

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XV Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

250^a SEDUTA

SABATO 30 APRILE 2011

Presidenza del Presidente Cascio

indi

del Vicepresidente Formica

A cura del Servizio Lavori d'Aula
Ufficio dei Resoconti

INDICE

Disegni di legge

«Bilancio di previsione della Regione siciliana per l'anno finanziario 2011 e bilancio pluriennale per il triennio 2011-2013» (630-630 bis-630 ter-630 quater/A) e «Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2011. Legge di stabilità regionale» (631/A)

(Seguito della discussione unificata):

PRESIDENTE	13,117,132
CRACOLICI (PD)	13,25,35,49,51,104
BENINATI (PDL)	14, 23, 32, 57, 69,106
DE LUCA (Misto)	16,19,24,32,40,45
ARMAO, <i>assessore per l'economia</i>	17,18,34, 111
BUZZANCA (PDL)	17,62
CAPUTO (PDL)	20,94
MANCUSO (PDL)	21,90,105
PANEPINTO (PD)	22,36,63
LEONTINI (PDL)	25,105
BUFARDECI (Forza del Sud)	25,30,84
CIMINO (Forza del Sud)	26,34,39,95
RAGUSA (MPA)	26,68,73
ODDO (PD)	27
DINA (PID)	28,93
FALCONE (PDL)	29,72
CARONIA (PID)	31,79
DI BENEDETTO (PD)	36,83
SCILLA (Forza del Sud)	37,76
LOMBARDO, <i>presidente della Regione</i>	38,112,116
ADAMO (UDC)	49,96
FORMICA (PDL)	54,99
LACCOTO (PD)	55
LEANZA Nicola (MPA)	56,88
VINCIULLO (PDL)	56
CALANDUCCI (MPA)	57,66
PANARELLO (PD)	62
FORZESE (UDC)	64
FIORENZA (Misto)	65
APPRENDI (PD)	67
ARDIZZONE (UDC)	67
PARLAVECCHIO (UDC)	70
FARAONE (PD)	71
PICCIOLO (PD)	73
POGLIESE (PDL)	74
CORONA (PDL)	75
RAIA (PD)	78
LENTINI (UDC)	79
MARINELLO (PD)	81
CASCIO Salvatore (PID)	82
CORDARO (PID)	82
DE BENEDICTIS (PD)	86
CORDARO (PID)	87
D'AGOSTINO (MPA)	97
MARROCCO (Futuro e Libertà per l'Italia)	99
MAIRA (PID)	100
MUSOTTO (MPA)	102
LUPO (PD)	104
RUSSO Pietro Carmelo, <i>assessore per le infrastrutture e la mobilità</i>	108,109
(Votazione finale e risultato n. 631/A)	118
(Votazione finale e risultato nn. 630-630 bis-630 ter-630 quater/A)	240

Ordini del giorno

(Annunzio e accettazione come raccomandazione):

PRESIDENTE	121, 239
ARDIZZONE (UDC)	239

XV LEGISLATURA

250ª SEDUTA

30 aprile 2011

Per fatto personale

PRESIDENTE	53,105
ADAMO (UDC).....	53
PANEPINTO (PD).....	91
MANCUSO (PDL).....	109
GENTILE (Futuro e Libertà per l'Italia)	110

Per richiamo al Regolamento

PRESIDENTE	40
PANARELLO (PD)	40

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE	4,10
BUFARDECI (Forza del Sud).....	4
CRACOLICI (PD)	5,13
DE LUCA (Misto)	6,15
VINCIULLO (PDL).....	8
BUZZANCA (PDL).....	10
MANCUSO (PDL).....	11
MUSOTTO (MPA)	12,97
LEONTINI (PDL)	43
ADAMO (UDC).....	46
FORZESE (UDC).....	47
LACCOTO (PD).....	61

Allegato:

Tabelle approvate al ddl. n. 631/A	000
--	-----

La seduta è aperta alle ore 11.33.

LEANZA Edoardo, segretario, dà lettura dei processi verbali delle sedute numeri 248 e 249 del 29 aprile 2011 che, non sorgendo osservazioni, si intendono approvati.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Sull'ordine dei lavori

BUFARDECI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUFARDECI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho chiesto di intervenire per una ragione che credo sia utile chiarire anche per quanto riguarda la modalità dei lavori, ritrovandoci ormai alle ore 12.00 di giorno 30 aprile.

Noi stiamo lavorando su un testo che è già emendato dal Gov.1, che ha tutta una serie di emendamenti; stiamo lavorando all'articolo 8, è stato sospeso l'esame dell'articolo 1, sono stati approvati gli articoli dal 2 al 7 e siamo, ripeto, all'articolo 8 del testo, definiamolo così, originario. A questo è stato presentato un grosso faldone, una voluminosa documentazione costituita dall'emendamento GOV 1, cui sono stati presentati ulteriori emendamenti ai quali, da ultimo, sono stati consegnati, pochi istanti fa, emendamenti aggiuntivi, dei fuori sacco aggiuntivi del Governo e si sta lavorando per modificare ulteriormente il testo del GOV 1, con un testo che viene riferito essere un librone che prevede tantissime materie, tantissime riforme, epocali riforme...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego di prendere posto e di dare la possibilità all'onorevole Bufardecì di parlare e di essere anche ascoltato dalla Presidenza, oltre che da voi.

BUFARDECI. Dicevo Presidente, che un altro faldone dovrebbe arrivare; un altro faldone che comporta - evidentemente, per l'importanza dello stesso, al di là del fatto che siamo a poche ore, ribadisco, dalla fine di questo giorno -, che impone due riflessioni.

La prima di carattere tecnico procedurale. Occorre il tempo per esaminare tutte queste cose. Un tempo che credo sia assolutamente incompatibile con la data del 30 di aprile, un tempo che dovrebbe essere utile per potere almeno leggere, non dico per potere ulteriormente approfondire e subemendare e tentare di migliorare quello che non è migliorabile, atteso che parliamo, l'onorevole Leontini qualche giorno fa parlò della Treccani, qui non so a che cosa siamo arrivati! Non so cosa ci può essere oltre la Treccani.

E se questa è la considerazione di carattere procedurale per la quale, presidente Cascio, noi chiediamo, quindi, un tempo utile per fare chiarezza sulla documentazione che dovremmo esaminare, non so con quale pretesa, dopo giorni e settimane che non si è fatto nulla, si possa farlo tra le ore 12 del mattino del 30 aprile e completarlo, non so, entro la mezzanotte di oggi, in meno di 12 ore!

La seconda considerazione è quella di contenuto. Questo bilancio - è inutile che lo nascondiamo -, perché questa voce circola in maniera molto seria e, purtroppo, anche in maniera molto veritiera, ha

ancora un grande nodo che, al di là della sua approvazione, siamo ancora al voto finale da rendere nelle prossime ore eventualmente, trova un grande problema per quanto riguarda i 600 milioni della sanità, con tutti i problemi che sono conseguenti e con tutti i rischi che ciò comporta.

Io direi al Governo, direi a quest'Aula che piuttosto che perdersi attorno alle migliaia di pagine di emendamenti che sono già al nostro esame, ai quali fra non molto si aggiungeranno altre centinaia di pagine sul nuovo emendamento che scatenerà, ovviamente, almeno la riproposizione degli stessi emendamenti al nuovo testo, essendo quello vecchio superato, di fatto, da questa nuova elaborazione notturna e che ancora non è stata consegnata a quest'Aula, di soffermarsi invece su come possa essere possibile superare la vicenda all'interno della grande questione sanitaria dei 600 milioni.

Chiedo dunque di fermarci facendo la finanziaria più snella del mondo, soltanto per fare bilanciare i conti dal punto di vista tecnico con il bilancio e niente altro, dopodiché, eventualmente, se ci sono questioni di grande rilevanza su cui c'è condivisione, e per le quali non c'è spesa, e noi ne abbiamo una, signor Presidente, una in modo particolare, al di là delle nostre battaglie che cercheremo di fare in questa Aula, per quanto riguarda il ristoro, per esempio, del 'caro-carburante' per tutta una serie di soggetti della nostra vita produttiva, dalla pesca all'agricoltura, al trasporto. Noi abbiamo al riguardo un emendamento, per esempio, quello che finalmente consacra in questa Regione, per prima, il principio che, tranne tutto quello che è espressamente vietato, tutte le attività possono essere avviate con una semplice comunicazione, facendo così la vera semplificazione che supera quella che abbiamo tentato di fare fino all'altro giorno, che comunque postula il principio dell'autorizzazione preventiva. Quindi superiamo tutto questo.

E allora, se vogliamo fare una cosa seria, senza spesa e che finalmente attivi le procedure, attivi le spese, attivi i finanziamenti, sblocchi le centinaia, per non dire migliaia, di pratiche giacenti nei nostri uffici regionali, lavoriamo su quella, ma facciamolo, Presidente Cascio tenendo conto, ribadisco, della mia richiesta di avere il tempo utile per leggere quello che ad oggi non è stato consegnato o quello che è utile leggere, che è stato già consegnato, rispetto al Gov.1, e in ogni caso lavorare perché quel bilancio sul quale pende questo problema dei 600 milioni della sanità, sul piano vero e reale, al di là delle dichiarazioni di ottimismo e di tranquillità, sia il vero argomento, piuttosto che perdere tempo con la pretesa di fare in dodici ore quello che non si è fatto in cinque anni!

CRACOLICI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho chiesto la parola perché lo devo a lei, lo devo all'Assemblea, lo devo ai siciliani che ci ascoltano.

Questa mattina si è data una rappresentazione mediatica di una vicenda che ha riguardato la legge di bilancio che, consentitemi di dire, quanto meno in maniera superficiale, ha raccontato ai siciliani che con legge di bilancio – ribadisco 'legge di bilancio' e non 'finanziaria' – avremmo stabilizzato 119 persone.

Siccome ci siamo dati un criterio, ci siamo dati una regola, e sarebbe singolare che fossi io la persona che, in qualche modo, viene meno a quel patto che si era sottoscritto seppur informalmente, e formalmente per le comunicazioni che ha dato il Presidente dell'Assemblea all'Aula, che tutta la materia di personale, materia urbanistica, eccetera stava fuori da questa legge finanziaria, sarebbe quanto meno singolare che proprio io venissi meno a quel patto.

Voglio raccontare, semplicemente e schematicamente, le cose di cui stiamo parlando perché probabilmente alcuni colleghi potrebbero essere tratti in inganno.

Io non ho stabilizzato nessuno e non ho presentato alcuna norma che riguarda la stabilizzazione di nessuno. Ho semplicemente presentato un emendamento che ha trasferito una posta finanziaria, che in questo momento era, almeno lo sarà fino al 30 giugno, in capo all'Amministrazione regionale per

trasferirla in capo al capitolo relativo agli Enti Parco, che sono della Regione, per le spese del personale. Perché? Perché noi abbiamo approvato una legge che consentiva, l'abbiamo già approvata, come l'abbiamo fatta per tutti gli ex articolisti, per capirci, della Regione per essere stabilizzati, cosa che è avvenuta nel corso dell'anno 2010. Con quella legge avevamo autorizzato anche a stabilizzare gli stessi dipendenti degli Enti parco. Quindi c'è una legge vigente; quei lavoratori degli Enti parco fino ad oggi non si sono potuti stabilizzare non perché non ci sia la legge, che è vigente, ma perché nel capitolo dei bilanci degli enti parco non c'è l'entrata certa che ne consenta il processo di stabilizzazione.

Pertanto, non stiamo facendo nulla se non una norma strettamente contabile, non autorizzativa. Dico questo perché ognuno legge le cose come vuole, però, a tutto c'è un limite.

Per rispetto della Presidenza e per quello che lei aveva annunciato all'Aula, ho ritenuto il dovere morale di dire di cosa stiamo parlando. E mi dispiace che i giornalisti, capisco che spesso la tecnicità è una questione che attiene agli addetti ai lavori, ma i giornalisti che hanno raccontato, in maniera troppo semplicistica, un po' alla "viva il parroco" fanno spesso più danno di quanto spesso si immaginano.

Ripeto: non ho presentato norme che stabilizzano, ho semplicemente garantito un diritto a persone che già lo hanno in forza delle leggi vigenti in questa Regione.

DE LUCA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE LUCA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori del Governo, se possibile chiederei qualche minuto in più perché ieri non ho avuto la possibilità di partecipare al dibattito sulla discussione generale, anzi mi complimento con lei che in quattro ore è riuscito a far fare all'Aula quello che in quattro giorni non si era potuto fare.

Lei veramente, lo dico in senso positivo, non è assolutamente *Armao-Mandrake*, lei si è dimostrato *Mandrake*! E' stato bravissimo, un colpo di magia, in quattro ore ha fatto quello che non si è riusciti a fare in quattro giorni. Le faccio i miei complimenti.

Premesso questo, volevo esprimere la mia solidarietà - se l'Assessore ombra al bilancio, onorevole Cracolici, la smette di parlare -, ai giornalisti che ci ascoltano perché attaccati dall'onorevole Cracolici, dall'Assessore ombra al bilancio, colui che conosce tutte le norme del bilancio, che non è il nostro assessore Armao che fa da scudo e scudiero e quindi si prende i nostri fulmini, ma quello che ha realmente il cordone della borsa, l'assessore ombra Cracolici! Egli si è lamentato - effettivamente non è ombra perché il fisico ce l'ha, e appare quindi abbastanza bene -, ha attaccato i giornalisti i quali hanno semplicemente detto una verità, anzi a me è stato insegnato nel 2006, onorevole Cracolici, meglio dieci norme tecniche, questo è stato uno dei consigli che mi diede allora il Presidente della Commissione, onorevole Savona: "*meglio dieci norme tecniche che non cento norme di spesa*".

Onorevole Savona, lei aveva ragione, l'onorevole Cracolici ha fatto una bella stabilizzazione mascherata, ora è stato preso con le mani nella marmellata e cerca di giustificarsi perché di quelle operazioni ne avremmo potute fare tante. Complimenti Assessore ombra! Effettivamente, assessore Armao, la sta superando, stia attento alla sua poltrona.

Signor Presidente, purtroppo, dobbiamo ribadire che questo Governo, non si offenda nessuno, si sta contraddistinguendo per l'ennesima volta come un Governo che sotto il profilo dei conti pubblici è un Governo di falsari. Ieri avete chiuso un bilancio che si regge sul nulla, da questa notte state preparando un'ulteriore modifica, sarà la quarta, la quinta di un maxi emendamento che darà il colpo di grazia alle casse regionali e probabilmente ci saranno tante norme tecniche alla Cracolici, anzi già ce ne sono tante.

Questa notte ho cercato di fare una ricerca normativa, presidente Savona, ma sono impazzito. Ho due faldoni di ricerca normativa, ma questa mattina ho avuto la lieta novella, non ho dormito per studiare tutti i riferimenti normativi e mi hanno detto che questa notte all'una si è definito il 70% già dell'ulteriore modifica del maxi emendamento che è stato fatto circolare in questi giorni.

Ma, signori miei e Presidente dell'Assemblea, mi rivolgo a lei, che mi ha messo un bavaglio istituzionale e non mi ha consentito di poter andare avanti e scovare nel merito punto per punto questi signori, lei che mi ha messo il bavaglio istituzionale; allora, signori miei, scusatemi, rispetto a questo desiderio sapere come ci si vuole comportare. Perché se in quest'Aula come pare arriverà un ulteriore maxi emendamento sostitutivo di quello già esistente, lei non ci vuole dare neanche tre, quattro ore per cercare di leggere questo libro dei sogni, ma che non bastano, perché solo per verificare, signor Presidente, le nefandezze che ha previsto 'l'Assessore ombra' per recuperare risorse mascherate perché è stata prevista per l'ennesima volta la svendita degli immobili di tutte le società, enti, ma nessuno ha previsto tutti quei debiti che erano frutto dell'analisi dell'articolo 14 della finanziaria scorsa dove vanno a finire?

Assessore ombra quei debiti dove vanno a finire? Visto che avete previsto la vendita di tutti gli immobili, gli IACP, non so che cosa avete previsto stanotte. E allora avete previsto entrate fasulle per l'ennesima volta. L'esperienza della valorizzazione insegna. Ma la cosa grave è che non scrivete dove vanno a finire i debiti. E non sono di pari importo, sono ancora superiori.

E poi, assessore Armao, mi rivolgo a lei questa volta, perché questa vicenda l'ha seguita lei, perché è una vicenda blasonata. A noi risulta che ancora non avete risolto il problema della copertura del buco della sanità.

Signor Presidente dell'Assemblea, mi rivolgo di nuovo a lei. Ci sono due aspetti cruciali che vanno affrontati prima tranne che in quest'Assemblea si voglia fare ulteriore esercitazione.

Desideriamo sapere quale artificio contabile, quale *Mandrake* stanotte ha suggerito qualche altra soluzione per risolvere il problema del buco della sanità.

Sappiamo che il Commissario dello Stato - è già ormai pubblica la notizia - ha detto no per l'ennesima volta all'utilizzo dei fondi FAS per coprire il buco della sanità degli anni 2011, 2012 e 2013.

Ora scopriremo le regolazioni contabili, scopriremo gli accantonamenti negativi, gli assessori mi guardano sbalorditi. Sono termini che servono per cercare di continuare a nascondere e fare il gioco delle tre carte, si dice dalle mie parti. Cioè, se me li danno, uso i FAS; se non me li danno, qui c'è un accantonamento negativo fasullo sul quale cerco di far reggere il bilancio.

Ma mi auguro che il Commissario dello Stato faccia giustizia per l'ennesima volta su questo ragionamento, perché continuando così questo Governo che doveva fare trasparenza su questo, legalità su tante altre cose, purtroppo, si conferma la brutta fotocopia dei governi precedenti. E io le cose le dico per come stanno.

Non posso dare la responsabilità a questo Governo, ma do la responsabilità di continuare su quella via dei 'falsari' dei conti pubblici regionali. E non solo. Ma il colpo di grazia lo state dando tentando di svendere gli ultimi immobili che appartengono alle partecipate, senza porvi il problema di dove vanno a finire tutti quei debiti.

E lei, assessore Armao, aveva anche proposto di sterilizzare il comma 2, dell'articolo 14, della precedente finanziaria regionale. Spostare i termini della verifica, lo dico ai colleghi parlamentari, perché è contenuta nelle settanta norme di rinvio come modifica di legge.

L'assessore Armao ha proposto di spostare ad ottobre, quindi ancora dopo la verifica dei conti della situazione finanziaria di tutto il sistema pubblico regionale allargato, venendo meno ancora per l'ennesima volta ad una legge che questo Parlamento ha votato e per la quale l'allora assessore Cimino, contrariato su questo tema, si è aperto finalmente ad un'operazione di trasparenza che questo Governo, invece, blocca e continua ad occultare per quanto riguarda la situazione debitoria.

Signor Presidente, non si può andare avanti più così. Noi notiamo che, rispetto già all'impianto del bilancio, e abbiamo detto perché falso e dove, abbiamo parlato ieri dei nove miliardi e duecentoventi milioni dell'avanzo finanziario utilizzato sempre in modo fantasioso anche con questo Governo di tecnici per cercare di far tenere in piedi il bilancio. Oggi, abbiamo tentato anche di analizzare le norme per come si dovrebbero sistemare alcuni artifici. E allora no! Questo Parlamento non può continuare a dare colpi di accetta a quelle che sono le casse regionali.

Perché, Presidente della Regione, noi abbiamo già utilizzato in tempi non sospetti il termine che la politica ha utilizzato, e state continuando ad utilizzare le casse della Regione come un 'bancomat' allo scoperto. Quel termine fa parte di un lancio ben preciso di 'Sicilia vera', che ha lanciato quel progetto di demolire voi, questo sistema, perché voi state demolendo la Sicilia. E allora questo scempio si deve fermare.

Lo dico anche a lei, Presidente della Regione, che di certi temi, ne ha fatto una battaglia. Si apra a certi principi, non continui a proporre finanziarie che sono una schifezza: tutte fotocopie di quelle precedenti. Come continua a coprire certe nefandezze rendendosi complice? Lei, magari in alcune storie, non c'entrava nulla, ma oggi con questo disegno si dimostra essere complice di certe storie!

Ringrazio lei, signor Presidente dell'Assemblea, per questo minuto in più che mi ha concesso, dicendo che comunque voglio andare avanti sull'esame dei nostri emendamenti perché spero che questa finanziaria non si faccia.

Questa è una finanziaria che darà anche un colpo di grazia agli enti locali, ma su questo poi ci misureremo con 'l'assessore ombra', che è stato artefice di un disegno ben preciso e con l'assessore in carica.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, i cinque minuti in più erano frutto di un accordo con l'onorevole De Luca per consentirgli di esprimersi sul contenuto della finanziaria perché ancora non aveva avuto la possibilità di farlo.

VINCIULLO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCIULLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la prima cosa che dovremmo cercare di capire è cosa dobbiamo emendare e cosa dobbiamo discutere.

Al confronto di questo Governo, il *principe di Talleyrand* rischia di diventare un esempio di coerenza ed un esempio di stabilità!

Cosa deve discutere oggi l'Assemblea? Il maxi emendamento Gov.1? Gli emendamenti aggiuntivi, quelli fuori sacco? E' sgradevole il termine 'fuori sacco', dà proprio l'idea che questa maggioranza stia saccheggiando la Sicilia. Adesso vi è un altro gruppo di emendamenti 'fuori sacco aggiuntivi'.

Vorrei sapere dal Presidente dell'Assemblea, se i parlamentari che hanno presentato emendamenti nei modi e nelle forme dovuti, e che sono racchiusi nei tomi I, II e III, abbiano il diritto di vedere discussi i propri emendamenti, oppure, si possono discutere solo gli emendamenti di coloro i quali hanno deciso di saccheggiare la finanziaria e quindi hanno deciso di saccheggiare la Sicilia!

Chiedo al Presidente Cascio di essere chiaro, di informare i deputati e di farci sapere cosa dobbiamo discutere stamattina e questi emendamenti a quale finanziaria fanno riferimento. Fanno riferimento alle tre, quattro che abbiamo discusso in Commissione Bilancio? Fanno riferimento all'emendamento 891/B, i famigerati 59 articoli con centinaia di emendamenti? Fanno riferimento al maxi emendamento all'891/B che ancora non è giunto in Aula e che è già stato emendato dai deputati?

Ciò presuppone, Presidente Cascio, che vi sono deputati che già conoscono questo emendamento. Sicuramente, frutto di trattative all'altezza di questa Assemblea e in cui si è discusso solo ed esclusivamente degli interessi della Sicilia e non degli interessi di chi rappresentava certe situazioni!

Per non offrire lo spettacolo indecoroso e vergognoso che ieri abbiamo offerto alla Sicilia, di un bilancio che è stato approvato senza che i deputati si rendessero conto di quello che stavano approvando e su cui chiedo l'attenzione da parte del Commissario dello Stato, io dal presidente Cascio, tutore della legalità in questa Assemblea e che vedo molto attento da quando ho iniziato, chiederei, innanzitutto, di sapere qual è il percorso che intendiamo seguire, quali i tempi che verranno concessi ai deputati per potersi pronunziare sulla finanziaria, e quante le ore che verranno concesse per preparare i sub-emendamenti. Se si potrà discutere degli emendamenti presentati o se invece come ieri in una corsa contro il tempo e contro anche la dignità di questo Parlamento, si è deciso di approvare tutto senza dare la possibilità ai deputati di controllare.

Io vorrei sottoporre a questa Assemblea degli argomenti che sono sfuggiti alle trattative segrete e che sono però problemi che riguardano il destino della Sicilia, ad iniziare dalla edilizia scolastica che, ancora una volta, non viene presa in considerazione da questo Governo e che vedrà, di qui a qualche mese, i comuni chiudere centinaia di scuole nella nostra terra.

Vorrei parlare degli allevatori, caro assessore D'Antrassi, che ancora una volta non vedono riconosciuti i loro diritti, a partire da coloro i quali nel 1997 la Regione ha ordinato di abbattere i capi bovini e che oggi, dopo quattordici anni, a differenza di quanto è avvenuto nel Burundi, non hanno ottenuto le rimesse dei capi allora abbattuti.

E' un impegno, l'abbiamo portato in tutte le finanziarie: l'anno scorso l'Assessore per la salute ne aveva fatto una battaglia, oggi, l'assessore D'Antrassi, siamo ancora qui a sentirci dire dagli allevatori che pretendono il pagamento di qualcosa, di un impegno che la Regione prese nel 1997.

Vogliamo sapere con i canoni irrigui se il Governo regionale, nonostante la gravissima crisi dell'agricoltura, intende aumentarli, vorremmo sapere se questa Assemblea vuole riconoscere ai deputati regionali, ai senatori, ai deputati nazionali, la seconda, la terza, il triplo incarico remunerato, oppure se su questo vogliamo tagliare!

Ritorno a parlare della violenza alle donne. E io ritengo che questo Parlamento dovrebbe approvare una legge che le salvaguardi, poiché ad oggi siamo rimasti l'unica regione ad esserne sprovvista. Inoltre, volevo riallacciarmi ad un emendamento che avevo proposto al riguardo, in particolare riferendomi a due donne che sono rimaste vittime, in seguito ai famosi e tragici eventi di Avola del 1968.

Vede, signor Presidente, ieri sera, allorquando avete letto i miei emendamenti avete sorriso, io al posto vostro non avrei sorriso, avrei provato vergogna a sorridere perché ci siamo trovati di fronte ad un uomo che ha perso la vita per lottare per il movimento operaio e perché il riscatto del bracciantato agricolo non solo in Sicilia, ma in tutta Italia, è iniziato quel 3 dicembre del 1968 ad Avola. Quelle donne dopo che per anni sono state utilizzate contro la Democrazia Cristiana, contro i governi regionali e nazionali, oggi, continuano ad non ottenere giustizia e per questo motivo, signor Presidente, mi appello ancora una volta alla sua sensibilità per fare in modo che anche queste donne, vittime di un sistema allora imperante in cui il latifondismo aveva soggiogato per decenni e per secoli la Sicilia, oggi diventino...

PRESIDENTE. Grazie onorevole Vinciullo, purtroppo devo interrompere il suo intervento, il tempo a sua disposizione è scaduto.

Per quanto riguarda lo svolgimento dei lavori d'Aula odierni, comunico all'Aula che dopo gli interventi sull'ordine dei lavori, riprenderemo i nostri lavori dal disegno di legge numero 631/A (finanziaria) nel testo esitato dalla Commissione Bilancio; il fascicolo giallo per intenderci, così come avevamo interrotto ieri pomeriggio, cioè dall'articolo 8, e avevamo accantonato anche l'articolo 1. Andremo avanti in questo modo.

Per quanto riguarda tutto il resto: di maxi emendamenti, futuri maxi emendamenti, al momento non c'è nulla, c'è un emendamento del Governo, il Gov.1, che è stato presentato nei giorni scorsi, che è stato 'ripulito' dalla Presidenza, e sul quale, evidentemente, il Parlamento e il Governo si confronteranno nelle prossime ore, per decidere se andare avanti anche su quel maxi emendamento o chiudere la finanziaria, così come potremmo chiuderla, avendo approvato il fascicolo giallo per intenderci.

Per cui al momento opportuno parleremo di un'eventualità di sospensione dei nostri lavori d'Aula per analizzare eventuali maxi emendamenti di riscrittura o quant'altro.

BUZZANCA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUZZANCA. Signor Presidente, la ringrazio, sarò molto breve, approfitto della presenza del Governatore per tentare di sviluppare un ragionamento che dovrebbe portarci ad assumersi ciascuno le proprie responsabilità.

In questi giorni abbiamo fatto un lavoro per quanto riguarda il bilancio, lei, signor Presidente, ha anche sentito il dovere di contingentare i tempi per consentire l'approvazione del bilancio e consentire ai siciliani di dotarsi di uno strumento così importante. Ora è chiaro che, al di là di quello che è facile prevedere, perché è fin troppo evidente che si sta lavorando ad una nuova bozza della finanziaria, che sarà riscritta per il 70, l'80, il 90 per cento, e penso che una nuova bozza riscritta alle 12.27 del 30 di aprile non possa essere oggetto di approfondimento soltanto in Aula, signor Presidente, è inutile pensare che si possa continuare così, con un sistema che certamente, mi consenta, signor Presidente, non è degno di un Parlamento che ha una tradizione così antica e così prestigiosa.

Noi andremmo avanti navigando a vista, noi probabilmente licenzieremmo delle norme che nulla hanno a che vedere con gli interessi dei siciliani, noi cioè faremmo un danno enorme che si aggiungerebbe alla beffa alla quale stiamo assistendo in questi anni!

Il Governatore, cioè la parte politica di questa squadra di governo, l'uomo che dovrebbe sentire il bisogno della sintesi, si faccia carico di un'esigenza importante, cerchiamo di giungere insieme ad una sintesi, se da quel percorso che anche lei aveva indicato e al quale aveva fatto riferimento, signor Presidente, richiamando il Parlamento, noi dobbiamo cercare di portare avanti gli interessi dei siciliani.

Si sussurra che all'interno di questa nuova riscrittura ci sia di tutto e di più, in barba a qualunque momento di confronto, in barba a qualunque momento di incontro. E io penso che i siciliani non meritino questo. In un momento assai difficile per tutti, per le categorie produttive, sociali, per la sanità, per l'artigianato, per il commercio, per gli enti locali, per l'agricoltura, la Sicilia non merita questo comportamento che devo necessariamente considerare irresponsabile. Così non si può andare avanti! Ciascuno si assuma la propria responsabilità ed ai massimi livelli istituzionali: il Presidente dell'Assemblea, il Presidente della Regione siciliana; si facciano carico di questa responsabilità, cerchino di dare un indirizzo, un programma. Il Governo cerchi di darsi un progetto. Mi rendo conto che vi sono esigenze diverse, che ogni parlamentare tira per la giacca il proprio riferimento in Giunta o il Governatore o il proprio capogruppo, che all'interno dei Gruppi della maggioranza vi è certamente chi pesa di più e chi pesa di meno! Ma non possono bastare le giustificazioni addotte dall'onorevole Cracolici, che viene qui ad esternare.

Noi non siamo interessati a quelle notizie giornalistiche. Noi guardiamo alla sostanza, onorevole Cracolici, poi il tempo sarà galantuomo. Il tempo chiarirà se vi sono derive clientelari o no, ma qui, oggi, bisogna affrontare la sostanza; bisogna fare in modo che la Regione siciliana e i siciliani abbiano uno strumento importante come la finanziaria che sia di livello, che tenga conto, come voi

avete annunciato, dell'esigenza di rigore, ma che dia ai siciliani pochi elementi certi che consentano di potere ripartire.

Allora, fermiamoci, ancora una volta, un attimo. Lo faccia il Presidente della Regione: cerchi di trovare quel momento di sintesi, senza il quale noi non potremo raggiungere il traguardo.

MANCUSO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO. Signor presidente, onorevoli colleghi, ho due ricordi; uno è della mia infanzia e lo voglio consegnare all'onorevole Cracolici e all'assessore Armao. Mi diceva mio nonno, quando ancora ero piccolo che "la migliore parola è quella che non si dice". L'altro ricordo è nelle parole del segretario provinciale del Partito Democratico che oggi ha commemorato Pio La Torre: "ci ha lasciato un patrimonio di valori civili e morali che oggi sembrano smarriti e di cui c'è, invece, tanto bisogno".

Nel ricordo di queste due cose, io voglio fare la sintesi di quello che è successo ieri. Nei rapporti parlamentari di contrapposizione le cose che valgono e che, per quanto ci riguarda, sono imprescindibili al di là di ognuno come si avvicina alla politica, sono i rapporti umani. E io ritengo che quello che qualcuno vuole rompere, in questa azione che ci porta alla responsabilità di votare bilancio e finanziaria, è proprio il venir meno di questi valori richiamati dal segretario provinciale del Partito Democratico e dei rapporti umani in questa Assemblea. Devo dire che non sono da meno neanche nei Parlamenti nazionali.

Allora, da quello che era un inizio di percorso che guardava alle riforme, che guardava agli aspetti forse migliori della nostra Sicilia, si è passati alle solite imboscate di qualche furbo che ritiene di essere prevaricatore nei confronti di tutti i parlamentari!

Mi rifaccio, in modo particolare perché non ho molto tempo a disposizione, a quello che l'onorevole Cracolici – è chiaro che le parole che ho detto non si rivolgevano direttamente a lui – ha dichiarato, condannando in un certo senso i giornalisti di fare cattiva informazione.

Se dovessi scegliere, in via generale, tra l'informazione, quindi i giornalisti e i politici, ritengo, che la verità sta sempre dalla parte dei giornalisti e non dei politici, questo vale a livello generale. Anche in questa occasione, ritengo, che i giornalisti, correttamente, abbiano riportato le dichiarazioni, virgolettate, oggi sui giornali e i titoli dei giornali.

Questa storia è una storia chiara. Questa storia l'abbiamo vissuta lo scorso anno, nella finanziaria 2010 e l'abbiamo vissuta con l'ostracismo che ho dovuto subire, personalmente, e con insulti via web di quasi tutti gli impiegati degli enti parco.

Io mi sono assunto una responsabilità che, oggi, è venuta meno. Ha detto bene l'onorevole Cracolici che esiste una norma che dà la possibilità di stabilizzare. Le ricordo, onorevole Cracolici, però, che esiste pure una norma, che il Presidente della Regione, l'onorevole Lombardo, ha voluto, e che blocca tutte le assunzioni e le stabilizzazioni, escluse quelle di Sicilia e-servizi. E questo nella finanziaria di qualche anno fa e, segnatamente, in quella del 2008.

Allora, rispetto a quello che lei ha detto in modo inesatto, io ritengo che il presidente Lombardo debba non solo richiamare quella norma, ma fermare questa eventuale definiamola "discrasia" nei confronti di migliaia di precari che ancora ci sono nei meandri dei carrozzoni regionali, e si faccia una norma che dica che non si può e si ribadisca che non si può stabilizzare nessuno. Queste trovate, che certamente non fanno bene al Parlamento e neanche ai rapporti umani, non fanno parte di quelle che sono state le azioni che abbiamo portato avanti fino a ieri sera.

Mi dispiace - e concludo - signor Presidente, che la proposta formalizzata dal nostro Capogruppo alla Presidenza sia stata stigmatizzata con una dichiarazione che io ritengo molto grave, per il prosieguo dei nostri lavori. Una dichiarazione che riguarda segnatamente un articolo della

XV LEGISLATURA

250ª SEDUTA

30 aprile 2011

finanziaria nel primo blocco e che questo Partito, il Popolo della Libertà, siccome ritiene che alle eventuali dichiarazioni di guerra che si vogliono fare nei confronti dei territori, sarà baluardo della difesa della democrazia, noi la difenderemo con tutte le nostre forze democratiche e parlamentari che abbiamo a disposizione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ci sono altri interventi sull'ordine dei lavori, ma vorrei capire di quale ordine dei lavori parliamo. L'ordine dei lavori l'ho già dettato.

MUSOTTO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUSOTTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io vorrei esprimere una vibrata protesta, da deputato non da capogruppo, di questo Parlamento nei confronti di questa modalità di gestione, mi dispiace dirlo, della Presidenza.

Quando si chiede la parola sull'ordine dei lavori, si deve parlare sull'ordine dei lavori. Qui stiamo facendo discussioni generali, stiamo parlando, con tanto rispetto, dei nonni, di citazioni, abbiamo parlato di tutti, dei famosi fatti di Avola del 1968, ma sull'ordine dei lavori non si parla! E' da cinque giorni che siamo qui a sentire decine e decine di interventi su tutto: su discussioni generali, su accuse al Governo, su accuse personali, ma di ordine dei lavori no. E siamo alle 12.38 del 30 aprile!

Inviterei la Presidenza a fare parlare sull'ordine dei lavori. Se i deputati chiedono di parlare sull'ordine dei lavori, devono parlare sull'ordine dei lavori, altrimenti bisogna togliere loro la parola, e non cinque minuti per parlare di tutto e di più! Non si può gestire così l'Aula, signor Presidente! Non possiamo andare avanti così. E' da cinque giorni che si va avanti così! E' una tortura che noi subiamo, perché non ci sono argomenti su cui controbattere o parlare! La invito, signor Presidente, a contingentare i tempi e a fare parlare solo su ciò su cui bisogna parlare.

PRESIDENTE. Grazie onorevole Musotto, quando sarà Presidente dell'Assemblea lei modificherà il Regolamento e così avrà la possibilità di gestire l'Aula meglio di me.

MUSOTTO. Non voglio esserlo, però si può gestire l'aula in maniera diversa!

BENINATI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

(Scontri verbali tra l'onorevole Musotto e l'onorevole Vinciullo)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la seduta è sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 12.39, è ripresa alle ore 13.02)

La seduta è ripresa.

Seguito della discussione dei disegni di legge “Bilancio di previsione della Regione siciliana per l'anno finanziario 2011 e bilancio pluriennale per il triennio 2011-2013” (630-630 bis-630 ter-630 quater/A) e “Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2011. Legge di stabilità regionale” (631/A)

PRESIDENTE. Si passa al II punto dell'ordine del giorno: Seguito della discussione dei disegni di legge numeri 630-630 bis-630 ter-630 quater/A «Bilancio di previsione della Regione siciliana per l'anno finanziario 2011 e bilancio pluriennale per il triennio 2011-2013» e numero 631/A «Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2011. Legge di stabilità regionale».

Si riprende l'esame del disegno di legge n. 631/A (finanziaria).

Ricordo che nella seduta n. 249 del 29 aprile 2011 erano stati approvati gli articoli da 2 a 7, ed era stato sospeso l'esame dell'articolo 1.

Si passa all'articolo 8. Invito il deputato segretario a darne lettura.

LEANZA EDOARDO, *segretario*:

«Art. 8.

Norme in materia di destinazione ricettivo-alberghiera di fabbricati

1. All'articolo 3 della legge regionale 26 febbraio 2010, n. 3 e successive modifiche ed integrazioni, dopo il comma 3 è aggiunto il seguente:

‘3 bis. Previa autorizzazione delle Amministrazioni competenti, nelle zone destinate a verde agricolo è consentito il mutamento di destinazione d'uso dei fabbricati per civile abitazione e/o costruzioni a servizio dell'agricoltura, quali fabbricati rurali, depositi agricoli e abitazioni rurali realizzati con regolare concessione edilizia, a destinazione ricettivo-alberghiera così come definita dall'articolo 3 della legge regionale 6 aprile 1996, n. 27 e successive modifiche ed integrazioni, e di ristorazione ove sia verificata la compatibilità ambientale della nuova destinazione ed il rispetto di tutte le prescrizioni igienico-sanitarie nonché di sicurezza. Nelle zone agricole è ammessa l'autorizzazione all'esercizio stagionale, primaverile ed estivo della attività di ristorazione anche in manufatti destinati a civile abitazione nel rispetto della cubatura esistente e purché la nuova destinazione, ancorché temporanea, non sia in contrasto con interessi ambientali e con disposizioni sanitarie. Al fine di favorire il recupero dei ruderi e/o fabbricati agricoli dismessi è consentito il cambio di destinazione d'uso degli stessi nel rispetto della cubatura esistente per l'insediamento delle attività di ‘bed and breakfast’ agriturismo ed annesse attività di ristorazione».

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, fermo restando che sappiamo tutti che il testo esitato dalla Commissione è quello del bozzone arancione e quindi gli articoli sono quelli, le chiedo di accantonare cortesemente, per adesso, gli articoli 8 e 9 e di procedere con l'esame dell'articolo 10, che riguarda la riscrittura della parte contabile sulle coperture della sanità, così come quelle dei forestali, previste all'articolo 11, dopodiché facciamo il punto della situazione con la Presidenza.

BENINATI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, c'è una richiesta di accantonamento sull'articolo 8 che, comunque, ha una riscrittura intera.

Prego, onorevole Beninati. Ha facoltà di parlare.

BENINATI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho lasciato il mio posto all'onorevole Cracolici perché è giusto quale Capogruppo dell'attuale maggioranza che intervenga lui.

Intervengo quindi soltanto per riagganciarmi all'intervento iniziale dell'onorevole Cracolici, approfittando, sul tema dei parchi, del personale e via dicendo, anche della presenza del Presidente della Regione e dell'Assessore per il territorio e l'ambiente, l'assessore Sparma, perché in una giornata come questa avere due figure istituzionali importanti del Governo della Regione, il Presidente, innanzitutto, e l'assessore, è una occasione che non volevo farmi scappare.

Signor Assessore, la invito in brevissimo tempo, signor Presidente, ho già scritto per due volte - quando era insediato l'assessore Di Mauro, ora anche al nuovo assessore Sparma - una lettera e credo vada, una volta per tutte, affrontato un tema centrale per la Regione, cioè quello dei parchi.

Poiché, signor Presidente, in quest'Assemblea sono ormai additato come colui che è contro i parchi, vorrei, una volta per tutte, Assessore, che si affrontasse il problema, come si dice, a consuntivo, cioè si faccia una giornata di riflessione nella Commissione di merito sul tema: Quale sviluppo economico i parchi, dal 1991 ad oggi, hanno prodotto in quelle aree!

Secondo punto. Quante risorse la Regione ha appostato da quando sono nati fino ad oggi questi istituti?

Se non ricordo male, quando arrivai in Assemblea, c'erano sei-sette miliardi, oggi non so se sono dodici milioni di euro.

Terzo punto. Siccome abbiamo dei conflitti continui con il mondo venatorio, vorrei approfittare della presenza dell'Assessore ed anche della presenza dell'onorevole Mancuso, perché mi deste una risposta alla lettera che ho inviato per ben due volte.

Corre voce che sempre in finanziaria si voglia continuare ad istituire parchi. Sinceramente, direi di fermarci per un momento e riflettere. Se i parchi devono essere occasione per lo sviluppo economico e sociale del territorio, come era stato sancito nel primo articolo sui parchi dei Nebrodi e delle Madonne, mi trovate d'accordo; se i parchi devono essere lo strumento per continuare a creare occupazione a carico della Regione, io sarò non solo contrario, ma mi metterò a protestare in maniera pesante perché in quel modo non avremmo creato sviluppo economico e sociale in quell'area, piuttosto abbiamo semplicemente creato un appesantimento alle casse della Regione.

Ci lamentiamo sempre che non abbiamo le risorse per far chiudere i bilanci e poi continuiamo - e non voglio entrare nel merito di quello che ha detto l'onorevole Cracolici - ad ingrossare il personale nei parchi che poi non so cosa faccia?

Alcuni servizi potrebbero essere svolti da organi che già la Regione possiede.

Invito dunque l'Assessore a farsi carico, alla ripresa dei lavori delle Commissioni, di chiedere un incontro con il Presidente e con tutti i componenti la Commissione per affrontare il tema dello sviluppo futuro dei parchi. Grazie.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, gli articoli 8 e 9 sono accantonati.

Si passa all'articolo 10. Invito il deputato segretario a darne lettura.

LEANZA EDOARDO, *segretario*:

«Art. 10.

Cofinanziamento regionale della spesa sanitaria.

1. Per il triennio 2011-2013, in relazione all'accertamento delle entrate derivanti dall'attuazione dell'articolo 2, comma 90, della legge 23 dicembre 2009, n. 191 e successive modifiche ed integrazioni nonché dell'articolo 1, comma 832, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, sono disposti, ai sensi dell'articolo 10, comma 2, della legge regionale 8 luglio 1977, n. 47 e successive modifiche ed integrazioni, specifici accantonamenti negativi previsti nella tabella 'A' allegata alla presente legge. Il Ragioniere generale della Regione è autorizzato ad iscrivere in bilancio, con proprio provvedimento, le relative somme che sono destinate, rispettivamente, alla copertura dei debiti

sanitari ed al finanziamento della maggiore spesa prevista dall'articolo 1, comma 830, della legge 27 dicembre 2006, n. 296 di cui ai corrispondenti accantonamenti positivi codici 1002 e 1003.

2. La mancata attivazione delle procedure previste dal comma 1 entro la data del 31 luglio 2011, comporta che alla copertura della rata di ammortamento relativa all'anno 2011 si provvede mediante attivazione delle procedure previste dall'articolo 27, comma 4, della legge regionale 23 dicembre 2002, n. 23 e successive modifiche ed integrazioni.

3. In attuazione del presente articolo il Ragioniere generale della Regione è autorizzato ad apportare le conseguenti variazioni al bilancio della Regione».

Onorevoli colleghi, comunico che allo stesso sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dagli onorevoli Leontini e Mancuso: 10.1, 10.2, 10.3;
- dagli onorevoli Maira, Dina, Caronia e Cordaro: 10.7, 10.6, 10.5, 10.4;
- dal Governo: 10.8.

Comunico, altresì, che è stato presentato dal Governo l'emendamento 10.8.1, di riscrittura dell'articolo 10, che così recita:

«L'articolo 10 è sostituito dal seguente:

1. Le risorse di cui all'intesa tra lo Stato e la Regione siciliana ai sensi dell'articolo 2, comma 90, della legge 23 dicembre 2009, n. 191 e successive modifiche ed integrazioni sono destinate, per l'esercizio finanziario 2011, al finanziamento del Servizio sanitario regionale.

2. A valere sulle disponibilità dell'U.P.B. 4.3.1.5.4, dell'U.P.B.4.2.1.5.1, dell' U.P.B. 4.2.1.5.3 e dell'U.P.B. 4.2.1.5.5 è accantonata una quota, pari a 605.304 migliaia di euro, da utilizzare in caso di mancato raggiungimento entro il 31 luglio 2011 dell'intesa prevista al comma precedente.

3. In relazione all'accertamento delle entrate derivante dall'attuazione del comma 1 è disposto, ai sensi dell'articolo 10, comma 2, della legge regionale 8 luglio 1977, n. 47 e successive modifiche ed integrazioni, uno specifico accantonamento negativo previsto nella tabella 'A' allegata alla presente legge. Il Ragioniere generale della Regione è autorizzato ad iscrivere in bilancio, con proprio provvedimento, le relative somme che sono destinate ai pertinenti capitoli del corrispondente accantonamento positivo nonché ad apportare le necessarie variazioni al bilancio della Regione in attuazione del presente articolo».

DE LUCA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE LUCA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, chiedo che questa riscrittura sia accantonata e, se posso permettermi, anche immediatamente.

Il gioco delle tre carte continua ad emergere. Abbiamo avuto quattro stesure diverse per la copertura del buco della sanità.

Signor Presidente dell'Assemblea, onorevole Presidente della Regione, c'è un problema formale che riguarda la proiezione per gli anni 2012 e 2013 che qui non è stata affrontata.

Assessore Armao, lei forse non sarà più assessore in carica nel 2012 in quanto probabilmente si voterà, lei magari non si candiderà e ove si candidasse, forse, non sarebbe eletto. Io, probabilmente,

mi ricandiderò e forse sarò eletto. E perciò mi preoccupo di sapere che cosa succederà negli anni 2012 e 2013, caro assessore Armao.

Pretendo, per come è giusto che sia, che sia fatta la proiezione per gli anni 2012 e 2013.

Gli effetti finanziari e gli interventi, per come sono i bilanci pluriennali, devono riguardare il triennio e su questo pretendo - per la mia incolumità - di avere la riscrittura ulteriore in cui questo Governo, non a futura memoria, bensì, subito ci dica intanto cosa vuol fare se le cose rimarranno in questi termini, per gli anni 2012 e 2013.

Signor Presidente dell'Assemblea, è un mio diritto, perché i bilanci sono triennali e la proiezione della finanziaria ha effetti sul triennio. Poiché, il problema si pone, al di là delle barzellette, sia per il 2012 che per il 2013, dunque, bisogna trovare la soluzione.

Onorevole Musotto, queste non sono chiacchiere, bisogna scrivere come si fa fronte per il 2012 e per il 2013.

Ma vi rendete conto cosa ha scritto il Governo? Nel primo comma ci dice che c'è quell'intesa dalla quale dovrebbero derivare i soldi, per quanto riguarda la copertura del buco, comma 1, ma noi sappiamo che, ad oggi, ancora non c'è copertura. E quindi subentra il comma 1, vale a dire se non ci sarà la concretizzazione del comma 1, cioè se non ci daranno i soldi, non ci consentiranno di utilizzare le risorse del FAS, e quindi bruciamo un miliardo e 800 milioni di euro per le infrastrutture, li bruciamo per la sanità! Ecco perché si deve andare a votare.

Se questo non si dovesse verificare il comma 2 cosa prevede? Di prelevare queste risorse - badate bene - dalle regolamentazioni contabili per circa 370 milioni di euro e, per quanto riguarda poi l'altro capitolo, che sono fondi di riserva di parte corrente, per altri 300 milioni di euro cui abbiamo già tolto 50 milioni per la famigerata ex tabella h). Dopodiché, si fa riferimento ad altre due UPB che, badate bene, sono 80 milioni di euro destinati per il Fondo della contrattazione dei dipendenti regionali.

Non si può fare questa operazione, non si può fare da nessun punto di vista! Magari ora il Governo ci darà anche delle spiegazioni, ma lo chiedo all'Assessore per il bilancio ombra, gli importi afferenti a queste UPB, per quanto riguarda il 2010, non sono stati aumentati di circa 650 milioni per poter far fronte all'eventuale ipotesi di non autorizzazione di utilizzo del fondo FAS per pagare il buco della sanità? E' un altro falso anche questa soluzione.

Signor Presidente dell'Assemblea, io gliel'ho chiesto poco fa e glielo ribadisco, poi noi possiamo discutere o non discutere di tutto, possiamo ritirare tutto, ma su questa norma, signor Presidente dell'Assemblea, la prego di prestare la massima attenzione. Le chiedo dunque formalmente che questa schifezza sia ritirata dopodiché il Governo, intanto inserisca la proiezione anche per quanto riguarda il 2012 e il 2013, poiché, comunque, questi sono gli obblighi di legge e, quindi, non possiamo assolutamente consentire né che l'Assessore ombra suggerisca né che l'Assessore ufficiale ci proponga una cosa del genere.

Fatto questo, desidero vedere le differenze e quindi mi riservo di intervenire nuovamente perché dagli uffici desidero, anzi pretendo che mi forniscano i dati contabili del 2010, del 2011 e la proiezione per gli anni 2012 e 2013. Tale che scopriremo sicuramente che questi 650 milioni in più non ci sono!

PRESIDENTE. 605 per l'esattezza.

DE LUCA. Quelli che sono.

ARMAO, *assessore per l'economia*. Chiedo di parlare per fornire delle precisazioni.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARMAO, *assessore per l'economia*. Signor Presidente, intendo rispondere alle questioni tecniche e non alle scomposte considerazioni dalle quali mi astengo dal replicare. Mi trovo costretto, pertanto, a dare precisazioni che avevo già reso - e mi scuso con l'Aula - ma, probabilmente, per qualcuno *repetita iuvant*, si tratta di questioni attinenti alla modifica sostanziale del bilancio del prossimo esercizio.

Nel 2006, quando venne fissata la determinazione di compartecipazione della Regione alla spesa sanitaria e fu graduata in un crescendo che terminava nel 2009 si precisò altresì che le refluenze dei maggiori oneri sarebbero state coperte con la retrocessione di risorse scaturenti dalle accise, come è noto accise che la Regione non percepisce direttamente.

Pertanto, il legislatore già nel 2006 - e lo ricordo per qualche smemorato - ha previsto, lo abbiamo detto più volte e continuo a dire che le accise non c'entrano con la sanità, ma l'onorevole De Luca deve rendersi conto che c'è un'intima relazione tra la spesa sanitaria e le accise che il legislatore statale ha fissato, mi ripeto, mi dispiace con l'Aula dovere attardarmi a ripetere cose che l'Aula già ben conosce e mi scuso con tutti i deputati.

Su questo, dunque, c'è una stretta connessione che dispiegherà i propri effetti con il federalismo fiscale, nel senso che, nel momento in cui chiuderemo - come stiamo chiudendo - l'accordo con lo Stato, che prevede già l'assegnazione delle accise per la parte del prodotto immesso in consumo in Sicilia e postula, altresì, la restituzione di una quota parte delle accise che sono, invece, relative al prodotto immesso in consumo nel resto del Paese, ebbene, attraverso queste risorse, l'anno prossimo si potrà coprire l'intero sistema, l'intero gettito preteso dalla copertura della spesa sanitaria. Pertanto, andiamo verso un sistema che avrà una configurazione completamente diversa.

Oggi appostare in un modello che, tra qualche settimana, cambierà completamente la sua fisionomia, sarebbe un esercizio solamente formale che, come è noto, si può anche fare, ma non credo sia necessario riempire di orpelli formali un bilancio che, invece, deve segnare - e credo che questa sia la volontà dell'intero Parlamento - che con lo Stato i conti sul federalismo vogliamo chiuderli bene ed al più presto. Pertanto, già dall'anno prossimo saremo pronti ad un bilancio che avrà una configurazione diversa, perché ci saranno tra gli otto e i dieci miliardi di risorse in più, ma ci saranno anche funzioni in più. Ripeto quindi che il prossimo bilancio avrà una configurazione completamente diversa.

Quando in premessa abbiamo precisato che questo è l'ultimo bilancio di una lunga stagione, nella quale la Regione non ha ottenuto quello che le era dovuto ai sensi dello Statuto, cioè le risorse di cui agli articoli 36 e 37 e le risorse relative alle accise, a questo punto, signor Presidente, mi scusi, ma devo fare una precisazione: so che una Commissione si sta occupando della modifica dello Statuto in relazione all'esigenza di prevedere che le accise siano versate alla Sicilia, questo sarà un compendio formale allo Statuto, che è più che auspicabile, ma su questo sovviene l'articolo 10 della legge costituzionale n. 3 del 2001, che prevede la clausola di maggior favore nei confronti delle Regioni a Statuto speciale.

Laddove ci sia una clausola che favorisca le regioni a statuto ordinario, automaticamente questa si applica, anche in deroga agli statuti - essendo legge costituzionale lo può fare - alle Regioni a statuto speciale.

Nulla osta, ad oggi, che in sede di norme di attuazione, Stato e Regioni pattuiscano il trasferimento alle Regioni delle risorse relative alle accise, sotto questo profilo, non credo che ci possano essere problemi di ordine formale.

Ecco perché abbiamo configurato, ripeto, e dato anche una rilevanza contabile, al fatto che quest'anno si chiude una lunga parentesi e se ne aprirà un'altra l'anno prossimo, dove dovremo farci carico dell'intero costo della sanità siciliana. E il ministro Calderoli negli incontri che abbiamo avuto - qui c'è il Presidente Lombardo che lo può confermare - ha detto che *"dall'anno prossimo la sanità è sulle vostre spalle"*, ma ci saranno risorse certamente adeguate per coprirle e, quindi, il tema della

compartecipazione al 42 o al 49 per cento si esaurirà quest'anno e, pertanto, va trattato contabilmente solo quest'anno.

Scusate se mi sono permesso di indulgere in precisazioni ulteriori, ma purtroppo era necessario farlo.

BUZZANCA. Chiedo di parlare

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUZZANCA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho chiesto di parlare solo per dire, spero, anzi, sono convinto che dal punto di vista tecnico, Assessore, sarà così come lei dice, perché al contrario sarebbe molto grave, il bilancio diventerebbe sostanzialmente un bilancio non veritiero, lontano dalla realtà.

I capitoli ai quali si fa riferimento riguardano la spesa corrente e sono estremamente importanti per l'economia di questa Regione.

Io le raccomando soltanto un atteggiamento prudente, assessore Armao, perché sarebbe veramente molto grave per l'intera credibilità della nostra Regione se questo non accadesse per un motivo qualunque, per una ragione qualunque.

Tuttavia, prendo atto del suo rilievo tecnico, astenendomi da qualunque altra considerazione politica.

ARMAO, *assessore per l'economia*. Chiedo di parlare per una replica.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARMAO, *assessore per l'economia*. Signor Presidente, solo per completare l'argomentazione che attiene all'ultimo comma dell'articolo.

L'ultimo comma è, appunto, una sorta di situazione e soluzione contabile che consente di dimostrare che, nella recondita ipotesi del mancato inveramento di quanto sancito dai commi 1 e 2, sul piano contabile ci potrebbe essere un'applicazione di cui al comma 3.

Peraltro, signor Presidente - mi scusi per la precisazione - trovo, però, non acconcio rispetto al livello dell'autonomia che in questa Aula è stata pensata, esercitata per decenni, evocare continuamente quel che dice il Commissario dello Stato.

Io non credo che ci siano detentori qui, soggetti che possano riferire ciò che attiene ad un soggetto che è chiamato a svolgere una valutazione di legittimità sugli atti di quest'Aula.

Pertanto, credo che sia del tutto inappropriato riferire questioni e valutazioni che nessuno di noi ha né la titolarità né la conoscenza approfondita tale da potere riportare ad altri. Trovo questa una pratica non condivisibile.

Auspico, e sono certo, che tutti i colloqui che negli anni l'istituzione autonomistica ha avuto con il Commissario dello Stato si continuino a svolgere come si sono sempre svolti e cioè nella massima serenità e nel massimo riconoscimento della reciproca autonomia.

DE LUCA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE LUCA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'Assessore si arrampica sugli specchi, lo fa bene, con eleganza, con un *aplomb* sempre anglosassone, di questo ne siamo ben lieti e contenti.

Però, io ho fatto già una verifica al volo, e chiedo ai colleghi deputati di fare attenzione solo a questo dato, in modo tale che ora si fermino per cinque minuti i lavori - signor Presidente, faccia lei come riterrà opportuno - però, adesso, formalmente, una verifica io la pretendo da parte degli uffici.

Sull'UPB 43154 nel 2010 erano appostati 800 milioni di euro, nel 2011 ce ne sono a malapena 370. Tenete conto che il capitolo 'regolazioni contabili' è un capitolo delicato che viene utilizzato per dare copertura a tutta una serie di operazioni che non si possono prevedere o riguardano anche certe volte situazioni che spesso non si sono potute fare. E' un capitolo 'di sfogo', tanto per intenderci, che non è tanto un capitolo tecnico. E già questo, che era sempre di una certa entità, già nel 2010 era di 800 milioni, nel 2011 è di 370 milioni, quasi 500 milioni in meno.

Andiamo all'altra UPB, tanto per essere ora chiari sui numeri. L'UPB 42151, che è il fondo di riserva di parte corrente, c'è una regione che non ha fondo di riserva, ma non può assolutamente pensare di avere un bilancio che regga. A che cosa? Il fondo di riserva serve esattamente a tutta un'altra serie di operazioni contabili imprevedibili e spesso sono anche forzature, spesso si è utilizzato questo fondo di riserva come capitolo di sfogo. E lo sappiamo.

Riflettete anche su quest'altro dato: ci ritroviamo, per quanto riguarda l'anno 2010, con 31 milioni, per quanto riguarda il 2011, con 300 milioni, meno 50 circa utilizzati per la tabella h).

Allora, signori miei, sommate le due poste principali, noi ci troviamo in questo momento con circa 620 milioni perché le altre due UPB sono fondi per la contrattazione regionale. Ma posto che li vogliamo prendere, abbiamo noi 700 milioni in tutto per il 2011, a fronte, nel 2010, di circa il doppio e sono stati utilizzati tutti nel 2010 perché sono capitoli utilizzati come valvola di sfogo, ebbene, il Governo ci sta proponendo di mettere, in modo errato - io l'ho sottolineato, per me falso contabilmente - di caricare l'eventualità del non utilizzo, al di là delle chiacchiere e delle previsioni dell'assessore Armao, di mettere, come copertura del buco della sanità, le regolamentazioni contabili e il fondo di riserva?

E se, purtroppo, si verificherà che lo Stato non dovesse consentire l'utilizzo del FAS, a luglio di quest'anno cosa succederà? Che facciamo? Blocchiamo la spesa, nel frattempo, come avete sempre fatto come con il gioco delle tre carte? E poi che facciamo, onorevole Presidente della Regione, buttiamo la chiave dell'Assemblea e del Governo regionale? Le farebbe piacere forse, presidente Cascio, ma a me questo modo di agire non piace! Questo è un ulteriore dato falso! Ed è spiegabile guardando i dati degli ultimi tre anni! Non si può andare avanti - ripeto - con queste norme da falsari!

Le chiedo formalmente di accantonare questa ulteriore porcheria e ce la discutiamo ancora ulteriormente, perché non è possibile che in questo Parlamento da quattro giorni si discuta e si tratti di basse cose e noi ancora qui, "nel cuore della vicenda" da cui dipende l'esistenza di questa Regione, ci ritroviamo ancora con una ennesima proposta!

Io non ho gli studi universitari del professore Armao, quindi la definisco "porcheria" e, poiché non ho fatto certi studi, non ho il linguaggio adatto per esprimere come in gergo universitario si possa definire questa proposta.

Pertanto, le ribadisco, signor Presidente dell'Assemblea, glielo dico anche per l'economicità dei lavori d'Aula, perché questa è la vera questione: risolviamola seriamente non con le chiacchiere. Per il resto, credetemi: "non c'è trippa per gatti", come si suol dire, non ce n'è per nessuno. E mi rivolgo anche al Gruppo del PD: è inutile che aspettate "la trippa", che è prevista nel maxi emendamento rielaborato stanotte. "Non c'è trippa per gatti"! Almeno, Assessore ombra per il bilancio, onorevole Cracolici, la prego, ci faccia una proposta seria per quanto riguarda questo problema, dopo di che, se vi rimane "trippa", ve la potete arrostiti anche domani.

CAPUTO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPUTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, volevo prendere lo spunto dall'emendamento 10.8.1, di riscrittura dell'articolo 10 *"Cofinanziamento regionale sulla spesa sanitaria in Sicilia"*.

Noi stiamo chiedendo ad una Sicilia che già è disastata sotto l'aspetto economico e sotto l'aspetto di un'imposizione tributaria e finanziaria senza precedenti nella storia politica di questo Governo, perché dobbiamo "mettere una pezza" espropriando, ancora una volta, dalle tasche dei cittadini per la incapacità gestionale di questo Governo chiedendo, addirittura, oltre 600 milioni di euro per fare bilanciare la spesa sanitaria in Sicilia.

Nell'ottica di una retorica oramai stantia, anche per gli stessi giornalisti che non la usano più nemmeno come luogo comune da inserire nei titoli dei giornali, della famosa riforma sanitaria in Sicilia, anzi, della rivoluzione sanitaria in Sicilia, grazie all'apporto del magistrato Massimo Russo, che ha risanato il buco della sanità lasciato ai tempi di quando c'era un assessore che si chiama Giovanni Pistorio, che era assessore di questa sanità e che ha lasciato grandi numeri sulla spesa sanitaria in Sicilia, adesso chiediamo 600 milioni di euro.

Vorrei soltanto dire - e prego il Parlamento, se è interessato, se non lo è, preferisco parlare ai siciliani, rispetto a chi sta in quest'Aula ed uso il doveroso rispetto verso il Presidente del Parlamento - che, numeri alla mano, da quando c'è questo Governo, nonostante gli spot televisivi e le marce indietro sull'affidamento del servizio agli ospedali privati, la spesa sanitaria di questo Governo è cresciuta negli ultimi tre anni, nonostante lo sfascio degli ospedali siciliani e di quello che stanno subendo i pazienti siciliani, pazienti in tutti e due i sensi, che hanno pazienza e che si rivolgono come pazienti alle strutture ospedaliere.

Nel 2007 il costo della spesa sanitaria in miliardi era di 8.716; nel 2008 era, con l'avvento Lombardo-Russo, questo grande taumaturgo della sanità siciliana, di 8.449; nel 2009 di 8.621, quindi un aumento di due punti, se volete; nel 2010 di 8.774, quindi un altro punto di aumento; nel 2011, spesa programmata, di 8.826.

Ora, di questa rivoluzione sanitaria l'unica cosa che è cambiata in peggio per i cittadini è l'elevatissimo costo della sanità. Avete distrutto gli ospedali, li avete privati di identità professionale, li avete svuotati nella loro missione ed avete determinato un aumento del buco della sanità. Da Pistorio a Lombardo ed a Russo. Questa è la verità! E ora, lei, assessore Armao, ci chiede 600 milioni di euro per che cosa? Per coprire il disastro che ha fatto l'assessore Russo della sanità che, contrariamente a quello che ha detto nei mesi scorsi in Commissione Bilancio ed in Commissione Sanità, è stato costretto a fare una pessima marcia indietro, dopo essersi rivolto a quella sanità ospedaliera privata che tanto aveva contrastato!

Presidente Lombardo, vi vedo allegri, vi vedo giovali, vi vedo contenti, voi state dissacrando e dissestando questa Sicilia e anche se noi approvassimo quella finanziaria scarna che è stata esitata dalla Commissione Bilancio (il fascicolo giallo per intenderci), sarà la peggiore finanziaria e non so se sarà un male per i siciliani se si farà o meno; in ogni caso, voi non passerete alla storia se non come quelli che hanno sfasciato la Sicilia!

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 10.8.1.

MANCUSO. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio nominale.

(La richiesta è appoggiata a termini di Regolamento dagli onorevoli Barbagallo, Buzzanca, Caputo, Corona, Falcone, Limoli, Mineo, Scoma, Vinciullo)

Votazione per scrutinio nominale dell'emendamento 10.8.1

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per scrutinio nominale dell'emendamento 10.8.1.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

Votano sì: Adamo, Ammatuna, Apprendi, Ardizzone, Arena, Aricò, Barbagallo, Bonomo, Calanducci, Cappadona, Colianni, Cracolici, Cristaudo, Currenti, D'Agostino, De Benedictis, Digiacomo, Di Guardo, Di Mauro, Faraone, Federico, Ferrara, Fiorenza, Forzese, Galvagno, Gentile, Giuffrida, Gucciardi, Laccoto, Leanza Nicola, Lentini, Lombardo, Lupo, Marinello, Marrocco, Marziano, Mattarella, Musotto, Nicotra, Oddo, Panarello, Panepinto, Parlavecchio, Picciolo, Ragusa, Raia, Rinaldi, Ruggirello, Savona, Speziale, Termine.

Votano no: Beninati, Bosco, Bufardecì, Buzzanca, Campagna, Caputo, Caronia, Catalano, Cimino, Cordaro, Corona, De Luca, Dina, Falcone, Formica, Leanza Edoardo, Leontini, Limoli, Maira, Mancuso, Marinese, Mineo, Scilla, Scoma, Torregrossa, Vinciullo.

Assenti: Cascio Salvatore, D'Asero, Di Benedetto, Donegani, Gennuso, Greco, Incardona, Lo Giudice, Minardo, Pogliese, Scammacca, Vitrano.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio nominale:

Presenti	78
Votanti	77
Maggioranza	39
Favorevoli	51
Contrari	26

(E' approvato)

PRESIDENTE. Si passa all'articolo 11. Ne do lettura:

«Articolo 11.

Provvedimenti in materia di forestazione.

1. Nelle more della definizione della riprogrammazione delle risorse del Fondo per le aree sottoutilizzate, ai sensi della Deliberazione CIPE 11 gennaio 2011, n. 1, gli oneri degli interventi previsti dalle linee d'azione 4.3 'Rinaturalizzazione del territorio, tutela della diversità biologica e valorizzazione della dimensione sociale, turistica e culturale delle foreste' e 4.4 'Utilizzo tecnologie innovative per la difesa dell'ambiente', rispettivamente pari a 135.600 migliaia di euro e 68.940 migliaia di euro per l'anno 2011, sono posti a carico del bilancio della Regione.

2. Per le finalità del comma 1, il Ragioniere generale della Regione è autorizzato ad effettuare operazioni finanziarie per il finanziamento d'investimenti coerenti con l'articolo 3, comma 18, della legge 24 dicembre 2003, n. 350.

3. Al verificarsi dei presupposti per il finanziamento delle linee d'azione di cui al comma 1 con le risorse del Fondo per le aree sottoutilizzate, l'autorizzazione di spesa di cui al comma 4 è ridotta di pari importo.

4. In attuazione del presente articolo il Ragioniere generale della Regione è autorizzato ad apportare le conseguenti variazioni al bilancio della Regione.

5. Al personale assunto in attuazione dell'articolo 45 ter della legge regionale 6 aprile 1996, n. 16, come introdotto dall'articolo 43 della legge regionale 14 aprile 2006, n. 14, non si dà luogo, senza possibilità di recupero, alle procedure contrattuali e negoziali relative al triennio economico 2010-2011 e 2012 per gli addetti ai lavori di sistemazione idraulico-forestale ed idraulico-agraria.».

Comunico che allo stesso sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dagli onorevoli Leontini e Mancuso: 11.1, 11.2, 11.3, 11.4, 11.5 e 11.6;
- dagli onorevoli Maira, Dina, Caronia e Cordaro: 11.7, 11.8, 11.9, 11.10, 11.11 e 11.12;
- dal Governo: 11.14;
- dalla Commissione: 11.13.

Comunico che è stato presentato dal Governo l'emendamento 11.14:

«L'articolo 11 è sostituito dal seguente:

Provvedimenti in materia di forestazione piano straordinario per la conservazione, la messa a reddito e la valorizzazione dei beni culturali, dei beni forestali e del patrimonio costiero di proprietà regionale

1. In attuazione della politica regionale unitaria prevista dall'art. 50 della legge regionale 6 agosto 2009, n. 9 e dei vincoli di stabilità di bilancio disposti dalla decisione del Consiglio europeo del 25 marzo 2011, l'amministrazione regionale è autorizzata a programmare, in coerenza con il Piano nazionale per il sud di cui alla delibera Cipe n. 1 dell'11 gennaio 2011, un "Piano straordinario per la conservazione, la messa a reddito e la valorizzazione dei beni culturali, dei beni forestali e del patrimonio costiero di proprietà regionale". L'amministrazione presiede ai compiti di alta sorveglianza per la conservazione e tutela secondo i termini del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e della legge regionale del 6 aprile 1996, n. 16.

2. Per l'applicazione del piano straordinario di cui al comma 1 l'amministrazione regionale è autorizzata alla concessione del patrimonio regionale nei settori indicati nello stesso comma con le procedure di cui agli articoli 152 e seguenti del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, e successive modifiche ed integrazioni. Per l'attuazione del Piano straordinario trovano applicazione il Capo II e il Capo III del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, e successive modifiche ed integrazioni, e le relative norme di esecuzione e attuazione di cui al D.P.R. 5 ottobre 2010, n. 207. Per la realizzazione delle finalità di cui al comma 1 l'amministrazione regionale promuove, anche a livello internazionale, la proposta di studi di fattibilità da parte di privati nelle forme previste dal comma 19 dell'articolo 153 del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, e successive modifiche ed integrazioni.. Nelle concessioni gli importi da prevedere a titolo di prezzo, a norma dei commi 4 e 5

dell'art. 143 del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, e successive modifiche ed integrazioni., non potranno essere superiori al 20 per cento dell'investimento proposto.

3. I bandi di concessione di cui al comma 2 potranno prevedere il superamento del detto limite di prezzo, anche con le risorse del 'Programma Jessica' e comunque entro il 50 per cento dell'investimento, qualora si utilizzi il personale già in carico alla Regione nei medesimi settori alla data di entrata in vigore della presente legge. Le modalità di attuazione verranno definite mediante strumenti di contrattazione negoziata con l'Amministrazione. Detti bandi potranno, altresì, prevedere, dopo l'aggiudicazione, strumenti di partenariato pubblico privato con i Comuni territorialmente coinvolti anche mediante l'acquisizione di quote azionarie delle società di progetto di cui all'articolo 156 del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, e successive modifiche ed integrazioni.

4. Le disposizioni applicative del presente articolo sono emanate, entro trenta giorni dalla pubblicazione della presente legge, con decreto del Presidente della Regione.

5. Nelle more della definizione delle procedure previste dai precedenti commi e della riprogrammazione delle risorse del Fondo per le aree sottoutilizzate da effettuarsi ai sensi della deliberazione CIPE 11 gennaio 2011, n. 1, la spesa per la realizzazione degli interventi previsti dalle linee d'azione 4.3 'Rinaturalizzazione del territorio, tutela della diversità biologica e valorizzazione della dimensione sociale, turistica e culturale delle foreste' e 4.4 'Utilizzo tecnologie innovative per la difesa dell'ambiente', pari, rispettivamente, a 242.000 migliaia di euro e 144.000 migliaia di euro per l'anno 2011, è posta a carico del bilancio della Regione.

6. Per le finalità del comma 1, il Ragioniere generale della Regione è autorizzato ad effettuare operazioni finanziarie per il finanziamento d'investimenti coerenti con l'articolo 3, comma 18, della legge 24 dicembre 2003, n. 350 pari, rispettivamente, a 157.934 migliaia di euro e 140.432 migliaia di euro.

7. Al verificarsi dei presupposti per il finanziamento delle linee d'azione di cui al comma 1 con le risorse del Fondo per le aree sottoutilizzate, l'autorizzazione di spesa di cui al comma 4 è ridotta di pari importo.

8. In attuazione del presente articolo il Ragioniere generale della Regione è autorizzato ad apportare le conseguenti variazioni al bilancio della Regione.

9. Al personale assunto in attuazione degli articoli 45 ter e 46 della legge regionale 6 aprile 1996, n. 16 e successive modifiche ed integrazioni, non si dà luogo, senza possibilità di recupero, alle procedure contrattuali e negoziali relative al triennio economico 2010, 2011 e 2012 per gli addetti ai lavori di sistemazione idraulico-forestale ed idraulico-agraria.

10. Gli oneri discendenti dall'applicazione del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro 2006-2009 del settore forestale, sono determinati, per l'esercizio finanziario 2011, in 14.000 migliaia di euro e in 2.800 migliaia di euro, a valere, rispettivamente sulle disponibilità dell'U.P.B.10.5.1.3.2, capitolo 155318 e dell'U.P.B. 12.4.1.3.2, capitolo 150536. Per l'esercizio finanziario 2012, la relativa spesa, pari a 11.000 migliaia di euro ed a 2.800 migliaia di euro trova riscontro, rispettivamente, nell' U.P.B. 10.5.1.3.2 e U.P.B. 12.4.1.3.2 del bilancio pluriennale della Regione per il triennio 2011-2013».

MANCUSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, più che sull'articolo 11, chiedo di parlare per richiamo alle disposizioni che poco fa lei ha comunicato all'Aula.

Lei ha detto che avremmo esaminato il bozzone che usciva dalla Commissione Bilancio e non avremmo preso in considerazione l'emendamento Gov.1.

L'emendamento 11.14 è un emendamento riscritto che contiene l'articolo 11 originario della Commissione e l'articolo 19 del Gov.1, quindi ritengo che non sia possibile tirare fuori a piacimento dal Gov.1 quello che il Governo ritiene.

Dobbiamo ripristinare quella che era la situazione che lei ha dichiarato in Aula e procedere quindi con l'articolo 11 e non anche con l'articolo 19 del Gov.1.

PANEPINTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANEPINTO. Signor Presidente, Assessore, chiedo che venga accantonato questo emendamento che merita un approfondimento. Vista l'importanza, e considerato che si parla anche di utilizzare risorse comunitarie, chiedo che il Governo si convinca della opportunità di accantonare questo articolo.

ARMAO, *assessore per l'economia*. Onorevoli colleghi, il Governo ritira i commi 2, 3 e 4. Per cui rimangono in piedi i commi 1, 5, 6, 7 e 8, vale a dire tutte le norme finanziarie. Saltano le parti riguardanti la possibilità di un impiego alternativo.

DE LUCA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE LUCA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori del Governo, mi rivolgo sia a quello ufficiale sia a quello ombra! Ho una preghiera, signor Presidente dell'Assemblea, potrebbe chiudere in una stanza i due assessori ed i due presidenti ombra, Lombardo e Leanza, Cracolici ed Armao e farli mettere d'accordo con se stessi? Perché non siete più d'accordo. Non si sta capendo cosa sta succedendo, assessore Piraino! Ma che figure sono queste? C'è un Governo che presenta un emendamento ulteriore ad un testo e non è in linea con il Governo ombra che lo sorregge! Assessore Armao, lei oggi veramente ha esagerato! Questo delitto di lesa maestà non ce lo aspettavamo!

Ripeto, signor Presidente dell'Assemblea, credo sia necessario davvero che lei li faccia mettere d'accordo un attimo, perché io sono uscito dall'Aula e ho sentito che in una stanza c'è *'la trippa che sta bollendo'*. E dall'altra stanza, purtroppo, si sentono gli schiamazzi di chi protesta fuori da questo Palazzo. E' come se ci fosse ormai una consorteria che, con l'obiettivo di non si sa che cosa, sta cercando di prendere in modo sbagliato anche la presunta *'trippa'* che c'era e vuole dividerla!

Io chiedo che su questo modo di procedere non solo ci sia chiarezza, ma che il Governo, signor Presidente dell'Assemblea, ci dica dove vuole arrivare. Se è una prova muscolare, ce lo dica. Io così - se i colleghi me lo consentono - chiamo i miei agricoltori di Fiumedinisi, e faccio portare un po' di prodotti tipici anche per voi e la stampa e ci organizziamo per domani. Io annullo i miei comizi, e così ci organizziamo con un po' di ricotta; non so, signor Presidente dell'Assemblea, se a lei piace!

Se lei modifica il Regolamento e ci consente di cucinare qua, allora organizziamo per la stampa, per questo Parlamento, anche una bella mangiata di prodotti tipici al posto di questa *'mangiatoia'* che state tentando di prospettarci.

(Proteste in Aula)

E anche su questo, per carità, cerchiamo di metterci d'accordo sull'ordine dei lavori, signor Presidente, perché se il Governo al posto di uscire un minuto una carta dal un lato ed un minuto dopo una carta dall'altra, non si sa con *'il gioco delle carte'* però a quali appartengono. Infatti, abbiamo

avuto la palese dimostrazione che tra il Governo ombra ed il Governo ufficiale non ci sia più sintonia.

Allora, si mettano d'accordo così noi possiamo organizzarci e capire, signor Presidente, se lei deve per l'ennesima volta mettermi il bavaglio utilizzando il contingentamento dei tempi, perché ora glielo comincio a chiedere io, prima che glielo chieda qualche altro, in funzione di quello che vuole fare il Governo, allora lei mi uccida per l'ennesima volta e non mi faccia parlare più in questo Parlamento. Perché? Perché comunque ho bisogno ed ho diritto di potere subemendare queste porcherie. Ne ho diritto!

PRESIDENTE. Onorevole De Luca, non perda il controllo. Lungi dalla Presidenza mettere il bavaglio. La invito ad utilizzare un tono più consono all'Istituzione entro la quale si svolge questo dibattito.

LEONTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEONTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sarebbe saggio temporaneamente accantonare questo emendamento, anche perché la proposta dell'eliminazione dei commi 2, 3 e 4 non si omogeneizza con ciò che rimane perché se lei legge anche la lettera degli altri commi sono riferiti in parte ai commi precedenti, quindi, è bene che, in questo momento, per evitare di fare cose confuse e scombinare, l'emendamento si accantoni e poi, eventualmente, se tratteremo altre cose derivanti dal Gov. 1 magari lo tratteremo, oppure successivamente decideremo, ma, nello stesso tempo, potremo approfondire la materia. Viceversa, così diventa sicuramente un articolo monco, in quanto aveva una sua formulazione organica, omogenea e adesso rimane formulato a metà in quanto nelle premesse viene in qualche modo cassato, nelle conseguenze viene mantenuto. Non mi pare che l'articolo possa rimanere in piedi così.

Quindi, che si accantoni per un approfondimento.

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dico subito una cosa al collega Leontini.

L'emendamento 11.14, depurato dei commi ritirati dal Governo, altro non è che quello già contenuto nel testo del bozzone con due modifiche.

Prima differenza: l'autorizzazione a predisporre un piano coerente con il Piano del Sud, che deve essere in qualche modo definito dall'accordo Stato - Regione, per consentire di introdurre la forestazione anche nel nuovo Piano del Sud che prima o poi, forse, vedrà la luce.

E' quindi una norma che in coerenza con quanto abbiamo fin qui fatto, cioè utilizzare una parte delle risorse FAS per finanziare i piani di rinaturalizzazione, dispone l'autorizzazione a fare un piano coerente con il Piano del Sud.

Seconda differenza: le poste finanziarie al nuovo secondo comma che è il punto 5 cambiano gli importi di copertura.

Terza differenza: le coperture relative a quegli importi; è quindi una norma assolutamente tecnica che non attiene a nulla se non alle poste strettamente finanziarie, così come era stato concordato.

RAGUSA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAGUSA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo che accantonando i commi 2, 3 e 4 si possa proseguire perché questo articolo che, finalmente, vede la luce e che è stato frutto di grande ed intenso lavoro tra i rappresentanti sindacali della categoria dei forestali, in quanto, diciamolo con estrema chiarezza, diamo spazio ad un accordo fatto nel 2009, per il quale i forestali aspettano da tantissimo tempo.

Con questo articolo consacriamo in modo definitivo e diamo dignità ai lavoratori forestali, cioè il Governo finalmente ha preso atto che l'antincendio andava fatto per 151 giornate e che i lavoratori dell'Azienda demanio e foreste potessero avere la possibilità di spingersi avanti nelle giornate lavorative, così come previsto dall'accordo 2009.

Pertanto, ritengo che sia importante andare avanti al fine di chiudere finalmente un percorso che ha per tanti anni trasformato il comparto forestale in una 'cenerentola' che ogni anno veniva a chiedere aiuto e sostegno.

Con questo articolo chiudiamo una vertenza durata per tantissimi anni; diamo risposta a tantissime famiglie e a tantissimi lavoratori siciliani. A mio giudizio, quindi, questa mattina penso che occorra proseguire, così come ha fatto bene oggi questo Governo, anche se è tecnico.

Non c'è certamente in quest'articolo la stessa filosofia della sanità, pur tuttavia, ritengo che adesso occorra andare avanti per dare soddisfazione a tantissimi lavoratori che aspettano da tantissimo tempo.

CIMINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIMINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, pensavo di non intervenire, ma dopo l'intervento dell'onorevole Cracolici, senza alcuna polemica, ritengo che questo articolo sia un articolo totalmente inutile, anzi ritengo sia un articolo inutile e anche pericoloso. Perché l'Amministrazione regionale ritengo - e per amministrazione regionale dobbiamo considerare l'esecutivo regionale, il Governo o dobbiamo considerare la burocrazia della Regione siciliana?

Ritengo che l'Amministrazione regionale non abbia bisogno di una legge, di un articolo di legge per poter attivare le procedure e partecipare al Piano del Sud che la Conferenza Stato-Regioni, il Ministro per le Regioni dovrà attuare.

Penso che il presidente della Giunta della Puglia o della Campania o della Calabria non abbiano la necessità di dare un mandato legislativo per partecipare ad una Conferenza Stato-Regioni e definire un Piano del Sud!

Mi viene da ridere a leggere questo primo comma laddove, in attuazione della politica unitaria regionale, si dà l'autorizzazione a partecipare e a realizzare un Piano del Sud in coerenza con le volontà del Governo! Penso che questo sia il limite minimo di ciò che un Governo possa svolgere e debba portare avanti.

Ripeto: questo è un articolo non solo inutile, ma soprattutto pericoloso perché l'Assemblea regionale, il nostro Parlamento deve autorizzare il Governo, ma l'Amministrazione regionale può essere anche costretta, i dirigenti della Regione, a predisporre un Piano del Sud.

Ritengo che ulteriormente pericoloso sia il primo capoverso, signor Presidente, laddove recita al quinto comma: *"Nelle more della definizione delle procedure previste, il Ragioniere generale è autorizzato ad anticipare le risorse del FAS con le risorse regionali"*. E' pericoloso perché o questa Amministrazione sostiene e motiva un ragionamento che difende il PAR- FAS che il Presidente della

Regione ha avuto approvato dal CIPE, dal ministro Tremonti, dall'onorevole Berlusconi, con le varie misure organizzate, ben predisposte ed istruite dal Ministero dello sviluppo economico, oppure dice che quel Piano è carta straccia ed allora si rende necessario fare questo ulteriore provvedimento che considera non chiusa quella trattativa e quella battaglia.

Ritengo che l'Amministrazione regionale che già l'anno scorso ha messo queste risorse nel bilancio della Regione, oggi deve poter soltanto attivare quest'ultimo capoverso del quinto comma che autorizza il dirigente generale ad anticipare le risorse. E visto che anch'io sono interessato a sapere come è stato fatto il PAR-FAS 2007-2013, in questa nota, caro Presidente, per dare senso al lavoro che l'Assemblea regionale egregiamente ha svolto l'anno scorso, bisogna anche anticipare, come avete anticipato i fondi per i cantieri scuola, i fondi della legge obiettivo delle opere pubbliche che quest'Aula, quest'Assemblea, questo Parlamento ha accettato ed attivato.

E' assurdo che ancora oggi si debbano tenere ferme quelle opere di investimento che toccano tutti i comuni della Sicilia e che in quest'articolo, oggi, trovano la piena attuazione anticipando sia le risorse per i forestali, ma anticipando anche le risorse del piano delle opere pubbliche che quest'Assemblea, l'anno scorso, con legge regionale ha approvato.

ODDO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ODDO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, debbo dire che sono meravigliato di quanto detto dall'onorevole Cimino, fino a poco tempo fa Assessore per il bilancio di questa Regione.

La tesi non sta né in cielo, né in terra. Mi permetto di dirlo per l'amicizia che mi lega all'amico onorevole Michele Cimino. Ma lo dico schiettamente. Non solo non sta né in cielo, né in terra, ma il collega non si pone un problema serio. Che cos'è il Piano nazionale per il Sud rispetto alla questione della programmazione del vecchio PAR-FAS? E' come hanno sostanzialmente impostato rispetto alle risorse del 10 per cento e lasciamo stare il Piano nazionale per il Sud.

'Il gioco delle tre carte' non si sta facendo qui; 'il gioco delle tre carte' si sta facendo altrove. E tu sai dove, onorevole Cimino: si sta facendo a Roma. Ed è un gioco pericoloso per la Sicilia e, in questo caso, lo voglio dire, scatenando l'ira di tutti i lavoratori forestali, nei confronti di Roma!

Quest'Aula e questo Governo, invece, si stanno assumendo la responsabilità rispetto anche al rischio minimo che bisogna calcolare nelle operazioni che si fanno di riprogrammazione, di rinegoziazione, di incontri, di fidarsi di ministri, di capi di governo, per cercare di dare ad un settore una proiezione futura possibile e metterlo evidentemente più a reddito possibile, nel contempo non smontando un sistema, altrimenti ovviamente mettiamo a rischio il lavoro di tanti.

Non è operazione semplice, caro onorevole Cimino, ex assessore per il bilancio. E quando si parla di anticipazione, se qualcuno vuol dire in quest'Aula che le anticipazioni sono solo il rischio che deve correre questa Regione, mi indigno, perché sappiamo che, a questo punto, vuol dire c'è chi pensa che il rischio lo deve solo correre questa Regione e altrove, invece, si può far finta di niente!

Dico che è arrivato il momento di dire basta. Basta, basta, sostenere cose che veramente fanno a pugni con la ragionevolezza e con la logica di chi, ammesso e concesso che non abbia letto l'ultimo foglio di quelle carte, delibera CIPE, Piano nazionale per il sud, come è stato concepito, come si gioca la partita, come si stabilisce la coerenza, qui si vuole giocare a sfasciare tutto, a sfasciare questa Regione. E non solo.

Nel contempo, senza alcun riferimento demagogico, si vuole mettere in crisi qualcosa che sappiamo deve essere razionalizzato, cioè il comparto forestale.

Bisogna avere il coraggio di dire queste cose. Razionalizzarlo significa metterlo più in produzione; significa economia della montagna; significa fare qualcosa che non sia solo un investimento per piantumazione, ma significa mettere a dimora i nostri boschi in un certo modo, puntare sulla

economia della montagna; significa impegnarci tutti per far fare un passo avanti a questo comparto. Invece, se continuiamo a dire che tutto è falso, che tutto non funziona, che Roma è attenta, che sta guardando a quest'Isola, al Meridione, con grande attenzione, che qui ci sono invece il 99 per cento di falsari, dove vogliamo arrivare? Stiamo parlando di migliaia e migliaia di persone, stiamo parlando dell'economia di quest'Isola. E non si può scambiare tutto questo con il gioco politico legittimo, per carità.

Io mi batterò fino in fondo e mi ispiro sempre a colui che ha detto *“Mi batterò fino in fondo, affinché tu possa esprimere il tuo pensiero liberamente”*, contraddicendo, criticando. Non si possono, però, superare certi limiti e non si possono affermare cose che non stanno scritte in alcun piano e che fanno a pugni con le operazioni tecnico-finanziarie che siamo costretti a fare e che non avremmo voluto fare. Siamo costretti a farlo perché le novità non decise da noi, ci portano a fidarci poco, a stare attenti e a cercare di salvare *capre e cavoli*.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti subemendamenti all'emendamento 11.14:

- dal Governo:

subemendamento 11.14.1, soppressivo dei commi 2, 3 e 4 dell'emendamento 11.14, che così recita:

«All'emendamento 11.14 sono soppressi i commi 2, 3 e 4»;

subemendamento 11.14.2, parzialmente soppressivo del comma 5, che così recita:

«Al comma 5, dopo le parole “more” è soppresso il periodo da “della definizione” sino a “commi e”»;

- dagli onorevoli Bufardecì, Cimino, Aricò, Maira, De Luca, Ragusa e Leontini, il subemendamento 11.14.3, aggiuntivo.

ARMAO, *assessore per l'economia*. Vorrei precisare che al quinto comma dell'emendamento 11.14, si prevede la soppressione del periodo che va da *‘nella definizione sino a commi’*.

Quindi il comma riscritto recita così: *‘nelle more della riprogrammazione delle risorse del fondo’*. E' un adeguamento di tipo tecnico che chiaramente è conseguente al ritiro dei tre commi.

DINA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DINA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori Assessori, gli interventi che mi hanno preceduto mi convincono sempre di più che questo sia un articolo da approfondire seriamente.

Al di là della presunzione di volere regolamentare con un semplice articolo una materia così complessa, mi stupisce come poi il Governo faccia subito marcia indietro sopprimendo due o tre commi fondamentali della stessa riscrittura.

Ritengo che ci sia una volontà forte con questa riscrittura di volere rimettere al centro della forestazione la valorizzazione, la messa a reddito della forestazione stessa, la rinaturalizzazione che consentirebbe realmente di poter attingere anche a fondi comunitari per utilizzare al meglio quella forza lavoro che ha acquisito professionalità, competenza e specificità. Sono sempre più convinto che occorre essere chiari nel dire le cose perché questa riscrittura costituisce un incremento dello stanziamento.

Se si legge l'articolo, se si guarda la riscrittura, c'è un incremento dello stanziamento che mira a far fronte a quello che era un impegno preso dal Governo: cioè l'accordo sottoscritto circa un anno fa di un'implementazione delle giornate lavorative. C'è anche un comma successivo, credo l'ultimo comma, di far fronte agli arretrati contrattuali che riguardano la platea dei forestali.

Allora: siamo d'accordo sull'impostazione, d'accordo ad intervenire sotto il profilo finanziario; riteniamo che la retrocessione del Governo nella soppressione dei commi potrebbe vanificare un intervento serio.

Chiedo, quindi, un accantonamento per un approfondimento che vada nella duplice direzione: quella della nuova reimpostazione del settore forestale con il tentativo di mettere in campo la rinaturalizzazione e valorizzazione, e quella di temperare anche le giuste esigenze che scaturivano dagli accordi contrattuali fatti. Un approfondimento in questo senso potrà consentire a tutta l'Aula di esprimersi al meglio, perché ritengo si potrà fornire così più chiarezza e più contezza di quello che si sta per fare con questa riscrittura.

FALCONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, componenti del Governo, credo che in merito a questo emendamento di riscrittura qualche precisazione vada fatta. E va fatta rispetto anche a qualche strale che ha lanciato qualche componente della maggioranza, precisamente, il Presidente Oddo, nel momento in cui ha ritenuto che forse si sono invertite le posizioni.

Vorrei ricordare, innanzitutto, in premessa, che sino a qualche anno fa alcuni titoli di giornali vedevano il PD in una posizione assolutamente contrapposta per l'utilizzo di questi fondi nazionali che andassero nella direzione di coprire ovvero di intervenire su queste misure di cui oggi stiamo parlando. Oggi, invece, ci accorgiamo che la posizione è completamente differente. E' giusto; ci fa piacere. Significa quello che avevamo detto qualche tempo fa e lo ribadiamo adesso: avevamo ragione. Quindi, qualcuno qui si è ricreduto.

Vorrei far presente ancora che in Commissione Bilancio il PDL, il Presidente del mio Gruppo parlamentare e i suoi componenti hanno dato l'assenso; abbiamo votato l'articolo 11 - non di riscrittura - per dare l'ok affinché la spesa per i forestali venisse messa in garanzia. Si era detto: facciamo una finanziaria di alcuni articoli in cui garantiamo sanità e forestali. Non vedo, quindi, perché oggi qualcuno tenta o tenti di attaccare la minoranza che non è ostile, anzi, in questi lavori, forse, la maggioranza dovrebbe mettersi un po' d'accordo al suo interno per cercare di trovare la quadratura a questo cerchio che ancora non arriva.

Qualche precisazione però va anche fatta. Due anni fa, venne fatta una concertazione con i sindacati, l'assessorato dell'agricoltura la fece con i sindacati, per riconoscere l'adeguamento contrattuale 2009 -2008 -2007 -2006, cioè siamo andati a ritroso! Allora si disse che sarebbero stati pagati quei soldi, cosa che ancora non è stata fatta se non in minima parte. Dunque, va bene una norma che voglia apportare un rimpinguamento di somme in questo senso, ma lascia perplessi il PDL, caro Presidente Leontini, la norma secondo la quale, invece, si tenta di bloccare senza possibilità di recupero per il futuro adeguamenti contrattuali per i forestali per il 2010, per il 2011 e per il 2012. Chi lavora ha diritto all'adeguamento contrattuale. Ecco perché su questa posizione chiediamo un maggiore approfondimento.

Ha ragione l'onorevole Dina quando dice: fermiamoci un attimo. Se oggi anticipiamo di un minuto o di un'ora una norma soltanto perché la dobbiamo incassare e lanciare a qualche agenzia di stampa e dire – abbiamo fatto la norma dei forestali – a cosa serve fare una norma dei forestali se poi agli stessi non diamo un beneficio, ma precludiamo un diritto?

Voi sapete perché stiamo intervenendo per legge, onorevole Cimino, non soltanto per dire che stiamo anticipando i Fondi FAS - non c'era bisogno di fare questo - ma stiamo intervenendo per legge perché dobbiamo bloccare con una legge l'adeguamento contrattuale.

Presidente Adamo, è questo che lei vuole? Dobbiamo bloccare ai forestali l'adeguamento contrattuale per il 2010-2011 e 2012? Bene, fatelo, fatelo; noi non siamo d'accordo su questa vicenda. Allora, ripeto, fermiamoci un attimo. Stiamo bloccando al personale in servizio, in forza degli articoli 45 e 46, senza possibilità di recupero, le procedure di adeguamento contrattuale. Su questo stiamo intervenendo. Fermiamoci un attimo; accantoniamolo e approfondiamo l'intera questione.

Signor Presidente, noi non siamo contrari alla formulazione originaria perché, anche in Commissione di merito, non abbiamo dato prova di ostruzionismo, abbiamo invece dimostrato collaborazione.

BUFARDECI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUFARDECI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho chiesto di intervenire non tanto e non soltanto su questo articolo nello specifico, sulle conseguenze dell'eliminazione di alcuni commi dell'articolo, così come viene riproposto dal Governo e, quindi, per quanto riguarda questa materia, mi rifaccio alle considerazioni dei colleghi che mi hanno preceduto, ma ho chiesto di intervenire proprio per le considerazioni che ha fatto l'onorevole Cimino poc'anzi e devo dire al mio amico Oddo che probabilmente o non ha letto o non ha letto molto attentamente proprio la delibera CIPE in relazione alla questione in argomento.

Credo sia una delle poche cose che potrebbero servire ad attivare la spesa e a fare giustizia rispetto anche alle tante cose che andiamo dicendo, di smuovere l'economia, di operare finalmente investimenti.

Vorrei ricordare a me stesso che sarebbe bastato anche applicare la finanziaria dell'anno scorso; avremmo già fatto grandissimi passi avanti, invece di essere pretenziosi come tentiamo di esserlo con una finanziaria che, come abbiamo detto, viene scritta e riscritta ed è sostanziale.

Comunico che sto per presentare un subemendamento nel quale, lo leggo testualmente "*il Ragioniere generale è altresì autorizzato ad anticipare le risorse relative all'applicazione dell'articolo 26 della legge 11 del 2010*", cioè la vecchia finanziaria.

E l'articolo 26 - lo ricorderanno i colleghi - è quello relativo ai progetti obiettivo in favore degli Enti locali, cioè di tutti quei progetti che, a partire dal comune di Acicatena, Aci Sant'Antonio, Acicastello e così a seguire per tutti, sono stati inseriti per potere avere quell'intervento che ancora viene atteso, per somme che sono state poi - come sappiamo - utilizzate per altro e che continuano ad essere utilizzate per altro, magari per i cantieri scuola, per altre cose, ma che potrebbero essere utilizzati per fare vera riqualificazione, vero investimento, per risolvere in tutta la Sicilia tante questioni, per restaurare, per completare, per interventi di manutenzione straordinaria, per la realizzazione di impianti sportivi, per restauri; tutte cose importanti, fondamentali. E' un elenco nutrito di 225 opere. Questa è una cosa che si potrebbe fare immediatamente e che attivando la spesa risolverebbe anche tante questioni e soprattutto darebbe ossigeno ai piccoli comuni, che sono beneficiari di quell'articolo 26 corretto e giusto sul quale l'Aula l'anno passato diede la sua approvazione. Finalmente, esso potrebbe essere applicato.

Signor Presidente, il sub-emendamento che mi accingo a presentare vede la firma non solo dei presidenti dei gruppi parlamentari del PDL e del PID, ma anche di tanti altri deputati, che non appartengono alla mia parte politica.

CARONIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE . Ne ha facoltà.

CARONIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero in realtà fare un intervento che serve forse più a me per chiarire alcuni aspetti che non a volere in qualche modo sviscerare un tema che chiaramente ha tantissime sfaccettature, che soprattutto è particolarmente interessante.

Dietro a questa norma, infatti, ci sono tantissimi lavoratori che chiaramente con grande trepidazione ed ansia aspettano una risposta da questo Parlamento.

Mi associo alla richiesta fatta dall'onorevole Dina di voler accantonare l'emendamento proprio per poterlo approfondire in maniera più compiuta e perché questo emendamento non sia soltanto la fotografia di un momento.

Ritengo che la politica abbia un compito: quello di programmare e la programmazione non si può fermare soltanto all'anno corrente, anche perché è chiaro che stiamo affrontando un bilancio che è un bilancio pluriennale.

Chiedo lumi in questo senso - potrei anche aver capito male - ma a me sembra che questa sia una norma che riguardi soltanto la possibilità di aumentare le giornate lavorative a questi lavoratori, cosa sulla quale sono assolutamente d'accordo – questo lo faccio come premessa – però soltanto per l'anno 2011, facendo riferimento a quelli che sono i fondi che il Governo aspetta di ricevere, a seguito degli intercorsi e di quello che ci sarà, dei futuri incontri con il Governo nazionale, ma che per il momento sono affrontati attraverso operazioni finanziarie che il Governo fa, in ragione di 242 milioni e 144 milioni di euro dall'altra.

Allora, mi chiedo: è chiaro che i lavoratori, a fronte del fatto che hanno siglato con le organizzazioni sindacali un accordo, avranno un aumento delle ore legittime; credo che questa legittima richiesta non si potrà fermare nel 2011. Vado più in fondo e dico che il servizio che svolge il personale della forestale, sia per quanto riguarda la rinaturalizzazione sia per quanto riguarda la difesa dell'ambiente, non si può certamente fermare al 2011.

Sono delle attività ritenute valide e meritevoli di finanziamenti, addirittura, contrarre dei mutui perché si possa far fronte a questa emergenza, aumentando anche le ore dei lavoratori che devono essere impiegate e ancora più tempo per farlo al meglio; credo che questa emergenza non si esaurirà solo nel 2011.

Dall'altra parte, mi pongo un problema che afferisce più alla sfera dei lavoratori: quando al lavoratore, l'anno prossimo, la Regione non sarà in grado di potere garantire lo stesso numero di giornate perché la disponibilità economica, da quanto questo emendamento dice, limitata al 2011, chiedo chi sarà ad affrontare questo problema e come lo si vorrà affrontare?

So che il Governo ha assunto impegni rispetto all'ipotesi di portare un disegno di legge che riordini la materia e questo non può altro che vederci assolutamente a favore e collaborativi perché ciò avvenga, però, devo pure, dal ruolo di oppositrice costruttiva, ritenere che, purtroppo, proprio per la forte contrapposizione e per la difficoltà insita di quest'Aula non possano scaturire, in tempi rapidi, disegni di legge che ordinino la materia, quindi, si rischia seriamente di arrivare al 2012 senza che questa riforma possa essere approvata.

A quel punto, mi chiedo: dopo che abbiamo ingenerato, giustamente, un'aspettativa di vita perché quando un lavoratore porta a casa uno stipendio che non è più quello del 2010, ma è quello del 2011, alla luce di questo emendamento e, quindi, ha disposto di una somma maggiore per potere dare risposte alla propria famiglia, ritornare indietro sarà veramente impossibile e sarebbe criminoso pensare, da parte nostra, di non dare una prosecuzione a questa attività.

Ritengo, dunque, doveroso un approfondimento perché giusta è la rivendicazione dei lavoratori e giusta è la risposta che il Governo dà nell'aumentare le giornate lavorative, credo però sia pure giusta la rivendicazione da parte nostra, da parte dei singoli deputati che vogliono dare una

prospettiva più certa a questi lavoratori, e prevederla quindi non soltanto per il 2011, ma anche per il 2012 e il 2013, così come prevede il documento finanziario pluriennale che stiamo trattando.

DE LUCA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE LUCA. Signor presidente, onorevoli colleghi, onorevole Presidente della Regione, mi rivolgo a lei, visto che è inutile interloquire con i suoi due assessori presenti.

L'articolo 67 ter, comma 2, prevede per quanto riguarda già la Commissione Bilancio, ma non potrebbe essere altrettanto che per quanto riguarda gli atti in Parlamento, che siano allegati e si faccia un allegato tecnico agli emendamenti che vengono presentati.

Signor Presidente, le spiego perché impropriamente e in buona fede si sta rendendo complice di un plurifalso storico. Quali sono i documenti che, per ora, ci sono e circolano in Assemblea? Onorevole Presidente, noi abbiamo un allegato a), cui si faceva riferimento, dove si dovrebbero vedere le proiezioni per gli anni 2012 e 2013; abbiamo la cosiddetta tabella A, in doppia versione, è double-face. La verifichi perché ne abbiamo una che prevede la copertura per quanto riguarda la sanità del 2012 e del 2013 con, badate bene, il finanziamento previsto per le cosiddette accise ed è la prima versione; poi, ne abbiamo un'altra versione e questa copre il 2012 e il 2013; poi, ce n'è un'altra ancora, simpatica, una ulteriore versione che riguarda solo parzialmente il 2012, che si fa con la copertura del FAS.

Ora mi si dirà, signor Presidente, consultando i suoi sommi uffici, che "l'allegato 'A' lo daremo alla fine", plurimodificato con tutta una serie di cose. Però c'è un fatto, signor Presidente dell'Assemblea: le faccio la sommatoria di quello che abbiamo votato per quanto riguarda il FAS, per quanto riguarda la copertura del buco della sanità.

Assessore Piraino, abbiamo testé deliberato di impegnare nel triennio un miliardo e ottocento milioni di euro. Con quest'altro emendamento della forestale - e mi rivolgo anche al Presidente della Commissione, onorevole Savona, che sa fare bene i conti - impegniamo sul FAS altri seicento milioni di euro. Quindi siamo con un miliardo e ottocento per la sanità, con seicento per la forestale e ce ne andiamo a due miliardi e quattro.

Se a questo sommiamo il FAS, Presidente Savona, che comunque impropriamente è stato inserito nel bilancio nel 2009, che riguarda trecentodieci milioni circa e nel bilancio 2010, onorevole Presidente, che sono un miliardo trecentoquarantasei milioni, se non sbaglio, allora, arriviamo già sul passato 2009-2010 a un miliardo e seicento milioni più un miliardo e otto della sanità, più seicento milioni per la forestale. Abbiamo superato, signor Presidente dell'Assemblea, i quattro miliardi di euro!

E che è bello questo sorriso. Perché sorride l'assessore Armao?

Perché sa che il fondo inizialmente di quattro miliardi e passa è stato ridotto con la delibera 1 del CIPE del 2011 a tre miliardi e seicento milioni.

Allora, quando dico che qui stiamo ciarlando, nel vero senso della parola e che pretendo che, ad ogni emendamento o articolo che approviamo, desidero la parte tecnica per capire il collegato complessivo con questi fondi com'è?

Non parliamo poi di tutte le voci che ancora sono coperte con il FAS. Come se da questo punto di vista il FAS fosse il cosiddetto "fondo di San Patrizio".

Onorevole Presidente, questa è una finanziaria da autonomisti? Ma è questa la finanziaria che il suo Governo e lei autonomista per antonomasia ci doveva propinare? Ci sta rendendo ancora di più schiavi di Roma! Sta consentendo di vendere gli ultimi immobili per coprire spese correnti, dopo di che ci rimangono i debiti di quelle partecipate, onorevole Presidente. Dice lei: "ma io che colpa ne ho"? Lei ha ragione, per carità! Non può però continuare a rendersi complice di questa situazione.

Concludo, signor Presidente, ribadendo la mia richiesta: desidero che su questi emendamenti e su questo articolato ci sia, parzialmente, l'allegato "A" in base alle modifiche che ci vengono proposte perché già la sommatoria ci porta a ben oltre.

Stiamo facendo, quindi, un falso e stiamo continuando con queste sollecitazioni.

L'Assessore Armao da questo punto di vista ci istiga a fare continuamente un falso. Stiamo continuando ad approvare articoli senza copertura finanziaria! E mi dispiace per la forestale e quanto altro perché gli stiamo dando un'amara prospettiva, cioè quella di una copertura parziale, forse per quest'anno, forse perché purtroppo le previsioni del buon "*Armao meraviglioso*" non si verificheranno!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, pongo in votazione l'emendamento 11.14.1, del Governo.
Il parere della Commissione?

SAVONA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato con il voto contrario dell'onorevole De Luca)

Pongo in votazione l'emendamento 11.14.2, del Governo.
Il parere della Commissione?

SAVONA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato con il voto contrario dell'onorevole De Luca)

Si passa al subemendamento 11.14.3, degli onorevoli Bufardeci ed altri.

FORMICA. Dichiaro di apporre la mia firma.

FALCONE. Anch'io.

CAPUTO. Anch'io.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.
Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

ARMAO, *assessore per l'economia*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dare attuazione ad una legge della Regione da parte del Governo è un dovere e, nel caso di questa norma, è un onore. Purtroppo, è intervenuta una delibera del CIPE che ha non azzerato, come qualcuno poc'anzi ha detto, ma ne ha congelato sostanzialmente, pur riconoscendo l'impostazione del PAR-FAS della Sicilia, l'utilizzazione.

Da quando è stata pubblicata questa delibera, abbiamo adottato modalità operative diverse fino a quando non era stata approvata e mi trovo costretto a ricordare che è stata più di due mesi e mezzo di fronte alla Corte dei Conti per ottenere la registrazione.

Da quando, tuttavia, questa delibera è diventata cogente, non è possibile utilizzare direttamente per una pur importante, e devo dare atto che il Parlamento lo scorso anno ha approvato questa

lungimirante manovra di utilizzazione anche per iniziative minute di fondi del FAS. A questo punto, ogni utilizzazione è certamente riconducibile a quell'accordo che è previsto come negoziato frutto della delibera CIPE.

Conseguentemente, prima della nuova rinegoziazione, che darà luogo allo sblocco dei fondi FAS, Fondi risorse liberate, relative al vecchio PAR-FAS e fondi relativi al vecchio POR-FESR, prima di quella data, non possiamo sbloccare le somme.

Autorizzare oggi a sbloccare le somme potrebbe prefigurare, di fronte ad un atto dello Stato che dice che queste somme non si possono utilizzare, profili di responsabilità che, chi non vota, certamente non ha.

Pertanto, il parere del Governo è contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

SAVONA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

CIMINO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIMINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, innanzitutto, la delibera CIPE non afferma quanto detto dall'Assessore perché la delibera CIPE - e l'abbiamo anche commentata in Commissione Bilancio - non dice proprio quello che, purtroppo, ha affermato l'Assessore, anche perché dai verbali della Commissione Bilancio e dai documenti che l'Assessore ha fornito in Commissione Bilancio, la delibera CIPE non è così stroncante dell'attività del PAR-FAS della Regione. Apre un ragionamento della necessità di un percorso di dialogo per una possibilità di modifica e di aggiornamento.

Poi, mi pare strano che il Governo prima citi il Commissario dello Stato, secondo alcuni aspetti, e, poi, richiami il Parlamento su un possibile voto della Corte dei Conti.

Ribadisco al professore Armao che questo, essendo un Parlamento, non ha paura né della Corte dei conti né del Commissario dello Stato.

La Giunta di Governo può avere qualche preoccupazione di questo genere, ma il Parlamento penso che sia anche sovrano.

Sull'altro argomento, ribadisco che il Parlamento, l'anno scorso, con la Commissione Bilancio ha esitato un provvedimento di opere pubbliche immediatamente cantierabili per i comuni della Sicilia. Queste opere pubbliche, comunque sia il FAR-PAS o comunque sia il Piano del Sud, sono spese di investimento, riguardano già misure adottate dal CIPE negli interventi infrastrutturali a favore delle piccole opere. Nel nuovo Piano del Sud vi è una voce che riguarda le piccole opere a favore dei comuni del sud e, in più, devo dirvi, così come giustamente il Governo vuole fare anticipare nel bilancio della Regione i fondi per la forestale, per opere che sono comunque progetti cantierabili e per investimenti, analogamente e politicamente per rispettare una volontà del singolo parlamentare, per rispettare una volontà di questo Parlamento, può ugualmente provvedere per i progetti esecutivi già deliberati dalla Commissione Bilancio e dall'Assemblea regionale l'anno scorso.

Pensare di poter parlare di responsabilità, di negatività o di provvedimenti che non si possono fare, per i forestali e non per le opere pubbliche, mi pare strano. Sono due azioni invece che bene si possono integrare perché una fa parte nell'ambito dei progetti obiettivi e l'altra nell'ambito dei progetti di rinaturalizzazione, così come già il Governo ha attivato il percorso per i cantieri scuola dove il Presidente Lombardo egregiamente si è assunto la responsabilità che, sebbene finanziati nel FAR-PAS, li ha anticipati col bilancio della Regione. Questa materia riguarda i cantieri scuola, riguarda i forestali, riguarda la legge obiettivo, riguarda il rispetto di un piano di attuazione regionale deliberato da questa Assemblea, voluto dal Governo regionale e che oggi, caro professore Armao,

deve soltanto avere l'apprezzamento dell'Aula per dare una copertura temporanea che è una copertura di bilancio perché sicuramente nel FAR-PAS queste somme saranno riconosciute.

CRACOLICI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, considero questo emendamento firmato dall'onorevole Cimino pericoloso, ma proprio perché firmato dall'onorevole Cimino che era l'assessore che ha fatto, diciamo, le cose di cui ha parlato, nel senso che è competente e conoscente di quello che riguarda il sistema regione.

Vorrei che avessimo chiare le cose di cui stiamo parlando.

Noi ci troviamo in una situazione un po' folle che è il relativo rapporto tra Stato e regioni, Stato e regioni e poi regione Sicilia di un PAR-AS che doveva iniziare nel 2007 e che siamo al 2011 e oggi parliamo di un Piano del Sud che deve ancora avvenire.

Nel frattempo, la Sicilia ha approvato un PAR-FAS proprio che ha mandato alla negoziazione con il Ministero dell'economia, col Ministero del rapporto Stato-regioni ed è stato approvato dal CIPE.

Poi è stata approvata anche una quota di assegnazione di risorse alla Regione. In quel PAR-FAS ci sono una serie di misure alcune delle quali le abbiamo anticipate per cassa con i fondi della Regione. Mi riferisco alla questione forestali e anche ai cantieri scuola e, forse, a qualcos'altro.

Sostanzialmente, credo che ad oggi tra forestali, cantieri scuola, forse siamo attorno a 700 – 800 milioni di anticipazioni.

Credo che oggi stiamo approvando una manovra che sostanzialmente anticipa un altro miliardo, di fatto, del PAR-FAS con un PAR-AS che nel frattempo ha avuto registrato dalla Corte dei Conti nazionale il provvedimento 1.11 del CIPE che sostanzialmente blocca nuovamente tutto e rinvia ad una nuova negoziazione.

Ora, chiedere ad un funzionario, al ragioniere generale, e poi a chi deve dare esecuzione, con questo quadro, di essere autorizzato ad anticipare in forza di una norma che non ha ad oggi una legittimazione giuridica per dare esecuzione ad un provvedimento dell'anno prima della Regione, significa mettere il funzionario, oltre che contabilmente coloro che dovessero assumersi la responsabilità di questo provvedimento - perché una cosa era quando è stata fatta in forza di un accordo ancora in corso d'opera, un'altra cosa è farlo a seguito della delibera 1.11 del CIPE -, significa chiedere a quel funzionario di assumersi la responsabilità patrimoniale in senso diretto e alla Regione di essere messa nelle condizioni di andare alla bancarotta. Perché significa in qualche modo trasformare la Regione in una mera operazione di cassa senza la formale approvazione della norma che ne consenta l'autorizzazione.

Noi possiamo fare tutte le cose demagogiche del mondo, mi dispiace che l'onorevole Cimino sia uscito, ma i colleghi che erano in Commissione ricorderanno, già noi abbiamo chiesto al Governo di ritirare l'emendamento che era stato predisposto per il bilancio quando cancellava le previsioni finanziarie di una parte della programmazione PAR-FAS che era contenuta che poi è stata calata in bilancio.

Quindi, stiamo mantenendo dei capitoli che sappiamo che in questo momento non hanno ancora una certezza giuridica sul piano delle coperture.

Chiedere al Governo di essere autorizzato ad anticipare, pur per opere pubbliche e che probabilmente saranno coerenti con il Piano del Sud, ma lo saranno solo dopo formale approvazione, è fare un atto di demagogia verso la Sicilia, farlo forse solleticando qualche legittima aspettativa del singolo collega, ma è un atto che non ha alcun fondamento di fattibilità perché sarebbe come dire che la Regione anticipa al posto dello Stato tutto quello che lo Stato, comunque, si sa non vuole concedere alla Regione.

Questa è bancarotta! E in diritto c'è pure una condizione aggravata che ci può essere anche una bancarotta fraudolenta.

Non è il nostro caso, ma attenzione a non impazzire. Tutti noi avremmo voluto che quel Piano avesse avuto esecuzione, ma chiedere oggi a qualcuno di anticipare, con questo chiaro di luna, significa mettere con le spalle al muro il funzionario che lo fa e la Giunta che lo dovrebbe autorizzare!

Mi pare che, onestamente, sia un atto di pirateria politica non un atto di buona amministrazione!

PANEPINTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANEPINTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io sono stato uno dei parlamentari, probabilmente perché mi posso appassionare solo in occasione delle finanziarie, signor Presidente, qui ci sono parlamentari che hanno diritto di intervenire, dare il loro contributo solitamente in occasione delle finanziarie e l'articolo 26 era una grande occasione, una straordinaria occasione, però oggi noi abbiamo due problemi: l'inapplicabilità perché i fondi PAR-FAS mancano e sulle 200 e passa opere pubbliche mancherebbero pure altri 70 milioni perché credo ne servano 120 o 140 rispetto ai 70 che sono nella norma.

Francamente, io nel pensare alla proposta dei colleghi Bufardecì e Cimino, immaginavo qualche cosa di diverso e non quello di caricare sulla Regione qualcosa che non può essere caricato sulla Regione. Però, Presidente della Regione, credo che rispetto a tutte le risorse che ha la Regione o che ha fatto intravedere nell'ultima finanziaria alle risorse comunitarie, ai Comuni, alle imprese, un qualche segnale vada dato, sicuramente non anticipando questi 70 milioni, ma certamente va dato un segnale di un'attività che riporti le opere pubbliche come fatto importante in Sicilia, opere pubbliche peraltro, Assessore Armao, mi si dice che è stata fatta un'anticipazione sull'articolo 26 - e credo che sia stata un'anticipazione intelligente perché riguarda un'importante emergenza monumentale di Trapani, però è chiaro che se si apre una parentesi di questo tipo, si deve porre complessivamente il problema di come ridare senso a quella norma che ha creato non poche aspettative.

Invito, pertanto, l'onorevole Bufardecì a ritirare l'emendamento e a porre la questione su come utilizzare le risorse e sulla copertura complessiva dell'articolo 26, perché altrimenti rischieremo solo di esserci avventurati in una norma che ha fatto discutere molto senza risultati, ma ha soltanto creato propaganda negativa.

DI BENEDETTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI BENEDETTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, comprendo bene che non possiamo caricare sul bilancio della Regione nell'ipotetico finanziamento da parte dello Stato del PAR-FAS e nella conferma delle voci per investimenti negli enti locali.

Però, vorrei sapere dall'Assessore ed è una precisa domanda: pare che queste anticipazioni che non sono possibili per la copertura dell'articolo 26, siano invece state fatte per alcune opere previste nell'allegata tabella all'articolo 26. Pertanto, senza norma, avendo tutto l'elenco della tabella collegata al 26, pare che il Governo abbia autonomamente facendo prendere la responsabilità al funzionario, che ne risponde patrimonialmente direttamente, finanziato alcune opere. Vorrei capire con quale criterio il Governo ha selezionato le opere? Quanto investimento e anticipazione questo ha comportato per la Regione? E quali sono le opere finanziate?

SCILLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCILLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei capire una volta per tutte, se questi fondi FAS hanno un utilizzo per alcuni settori: vedi la sanità come abbiamo fatto poc'anzi, vedi lo stesso problema dei forestali, appena, però, arriva una proposta seria - e lei, presidente Lombardo, lei è il Presidente che deve cambiare la Sicilia, è il Presidente che dovrebbe dare risposte serie per fare in modo che questa terra possa davvero rilanciarsi- appena, noi chiediamo che con questo emendamento presentato da Forza del Sud si possa dare lavoro, occupazione, dando ossigeno alle imprese, finanziando quelle opere che già erano state inserite nell'ultima finanziaria votata da questo Parlamento, ci si dice di no.

Quest'Assemblea l'anno scorso votò con la copertura finanziaria dei FAS la possibilità di realizzare quelle opere. Nel momento in cui stiamo di nuovo discutendo della finanziaria del 2011 e nel momento in cui già abbiamo utilizzato quei soldi dei FAS per altre operazioni, sicuramente importanti, non vedo perché non dobbiamo dare la possibilità di finanziare delle opere che nei vari comuni della Sicilia potrebbero dare risposte in termini strutturali e nello stesso tempo risposte in termini economici.

Presidente Savona, non capisco perché la Commissione Bilancio abbia dato un parere negativo su ciò che è stato già votato, di fatto, da questo Parlamento.

L'intervento dell'onorevole Cracolici e l'intervento di qualche altro collega in uno a quello dello stesso Assessore che ci crea qualche preoccupazione rispetto alle dichiarazioni della Corte dei Conti, rispetto al ruolo del Commissario dello Stato, rispetto alla ipotesi della bancarotta fraudolenta, ma che si interrogano veramente questi parlamentari e queste forze politiche di altre situazioni che dovrebbero portare invece a timori del genere!

Altre porcherie sono state fatte anche nella stessa finanziaria! Avete fatto soltanto delle riunioni segrete per coprire, non so quali interessi, e non avete mai dato il giusto peso alle varie attività economiche dell'Isola.

Nel momento in cui questo Parlamento, grazie all'onorevole Cimino, ex assessore per il bilancio, che ha avuto l'intuito vero - perché se l'assessore Cimino dice che la delibera CIPE, signor Presidente, non so se l'assessore Armao l'ha letta bene, può finanziare anche questo anticipo -, non si capisce perché questo Governo ribaltonista, questo Governo che non dovrebbe governare, ma che lo fa soltanto a causa di certi atteggiamenti, deve bloccare questa norma che invece è importante!

Mi appello quindi ad ogni singolo parlamentare. E' una norma che può dare davvero risposte; è una norma legittima; è una norma che permetterà lo sviluppo economico; infine, è una norma che dà e può far fare finanziamenti.

Mi pare che non ci siano motivazioni per poterla bloccare e quindi chiedo il voto segreto per questo emendamento.

GENNUSO. Sono cinque giorni che ripetiamo le stesse cose.

PRESIDENTE. Onorevole Gennuso, veramente questo è un argomento assolutamente nuovo, introdotto un'ora fa.

LOMBARDO, *presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOMBARDO, *presidente della Regione*. Signor Presidente dell'Assemblea, onorevoli colleghi, vorrei chiedere all'onorevole Cimino, ex assessore per il bilancio, che ha presentato questo emendamento di ritirarlo, di ritirarlo, risparmiandoci questo voto, più o meno segreto, e comunque inutile, che non ha ragion d'essere, signor Assessore, onorevoli colleghi. Non ha ragione d'essere e perché? Ora ricostruisco i fatti per come si sono svolti.

Questo Parlamento e il Governo da me presieduto, con largo anticipo rispetto a tutte le altre regioni, come ricorderete, e attirandosi, devo dirvi, una serie di polemiche, più o meno pretestuose da parte delle regioni inadempienti in ordine a questo argomento, dopo lungo confronto e varie modificazioni, che a quel piano la cui redazione, per carità, concordata in Giunta, si deve in maniera particolare, all'onorevole Assessore dell'epoca, cioè all'onorevole Michele Cimino, la nostra Regione, con largo anticipo rispetto alle altre, e dopo averlo modificato più volte, venendo incontro, ripeto, alle richieste, alle esigenze, alle proposte che venivano dal Governo, credo dalle attività produttive più propriamente, portò al CIPE questo nostro piano di impegno dei fondi FAS che, come sapete, complessivamente ammontavano a 4 miliardi e 313 milioni.

In questo piano per l'investimento di questi 4 miliardi e 313 milioni, c'erano tante voci alle quali facevano riferimento le cifre per come le avevamo ripartite nel piano.

Nonostante questo piano sia stato approvato nel luglio del 2009 e la relativa deliberazione CIPE, invece, è stata pubblicata sulla Gazzetta ufficiale della Repubblica italiana, nel settembre 2009, come ben sanno i colleghi parlamentari, il Governo nazionale non ha dato seguito, nonostante l'impegno assunto al massimo livello, dato che il CIPE è presieduto dal Presidente del Consiglio dei Ministri, a che la relativa delibera pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale si concretizzasse con un decreto che avrebbe dovuto imporre il perfezionamento della relativa delibera, decreto che abbiamo atteso - invano - sino ad oggi.

E' vero, siamo intervenuti, anticipando con la nostra cassa, alcune spese, alcuni interventi. L'abbiamo fatto perché la tanto contestata rinaturalizzazione, contestata e devo dirvelo senza polemiche, tanto quanto sarebbe bastato se la contestazione fosse stata accolta da costringerci a dover dire oggi che ne difendiamo le aspettative, i bisogni, a 20- 30 mila persone di non avere le condizioni per potere consentire loro di rinaturalizzare con annesse indennità loro spettanti per questo progetto.

Abbiamo investito queste risorse per fare i famosi cantieri di lavoro, che è una misura di investimento e sociale al tempo stesso perché ha consentito a, più o meno, tutti i comuni siciliani di realizzare cinque, sei, sette interventi, di dare lavoro con piccoli interventi, piccole forniture, i commercianti locali, oltre che le piccole realtà locali che hanno avuto il sollievo consistente in piccoli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria.

Per quanto riguarda la voce dei 70 milioni di euro dedicati ad interventi nei comuni o negli enti locali, di cui ci siamo occupati nella finanziaria dell'anno scorso, ne avremmo potuto farne a meno se questa voce, così come è capitato per i cantieri di lavoro che non hanno trovato luogo nella legge finanziaria dell'anno scorso, la n. 11/2010, questi cantieri di lavoro li abbiamo finanziati perché erano nel PAR FAS e ci siamo tutelati - e lo ricorderà l'assessore Cimino perché l'abbiamo fatta insieme -, scrivendo al Governo nazionale, al Ministero delle attività produttive, sollecitandone il decreto per sbloccare queste opere e per investire queste risorse.

Il Governo nazionale non ha assolutamente risposto. In seguito, abbiamo interloquito, scrivendo in questi termini: "ci aspettiamo il decreto perché non possiamo fare a meno di intervenire; se non ci rispondete di no nell'arco di sette giorni, si sarà attivata una sorta di silenzio-assenso. Sono passati più di dodici mesi e nessuno ha risposto. Nessuno ha detto che avrebbe anticipato e che sarebbe intervenuto anticipando le risorse per realizzare quanto contenuto in quel piano.

Non lo abbiamo fatto per quanto riguarda questa misura per varie ragioni. Credo che una delle ragioni e non vorrei sbagliarmi è quella che avendone tratto spunto dal PAR perché c'era la copertura, la voce era 'Interventi nelle aree urbane o negli enti locali', però, la cifra era di 70 milioni

e dobbiamo riconoscere con molta franchezza che i progetti raccolti o sollecitati o pervenuti comportavano un investimento più o meno doppio: non so se si trattava di 134 o di 140, più o meno il doppio di 70 milioni. Ecco una delle ragioni per cui non abbiamo potuto attivare quella misura.

La seconda ragione è quella che abbiamo richiesto i progetti agli enti locali in base a delle indicazioni che furono raccolte credo in uno degli allegati alla finanziaria, e credo che parecchi di quei comuni in ordine a quelle opere ancora non hanno presentato i progetti, non hanno risposto o corrisposto a quella nostra istanza; qualcuno, non uno o due, ma parecchi comuni, non tutti, figuriamoci, ma parecchi comuni.

Nel frattempo cosa succede, succede qualcosa per cui vi dico questo voto e il dibattito relativo circa l'opportunità sulla quale conveniamo di realizzare queste opere perde di significato, interviene nel frattempo la delibera dell'11 gennaio 2011, con la quale ci si notifica che cosa? Che intanto il FAS non ammonta più a 4 miliardi 313, ma bensì si riduce del 15 per cento, siamo a 3 miliardi e 600 e qualcosa. Quello che voi dite è stato anticipato questo, questo e quest'altro per cui la cifra reale sulla quale discutere è abbastanza più ridotta, è vero, in ogni caso, noi potremmo disporre di 3 miliardi e 600 milioni. Abbiamo interloquito più volte con il Governo, in questo caso con il Ministro delle Regioni, che è l'onorevole Fitto, che è stato più volte da noi, un paio di volte, per parlare della rimodulazione di questo fondo, ma anche per intervenire su altri argomenti; abbiamo avviato una interlocuzione che ci porterà ovviamente a rimodulare.

Nel frattempo che cosa abbiamo fatto, per non toccare quella previsione che nel nostro FAS era contenuta e anche questo era l'impegno dell'Assemblea e del Governo? Abbiamo fatto ricorso alla Corte dei Conti contro quella benedetta deliberazione.

La Corte dei Conti ci ha pensato e ripensato, ci ha fatto attendere più di due mesi, ma poi purtroppo quella delibera CIPE con cui si rimette tutto in discussione, donde l'obbligo di rimodulare, per cui prima di allora soprattutto dopo la delibera della Corte dei Conti nessun ragioniere generale o Assessore della Regione si sente di autorizzare un solo euro di quel piano, nel frattempo, purtroppo la Corte dei Conti approva o meglio vista e registra quel decreto.

Oggi, richiamarci a quel piano per il quale nel FAS non c'è la sufficiente copertura finanziaria per come avevamo progettato ci porterebbe, se permettete, ad un voto che non serve a nulla, che metterebbe qualunque ragioniere generale, che ci farebbe approvare qualcosa che poi non possiamo attuare! E invece se noi riteniamo che quegli interventi come altri, come tanti altri, siano da finanziare con un FAS rimodulato, da questo confronto tra il Governo della Regione e quello nazionale, sarà posto in primo piano perché si possa trovare quella copertura finanziaria che ci consentirà di mantenere l'impegno che questa Assemblea ha assunto con sé stessa e di cui il Governo regionale si è fatto carico.

Ecco qual è la ragione. Poi, per carità, diremo che questo va bene così, che per quanto riguarda l'altro punto c'è da rivedere un altro argomento o quant'altro, ma le cose stanno in questi termini. E votare o non votare a scrutinio segreto, o con altro sistema, non ci mette certo nelle condizioni di realizzare l'obiettivo al quale guardiamo tutti con lo stesso favore.

Io vi ringrazio e mi permetto quindi di formalizzare, l'ho già fatto ad apertura del mio intervento, la richiesta di ritiro dell'emendamento all'amico onorevole Cimino.

PRESIDENTE. Onorevole Cimino, accede alla richiesta di ritiro dell'emendamento?

CIMINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIMINO. Signor Presidente, purtroppo mi rincresce, ma non posso ritirare l'emendamento per una serie di motivazioni: una, perché negherei il lavoro fatto l'anno scorso; due, perché devo dirle nel

suo intervento ha dato le risposte a qualche dubbio che potevo avere. Perché vero è che il lavoro parlamentare ha attivato a favore di quegli interventi per i comuni che oggi non hanno più la possibilità di finire un'opera pubblica che era stata finanziata magari con la vecchia Cassa depositi e prestiti, o finire gli interventi che sono iniziati nella prima Repubblica e che poi sono stati abbandonati. Quel testo nasceva per progetti esecutivi e per opere di completamento. Proprio il fatto che si tratta di una copertura di 70 milioni, e non di 140, è perché i primi progetti con una esecutività avanzata sono immediatamente cantierabili, gli altri sono progetti che devono poter trovare la copertura con accordi di programma che sono previsti in questa delibera CIPE.

E onorevole presidente della Regione, come ha sostenuto il professore Armao in Commissione Bilancio, non ha sospeso gli interventi, ma giustamente ha aperto una trattativa tra lo Stato e la Regione, e lo Stato deve poter far valere quel POR FAS del 2007-2013 che lei ha presentato unitamente al Presidente Berlusconi e al Ministro Tremonti, che oggi firmando questa delibera CIPE il Ministro Tremonti sottolinea anche quei PAR come la Sicilia che hanno l'istruttoria favorevole del Ministero dello sviluppo economico, la presa d'atto del PRE CIPE e del CIPE e che sono in attesa del decreto, perché vogliono avere una maggiore forza nella contrattualizzazione, ma noi dobbiamo poter dire che il lavoro della Sicilia è stato ben fatto, così come per i cantieri scuola, per la forestale, anche per 70 milioni, e presto 140, a favore dei comuni della nostra Regione.

Per coerenza, onorevole Presidente, e per il buon lavoro che ho svolto all'epoca come assessore di questo Governo non posso rinnegare il mio passato, sostengo il mio emendamento.

Per richiamo al Regolamento

PANARELLO. Chiedo di parlare per un richiamo al Regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANARELLO. Signor Presidente, è la prima volta che mi capita nella mia vita di parlamentare di trovarmi di fronte alla votazione di un testo che sulla base delle considerazioni svolte dal Presidente della Regione, dal capogruppo del PD e dall'Assessore per l'economia, dovrebbe essere considerato inammissibile, nel senso che mi si dice, io non la voglio buttare in politica, perché tutte le opinioni sono necessarie, mi si dice che non è attuabile in quanto i funzionari dopo la delibera del CIPE e dopo il pronunciamento della Corte dei Conti non lo possono mettere in attuazione. Siccome c'è questa considerazione, chiederei alla Presidenza di fare un approfondimento per verificarne l'ammissibilità. Grazie.

PRESIDENTE. L'istruttoria è già stata fatta, onorevole Panarello, altrimenti non saremmo qui a discutere, l'avrei già dichiarato inammissibile un'ora fa, avremmo evitato un'ora di discussione.

PANARELLO. Mi serviva comunque che restasse agli atti.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il subemendamento 11.14.3, degli onorevoli Bufardeci ed altri.

DE LUCA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE LUCA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, devo ringraziare sia l'onorevole Cimino che ha proposto questo emendamento sia il Presidente della Regione, perché finalmente ha detto la verità, a

differenza degli assessori, perché in genere Lombardo la dice sempre la verità quando interviene, a differenza dei suoi assessori. E devo sottolineare la grande onestà intellettuale del Presidente Lombardo, in quanto egli giustamente chiede all'onorevole Cimino di ritirare il suo emendamento, perché i soldi previsti dal FAS per questa misura, per questi progetti per i comuni non ci sono! Onorevole Cimino, non l'ha capito ancora che non ci sono quei soldi? Che vuole lei? E allora rispetto a questa richiesta, il presidente Lombardo ha fatto bene - giusto Presidente -, però le chiedo io un'altra cosa: parliamo del bilancio 2010. Nel bilancio 2010, onorevole Presidente, noi abbiamo a mala pena previsto un miliardo e trecento milioni, euro più, euro meno, come fondi FAS. E le voglio ricordare, onorevole Presidente, che il Ragioniere generale della nostra regione senza norma, forse, ma mi auguro che ci sia anche per il 2010, ha autorizzato l'utilizzo, anzi l'anticipazione su due voci, ce ne sono altre, ma quelle principali sono due: forestali e sportelli multifunzionali.

E allora delle due l'una, Presidente della Regione. Io la ringrazio perché lei ha finalmente smentito l'assessore Armao; io di questo la ringrazio, gli revochi pure la delega, gli faccia cambiare posto perché è inadeguato, perché i conti non tornano, per altre cose è perfetto, ma per i conti no! Quindi cambiategli delega, rivogliamo l'onorevole Cimino. Rispetto a questo c'è un dato principale: lei, onorevole Presidente della regione, ha dichiarato che - in questo momento - c'è un buco nel bilancio del 2010 afferente alle coperture della forestale e degli sportelli multifunzionali per oltre 250 milioni di euro. Ma lei, finalmente, ha detto la verità anche su un'altra cosa: che tutta la programmazione che state facendo con questa finanziaria è iper falsa, perché se il FAS non è utilizzabile nel 2010 non capisco come possa essere programmabile, utilizzabile nel 2011!

E allora finalmente, lei ha chiarito qual è il disegno di questa sua finanziaria: *“ni vuole mannari tutti a casa”*, presidente Lombardo! Lei vuol fare impugnare il bilancio della Regione. E diciamolo finalmente! Questo però non lo sapeva l'Assessore per l'economia. Non lo sapeva! E allora rispetto a questo mi faccio io suo portavoce, presidente Lombardo, lei finalmente ci ha portati a questo punto; li ha fatto scannare tutti, li ha fatti girare con un piattino in questi quattro giorni e finalmente ora, colpo di teatro, si ufficializza il vero disegno! Siamo ormai pronti, tutti a casa! Cominciate a stampare fac-simili perché è chiaro, ormai, finalmente, la voce autorevole del presidente Lombardo, ha chiarito, ha messo il timbro! Altro che Commissario dello Stato, non c'è bisogno neanche più che discutiamo!

Onorevole Leontini, non c'è bisogno che scriva al Commissario dello Stato perché ormai il Commissario dello Stato ci segue in diretta e ha sentito le voci del Presidente della Regione, tant'è vero che l'assessore Armao è scappato! Non c'è più, se n'è andato, è andato a dimettersi, lei ha avuto, presidente Lombardo, anche questa capacità; l'assessore Armao è in sala stampa che sta comunicando le sue dimissioni!

Concludo, signor Presidente, e lo sa perché devo concludere? Perché dopo questa autorevole affermazione non c'è più nulla da fare e non c'è più nulla da dire! Io tolgo il disturbo; so che lei è contento e pure il Presidente della Regione; tolgo il disturbo perché ho programmato un bel comizio a Favara ed è giusto che vada a Favara, anzi, se il Presidente della Regione vuole venire con me, non perda tempo qui, venga con me e facciamo un bel comizio a Favara, dove si vede l'assenza dello Stato e della Regione! E così ormai li facciamo ammazzare fra di loro. Lei c'è riuscito nel disegno, li ha fatti uscire tutti allo scoperto! Complimenti! Ora si è dimostrato l'unico fine politico in Sicilia e in questa Assemblea. E non scherzo! Io su questo sono stato sempre chiaro nei suoi confronti.

E dunque, cari colleghi, è finita la partita, ormai abbiamo concluso i nostri lavori.

Io, signor Presidente, la ringrazio per avermi dato la parola, non so che diavolo prevede il Regolamento interno, io sono naturalmente favorevole a questo emendamento, ma se mi devo astenere per forza, non me ne voglia l'onorevole Cimino, comunque sia lo ringrazio perché finalmente è riuscito a sollecitare la verità.

DINA. Chiedo che la votazione dell'emendamento 11.14.3 avvenga per scrutinio segreto.

Votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 11.14.3

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, dagli onorevoli Bosco, Bufardecì, Buzzanca, Caputo, Cascio Salvatore, Cordaro, Incardona, Mineo, Scilla, Scoma, Vinciullo, indico la votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 11.14.3, degli onorevoli Cimino e Bufardecì.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

Votano: Adamo, Ammatuna, Apprendi, Ardizzone, Arena, Aricò, Barbagallo, Beninati, Bonomo, Bosco, Bufardecì, Buzzanca, Calanducci, Cappadona, Caputo, Caronia, Cascio Salvatore, Catalano, Cimino, Colianni, Cordaro, Corona, Cracolici, Cristaudo, Currenti, D'Agostino, De Benedictis, Di Benedetto, Digiaco, Di Guardo, Di Mauro, Dina, Falcone, Faraone, Federico, Ferrara, Formica, Forzese, Galvagno, Gennuso, Gentile, Giuffrida, Greco, Gucciardi, Incardona, Laccoto, Leanza Lino, Lentini, Leontini, Limoli, Lo Giudice, Lombardo, Maira, Mancuso, Marinello, Marrocco, Marziano, Mattarella, Mineo, Musotto, Nicotra, Oddo, Panarello, Panepinto, Parlavecchio, Picciolo, Ragusa, Raia, Rinaldi, Ruggirello, Scilla, Scoma, Speciale, Termine, Torregrossa, Vinciullo.

Si astiene: Fiorenza.

Assenti: Campagna, D'Asero, De Luca, Donegani, Leanza Edoardo, Lupo, Marinese, Minardo, Pogliese, Savona, Scammacca, Minardo.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio segreto:

Presenti	78
Votanti	77
Maggioranza	39
Favorevoli	27
Contrari	49
Astenuto	1

(Non è approvato)

Pongo in votazione l'emendamento 11.14 che è di riscrittura dell'articolo 11, così come modificato. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 12. Ne do lettura:

«Art. 12.

Linea d'azione 'Itinerario Ragusa-Catania'. Anticipazione regionale

1. Nelle more della definizione della riprogrammazione delle risorse del Fondo per le aree sottoutilizzate, ai sensi della Deliberazione CIPE 11 gennaio 2011, n. 1, per far fronte agli oneri relativi all'intervento previsto dalla linea di azione 2.1.a 'Itinerario Ragusa Catania SS 514-SS 194', è autorizzata a titolo di anticipazione per l'esercizio finanziario 2011 la spesa di 5.000 migliaia di euro.

2. Per le finalità del comma 1, il Ragioniere generale della Regione è autorizzato ad effettuare operazioni finanziarie per il finanziamento d'investimenti coerenti con il comma 18 dell'articolo 3 della legge 24 dicembre 2003, n. 350.

3. Al verificarsi dei presupposti per il finanziamento delle linea d'azione di cui al presente articolo con le risorse del Fondo per le aree sottoutilizzate, l'autorizzazione di spesa di cui al comma 1 è ridotta di pari importo.

4. In attuazione del presente articolo, il Ragioniere generale della Regione è autorizzato ad apportare le conseguenti variazioni al bilancio della Regione».

PRESIDENTE. Comunico che allo stesso sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dagli onorevoli Leontini e Mancuso: 12.1, 12.2, 12.3, 12.4, 12.5;
- dagli onorevoli Maira, Dina, Caronia e Cordaro: 12.14, 12.13, 12.12 e 12.11;
- dagli onorevoli Minardo, D'Agostino, Gennuso, Federico e Colianni: 12.6;
- dall'onorevole Leontini: 12.8;
- dagli onorevoli Vinciullo, Pogliese, Buzzanca, Caputo e Falcone: 12.9, 12.7.

LEONTINI. Dichiaro di ritirare gli emendamenti 12.1, 12.2, 12.3, 12.4, 12.5 e 12.8, a mia firma.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, per coerenza, perché credo sia un atto di assoluta coerenza, così come ho chiesto che gli articoli 8 e 9 fossero sospesi, chiedo che anche l'articolo 12 - i colleghi capiranno la ragione - venga accantonato e si passi agli articoli successivi sul piano della manovra più strettamente tecnica.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, così resta stabilito.
Si passa all'articolo 13. Invito il deputato segretario a darne lettura.

LEANZA EDOARDO, *segretario*:

«Art. 13.

Pubblicazione informatica delle delibere della Giunta regionale

1. Al fine di garantire la trasparenza della spesa, la Giunta regionale trasmette alla Segreteria generale, entro sette giorni dall'adozione, le delibere per la tempestiva pubblicazione integrale delle stesse sul sito ufficiale della Regione, in un'apposita rubrica facilmente accessibile. La Segreteria

generale, con la presente legge, assume l'obbligo di trasferire, in formato digitale, le delibere appena adottate. Le delibere che contengono provvedimenti di spesa o di nomina devono essere poste in particolare evidenza, allegando, in caso di nomine, il curriculum del nominato».

PRESIDENTE. Comunico che allo stesso sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dagli onorevoli Leontini e Mancuso: 13.4;
- dagli onorevoli Maira, Dina, Caronia e Cordaro: 13.5;
- dagli onorevoli Leontini, Mancuso, D'Asero e Bosco: 13.2, 13.3 e 13.1.

LEONTINI. Dichiaro di ritirare gli emendamenti 13.4, 13.2, 13.3 e 13.1 a mia firma.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.
Si passa all'emendamento 13.5, dell'onorevole Maira.

MAIRA. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 13. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 14. Invito il deputato segretario a darne lettura.

LEANZA EDOARDO, *segretario*:

«Art. 14.
*Modifiche di norme in materia di
termini di presentazione di documenti finanziari*

1. Alla lettera a) del comma 2 dell'articolo 1 della legge regionale 27 aprile 1999, n. 10 e successive modifiche ed integrazioni le parole "entro trenta giorni dalla data di presentazione alle camere da parte del Consiglio dei Ministri di quello nazionale" sono sostituite dalle seguenti: 'entro il 20 luglio di ciascun anno'.

2. All'articolo 3, comma 1, della legge regionale 8 luglio 1977, n. 47 e successive modifiche ed integrazioni le parole 'Entro il 31 maggio di ciascun anno' sono sostituite dalle seguenti: 'Entro il 30 giugno di ciascun anno'.

PRESIDENTE. Comunico che allo stesso sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dagli onorevoli Leontini e Mancuso: 14.1, 14.2 e 14.3;
- dagli onorevoli Maira, Dina, Caronia e Cordaro: 14.6, 14.5 e 14.4.

LEONTINI. Dichiaro di ritirare gli emendamenti 14.1, 14.2 e 14.3 a mia firma.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

MAIRA. Dichiaro di ritirare gli emendamenti 14.6, 14.5 e 14.4 a mia firma.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Pongo in votazione l'articolo 14. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Onorevoli colleghi, sospendo la seduta, che riprenderà alle ore 16.00.

(La seduta, sospesa alle 15.09, è ripresa alle ore 16.30)

La seduta è ripresa.

PRESIDENTE. Invito i componenti la Commissione Bilancio a prendere posto al banco delle Commissioni.

Onorevoli colleghi, l'onorevole De Luca dovendo andare via per impegni istituzionali ha chiesto di potere anticipare la sua dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

DE LUCA. Grazie, signor Presidente. Il Presidente della Regione è presente e mi è sufficiente perché per il resto non c'è alcuna necessità di interlocazione.

Onorevoli colleghi, intervengo per dichiarare la mia posizione su questa finanziaria che ormai stiamo per approvare; si tratta di una finanziaria ormai stringata perché la volontà di presentare il maxi emendamento del Governo non c'è più e di questo, onorevole Presidente della Regione, ne prendiamo atto. Credo sia sicuramente la soluzione più saggia perché, almeno, si evita di fare ancora più danno alla Sicilia e di dare il colpo finale alle casse della Regione siciliana.

Ho ricevuto, però, una telefonata strana che mi ha spinto ad intervenire, onorevole Presidente della Regione - soprattutto quindi mi rivolgo a lei. Mi ha telefonato il presidente onorario di 'Sicilia Vera', il sindaco di Ragusa, Nello Di Pasquale, il quale ha saputo che c'è pronta una rappresaglia per cancellare l'articolo 12 della finanziaria, e cioè l'anticipazione dei fondi FAS per l'autostrada Ragusa - Catania. Io, naturalmente, ho detto a Nello Di Pasquale che non è possibile una cosa del genere, è vero Lino Leanza? No! Visto che, giustamente, è stato esitato dalla Commissione di merito questo testo, non approvarlo avrebbe il frutto di una mera rappresaglia politica, una quasi vendetta! Ho quindi rassicurato il mio interlocutore ed ora che sto parlando - almeno credo - col Presidente ombra, visto che il presidente Lombardo è occupato ancora a fare ragionamenti, non si sa di quale natura, credo - ripeto - di poterlo rassicurare circa il fatto che l'Aula non farebbe mai una rappresaglia del genere nei confronti della città di Ragusa, e nei confronti di un intero territorio. Soprattutto poi nei confronti dell'onorevole Leontini, che è stato colui che lo ha voluto, ma un plauso va pure all'intera Commissione e al Parlamento che non si presterà, sono sicuro, a questo tipo di sollecitazioni!

Rispetto alla discussione sui documenti finanziari, io mi ero limitato a presentare pochi emendamenti.

Avevo previsto una serie di norme per destrutturare questa Regione, per demolire questo sistema centralistico, ma oggi con quelle che sono state le conclusioni sia sul bilancio sia sulla finanziaria, credo ci abbia pensato ormai qualche altro parlamentare a demolire definitivamente questa Regione, perché il Governo regionale - a mio avviso - confermando queste coperture finanziarie, presidente Lombardo, ha di fatto ufficializzato il: *"Muovia Sansone con tutti i Filistei"!*

Consiglio pertanto ai miei colleghi di cominciare a scegliersi una buona tipografia per farsi stampare i *fac-simili*, in quanto il Commissario dello Stato impugnerà il bilancio della Regione, poiché le sollecitazioni che sono arrivate nel correggere o meglio nel trovare soluzioni vere per le coperture finanziarie, purtroppo, non hanno trovato riscontro né da parte dell'assessore 'ufficiale' per l'economia, né da quello 'ombra'.

Questo Parlamento forse si appresta ad approvare l'ultima finanziaria di questa legislatura, probabilmente - se è vero quello che si ventila, vale a dire il ritiro del maxi-emendamento. Perché, onorevole Presidente Lombardo, lei lo ritirerà il maxi emendamento, no? Credo che almeno così si eviterebbe questo ulteriore colpo di grazia alle casse regionali.

Tra l'altro, proprio su questo, l'assessore Armao ha costruito un sistema di svendita dei beni immobili molto ingegnoso, che potrebbe anche fare gola a qualche 'sistema', - come è stato, signor Presidente dell'Assemblea, per quanto riguarda il 'primo lotto' della svendita dei beni immobili; so che c'è qualche 'sistema' pronto con la bava alla bocca, ma credo che il presidente Lombardo eviterà questo ulteriore scempio e quindi si confermerà quello che lei aveva annunciato, e cioè che la classe politica non può continuare ad utilizzare le casse della Regione come un 'bancomat allo scoperto'!

Io di questo la ringrazio presidente Lombardo, ma, comunque, non avrà il mio voto favorevole, nonostante questo ulteriore segno di saggezza da parte sua; non lo avrà perché l'impianto del bilancio parte male e perché lei che ha voluto quell'articolo 14 - perché lei lo ha voluto, si ricorda ne abbiamo parlato! - non l'ha fatto attuare perché gli articoli 13, 14 e 15 - oggi lo possiamo dire all'Assemblea - sono stati articoli voluti dal presidente Lombardo. Vede, l'assessore Armao è riuscito a sfuggire anche alle sue attenzioni, onorevole Presidente, e questo mi amareggia.

Rispetto a questo - e concludo - il mio voto è contrario, ma soprattutto quello che devo registrare è che per l'ennesima volta la Sicilia ha avuto una finanziaria che a differenza delle precedenti passerà alla storia per essere stata impugnata, per la prima volta, dal Commissario dello Stato.

Vi faccio proseguire nei lavori, per impegni istituzionali sono costretto a recarmi a Favara.

Ringrazio il Presidente dell'Assemblea per questa ulteriore gentilezza nei miei confronti.

Sull'ordine dei lavori

ADAMO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADAMO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Presidente della Regione, un secondo di attenzione perché francamente sono perplessa. C'è una strana e rara aria di pace alla chiusura del bilancio e della finanziaria. Io non sorriderei, non ho voglia di sorridere e immagino che i siciliani non abbiano voglia di sorridere.

Abbiamo lavorato con serietà, impegno, tensione ad un maxi emendamento alla finanziaria. Ci lavoriamo da tanto tempo. Ci sono tutta una serie di iniziative serie e sensate che siamo disposti a discutere con l'opposizione e da giorni. Una strana alleanza trasversale propone invece di fare in fretta, approvare in fretta questa finanziaria, una specie di finanziaria tecnica: assessore Armao, lei non può accettare che dopo nove mesi da assessore tecnico si approvi una semplice finanziaria tecnica!

E allora credo sia indispensabile una riunione dei Presidenti dei gruppi parlamentari per capire se è successo qualcosa di nuovo, onorevole Cracolici. Se dobbiamo approvare una finanziaria tecnica e andare a fare un *picnic* è bene che chi decida questo si assuma la responsabilità a titolo personale e chiarisca ai cittadini qual è il piano.

Signor Presidente, chiedo dunque in maniera formale una riunione dei Presidenti dei gruppi parlamentari perché ieri sera e fino alle due del mattino abbiamo lavorato a un maxiemendamento!

Onorevole Dina, di questo maxi emendamento non se ne sa più niente; può sparire, ma che sparisca senza una riunione di capigruppo, senza una riflessione politica, o perché qualcuno deve andare a fare il *picnic* o perché siamo stanchi o perché ci sono accordi trasversali, come sempre in questa disgraziata isola, che scavalcano i gruppi, la politica, gli interessi del popolo siciliano, questo lo vogliamo sapere!

E allora signor Presidente, le chiedo, con assoluta serenità e decisione, di interrompere i lavori, che a questo punto hanno assunto un ruolo ridicolo, siamo stati qui fino alle due del mattino, e sono andata via da questa riunione come capigruppo dell'UDC Verso il Partito della Nazione e mi aspetto di discutere il maxi emendamento che non ho!

Le ricordo, signor Presidente, tra l'altro, e lo ricordo ai due vicepresidenti, che questa Assemblea gode di una grande maggioranza, abbiamo bocciato un emendamento dell'opposizione, perfino a scrutinio segreto!

Di fronte a questo, con quale coraggio noi decidiamo di chiudere e andarci a fare un *picnic*?

FORZESE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORZESE. Signor Presidente volevo, a nome dell'UDC Verso il Partito della Nazione, fare un chiarimento perché ritengo che - mai come oggi - noi abbiamo le idee chiare perché la finanziaria possa essere fatta nel modo più snello possibile e per tale ragione condividiamo il ragionamento politico del capigruppo del PDL, onorevole Leontini: e cioè che venga fatta una finanziaria snella in modo tale da poter andare avanti nel più breve tempo possibile.

Pertanto, condivido ancora una volta e ribadisco il ragionamento fatto dall'onorevole Leontini perché si approvi una finanziaria snella.

PRESIDENTE. Onorevole Forzese, sarebbe stato meglio chiarire prima le singole posizioni all'interno del vostro Gruppo politico, visto che il suo Capogruppo ha detto poc'anzi esattamente il contrario di quello da lei testè dichiarato.

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dagli onorevoli Leontini e Mancuso: 8.1;
- dagli onorevoli Maira, Dina, Caronia e Cordaro: 8.3;
- dagli onorevoli Ruggirello e Musotto: 8.2.

Comunico, altresì, che è stato presentato dalla Commissione l'emendamento 8.4, sostitutivo dell'articolo 8, e preciso che l'emendamento 8.2 degli onorevoli Ruggirello e Musotto è conseguentemente assorbito.

Si passa all'emendamento 8.4 della Commissione, che così recita:

«L'art. 8 è sostituito dal seguente:

1. All'articolo 22, comma 3, primo periodo, della legge regionale 27 dicembre 1978, n. 71 e successive modifiche ed integrazioni, sono apportate le seguenti modifiche:

a) dopo le parole “realizzati con regolare concessione edilizia” sono aggiunte le seguenti “ovvero realizzati anteriormente al 1967”;

b) le parole “da civile abitazione” sono soppresse;

c) dopo la parola “ristorazione” sono aggiunte le seguenti: “e per l'insediamento delle attività di ‘bed and breakfast’, agriturismo ed annesse attività di ristorazione”».

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

ARMAO, *assessore per l'economia*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pertanto, gli emendamenti 8.2 e 8.3 decadono.

Si passa all'articolo 9. Invito il deputato segretario a darne lettura.

LEANZA EDOARDO, *segretario*:

«Art. 9.

Modifica di norme in materia di turismo rurale

1. All'articolo 21 della legge regionale 26 febbraio 2010, n. 3 e successive modifiche ed integrazioni dopo il comma 1 è aggiunto il seguente:

‘1 bis. Agli operatori agrituristici, già autorizzati alla data di entrata in vigore della presente legge, è consentita la trasformazione dell'attività di agriturismo in quella di turismo rurale. Limitatamente agli agri-campeggi, in alternativa all'adeguamento, è consentita la trasformazione in complesso turistico-ricettivo all'aria aperta nel rispetto delle previsioni della legge regionale 13 marzo 1982, n. 14 e successive modifiche ed integrazioni.’.

2. Entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge l'Assessore regionale per il turismo, lo sport e lo spettacolo, con proprio decreto, disciplina le modalità di attuazione del comma 1 bis dell'articolo 21 della legge regionale 3 del 2010 come introdotto dal comma 1».

PRESIDENTE. Comunico che allo stesso sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dagli onorevoli Leontini e Mancuso: 9.4, 9.5 e 9.6;
- dagli onorevoli Maira, Dina, Caronia e Cordaro: 9.9, 9.8 e 9.7.

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, io sono imbarazzato. Le chiedo scusa, la riscrittura dell' articolo 8 era una riscrittura tecnica, l'emendamento 8.2 era un emendamento aggiuntivo all'articolo 9.

PRESIDENTE. No, chiarisco il punto. La riscrittura tecnica riscrive interamente l'articolo 8. Nel momento in cui con la riscrittura dell'articolo 8, cioè con l'emendamento 8.4 si cassano le parole “*civile abitazione*” è ovvio che include il fatto che si possano ristrutturare le ex cantine. In questo senso è superato, perché è incluso nella riscrittura dell'articolo 4.

ADAMO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADAMO. Signor Presidente, le ho fatto una richiesta, ognuno si assuma le proprie responsabilità e se le assumano i capigruppo di questa Assemblea.

Alla fine, ognuno dirà quello che pensa. Onorevole Cracolici, capogruppo del PD, ho chiesto una riunione dei presidenti dei gruppi parlamentari, l'ho chiesta perché ieri c'è stata fino alle due di notte una trattativa sul maxi emendamento. Il maxi emendamento adesso sparisce e voglio sapere perché. Posso chiederle, signor Presidente, una riunione dei capigruppo? Vorrei sapere cosa è successo dalle due del mattino ad oggi che il mio Gruppo non sa, che io non so!

PRESIDENTE. Onorevole Adamo, non ritengo ci siano le condizioni né l'esigenza di fare una riunione dei capigruppo. Peraltro, un componente del suo stesso gruppo politico ha fatto una dichiarazione opposta alla sua. La sua è una richiesta, che per quanto autorevole, rimane pur sempre una richiesta.

ADAMO. Signor Presidente, avendo partecipato fino a ieri sera come capogruppo, come cittadina, lei non ritiene che dovrei sapere cosa è successo, per cui il maxi emendamento, a cui avevamo lavorato da mesi, improvvisamente sparisce? E' così grave fare un'interruzione di un quarto d'ora dopo avere interrotto i lavori per tanto tempo?

PRESIDENTE. Onorevole Adamo, abbiamo interrotto alle 14.45 e ripreso alle 16.35 proprio per utilizzare questo tempo a chiarirci le idee. Siamo esattamente al punto in cui ci siamo lasciati.

ADAMO. Onorevoli colleghi, le norme sui confidi, per essere chiari. La riforma che da tanto tempo questo Governo si intesta, non ha senso, è una 'baggianata', una sciocchezza?

Onorevole Presidente della Regione, a lei non interessa il maxi emendamento? Lei ha una maggioranza che poco fa ha bocciato, ha bocciato perfino una richiesta dell'opposizione a scrutinio segreto! Non le interessa un'interruzione per verificare la possibilità di un maxi emendamento? Una risposta, penso, che me la deve!

PRESIDENTE. Comunico che tutti gli emendamenti all'articolo 9 sono ritirati.

L'Assemblea ne prende atto.

Pongo in votazione l'articolo 9. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 12. Invito il deputato segretario a darne lettura.

LEANZA EDOARDO, *segretario*:

«Art. 12.

Linea d'azione 'Itinerario Ragusa-Catania'. Anticipazione regionale

1. Nelle more della definizione della riprogrammazione delle risorse del Fondo per le aree sottoutilizzate, ai sensi della Deliberazione CIPE 11 gennaio 2011, n. 1, per far fronte agli oneri relativi all'intervento previsto dalla linea di azione 2.1.a 'Itinerario Ragusa Catania SS 514-SS 194', è autorizzata a titolo di anticipazione per l'esercizio finanziario 2011 la spesa di 5.000 migliaia di euro.

2. Per le finalità del comma 1, il Ragioniere generale della Regione è autorizzato ad effettuare operazioni finanziarie per il finanziamento d'investimenti coerenti con il comma 18 dell'articolo 3 della legge 24 dicembre 2003, n. 350.

3. Al verificarsi dei presupposti per il finanziamento delle linea d'azione di cui al presente articolo con le risorse del Fondo per le aree sottoutilizzate, l'autorizzazione di spesa di cui al comma 1 è ridotta di pari importo.

4. In attuazione del presente articolo, il Ragioniere generale della Regione è autorizzato ad apportare le conseguenti variazioni al bilancio della Regione».

PRESIDENTE. Comunico che allo stesso sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dagli onorevoli Leontini e Mancuso: 12.1, 12.2, 12.4, 12.5;
- dagli onorevoli Maira, Dina, Caronia e Cordaro: 12.14, 12.13, 12.11, 12.10;
- dagli onorevoli Minardo, D'Agostino, Gennuso, Federico e Colianni: 12.6;
- dall'onorevole Leontini: 12.8;
- dagli onorevoli Vinciullo, Pogliese, Buzzanca, Caputo e Falcone: 12.9, 12.7.

Si passa all'emendamento 12.1, degli onorevoli Leontini ed altri.

LEONTINI. Dichiaro di ritirare tutti gli emendamenti a mia firma.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 12.14, degli onorevoli Maira ed altri.

MAIRA. Dichiaro di ritirare tutti gli emendamenti a mia firma.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 12.6, degli onorevoli Minardo ed altri. Lo dichiaro inammissibile per mancanza di copertura finanziaria.

Si passa all'emendamento 12.8, dell'onorevole Leontini. Lo dichiaro inammissibile per mancanza di copertura finanziaria.

Si passa all'emendamento 12.9, degli onorevoli Vinciullo ed altri. Lo dichiaro inammissibile per mancanza di copertura finanziaria.

Si passa all'emendamento 12.7, degli onorevoli Vinciullo ed altri. Lo dichiaro inammissibile per mancanza di copertura finanziaria.

Pongo, pertanto, in votazione l'articolo 12. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, si riprende l'esame dell'articolo 1.

Comunico che allo stesso è stato presentato dal Governo l'emendamento 1.11, interamente sostitutivo dell'articolo 1, che incide sulle Tabelle A, B, C, D,E, F, G, I ed L, che così recita:

«Art.1

Risultati differenziali. Determinazione fondi di riserva.

1. Ai sensi dell'articolo 3, comma 2, lettera b) della legge regionale 27 aprile 1999, n. 10 e successive modifiche ed integrazioni, e considerati gli effetti della presente legge, il saldo netto da finanziare per l'anno 2011 è determinato in termini di competenza in 760.588 migliaia di euro.

Tenuto conto degli effetti della presente legge sul bilancio pluriennale a legislazione vigente, per l'anno 2012 è determinato un saldo netto da finanziare pari a 209.512 migliaia di euro, per l'anno 2013 è determinato un saldo netto da finanziaria pari a 277.609 migliaia di euro. Il Ragioniere generale della Regione è autorizzato ad effettuare operazioni finanziarie per il finanziamento di investimenti coerenti con l'articolo 3, comma 18, della legge 24 dicembre 2003, n. 350 e successive modifiche ed integrazioni, per un ammontare complessivo pari a 954.790 migliaia di euro per l'esercizio finanziario 2011, di 405.000 migliaia di euro per l'esercizio finanziario 2012 e di 565.000 migliaia di euro per l'esercizio finanziario 2013.

2. Sono revocate le precedenti autorizzazioni ad effettuare operazioni finanziarie per l'anno 2011 di cui all'articolo 1, comma 3, della legge regionale 14 maggio 2009, n. 6 e successive modifiche ed integrazioni e per l'anno 2012 di cui all'articolo 2 della legge regionale 12 maggio 2010, n. 11 e successive modifiche ed integrazioni.

3. L'ammontare complessivo dei fondi di riserva per le spese obbligatorie e di ordine e per la riassegnazione dei residui passivi di parte corrente e in conto capitale eliminati negli esercizi precedenti per perenzione amministrativa, relativi alle risorse regionali, è determinato, nell'esercizio finanziario 2011, in 450.000 migliaia di euro».

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che debbo intervenire anche per un fatto personale, e lo devo ad una persona che stimo, ritenendo che siamo ormai giunti al culmine della esasperazione, in un clima d'Aula teso per il fatto che, da giorni, i colleghi sono qui in Aula per tentare di fare - almeno in ognuno di noi c'è l'ambizione di fare qualcosa per migliorare ciò che esiste. La persona che stimo è la collega Adamo, la quale ha fatto un intervento col cuore...

ADAMO. L'ho fatto col cuore e con la testa, un cuore che batte insieme a quello dei siciliani.

CRACOLICI. Non volevo offenderla... E il mio ringraziamento va anche ai colleghi che hanno lavorato per presentare emendamenti, per scrivere pezzi di norme.

Ha ragione l'onorevole Adamo, noi abbiamo lavorato per costruire una finanziaria che avesse un profilo di sostegno all'economia vera, in un momento difficile, facendo anche attività straordinaria, ipotizzando vendite di patrimonio, ipotizzando entrate straordinarie per sostenere l'economia in maniera straordinaria; abbiamo tentato di ragionare anche per provare a cambiare - con quel che si può - nelle condizioni date in questa Regione, abbiamo cercato di cambiare con riforme che provavano a ristrutturare, a mettere in discussione le modalità di funzionamento del sistema.

C'è stato un emendamento GOV, e la Presidenza ne ha ammesso alcune parti, altre parti sono state modificate, ci sono delle riscritture, ci sono ulteriori proposte che scaturiscono via via a seguito degli interventi dei colleghi, si è tentato di costruire una mediazione d'Aula, e il sottoscritto non considera la parola mediazione come una parola d'offesa. Però, c'è un momento in cui bisogna capire qual è il clima che si determina.

E quando si dice, come si è detto, che le riforme dal momento che sono complesse - e anche se corrette sul piano della procedura parlamentare - hanno bisogno, diciamo, di un approfondimento e

ciò richiede naturalmente del tempo, e noi oggi abbiamo dei tempi molto ristretti dovendo approvare una finanziaria entro termini perentori.

Pertanto, credo che oggi chi pensava di volere fare una riforma che servisse alla Sicilia rimane un po' deluso ed è legittimo che lo sia; rimane deluso perché, alla fine, stiamo scegliendo un'altra strada che forse, diciamo, rispetto alle abitudini cui siamo abituati negli ultimi anni ci lascia tutti un po' con l'amaro in bocca. Ma forse nella condizione data, ci evita di trasformare la finanziaria in una gigantesca 'Babele' arrovellata da un clima d'Aula che, obiettivamente, è stato faticoso, difficile e complicato in tutti questi giorni.

Io credo che la collega Adamo e lo dico parlando a tutti noi, deve anche rendersi conto che c'è un momento nel quale bisogna scegliere una strada, io preferisco non fare una finanziaria "marmellata", una finanziaria che serve ai singoli deputati, con tutto il rispetto, ma io assieme a lei e a tanti altri abbiamo provato a fare una finanziaria che servisse non a noi singoli, ma servisse alla Sicilia.

Ci è stato posto un problema formale, sostanziale, politico in cui si è detto: *"No, queste norme non ci devono stare!"*, ripeto, legittimo sul piano della procedura, la riforma degli appalti, le questioni connesse agli IACP, le questioni connesse alle IPAB piuttosto che alle ASI eccetera, lo sviluppo, i Confidi, perché per mettere i soldi nel capitolo Confidi dobbiamo avere risorse straordinarie per finanziarli!

Alla fine, quindi, ci sono stati posti dei problemi politici e formali. Io credo che di fronte ai problemi o facciamo a spallate, ma a spallate fino a quando si può, o ne prendiamo atto.

Io credo che, a questo punto, sia meglio che la finanziaria si riduca ad una mera attività tecnico-contabile e si proceda con leggi di settore - e questo chiederò al Governo, a partire dei prossimi minuti -, perché credo che da oggi in poi anche il Governo dovrà entrare in una logica che non si fa una legge all'anno, piuttosto se ne devono fare diverse durante il normale svolgimento dell'attività legislativa.

E' un impegno su cui accettiamo una sfida. Io sono pronto a raccogliercela. Detto questo, vorrei evitare che si chiudesse questa discussione fra di noi come una discussione un po' folle.

Noi ci abbiamo provato, collega Adamo; ci abbiamo provato fino agli ultimi minuti, ma di fronte alle ostilità formali e politiche che renderebbero faticosissimo il percorso di costruzione di una finanziaria 'decifrabile' dalla società siciliana, dobbiamo prendere atto, anche per le procedure cui siamo connessi, che questo risultato, al momento, non possiamo raggiungerlo.

Evitiamo, però, di fare una finanziaria 'arlecchino' sulla base della singola questione e non di questioni che hanno il respiro che devono avere: di interesse generale per la Sicilia.

Per questo le ho chiesto di ascoltarmi, capisco la sua amarezza, c'è altrettanta amarezza in tanti altri deputati, però, credo che questa finanziaria, così come scaturisce, essendo una finanziaria tecnico-contabile, ci obbliga ad essere più rigorosi e radicali, se vogliamo per davvero cambiare la Sicilia, se la vogliamo davvero cambiare, per fare in modo che le cose, se le vogliamo cambiare, possano cambiare senza trucchi e senza giocare sugli aspetti formali. Attenzione, che pure io ho utilizzato nel passato!

Pertanto, sto dicendo che c'era un'opportunità, potevamo fare una finanziaria che, al di là dei ruoli, poteva segnare un ulteriore contributo verso quel cambiamento che ci si aspettava. Si è scelto un'altra strada, la tecnica parlamentare è quella che è, ne prendiamo atto, però per quanto mi riguarda non mi rassegno all'idea che questa Sicilia non possa cambiare con le leggi ordinarie che - mi auguro - si possano fare nei prossimi giorni.

In conclusione, ho voluto fare quest'intervento perché è giusto che ognuno di noi, siccome ci mette la faccia, ed io in questo sono un po' puntiglioso - chiedo scusa al Presidente dell'Assemblea per qualche secondo in più - sono molto puntiglioso, ci tengo molto alla mia faccia, per me conta molto quello che sono e quello che appare di me, conta molto nel senso che sono una persona che se prende un impegno, cerca di mantenerlo.

Sono deluso perché questa notte avevo avuto la sensazione che si fosse determinato un risultato, ma prendo atto che quel risultato non si è raggiunto; nella mattinata è intervenuto qualcosa - che a me sfugge -, che ha determinato un ripensamento. Ne prendo atto. Che devo fare? Non posso fare altro che consentire alla Regione di avere un bilancio, certo, per cui nessuno potrà dire “la Regione è nel marasma”. Ma qui dobbiamo dare certezze ai siciliani.

Per fatto personale

ADAMO. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Onorevole Adamo, ci sono venti iscritti a parlare.

ADAMO. Signor Presidente, le chiedo la parola in quanto sono stata nominata. Non parlo mai, adesso le chiedo soltanto un minuto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADAMO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, notoriamente io parlo pochissimo, quindi se rubo un po' di tempo penso di averne il diritto.

Onorevole Cracolici, lei non ci ha assolutamente provato. Ci si prova, come abbiamo provato l'anno scorso, con una finanziaria che ci ha tenuti qui un giorno, una notte ed un giorno, come qualsiasi sindaco, qualsiasi presidente di provincia, qualsiasi presidente della Regione che si senta tale, a meno che non faccia accordi incomprensibili ai siciliani.

Avete presentato una finanziaria ed un emendamento alla finanziaria che abbiamo discusso per giorni, per settimane, adesso è sparito incredibilmente, in maniera invereconda, senza che ci sia stato il minimo dibattito, onorevole Cracolici, lo avete deciso voi e non sappiamo in quali stanze!

E non possiamo dare la colpa all'opposizione che è in minoranza, l'opposizione è minoranza e lo ha dimostrato poco fa quando, neanche a scrutinio segreto, è riuscita a far passare una cosa. E questa maggioranza che, dopo aver lavorato ad un emendamento di cambiamento della Sicilia e di investimenti nel campo economico, di investimenti nel campo finanziario, di interventi nel campo delle infrastrutture, io non so perché, ma i siciliani se lo chiederanno perché ogni giorno glielo chiederò e non ho nessun bisogno di essere né presidente di gruppo parlamentare, né niente, io sono stata eletta dai cittadini, sono qui come deputato semplice, e intanto, da questo momento, sono un deputato che vuole sapere, con moderazione, con un linguaggio sereno e con molta calma, com'è che nella notte, in un pomeriggio, in un momento in cui abbiamo trascorso un lungo pomeriggio e una lunga serata e una lunga nottata, ed io ricordo ai colleghi le notti che abbiamo passato l'anno scorso e, alla fine, abbiamo consegnato alla Sicilia un progetto ed io mi aspetto che l'assessore Armao, assessore tecnico, si alzi e si indigni e dica perché questa finanziaria deve essere approvata e apra una trattativa con l'opposizione!

Poi, onorevole Cracolici, se l'opposizione ci batterà, se non saremo in grado, noi ci faremo battere, ma arrendersi senza combattere è una cosa che, in politica, non esiste, se non ci sono interessi e accordi che nulla hanno a che vedere con la politica!

Se lei questi accordi, e io la stimo altrettanto, forse è un poco stanco oggi, forse il motivo per cui la Sicilia non ha mai un cambiamento, un ricambio, perché la sinistra non va mai al potere è questo, amici della sinistra! E voi oggi ci dovete spiegare perché, oggi che siete maggioranza, non siete in grado di difendere una finanziaria a cui avete collaborato. Lo dovete dire ai vostri elettori, non a me. E su questo rifletteremo ogni giorno, ogni momento e ogni ora, perché non ho bisogno di rappresentare un gruppo, rappresento gli elettori che mi hanno votato e voglio sapere che cosa è

successo in queste ore, quali accordi sono intervenuti. E ogni giorno anche i siciliani se lo chiederanno.

PRESIDENTE. Si passa all'articolo 15, con le allegate tabelle A, B, C, D, E, F, G, I ed L.
Invito il deputato segretario a darne lettura.

LEANZA EDOARDO, *segretario*:

«Art. 15.
Fondi globali e tabelle

1. Gli importi da iscrivere nei fondi globali di cui all'articolo 10 della legge regionale 8 luglio 1977, n. 47 e successive modifiche ed integrazioni, per il finanziamento dei provvedimenti legislativi che si perfezionano dopo l'approvazione del bilancio, restano determinati per ciascuno degli anni 2011, 2012 e 2013 nelle misure indicate nelle Tabelle 'A' e 'B', allegate alla presente legge, rispettivamente per il fondo globale destinato alle spese correnti e per il fondo globale destinato alle spese in conto capitale.

2. Ai sensi dell'articolo 3, comma 2, lettera c), della legge regionale 27 aprile 1999, n. 10 e successive modifiche ed integrazioni, le dotazioni da iscrivere in bilancio per l'eventuale rifinanziamento, per non più di un anno, di spese in conto capitale autorizzate da norme vigenti e per le quali nel precedente esercizio sia previsto uno stanziamento di competenza sono stabilite negli importi indicati, per l'anno 2011, nell'allegata Tabella 'C'.

3. Ai sensi dell'articolo 3, comma 2, lettera d), della legge regionale 27 aprile 1999, n. 10 e successive modifiche ed integrazioni, le autorizzazioni di spesa recate dalle leggi indicate nell'allegata Tabella 'D' sono ridotte degli importi stabiliti, per ciascuno degli anni 2011, 2012 e 2013, nella Tabella medesima.

4. Ai sensi dell'articolo 3, comma 2, lettera e), della legge regionale 27 aprile 1999, n. 10 e successive modifiche ed integrazioni, le autorizzazioni di spesa recate dalle leggi a carattere pluriennale indicate nell'allegata Tabella 'E' sono rimodulate degli importi stabiliti, per ciascuno degli anni finanziari 2011, 2012 e 2013, nella Tabella medesima.

5. Ai sensi dell'articolo 3, comma 2, lettera f), della legge regionale 27 aprile 1999, n. 10 e successive modifiche ed integrazioni, le leggi di spesa indicate nella allegata Tabella 'F' sono abrogate.

6. Ai sensi dell'articolo 3, comma 2, lettera g), della legge regionale 27 aprile 1999, n. 10 e successive modifiche ed integrazioni, gli stanziamenti autorizzati in relazione a disposizioni di legge la cui quantificazione è demandata alla legge finanziaria sono determinati nell'allegata Tabella 'G'.

7. Ai sensi dell'articolo 3, comma 2, lettera i), della legge regionale 27 aprile 1999, n. 10 e successive modifiche ed integrazioni, le spese autorizzate relative agli interventi di cui all'articolo 200, comma 1, della legge regionale 23 dicembre 2000, n. 32 e successive modifiche ed integrazioni, sono indicate nell'allegata Tabella 'I'.

8. Ai sensi dell'articolo 3, comma 2, lettera l), della legge regionale 27 aprile 1999, n. 10 e successive modifiche ed integrazioni, gli importi dei nuovi limiti di impegno per ciascuno degli anni

considerati dal bilancio pluriennale, con l'indicazione dell'anno di decorrenza e dell'anno terminale, sono determinati nell'allegata Tabella 'L'.

9. Ai sensi del comma 10 dell'articolo 17 della legge 31 dicembre 2009, n. 196 e successive modifiche ed integrazioni, le disposizioni della presente legge che comportano nuove o maggiori spese hanno effetto entro i limiti della spesa espressamente autorizzata dalle relative norme finanziarie. Con decreto del Ragioniere generale della Regione, da pubblicare nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana, è accertato l'avvenuto raggiungimento dei predetti limiti di spesa. Le disposizioni recanti espresse autorizzazioni di spesa cessano di avere efficacia a decorrere dalla data di pubblicazione del decreto per l'anno in corso alla medesima data».

PRESIDENTE. Comunico che allo stesso sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dagli onorevoli Leontini e Mancuso: 15.1, 15.2, 15.3, 15.4, 15.5, 15.6, 15.7 e 15.8;
- dagli onorevoli Maira, Dina, Caronia e Cordaro: 15.20, 15.19, 15.18, 15.17, 15.16, 15.15, 15.14, 15.13, 15.12 e 15.11.

Onorevoli colleghi, comunico che è stato presentato dal Governo l'emendamento Tab.1 di riscrittura delle tabelle A, B, C, D, E, F, G, I ed L, e conseguentemente gli emendamenti Tab.B.1 e Tab.B.2 sono assorbiti dalle nuove tabelle, che così recita:

« Emendamento TAB.1».

Si passa alla tabella G.

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dall'onorevole Cracolici Tab.G.5;
- dagli onorevoli Calanducci e Musotto: Tab.G.3;
- dagli onorevoli Vinciullo, Pogliese, Buzzanca, Caputo e Falcone: Tab.G.4 e Tab.G.1;
- dagli onorevoli Bufardecì, Cimino, Mineo, Scilla e Incardona: Tab.G.7, Tab.G.6;
- dagli onorevoli Rinaldi, Galvagno, Gucciardi e Ammatuna: Tab.G.2.

Si passa all'emendamento Tab.G5, a firma dell'onorevole Cracolici.

CRACOLICI. Chiedo di parlare per illustrarlo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il mio emendamento è semplicemente per esplicitare che noi abbiamo una previsione di spesa in tabella soltanto per l'anno 2011 per quanto riguarda il trasporto anziani, il mio emendamento quindi interviene sul bilancio triennale, prevedendo che anche per gli anni 2012 e 2013 debba essere data certezza di finanziamento affinché agli anziani, che viaggiano con il sistema del trasporto pubblico siciliano, sia data la possibilità di poterlo fare per tutto il triennio.

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli Cordaro, Parlavecchio, Cascio Salvatore, Beninati e Buzzanca chiedono di apporre la loro firma all'emendamento dell'onorevole Cracolici.

L'Assemblea ne prende atto.

XV LEGISLATURA

250ª SEDUTA

30 aprile 2011

PRESIDENTE. Onorevole Cracolici, per evitare di fare confusione, le chiedo di ritirare il suo emendamento in quanto l'emendamento di riscrittura del Governo della Tabella 'G' è più completo.

Infatti, sono previsti appostamenti per 2 milioni di euro per ciascuno degli anni 2011, 2012 e 2013, mentre nel suo per il 2011 non è prevista alcuna somma.

CRACOLICI. Dichiaro di ritirare l'emendamento Tab G5.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

LEANZA NICOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEANZA NICOLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Assessori, vista la stanchezza si potrebbe rischiare di fare qualcosa che invece non va fatta. Volevo invitare l'Assessore Armao a fare una dichiarazione nel senso che il Governo è totalmente contrario a tutte le tabelle. Volevo inoltre raccomandare all'Aula la massima attenzione ed invitare il Governo a dichiarare che è assolutamente contrario a tutti gli emendamenti presentati alla Tabella 'G'. Ci deve spiegare, e lo chiedo all'assessore Sparma, di confermare che è contrario ad un sub-emendamento che sta girando tra gli scranni di Sala d'Ercole. Chiedo a tutti di fare molta attenzione.

Noi stiamo seguendo le indicazioni del Governo e vorrei che la stessa attenzione avessero sia il Governo che tutti i deputati, in modo da consentire che l'Aula - dopo quattro giorni - possa legiferare in piena convinzione e consapevolezza.

VINCIULLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCIULLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Assessori, l'emendamento presentato dall'onorevole Cracolici è, per tanti aspetti, simile a quello presentato da noi con una differenza - e non vorrei assolutamente peccare di presunzione e correggere l'onorevole Cracolici -: che non è prevista, per quanto riguarda l'anno 2011, la posta di due milioni di euro.

PRESIDENTE. Onorevole Vinciullo, quell'emendamento è superato perché c'è una riscrittura del Governo nella quale sono previsti due milioni di euro per il 2011, 2012 e 2013.

VINCIULLO. Signor Presidente, ma è stato comunicato? Perché non l'abbiamo sentito! Se lo tengono per loro?

PRESIDENTE. Onorevole Vinciullo, l'ho comunicato nel momento in cui ho chiesto all'onorevole Cracolici di ritirare il suo emendamento, cosa che ha accettato.

VINCIULLO. Speriamo allora che il Governo chieda di ritirare anche il nostro perché vorrà dire che lo condivide.

SPEZIALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

XV LEGISLATURA

250ª SEDUTA

30 aprile 2011

SPEZIALE. Signor Presidente, è stato presentato un emendamento di riscrittura alla Tabella 'G' da parte del Governo. Credo quindi che tutti i relativi emendamenti presentati decadano.

PRESIDENTE. Onorevole Speziale, la ringrazio per il suo illuminante intervento - non si diventa Presidente dell'antimafia per caso!

Si passa all'emendamento Tab.G.3, a firma degli onorevoli Calanducci e Musotto.

CALANDUCCI. Chiedo di parlare per illustrarlo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALANDUCCI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, di fronte ad un'armonia assoluta, non posso non ritirarlo, però devo dire, perché l'ho constatato personalmente, che dopo una serie di incontri sia con il Presidente dell'ARS, sia con il direttore, che la posta in essere è alquanto insufficiente.

Dobbiamo essere chiari: o stabiliamo che non si possono erogare le tessere a tutti gli anziani della Sicilia che ne hanno bisogno, oppure dobbiamo provare ad aumentare lo stanziamento.

Il mio emendamento aveva la prospettiva di giungere ad una soluzione ideale, che era quella di dare il servizio gratuitamente e riversare l'onere all'ASP, essendo noi i proprietari dell'intero pacchetto azionario. Penso che si potrebbe fare in questo modo attraverso un regolamento...

PRESIDENTE. Onorevole Calanducci, credo che il Governo sia contrario al suo emendamento. Quindi, la invito al ritiro, altrimenti esso va incontro ad una bocciatura.

CALANDUCCI. Signor Presidente, essendo contrario il Governo, naturalmente sono costretto a ritirarlo però, obiettivamente, devo dire, che il finanziamento è insufficiente ed è bene che l'Aula ne prenda coscienza così come il Governo.

Signor Presidente, desidero ricordarle che il Presidente di turno in occasione dello svolgimento di una interrogazione che entrava nel merito della questione, fece sì che l'Assessore si impegnasse per aumentare il finanziamento per 2 milioni di euro. E' bene che questo si sappia.

CALANDUCCI. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento Tab.G.4, degli onorevoli Vinciullo ed altri.

VINCIULLO. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento Tab.G.7, degli onorevoli Bufardecì ed altri.

BUFARDECI. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento Tab.G.6, degli onorevoli Bufardecì ed altri.

BUFARDECI. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. Si passa all'emendamento Tab.G.1, degli onorevoli Vinciullo ed altri.

VINCIULLO. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento Tab.G.2, degli onorevoli Rinaldi, Galvagno, Gucciardi e Ammatuna. Lo dichiaro improponibile.

Comunico che è stato presentato l'emendamento Tab.G.8, dagli onorevoli Formica, Galvagno, Barbagallo, Marinello, Speciale, Buzzanca, Leontini ed altri.

FORMICA. Chiedo di parlare per illustrarlo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORMICA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento non è una nuova norma, l'emendamento tende ad offrire un servizio indispensabile per l'ambiente fornendo gli strumenti necessari alle nove province siciliane perché si possa attuare la tutela dell'ambiente. Su ciò vi era un consenso diffuso e, quindi, la prego di porlo in votazione e di consentire al Parlamento di esprimersi.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

SAVONA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

ARMAO, *assessore per l'economia*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

PRESIDENTE. Si passa alla tabella A. La pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

Si passa alla tabella B. La pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

Si passa alla tabella C. La pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

Si passa alla tabella D. La pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

Si passa alla tabella E. La pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

Si passa alla tabella F. La pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

Si passa alla tabella G. La pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

Si passa alla tabella I. La pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

Si passa alla tabella L. La pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

Si passa all'emendamento Tab.1, del Governo. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 15 con le tabelle testè approvate. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

PRESIDENTE. Si passa all'articolo 16. Invito il deputato segretario a darne lettura.

LEANZA EDOARDO, *segretario*:

«Art. 16.

Effetti della manovra e copertura finanziaria

1. Gli effetti della manovra finanziaria e la relativa copertura derivanti dalla presente legge sono indicati nel prospetto allegato al presente articolo.

2. Le disposizioni della presente legge si applicano, ove non diversamente disposto, con decorrenza dall'1 gennaio 2011».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

XV LEGISLATURA

250ª SEDUTA

30 aprile 2011

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, si riprende l'esame dell'articolo 1 in precedenza accantonato, Comunico che è stato presentato dal Governo l'emendamento 1.11, interamente sostitutivo dell'articolo 1. Il parere della Commissione?

SAVONA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'art. 17. Invito il deputato segretario a darne lettura.

LEANZA EDOARDO, *segretario*:

«Norma finale

1. La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana ed entrerà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione.

2. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dal Governo, ai sensi dell'art. 117 del Regolamento interno, l'emendamento 117.1 al disegno di legge nn. 630-630 bis-630 ter-630 quater/A:

«All'emendamento 3.31 del ddl 631/A sono apportate le seguenti modifiche: Dopo le parole "12 maggio 2010, n. 11" sono aggiunte le seguenti " , quantificata in 20.000 migliaia di euro, la riserva di cui all'ultimo periodo del comma 4 dell'articolo 76 della legge regionale 26 marzo 2002, n. 2 e successive modifiche ed integrazioni, quantificata in 10.000 migliaia di euro"».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi comunico che vi sarà un'unica dichiarazione di voto sui disegni di legge nn. 631/A e nn. 630-630 bis-630 ter-630 quater/A.

Per dichiarazione di voto sono iscritti a parlare gli onorevoli Panarello, Buzzanca, Panepinto, Forzese, Fiorenza, Calanducci, Apprendi, Ardizzone, Beninati e Parlavecchio.

Sull'ordine dei lavori

LACCOTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LACCOTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo sull'ordine dei lavori dal momento che, per ragioni che io posso anche condividere, è stato deciso di limitare la finanziaria ad una scrittura tecnica.

Mi corre l'obbligo però in qualità di Presidente di Commissione e per avere svolto molte sedute insieme agli altri componenti, di sottoporre due problematiche urgenti: una al Governo e una al Presidente dell'Assemblea.

La problematica urgente che sottopongo al Governo è quella che in questi giorni il Ministero della Pubblica Istruzione ha bandito le borse di studio per le specializzazioni. In questo momento, la Sicilia non potrà, praticamente, andare avanti con le borse di studio regionali perché le Università si rifiutano di accettare qualsiasi indicazione che venga dalla Regione, in quanto i revisori dei conti emettono parere contrario. Non so quale possa essere la soluzione a questo punto, ma chiedo all'assessore Russo, all'assessore Armao e al Presidente della Regione di trovare loro una soluzione anche di tipo amministrativo, magari attraverso una variazione di bilancio limitata al 2011, in modo tale che si possa consentire di superare tale problema che avrebbe ripercussioni gravi sui giovani specializzandi.

L'altro problema che sottopongo al Governo, ma che sollecito anche al Presidente dell'Assemblea, è quello che di considerare il fatto che dall'ottobre del 2011 giace pronto per essere discusso dall'Assemblea un disegno di legge per le fragilità, che consentirebbe di risolvere il problema del Dismed di Messina. Infatti, devo far rilevare che da qui a qualche giorno, circa trecento famiglie non avranno la possibilità di avere l'assistenza per loro necessaria, in quanto il CGA ha già discusso la causa in data 28 aprile. E qui si rischia di chiudere tutto.

Dal momento che si parla di provvedimenti da portare in discussione in Assemblea con urgenza, io chiedo, signor Presidente dell'Assemblea, e in questo chiedo il conforto anche dell'Assessore per la salute, che sia posto al primo punto dell'ordine del giorno dell'Aula il disegno di legge cui facevo riferimento poc'anzi.

Chiaramente, se poi si vorranno stralciare alcune norme che si stralcino, ma credo che questa sia l'unica possibilità per risolvere una problematica delicata, che rischia di bloccare l'attività di riabilitazione a dei bambini che ne hanno necessità urgente. Vi era un emendamento in tal senso al Gov.1 del Governo sul quale vi era un accordo di massima, che però è stato ritirato, e quindi non è stato possibile risolvere la questione.

Pertanto, chiedo che il disegno di legge sia posto all'ordine del giorno di una delle prossime sedute d'Aula. Grazie.

PANARELLO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANARELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, chiedo di parlare per dichiarazione di voto, e dico subito che naturalmente il mio voto sarà favorevole, perché non sono così sciocco da non capire o da addebitare al Governo o alla maggioranza di cui faccio parte se alcune norme importanti non sono potute rientrare in questa finanziaria.

Fa parte di una scelta legittima che ha fatto l'opposizione di non consentire la possibilità di discutere norme importanti per la Sicilia, una scelta della quale bisogna prendere atto. L'opposizione si assumerà tale responsabilità di fronte ai siciliani.

Io le chiedo, signor Presidente, e lo chiedo anche agli uffici, di potere trasformare in ordine del giorno il comma 2, dell'articolo 42, che riguarda, come diceva il collega Laccoto, una norma già approvata nella Commissione di merito che consentirebbe di coprire lacune molto serie nel campo dell'assistenza ai soggetti fragili per consentirne la continuità assistenziale nella provincia di Messina e non solo, che è stata svolta fino a questo momento dall'istituto Dismed di Messina.

Signor Presidente, lei conosce bene la situazione, perché nel corso di questa finanziaria ha avuto modo di incontrare i genitori dei ragazzi autistici assistiti da questa struttura che le hanno rappresentato l'impossibilità di avere assistenza adeguata nella nostra Regione e segnatamente nella provincia di Messina.

Siccome è una norma già approvata dalla Commissione di merito, chiedo a lei, signor Presidente, per la parte che le compete, di portare la discussione di tale disegno di legge in Aula al più presto, naturalmente col consenso dei presidenti dei gruppi parlamentari ai quali mi rivolgo perché dimostrino concretamente la sensibilità che a parole hanno manifestato rispetto ad una situazione così drammatica, che si è determinata nella provincia di Messina, e che riguarda non tanto la qualità di questo istituto, le persone che ci lavorano, ma soprattutto le persone che ne usufruiscono, per l'assistenza che ricevono soprattutto i ragazzi e i bambini artistici. Costoro, com'è noto, hanno bisogno di un'assistenza specialistica continua, di un rapporto di fiducia con gli operatori e interromperne l'assistenza per questi soggetti determinerebbe una regressione drammatica.

Pertanto, nel chiedere di trasformare questa mia richiesta in un ordine del giorno, mi appello alla sua sensibilità, presidente Cascio, ma anche alla sensibilità del Presidente della Regione e del Governo e dell'Assessore per la salute, oltre che dei presidenti dei gruppi parlamentari, perché sia calendarizzato al più presto e possa essere votato dall'Aula, onde evitare ulteriori sofferenze a queste persone.

BUZZANCA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUZZANCA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la ringrazio per avermi dato la parola.

Si tratta dell'argomento che è stato anticipato dall'onorevole Laccoto. Io voglio ricordare all'Aula, e lo voglio anche dire al Presidente della Regione, che questo argomento è stato trattato nel mese di ottobre ultimo scorso dalla Commissione di merito, dalla VI Commissione; si tratta di una modifica che si impone a seguito dell'approvazione della legge del 2009, la cosiddetta, dico cosiddetta non a caso, riforma sanitaria che anche questo guasto ha purtroppo determinato.

Noi abbiamo affrontato molto seriamente il problema in quella occasione; c'è stata una lunga seduta alla quale ha partecipato l'Assessore per la salute, abbiamo anche audito - l'onorevole Laccoto ha posto per primo il problema - le famiglie e le diverse associazioni, oltre ai sindacati, e noi in questo momento abbiamo nella nostra città, nella città di Messina, una situazione veramente paradossale per quello che riguarda l'assistenza ai soggetti autistici. Mi pare che questo ritardo nell'approvare e nel definire il percorso sia veramente molto colpevole, insieme agli altri ritardi che noi stiamo accumulando.

Pertanto, prego lei, signor Presidente dell'Assemblea, di portare in Aula quella norma approvata all'unanimità dalla VI Commissione. Non capisco il motivo per il quale, presidente Laccoto, nonostante il lavoro, nonostante la mediazione, nonostante le assicurazioni da parte del Governo tramite l'Assessore Russo oggi noi ci siamo ritrovati ad affrontare il problema in sede di finanziaria, in una condizione oggettiva di estrema difficoltà in cui versa la Regione siciliana.

E allora, con molta rapidità, signor Presidente, la prego a nome dei pazienti, a nome dei familiari, a nome della città di porre con urgenza all'ordine del giorno della prossima seduta questo argomento al fine di giungere alla definizione del suo percorso legislativo.

PANEPINTO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANEPINTO. Signor Presidente, onorevole Presidente della Regione, mi perdoni se la tedio, ma ovviamente io voterò a favore perché la mia tradizione mi impone la disciplina di Gruppo e di partito.

Onestamente, questo Parlamento riesce a dare senso alle funzioni, alle prerogative dei parlamentari in sede di finanziaria. Probabilmente accadrà, come nella finanziaria del 2010, che assieme ad altri colleghi avendo presentato un emendamento diventato norma, l'articolo 91, che riguarda i minori disabili, famiglie monoreddito, che non hanno avuto la fortuna di avere figli normali, eppure, da un anno provo disperatamente a parlarne con l'Assessorato.

L'articolo 91 prevedeva la possibilità di intervenire sui minori disabili in ordine alle spese di fisioterapia, di psicomotoria per la riabilitazione - assessore Armao, lei è stato aggredito e ha avuto tutta la mia solidarietà, consenta a questi poveri parlamentari di dire qualcosa, ora o mai più, in finanziaria, ripeto: ora o mai più. Dicevo, l'articolo 91 non trova attuazione, ho presentato emendamenti, lettere, interrogazioni, solleciti all'assessore Russo. Per la verità, magari parlo con il suo staff e non mi si dà una risposta. E l'elenco potrebbe essere anche lungo, onorevole Presidente.

Ed è chiaro che oggi una finanziaria non poteva che essere fatta in questo modo. Ognuno di noi pensava di potere inserire norme importanti per la Sicilia, per le categorie siciliane. Non lo abbiamo fatto. Io, per esempio, sono preoccupato dell'infrazione che ogni giorno costa alla Regione centinaia di migliaia di euro, che riguarda la mancata messa in funzione degli impianti di depurazione. Eppure pare che, sulla carta, abbiamo 850 mila euro da utilizzare nell'APQ per gli impianti di depurazione. Sarebbe necessario immaginare di costruire dei tavoli dove si evitasse l'infrazione e al tempo stesso si evitasse il non funzionamento degli impianti stessi.

Oggi si consuma una pagina di grande frustrazione, non perché ognuno di noi aveva da inserire qualche cosa di basso profilo. Probabilmente, tutti siamo sollecitati da norme che non hanno carattere generale. Avevamo, per esempio, nel Gov una norma che riguardava i vigili disabili, c'era pure questa norma che considero importante. Avevamo norme di un certo profilo.

Ora, signor Presidente - e ho il dovere di dirlo perché oltre ad appartenere ad un partito rappresento un territorio, piccolo o grande poco importa -: dopo questa finanziaria serve una marcia in più perché, per quanto mi riguarda, visto che appartengo al PD, c'è una sovraesposizione e rispondiamo magari non avendone assoluta diretta responsabilità di ciò che possono essere ritardi nell'azione del suo Governo che riguardano anche e soprattutto l'utilizzo dei fondi comunitari!

Onorevole Presidente, noi dobbiamo capire come spendere quel miliardo e 142 milioni.

In tutto questo, per non allungare le doglianze, Presidente Lombardo, cari colleghi e caro Presidente dell'Assemblea, ritengo che se oggi la finanziaria è stata una finanziaria secca sulla quale non c'è dubbio, che sia necessario chiedere al Governo che ci aiuti a costruire disegni di legge nelle Commissioni da portare poi in Aula. Altrimenti, il rischio è di rendere ancora più inutile e di costruire un'immagine di questo Parlamento e dei suoi parlamentari che è fatta semplicemente di persone che non riescono a svolgere il proprio ruolo di parlamentari!

Caro Presidente, per responsabilità e disciplina di partito, voterò questa finanziaria ribadendo le importanti variazioni che sono state apportate al bilancio, allo strumento finanziario, che è stato volto a difendere le categorie deboli come gli studenti universitari, come il mondo della scuola, la gestione dei parchi e delle riserve.

Però, non c'è dubbio che ci serve qualcos'altro. Non serve solo questa dannazione di una settimana in questo Parlamento passata a scrivere emendamenti, subemendamenti; serve qualche altra cosa perché, altrimenti, per quanto riguarda il mio mondo, esso non mi capirebbe più, sempre se continua a capirmi e a seguirmi in questo percorso. Grazie.

FORZESE. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORZESE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, poco fa nel sentire il capogruppo del PD, onorevole Cracolici, il quale prendeva atto che qualche volta bisogna trovare l'umiltà nel percepire che si era in procinto di fare un tale pasticcio nel portare avanti un qualcosa che, a mio modo di vedere, ancora una volta i siciliani ne avrebbero pagate le spese. Chiaramente e responsabilmente ne prendo atto. Il capogruppo Cracolici ha spiegato le ragioni al capogruppo dell'UDC perché, correttamente, c'è un momento in cui ognuno di noi deve trovare quanto meno il coraggio di dire: *“bene, tentiamo di portare avanti una breve, piccola finanziaria, calendarizzando tutto ciò che poi dopo si dovrà necessariamente fare”*. E tra le cose che devono essere fatte chiaramente noi chiediamo la riforma delle IPAB, chiediamo che la tabella H, nonostante da parte mia ne sia stata richiesta la soppressione perché ancora una volta, ribadisco la mia preoccupazione che qualche volta la tabella H venga utilizzata per far passare un sistema poco corretto. Questo ci consentirebbe di vigilare attentamente subito dopo questa seduta, attraverso la presentazioni di atti ispettivi, o anche attraverso il lavoro da svolgere all'interno delle Commissioni, valorizzando tutta una serie di controlli che certamente saranno utili per determinare alcune scelte che devono sicuramente essere fatte solo ed esclusivamente per migliorare la qualità di tutti i nostri concittadini.

Allora, appellandomi al buon senso, alla ragionevolezza che è in ciascuno di noi, chiaramente, ancora una volta, vorrei che l'Aula percepisse che bisogna mettere da parte determinate demagogie e cercare di ridurre i tempi di lavoro. E se il collega Cracolici avesse capito che bisognava quanto meno rinunciare a questo tipo di politica che ci ha fatto perdere quasi una settimana di tempo, potevamo tranquillamente, già nell'arco di poco tempo, determinare alcune scelte che finalmente sono state oggi fatte in quest'Aula e che sicuramente sono utili. Ancora una volta, ribadisco che gli obiettivi comuni dovrebbero essere – e vorrei che questo messaggio passasse - che il Parlamento vuole dare una testimonianza di riscatto e liberarsi finalmente della malapolitica.

Infine, vorrei fare una breve dichiarazione strettamente personale. Non vi è dubbio che ognuno di è stato eletto dai cittadini e che è qui in questo Parlamento per rappresentare le istanze del proprio elettorato ed è questo il suo ruolo.

Ciascuno nel proprio ruolo, quindi sia da presidente o da capogruppo, o da quant'altro, e potrà assolvere al meglio cercando di rappresentare quella parte di cittadini che lo hanno eletto, ma il ruolo al quale si è richiamati non ha senso se si utilizza ancora una volta un modo di fare politica demagogica che serve solo ed esclusivamente a creare panico, a creare praticamente disaccordi e a danneggiare la nostra Sicilia.

Pertanto, ritengo che subito dopo l'approvazione della finanziaria, si dovrà necessariamente svolgere una Conferenza dei capigruppo per calendarizzare le cose che sono state richieste da chi condividendo l'approvazione di questa finanziaria, si adoperi per concretizzare quelle cose che sono utili alla nostra regione.

FIORENZA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FIORENZA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, rappresentanti del Governo, in Sicilia la crisi economica mostra, ogni giorno che passa, il suo volto sempre più drammatico.

Erano parole studiate approfonditamente perché volevo che questa finanziaria potesse lasciare un segno ed una traccia in una Sicilia che vive una condizione di grande confusione e un deficit strutturale che coinvolge tutti i cittadini siciliani ed in modo particolare quelli del comparto produttivo.

L'auspicio che ci potevamo aspettare da questa finanziaria, da questo Bilancio doveva essere quello di abbattere le condizioni ostative, cercare di fare aumentare il prodotto interno lordo, cercando, pertanto, di agevolare prevalentemente le imprese, le aziende.

Ci ritroviamo, invece, a continuare a sostenere una condizione di grande disagio e quattro giorni, qualche nottata non hanno consentito a questa Assemblea di poter raggiungere - a mio avviso - l'obiettivo che ci eravamo prefissati, che era quello di avere una finanziaria all'interno della quale norme importanti avrebbero potuto dare un ruolo di cambiamento, di modernità, di sviluppo.

Ci ritroviamo, invece, con un bilancio in cui abbiamo votato, avete votato perché io non appartengo a questa categoria, una tabella H, ex tabella H, straordinariamente vergognosa, così come quella degli anni precedenti, anche se c'è stato un lieve abbattimento dei costi, ma in essa prevale tuttora il concetto ancora di una Regione che evidentemente non sa prendere provvedimenti seri e, a volte, anche coraggiosi e severi anche nei riguardi di molte sacche di sprechi che ancora esistono.

Allora, la prospettiva per la nostra terra è una prospettiva deludente, ancora deludente: una sanità che ancora delude sotto molti aspetti. Molte cose sono state fatte sicuramente, ma molte cose ancora potrebbero essere fatte e certamente il clima che si è creato in questa Assemblea non ha favorito nessun elemento di innovazione.

Mi sarei aspettato in questa finanziaria norme che avrebbero potuto riguardare un rilancio del settore come quello dell'agricoltura; mi sarei aspettato in questa finanziaria norme che avrebbero potuto dare un contenimento della spesa in quello che, a mio avviso, ancora per la Sicilia rappresenta un elemento ed una grande sacca di spesa abnorme: il settore della formazione professionale.

In Sicilia noi abbiamo quasi 100 mila dipendenti, tra diretti e indiretti, 150 mila - vengo corretto; 150 mila stipendi che vengono pagati ogni mese dalla Regione siciliana per via diretta e per via indiretta! Certo, è complicato riuscire a fare quadrare i conti di una politica forsennata che, nel passato, ha gestito questa Regione.

Oggi, è facile gridare allo scandalo, è facile gridare alla falsità del bilancio, ma evidentemente nessuno riesce a dare, al di là delle critiche, quelle che poi sono le risposte concrete.

Un Governo nazionale che certamente non ci è amico in questa fase, che continua a dirci che i fondi FAS dovrebbero rappresentare panacea per le strutture, invece le strutture continuano a non arrivare.

Allora, sarebbero bastate poche cose per cercare di compensare grandi elementi di discontinuità. Uno fra tutti: sarebbe bastato prendere in considerazione, ad esempio, un emendamento che era quello dell'apprendistato professionale, cioè inserire molti giovani all'interno delle imprese e lì cercare di fornire loro una vera formazione, piuttosto che continuare a dare continuamente balzelli ad enti di formazione professionale quasi inesistenti!

Ed allora, il Governo, adesso, dopo questo voto sulla finanziaria che si dia una mossa; incominci a portare in Aula riforme reali e vere e che questo Parlamento dimostri di essere in grado di recepire quanto più velocemente possibile, perché il tempo a disposizione è scaduto come, d'altra parte, quello mio in questo momento.

Pertanto, nelle prossime settimane, mi attendo dal Governo risposte concrete.

CALANDUCCI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALANDUCCI. Signor Presidente, rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, indubbiamente, dopo cinque giorni di assoluta attenzione e partecipazione ai lavori, almeno per quello che ci è stato consentito se non assistere a queste continue trattative nei vari posti e nei vari luoghi che hanno sortito questo risultato, sicuramente il risultato è molto deludente.

E devo dire che ho apprezzato l'onorevole Adamo per quello che ha detto.

Naturalmente, non farò mancare il mio voto favorevole alla finanziaria perché obblighi mi costringono in questa direzione, però, indubbiamente, devo dirle, è una finanziaria che non accontenta per nulla quelle che sono le esigenze non tanto dei parlamentari, perché infine i parlamentari trasferiscono le necessità del territorio, ma soprattutto è una finanziaria che mette in dubbio il sistema e i protagonisti.

Evidentemente, il sistema di queste riunioni lunghe, lunghissime, di queste attese da parte della stragrande maggioranza di noi, senza alcuna partecipazione attiva alla costruzione, con un risultato fallimentare fanno dire che di questo sistema, forse, bisogna interrogarsi e se c'è qualcosa che va migliorato, è ora di farlo.

Non mi esprimo naturalmente sui protagonisti, sui *big* che hanno condotto queste trattative, comunque, io credo che se i risultati debbono essere questi, a partire dalla prossima finanziaria cercheremo di essere più partecipi con un sistema di lavoro ancora più corale, lavoro che passa attraverso i Gruppi e attraverso il confronto delle varie componenti della maggioranza.

Onorevoli colleghi, ne approfitto anche per dire, e mi dispiace, che sono caduti una serie di emendamenti che, assieme ai miei colleghi, in particolare assieme ai colleghi Arena e D'Agostino ne avevamo presentato uno che tentava, più che altro, di sanare un'ingiustizia, o meglio di dare una interpretazione ad una legge che già questo Parlamento aveva varato e che, però, non ha trovato fedele rispondenza da parte dei dirigenti, i quali, dal canto loro, sicuramente avrebbero bisogno di una chiarezza maggiore del legislatore, e in questo senso approfitto della presenza dell'Assessore per l'Agricoltura, per dirle che negli ultimi anni diverse migliaia di persone hanno trovato, giustamente, rispondenza nel lavoro e hanno trovato collocazione nei Consorzi di bonifica.

Tra tutte queste migliaia solo nove, o comunque meno di una decina, sono rimasti fuori per un'interpretazione dubbia, non coerente. Alcuni sostengono che si possa rimediare, altri dicono che, occorra una norma a chiarimento. Ed allora a questo scopo avevamo presentato un emendamento che potesse aiutare nella interpretazione autentica della legge per tentare di sanare questa situazione. Con l'onorevole Arena, abbiamo girato tutti, dico tutti gli assessorati; abbiamo parlato con i vari dirigenti. Signor Presidente dell'Assemblea, ci siamo adoperati perché ci sentiamo impegnati moralmente nei confronti di queste poche persone che sono rimaste fuori.

Attenzione, non è solo l'aspetto umanitario che ci spingeva a realizzare questa opera. Perché, vedete, questi che sono gli amministrativi erano quelli che facevano le perizie e le perizie sono all'inizio di ogni campagna irrigua per poter strutturare in maniera adeguata la manutenzione e fare funzionare adeguatamente i consorzi di bonifica.

Io confido nella sensibilità dell'assessore D'Antrassi affinché possa, in qualche maniera, trovare l'interpretazione - perché può farlo, fonti legali e autorevoli dicano che può farlo - e le consegniamo questa richiesta di sanare e permettere all'agricoltura di avere questo supporto in più, questa possibilità irrigua in maniera ottimale che, con queste persone amministrative, si può realizzare.

Il secondo aspetto ha trovato la solidarietà ad una nostra proposta, mia e dell'onorevole Arena e di altri deputati del mio partito, indubbiamente generalizzata, circa 50 firme supportavano un emendamento che interviene sulla riscossione Serit, mi dispiace che non c'è l'assessore ma spero che mi possa sentire.

Io mi sono documentato - naturalmente faccio un altro mestiere, ma posso dire che è farina del mio sacco, ho attinto a conoscenze profonde e cito il professore Vitale che mi ha supportato - circa la possibilità di intervenire legislativamente nella potestà di organizzare la riscossione, sostenendo che è materia concorrente, e l'emendamento chiede di abbattere tutti gli interessi, le more e comunque le pene accessorie per queste cartelle, che sono milioni, e che stanno mettendo in ginocchio la Sicilia. Io mi riferisco non solo ai soggetti singoli, ma soprattutto alle piccole e medie imprese che tante volte si vedono chiudere i fidi delle banche e non possono operare adeguatamente perché, non essendoci possibilità di credito, è difficile andare avanti.

In questa direzione vorrei impegnare l'assessore Armao, il quale ha trovato una soluzione che mi aveva preannunciato nel maxi emendamento per soddisfare parzialmente questa richiesta; ma sicuramente ci sarà possibilità avendo più tempo. Forse, non tutto viene per nuocere, avendo più tempo possibilmente si trovano soluzioni ottimali.

Grazie per la tolleranza e consegna queste due richieste all'assessore D'Antrassi e all'assessore Armao.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Apprendi. Ne ha facoltà.

APPRENDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, annuncio il mio voto favorevole per disciplina di partito, perché appartengo ad un partito, perché questo partito ha sostenuto questa maggioranza. Però devo sottolineare il senso di frustrazione che c'è in me, così come emerge il senso di frustrazione in ciascuno dei parlamentari che qui già mi ha anticipato.

Viene quasi da ridere che adesso ciascuno dei deputati passerà da questo scranno per, tra virgolette, raccomandarsi con l'assessore del settore, e dire: *"Io avrei voluto questa norma, io avrei voluto quell'altra norma, io ne avrei voluto un'altra ancora"*.

Ma, di fronte ad una finanziaria senz'anima, Presidente, non magra ma secca, così come è stata definita, mi cominciano a venire molti dubbi. A noi ci si chiede - noi siamo 27 parlamentari - perché sosteniamo la Giunta Lombardo, ci si chiede perché sosteniamo un Governo di tecnici.

Noi lo sosteniamo - e lo abbiamo sostenuto - perché abbiamo detto ai nostri elettori che dovevamo fare le riforme ma, in questa circostanza, non le stiamo facendo e lo dobbiamo dire a chiara voce, per onestà, quell'onestà che ci ha contraddistinto nel sostenere questa Giunta fino ad ora, che le riforme non ci sono, abbiamo perso un'opportunità e siamo tutti responsabili di essere arrivati all'ultimo minuto, in zona cesarini, per approvare la finanziaria e il bilancio.

Potevamo iniziare per tempo a discutere, come dice il mio capogruppo, l'onorevole Cracolici, e mediare - non è una vergogna mediare con la minoranza, perché non sempre ha torto, come quando noi eravamo all'opposizione - perché anche la minoranza propone delle cose che vanno analizzate, che vanno discusse e, se è il caso, anche accettate. Questo significa essere onesti con se stessi e con gli altri e, per quanto mi riguarda, con i nostri elettori.

Caro Presidente, sono veramente amareggiato perché significa che oggi sottoscriviamo la debolezza di questa maggioranza. Ho apprezzato molto le cose dette dall'onorevole Adamo.

Questa maggioranza aveva il dovere di andare avanti, doveva andare avanti con le proprie proposte per dare un segnale all'esterno, per dimostrare che non abbiamo perso tempo in questi mesi. Non so cosa diranno gli altri esponenti del mio partito domani, alle assemblee.

Domani è il primo maggio e, come sempre, andremo a Portella della Ginestra a rendere omaggio a coloro che sono stati uccisi dalla mafia, e ai compagni e agli amici che ci chiederanno cosa abbiamo messo in questa finanziaria per andare incontro alle esigenze dei siciliani noi diremo che ci siamo arresi di fronte all'ostruzionismo del centro-destra.

Una grave debolezza, signor Presidente.

Così come mi sono esposto, insieme agli altri e ho sostenuto questo Governo, credo che da lunedì si debba riunire la maggioranza per verificare se ci sono le condizioni per andare avanti.

Sono grato al mio capogruppo, onorevole Cracolici, che ha visto più lontano di noi nel senso che pensava che potevamo essere battuti; ma noi dovevamo provarci. Avevamo il dovere, per gli impegni presi e per l'impegno che anche lei ha preso insieme a noi, Presidente, di provarci.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Ardizzone. Ne ha facoltà.

ARDIZZONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non siamo nuovi ad un finale con colpi di scena, però questo colpo di scena, Presidente Cascio, lo condivido perché forse qualcosa in Sicilia

sta cambiando. Mi trovo da dieci anni in quest'Aula, e da dieci anni non si fanno, se non sporadicamente, leggi di settore. Saremo stati costretti, saremo stati portati fino al *rush* finale, ci sarà stata la spada di Damocle della scadenza del 30 aprile.

Il dato fondamentale è che finalmente questa Assemblea, con un finale non proprio esaltante, e mi riferisco alla tabella H che rappresentava per l'Assemblea e per la Sicilia, obiettivamente, una forzatura, tant'è che quest'Aula ha applaudito, soprattutto tra i banchi della sinistra, all'onorevole Cracolici, nella qualità di capogruppo, quando ha preannunciato il ritiro della tabella H, e, considerato che la proposta era stata avanzata dal Gruppo UDC, non potevamo non esultare.

Ma esultavamo anche perché eravamo in perfetta sintonia e in linea con le direttive del Governo.

Il Governo aveva dettato per mano, nel senso che scrive, dell'assessore Armao delle precise direttive su quegli enti e quelle associazioni che, inserite in tabella H, avrebbero dovuto rendicontare.

Ci eravamo chiesti allora: come si fa, in Assemblea, a mettere un '+' o un '-' se la Commissione non è stata nelle condizioni di accertare se questi enti hanno rendicontato e se le risorse pubbliche sono state destinate, sotto il profilo dell'efficacia, dell'efficienza e dell'economicità, come previsto dall'articolo 128 che quest'Aula aveva votato.

Siamo soddisfatti per come è andata a finire! Mi il conforta il fatto che il Presidente Lombardo ha detto che il Governo calendarizzerà, da qui a qualche ora, da qui a qualche giorno, tutta una serie di leggi di settore, e che finalmente sarà inserita anche la riforma dei Servizi sociali e delle IPAB.

Assessore Armao, io capivo le sue perplessità perché l'Assessorato alla Famiglia aveva lavorato con tante difficoltà su una ipotesi di riforma. Ma percependo che non ci sarebbero stati i tempi, visto che l'Aula era presa da altre cose, aveva presentato quella riforma abbastanza articolata e corposa, e capivo pure le sue perplessità perché occorreva un approfondimento.

Allora, che ben venga questa frenata! Che la finanziaria sia una volta per tutte una finanziaria! L'assessore Armao, nei suoi ripetuti interventi, ebbe a dire che questa sarebbe stata l'ultima volta che si fa una finanziaria di tal genere, per ragioni economiche e soprattutto per ragioni legislative.

Io dico che siamo partiti con il piede giusto e da domani quest'Aula deve mettersi a lavorare sulle leggi di settore per poter dare risposte, perché le risposte si danno con le riforme strutturali e non solo con le norme di spesa, anche perché, attraverso le riforme strutturali, si possono pure percepire delle somme.

Io ho presentato un ordine del giorno rivolto all'assessore per i Beni culturali, ma soprattutto all'Assessore per la Salute, che riguarda una norma inserita in finanziaria, la valorizzazione dei beni immobili. Il Prefetto Marino - mi fa piacere chiamarlo Prefetto e non Assessore, in questo caso, perché conosce la città di Messina - sa che nella città di Messina c'è un immobile di 14 mila metri quadri, che si chiama, ormai, ex Ospedale Margherita.

Ebbene, l'assessore Russo, qualche giorno fa ha dichiarato - ci sono le dichiarazioni sulla stampa - che quell'immobile sarebbe stato venduto, anche se c'era un progetto, un *project financy*, ma che è andato a male perché i posti letto per la riabilitazione sono saltati.

La Regione siciliana, assessore Armao, spende 700 mila euro in affitti nel solo comune di Messina per ospitare i servizi della biblioteca regionale e della sovrintendenza ai beni culturali.

Perché non trasferire questi uffici nei locali dell'ex Ospedale Margherita? Questo significherebbe valorizzare i beni immobili della Regione siciliana! Inoltre ritengo che di questa faccenda se ne debbano occupare solo gli assessori competenti, che in questo caso sono l'assessore Armao e l'assessore Missineo, e non altri.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Beninati. Ne ha facoltà.

BENINATI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi trovo in difficoltà ad intervenire oggi in quest'Aula, perché come deputato entrato in questa Assemblea per la prima volta nel 1996, devo dire

obiettivamente che una finanziaria così striminzita mi lascia veramente perplesso, anche se forse è utile nel contesto amministrativo di questa attuale maggioranza di Governo.

Signor Presidente, una finanziaria stretta, striminzita, si giustifica quando, nel corso dell'anno, si producono leggi. Noi invece, anzi voi avete avuto la capacità in un anno, non solo di non fare le leggi, ma addirittura di non fare neanche in finanziaria l'indispensabile programmazione che il Governo pone in essere. La critica sarebbe molto semplice e, devo dire, ci saranno altre sedi dove farla. Però oggi posso dire che alcuni articoli, che alcune norme che, obiettivamente, mettono in crisi alcuni settori della nostra Regione, in particolare la formazione professionale, non me ne vogliate, il Governo doveva assolutamente trattare, se ne doveva interessare.

Ma in questa finanziaria non c'è nulla!

Io, per la mia parte, avevo proposto qualcosa ma, non affrontando il Governo questo tema, signor Presidente della Regione, vedremo circa 1400-1500 persone che non sapranno, tra qualche giorno, quale sarà il loro futuro. Si era provato a fare qualche proposta, ma non ve ne siete più interessati.

Assessore Armao, le riforme non si possono fare nella finanziaria, e anticipo che farò immediatamente una proposta per i lavori pubblici, una legge di settore, importantissima e delicata, e mi chiedo come mai come non è ancora stata depositata dal Governo, e si aspetta la finanziaria, sapendo bene che in finanziaria queste norme non si possono fare, illudendo così le imprese e i costruttori che, addirittura, avevano pure fatto sapere, tramite gli organi di stampa, che questa riforma era necessaria.

Sono stato per qualche anno presidente della IV Commissione, ho fatto ben due riforme degli appalti in cinque anni. Ebbene si fanno per legge e per settore, non si fanno nelle finanziarie.

Me ne dispiace per l'assessore ai lavori pubblici, che oltre tutto è un competente ex dirigente della Regione e sa benissimo che le norme di settore non vanno messe in finanziaria.

Non comprendo perché ha fatto una riforma così importante e necessaria e non l'ha presentata due mesi prima, quando certamente poteva essere discussa.

Alla luce di questo, penso di non dover aggiungere altro, ma invito il Governo, questo sì, alla ripresa dei lavori, ad attenzionare questo problema, e mi interesserò di più di quanto ho fatto ultimamente alle riforme per dare un aiuto, non certo al Governo, ma forse alla Sicilia. Presenterò immediatamente qualche norma di settore, tenuto conto che il Governo non presenta quasi nulla.

A questo punto, ci scommetteremo, ci confronteremo affinché si possano fare, una volta per tutte, due, tre leggi di riforme importanti.

Vi invito, e lo dico con molta onestà, ad essere più celeri nell'attivazione della spesa.

C'è una Regione paralizzata, e mi auguro che non si arrivi più ad approvare il bilancio con tanto ritardo perché questo è un danno che la Sicilia non merita. Le situazioni economiche sono difficilissime, ma certamente approvare ogni anno il bilancio a maggio vuol dire che prima di giugno non diventerà operativo, vuol dire che non si riuscirà a spendere nulla per tre, quattro mesi, e continueremo nella paralisi che la Regione ha oggi.

Me ne dispiace, ma certamente non avviene per colpa nostra.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, sono chiuse le iscrizioni a parlare. Abbiamo ancora venti iscritti a parlare, oltre i venti che hanno già parlato.

E' iscritto a parlare l'onorevole Parlavecchio. Ne ha facoltà.

PARLAVECCHIO. Signor Presidente, onorevole Presidente della Regione, assessori, onorevoli colleghi, intanto il mio voto non potrà che essere favorevole sul bilancio e sulla finanziaria su cui interveniamo. Mi faceva piacere sottolineare tre cose.

Colgo l'occasione che sono stati eliminati diversi emendamenti, come quello sui lavori pubblici, perché mi vorrei riagganciare ad un emendamento che avevo presentato, inerente il personale della Regione Siciliana. Il Presidente dell'Assemblea, giustamente, per certi versi, ha cancellato tutti gli

emendamenti legati al personale della Regione, e ritengo che ciò possa essere accettato, a mio avviso, in quanto tutte le altre norme che non riguardavano la finanziaria sono state cassate.

Ma questo ci è costato parecchio, e pure il nostro capogruppo ha avuto qualche perplessità, visto il lavoro svolto nei giorni precedenti. Ma siamo d'accordo su questa ipotesi, e siamo d'accordo su una ipotesi che ci vede impegnati, sia come Assemblea Regionale Siciliana - che, ricordiamo, è un'Assemblea legislativa - sia come deputati, ma soprattutto come Governo, alla presentazione di norme importanti per lo sviluppo della Sicilia.

Qualcuno dirà che le norme hanno bisogno di risorse economiche, ma possiamo rispondere che le norme possono non avere disponibilità di risorse economiche, ma possono essere importanti norme di snellimento o norme che possono contribuire allo sviluppo di quella Sicilia che noi vogliamo tanto portare avanti.

Assume la Presidenza il Vicepresidente FORMICA

Mi riferisco - per fare alcuni esempi, tanto per essere vicini all'assessore Piraino - alla riforma delle IPAB, che è diventata improcrastinabile, per non parlare - come ha detto l'onorevole Beninati - di una riforma della legge degli appalti in Sicilia, dove per tanto tempo questo Governo e questo Parlamento si sono spesi, ottenendo ottimi risultati, anche distaccandosi leggermente da quelle che sono le condizioni nazionali. Per non parlare del turismo, di una legge sull'agricoltura, di una legge di riorganizzazione dei dirigenti regionali, che oggi diventa impellente.

Per tutti questi motivi, noi vogliamo che il Presidente dell'Assemblea, ma anche il Presidente della Regione, si impegnino ad una riorganizzazione, com'è giusto che sia, delle Commissioni legislative, che da domani in poi dovranno iniziare a lavorare, con l'aiuto del Governo, su queste leggi di settore e quindi chiedo che questo venga fatto al più presto - l'abbiamo più volte chiesto come Gruppo parlamentare UDC, ma senza ottenere risposte - e ritengo che si debba fare una riflessione pure per quanto riguarda il problema legato alla valutazione delle norme che il Governo deve fare.

In questi mesi il Governo dovrà essere impegnato fortemente, con forti conoscenze, con gli Uffici di Gabinetto e con tutta la Dirigenza regionale perché le leggi di settore vengano fatte, così che poi, l'anno prossimo, potremo fare un bilancio snellissimo con una finanziaria - riteniamo - la più snella possibile. Ringrazio l'assessore Armao per il lavoro svolto in questo periodo, come anche tutti gli assessori ed il Presidente della Regione.

Concludo, auspicando che una Regione come la nostra possa finalmente avere delle norme e un Parlamento regionale che si impegni per risolvere i problemi dei cittadini siciliani, i quali fuori da queste mura hanno grandissime difficoltà e certe volte noi non siamo capaci di dare delle risposte.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Faraone. Ne ha facoltà.

FARAONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho chiesto di intervenire per manifestare la mia preoccupazione rispetto al fatto che noi, da oggi, rischiamo di accompagnare ad un Governo tecnico una maggioranza parlamentare tecnica, e questo vuol dire certificare una condizione di esistenza in vita di questa esperienza, che è una condizione enormemente precaria.

Lo dico, signor Presidente, perché quando abbiamo deciso di avviare il percorso di sostegno al Governo Lombardo, lo abbiamo fatto per due ragioni fondamentali: una, tanto decantata dai miei colleghi di partito, e anche da lei in alcune interviste, era quella di avere mandato Cuffaro e Berlusconi all'opposizione; l'altra, per fare le riforme.

Se nel momento più importante per poter fare le riforme c'è l'approvazione della legge finanziaria, noi rinunciamo a fare le riforme e costruiamo una finanziaria esclusivamente tecnica. Quindi, abbiamo già ridotto di gran lunga la motivazione per cui siamo qui. E non credo, tra l'altro,

che tenere all'opposizione Berlusconi e Cuffaro possa essere la ragion d'essere di un partito, di una forza politica e, benché mai, di un Governo che deve amministrare la Sicilia.

Noi siamo in una condizione in cui il Governo gestisce, con i poteri parlamentari ridotti ormai al lumicino, il 90 per cento della vita politica regionale, il restante 10 per cento è la vita politica regionale che si gestisce in questa Aula.

Io ho presentato pochissimi emendamenti perché mi convincevano molto le riforme che i suoi assessori e la maggioranza politica avevano proposto e che erano nel maxi emendamento - infatti, non difendo emendamenti presentati dal sottoscritto, difendo gli emendamenti che voi avevate presentato -, poi si decide di non trattarli, e la cosa strana è che da parte dell'opposizione non c'è nessuno intervento, ma di solito è il contrario, nella votazione finale della finanziaria gli esponenti dell'opposizione intervengono contro le malefatte della maggioranza.

Per cui, signor Presidente io credo che non possiamo essere ricordati per una finanziaria che si è limitata a tre cose perché, poi, al di là di come noi vogliamo giudicare i media, quello che apparirà e che appare, di questa finanziaria sono: la tabella H, che ha impegnato circa l'ottanta per cento del dibattito parlamentare, incentrato sui circa cinquanta milioni di euro della tabella H, e l'aver utilizzato i fondi per lo sviluppo per pagare la sanità e i forestali. Per questo saremo ricordati in questa finanziaria, e questo è quello che faceva il Governo Cuffaro-Berlusconi.

Ora se dobbiamo stare qui a sostenere con impegno questa esperienza governativa, dobbiamo fare dell'altro. Lei, da domani, non vedrà i 'sei per tre' utilizzati dal PD per pubblicizzare le riforme della passata finanziaria, perché sicuro non potevano fare un 'sei per tre' dicendo che abbiamo fatto la finanziaria, non mi sembra che sia tanto entusiasmante.

Non possiamo accontentarci della gestione dell'ordinario, ma dobbiamo avere la forza di volare alto e di fare riforme strutturali, altrimenti non c'è motivo per stare qui dentro. E il tema delle elezioni diventa un tema su cui bisogna interrogarsi concretamente, come sbocco utile per presentare i progetti di riforma, i migliori. Ognuno di noi li metterà in campo, chi vorrà conservare il sistema esistente e chi lo vorrà cambiare si confronteranno e chi ha il progetto migliore vince.

Invece, il rischio è che noi stiamo qui a galleggiare fino alla fine della legislatura, o fino a quando non ci saranno le elezioni nazionali, che diventeranno il momento in cui si scappa tutti via.

Credo che non sia questa la nostra missione, credo che dobbiamo subito creare le condizioni affinché la riforma mancata con questa finanziaria si manifesti in alcune riforme possibili.

Mi auguro che la prossima volta, quando l'assessore Venturi presenterà la riforma delle ASI o verrà presentata la riforma degli IACP o degli appalti, non ci sarà la minoranza che dirà che non si deve trattare e la maggioranza che non le tratterà visto che la minoranza non vuole.

Non sono mai stato abituato ad interpretare la democrazia parlamentare in questo modo!

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Falcone. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo che sia necessario fare qualche riflessione ad un attimo dall'approvazione, dal voto finale di questa legge finanziaria che, secondo me, è la conclusione di una politica, di un percorso che cercava di costruire una montagna e alla fine ha partorito solo un topolino. Ahimè! E' una delusione come parlamentare.

E' comunque una constatazione come parte politica di un fallimento politico, istituzionale, amministrativo, governativo, di un percorso che non abbiamo condiviso nel metodo così come non lo abbiamo condiviso nel merito. Nel metodo non lo abbiamo condiviso perché, in effetti, non si è più rispettata la volontà popolare e nel merito non si è data attuazione a quei grandi proclami, a quelle enunciazioni che alla fine sono rimaste solo di principio.

Cosa si è fatto con questa finanziaria? Dovevamo dare delle risposte importanti a chi, oggi, chiedeva un atto forte di questo Governo; e mi riferisco alla formazione professionale, che aspettava solo una o due norme, non una riforma di settore. Una norma che era il fondo di garanzia, che è stato

istituito per legge e che dovevamo soltanto rimpinguare, una norma che accompagnasse i prepensionamenti per misure di fuoriuscita che alleggerissero seriamente il bilancio di questa Regione.

Non parlo della riforma dei consorzi, non mi voglio addentrare sulle riforme che questo Governo aveva preannunciato su tutti i giornali, con assessori che giuravano sull'affermazione delle loro proposte e che, di riflesso, preannunciavano dimissioni, non dico in caso di bocciature ma di prosecuzione di tali percorsi legislativi.

Invece siamo qua! Meno male che il Governo ha trovato una opposizione che opposizione non è, una minoranza costruttiva che ha consentito di approvare un bilancio, altrimenti per la prima volta, dopo trent'anni, non avremmo avuto neanche un bilancio.

Certo, c'erano state dette alcune cose importanti, una fra tutte un impegno forte per l'immigrazione che il Governo si era impegnato a rispettare, nei confronti del PDL, nei confronti della minoranza. In cambio di questo lasciapassare non abbiamo fatto ostruzionismo, abbiamo ritirato tutti gli emendamenti e, purtroppo, abbiamo constatato che anche questo non c'è stato.

Oggi cosa registriamo? Registriamo una maggioranza dilaniata di fatto, una maggioranza con dei mal di pancia che ieri erano sopiti e oggi invece sono esplosi in tutta la loro forza, con tutte le loro contraddizioni ponendo sul tappeto un tema: questo Governo dove vuole andare, cosa vuole fare? Questo Governo quale riforma o quale beneficio sta portando ai siciliani?

Quando in un Gov.1, che è un maxi emendamento, si cercano di mettere una, due, tre, dieci riforme di settore senza passare dalle commissioni per poi non fare nulla, si dimostra chiaramente una inefficacia, ma diremo una inettitudine che questa minoranza ha cercato di arginare perché anche sul bilancio, se non ci fosse stato il nostro impegno, prima in commissione - abbiamo consentito di varare un disegno di legge da approvare in commissione - diversamente saremmo ancora nell'altra stanza, in Commissione Bilancio a discutere sul bilancio e sulla finanziaria.

In questo senso cosa possiamo registrare?

Possiamo registrare che siamo veramente al capolinea e, nonostante tutte le rassicurazioni che il capogruppo del partito di maggioranza, ieri di minoranza e oggi di maggioranza, cerca di fare nei confronti dei suoi, abbiamo registrato - e vado verso la conclusione - tutte dichiarazioni di fuoco perché il PD cerca di smarcarsi da un percorso sicuramente negativo che sarà valutato adeguatamente poi dagli elettori, che sarà valutato poi adeguatamente dai siciliani, perché attenzione, *pacta servanda sunt*, diceva qualche latino e, infatti, si rispettano e il PD non ha rispettato né i patti elettorali né, al contempo, le enunciazioni che ha fatto.

Vedremo, allora. Auguri, buon lavoro. Purtroppo, ahimè, non ci saranno buone risposte per i siciliani.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Picciolo. Ne ha facoltà.

PICCIOLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Presidente della Regione, signori assessori, è con rammarico che faccio questo mio intervento che avrebbe voluto avere uno spirito diverso, uno spirito che era contenuto nei 59 articoli del maxi emendamento proposto dal Governo, oggi ritirato.

Chi vi parla non ha presentato neanche un emendamento, non troverete la firma su nessun emendamento, quindi disinteressatamente si era impegnato a rispettare il mandato conferito dal partito e a votare il maxi emendamento del Governo che, secondo me, soddisfaceva i bisogni di innovazione di questa nostra terra.

Purtroppo, prendo atto che non è stato possibile 'gettare il cuore oltre l'ostacolo' e per spirito di stima personale nei confronti del Presidente Lombardo e del suo Governo e non di spirito di appartenenza al partito, io darò il mio voto favorevole a questa finanziaria e a questo bilancio per consentire il pagamento degli stipendi dei dipendenti regionali. Ma da questo momento in poi mi ritengo libero, se in futuro non ci saranno le riforme sostanziali, strutturali, promesse ai nostri

elettori, promesse al popolo siciliano, dal mantenere l'appoggio ad una simile situazione di stallo che non vede prospettive nel medio e nel lungo termine.

Presidente, la prego con coraggio, col coraggio che io le riconosco, che è lo spirito, l'unico collante che ci porta ad andare avanti in questo momento, la prego di imprimere una svolta netta al Governo di questa Regione portando avanti non tutto, perché sarebbe velleitario, ma almeno una parte di queste riforme, quelle più importanti, quelle che ci consentiranno di uscire dalle sacche, di rilanciare l'economia, di ridare posti di lavoro, di dare sviluppo a questa terra che ci chiede soprattutto questo.

Mi sia consentita, infine, una breve nota a favore della Dismed di Messina, un argomento che è stato toccato da altri parlamentari messinesi, sicuramente una norma alla quale, Presidente, la prego di dare priorità. E' un fatto che tocca le coscienze di noi come uomini, non di noi parlamentari, e privare i ragazzi, che hanno necessità di terapie, di una possibile soluzione ai loro problemi, in un centro di alta specializzazione quale è quello di Messina, è davvero un fatto grave, è un fatto che va oltre i rapporti politici, l'ostruzione, l'opposizione.

E pertanto prego il Presidente della Regione e il Presidente dell'Assemblea di porre al primo punto di una prossima discussione di un disegno di legge organico, già passato all'unanimità in Commissione sanità, questo problema per cercare di dare una soluzione vera ai bisogni della gente, perché noi per questo siamo eletti e a questo mandato ci richiamiamo.

PRESIDENTE. Onorevole Picciolo, posso assicurarle che, per quanto è in potere della Presidenza, questa si attiverà per dare risposta alla sua richiesta.

E' iscritto a parlare l'onorevole Ragusa. Ne ha facoltà.

RAGUSA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è chiaro che questa non è la finanziaria che abbiamo sognato, almeno rispetto ai sacrifici e allo sforzo che vi sono stati in questi giorni. Abbiamo assillato funzionari e assessori con emendamenti, una cosa terribile, *"questo c'entra, forse questo non ci può entrare"*. Tuttavia, questa è una finanziaria rigida, che non accontenta forse nessuno, ma che è in sintonia con il momento storico, economico e finanziario che vivono questa Nazione e questa Regione siciliana. E' una finanziaria forse non presentabile all'esterno, perché tantissima gente si aspettava cose importanti, ci si aspettava occupazione nuova, fresca. Arriva una novità di sollievo per i forestali, è arrivata al momento opportuno perché da tantissimo tempo i forestali aspettavano questo grande evento.

Siamo tutti molto soddisfatti, ma il comparto agricoltura, assessore D'Antrassi, va ripreso in mano. Lei deve pensare ad un marchio che possa rappresentare la Sicilia per i nostri prodotti.

Io provengo da una provincia dove l'agricoltura sostiene la nostra economia provinciale ed è importante per noi. Favorisca le organizzazioni dei produttori, metta in condizione di essere pronti e partecipativi al mondo del commercio, al mondo delle esportazioni. L'agricoltura ha una grande prospettiva davanti se vuole affrontarla seriamente. Io spero che lei si possa fare carico del PSR perché è importante che vada avanti, che vada soprattutto a soddisfare le esigenze dei cittadini e di quelle aziende che hanno posto le opportunità per essere poi finanziate.

Presidente Lombardo, la sanità da lei decantata, piuttosto richiamata, molte volte richiamata, ha forse fatto delle cose importanti, così come ha forse fatto delle cose meno importanti, soprattutto per le piccole strutture ospedaliere.

Io le rivolgo un invito, anzi un appello: faccia sì che l'assessore Russo non dismetta i piccoli ospedali, i pronto soccorso perché ce n'è bisogno. Faccia, invece, un'altra cosa: cerchi di riorganizzare il 118, non è giusto che un'ambulanza che raccoglie un malato lo porti nel primo ospedale più vicino, ma va portato nel primo ospedale più opportuno.

Questo è migliorare la sanità siciliana.

Noi Ragusani abbiamo finalmente chiuso questa vertenza e grazie all'assessore Russo che è venuto in provincia a tranquillizzarci, perché per la 514, cioè il collegamento dell'autostrada Catania-Ragusa, la Regione siciliana mette a disposizione 240 milioni di euro.

Adesso, con grande forza, al di là delle appartenenze, ma con le appartenenze, bisogna chiedere a Roma al ministro Tremonti di apporre la firma perché per noi quella infrastruttura è essenziale.

Così come, caro Presidente Lombardo, noi aspettiamo l'apertura dell'aeroporto di Comiso.

Io so che lei può fare molto per questa infrastruttura, vada a Roma, chiedi al ministro Tremonti perché non firma, una volta per tutte, la concessione e l'apertura di questa infrastruttura per la nostra provincia che, a differenza delle altre province di questa Regione, si è manifestata, perché siamo quasi imprenditori *in loco*, siamo tutta gente che lavora dalla mattina alla sera. Anche il nostro modo di fare politica è diverso dai nostri colleghi, a volte, perché io ho presentato emendamenti a questa finanziaria che non volevano portare vantaggi personali ma vantaggi per la collettività siciliana e anche ragusana.

Non dimentichiamo che la norma fatta attraverso la CRIAS per favorire i prestiti per gli acquisti, è passata ed è stato un momento importante, è stata presentata dall'UDC. E, quindi, vada, per cortesia, a Roma e spieghi a Tremonti che questa provincia ha bisogno di questa infrastruttura.

Da questo momento ci sentiamo tutti impegnati a fare leggi per le attività produttive, leggi di settore che servono e devono servire a rilanciare l'economia siciliana perché il momento è particolare e se ci stringiamo intorno tutti, politica e non politica, certamente dobbiamo avere la capacità e il coraggio di spiegare alla gente - è difficile oggi, con i tempi che corrono - che la politica lavora e si sente al servizio dei cittadini.

Un mio collega ha parlato qui della Serit.

Io penso che questo Governo, assessore Armao, debba farsi carico di questo grande problema, basta non pagare una bolletta che la Serit va a vincolare, va a fermare i mezzi delle aziende e blocca quello che può essere il sogno di una piccola azienda: continuare a vivere, a lavorare, a svilupparsi.

Sono piccoli, ma sono tantissimi i problemi di cui il Governo deve farsi carico se vuole, finalmente, riuscire ad incarnare il vero esempio di una Regione che vuole uscire da una crisi ma, soprattutto, di una Regione che vuole pensare ai propri cittadini ribaltando un pensiero importante, reinnescando quella fantasia, quel sogno che tutti i siciliani vogliono avere: posti di lavoro, pensare alle famiglie e alla economia. Grazie, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, invito tutti a rimanere nei tempi regolamentari perché le iscrizioni a parlare, che sono chiuse, sono tantissime.

E' iscritto a parlare l'onorevole Pogliese. Ne ha facoltà.

POGLIESE. Signor Presidente, Presidente della Regione, onorevoli colleghi, mi atterro rigidamente ai minuti a me concessi.

Io ho iniziato la mia esperienza parlamentare nel 2006, quindi posso certificare con cognizione di causa esclusivamente quello che è accaduto all'interno dell'Assemblea regionale in questi ultimi cinque anni. Ma alcuni miei colleghi, che hanno più esperienza di me, con qualche legislatura in più alle spalle, mi hanno confermato che non vi è alcun precedente all'interno di questo Parlamento, di quello che è accaduto oggi, di quello che si sta registrando in quest'Aula: mai nella storia parlamentare siciliana era stata presentata ed approvata una legge finanziaria così scarna, così inutile, così disastrosa, con 16 articoli, alcuni dei quali assolutamente tecnici, con nessuna norma che immagini un percorso di rilancio di una categoria produttiva, di un settore, a favore dell'artigianato, dell'industria, del commercio, del turismo, a favore dell'agricoltura, tutti settori in gravissima crisi congiunturale, non vi è alcuna norma a tutela - come ha detto il collega Falcone - il mondo della formazione professionale che sta attraversando una fase molto delicata.

Oggi stiamo scrivendo una delle pagine più brutte della storia parlamentare della nostra Regione a testimonianza dell'incapacità, dell'insensibilità di questo Governo.

Ieri, è stato lanciato un grido di allarme, riportato da tutti i *mass media* regionali e da qualche *mass media* nazionale che - credo - certifichi quello che rappresenta il dato più significativo in termini di incapacità amministrativa e di blocco della macchina burocratico-amministrativa della Regione: mi riferisco alla percentuale di utilizzo dei fondi europei che, ad oggi, hanno raggiunto una percentuale di poco superiore al 7 per cento con il rischio di disimpegno automatico per fondi pari ad un miliardo di euro entro il 31 dicembre del 2011.

Ebbene - mi avvio alla conclusione - qualche giorno fa, quando è stato presentato, giovedì 22 scorso, alle ore 12.30, il maxi emendamento del Governo, il mio capogruppo, onorevole Leontini, ebbe modo di definirlo come una sorta di supplemento alla Treccani. Io per la prima volta mi sono trovato in dissenso rispetto a quello che Innocenzo Leontini ha detto.

Credo che quel Gov.1 si potesse definire un supplemento al Bignami, non certo riferimento alla corposità di quello che era scritto all'interno di quel maxi emendamento ma in riferimento alla valenza scientifica dello stesso.

Ebbene, oggi, con il ritiro del Gov.1, non siamo né in presenza di un supplemento alla Treccani né in presenza di un supplemento al Bignami, ci ritroviamo a parlare del nulla poiché questo è il tema della legge finanziaria del 2011. Siamo riusciti, siete riusciti per meglio dire, a presentare una 'finanziaria del nulla'. Non era certamente questo che la nostra Regione si aspettava e si meritava.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Corona. Ne ha facoltà.

La prego di attenersi strettamente ai tempi.

CORONA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, farò un intervento e qualche considerazione sull'approvazione di questo bilancio e finanziaria. Credo che stiamo assistendo, come abbiamo fatto l'anno scorso e due anni fa nella stessa giornata, il 30 aprile, ad un rito che certamente dobbiamo cercare di migliorare in questa Aula.

La prima occasione è stata nel 2009, quando il presidente Lombardo ha inaugurato la stagione dell'esercizio provvisorio e abbiamo approvato in *zona Cesarini* il primo bilancio.

Allora ho assistito al dibattito e allo sforzo in questa Aula da parte di tutti i parlamentari, di opposizione e di maggioranza, che oggi sono qui a ruoli invertiti per cercare di dare risposte ai Siciliani e a tutti i problemi di questa Regione, che sono tantissimi.

Mentre l'anno scorso, sempre il 30 aprile del 2010, abbiamo visto un po' di confusione in più. Abbiamo assistito a tante iniziative da parte del Governo, della Commissione, da parte di questo Parlamento, una serie di emendamenti aggiuntivi, sostitutivi, di riscritture, quasi una Torre di Babele; ma, alla fine, siamo riusciti a portare avanti un bilancio e una finanziaria che, certamente, dovevano cogliere i vari aspetti e le varie esigenze della realtà siciliana e siamo andati avanti.

Pensavo che quest'anno, al terzo bilancio, le cose potessero andare meglio e, per la verità, devo dare atto al presidente Lombardo che abbiamo migliorato rispetto agli anni precedenti.

Però, c'è da registrare una insoddisfazione da parte di tutti, a cominciare dal Presidente Lombardo, di tutto il suo Governo e di tutti gli assessori, della sua stessa maggioranza e noi dell'opposizione che, pur avendo svolto con coscienza il nostro ruolo, non siamo riusciti ad incidere, attraverso questo bilancio e questa finanziaria, e a dare un colpo d'ala per fare sperare e sognare i tanti siciliani che si aspettano da questo Governo veramente qualche cosa di più.

Io credo che se il Presidente della Regione e tutti i suoi assessori da domani si impegneranno ad ascoltare e a rileggere il dibattito svoltosi in questi giorni in questa Aula, specialmente sul voto finale, potrebbero cominciare a mettere mano al bilancio del 2012 in tempo, per non arrivare in *zona Cesarini* e cominciare a portare avanti una serie di iniziative legislative per fare le leggi di riforma,

quelle riforme che hanno spinto gli amici del PD a diventare maggioranza e a fare questo ribaltone nell'interesse dei siciliani.

Oggi, se ascoltiamo i singoli interventi della maggioranza, ci rendiamo conto che approvano questo bilancio per senso di responsabilità, ma sono tutti insoddisfatti. Non c'è dubbio, chi fa politica deve essere insoddisfatto; ognuno di noi è insoddisfatto delle proprie azioni, però deve avere la coscienza a posto e deve cercare di fare il massimo possibile.

Credo che qui il massimo possibile non sia stato fatto.

Se oggi registriamo tutti questo, dobbiamo impegnarci a migliorare. Quindi da domani, invito in tal senso il Presidente della Regione, il suo Governo e quest'Aula, a mettere mano alle riforme per dare risposte ai cittadini della nostra Regione e risolvere i tanti problemi affrontando i bisogni di chi soffre.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Scilla. Ne ha facoltà.

SCILLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, devo dire che non volevo neanche intervenire perché, di fatto, è inutile intervenire in quest'Assemblea, fatto per niente positivo anzi assolutamente negativo. Mentre vedo che c'è nell'aria l'atteggiamento di chi ha raggiunto, comunque, un risultato - e il Presidente Lombardo, per primo - mi rendo conto che per la Sicilia non c'è futuro perché non c'è una classe dirigente in grado di affrontare i reali problemi dei quali soffre la nostra Isola.

E' emerso un dato preoccupante. Tutti i novanta parlamentari, chi più, chi meno, è convinto di avere un ruolo. Mi rendo conto, ma dobbiamo rendercene conto tutti, che questo ruolo, oggettivamente, non c'è! Ci sono tre, quattro, cinque *big* che si riuniscono e poi decidono, a proprio piacimento, le sorti e le strategie della nostra Isola.

Questo - e parlo a titolo personale perché non so come la pensino i colleghi del mio Gruppo - è un fatto inaccettabile. Vorrei capire, Presidente Lombardo, nel momento in cui lei dichiara che dobbiamo cambiare la Sicilia, che bisogna invertire la rotta, che bisogna potenziare i settori produttivi, e assessore D'Antrassi, mi pare abbia preso impegni con il sottoscritto a Roma e a Palermo, in Assemblea - e non mi prendete per pazzo se io ho sempre un riferimento a chi lavora, a chi produce in Sicilia, non mi devo vergognare io, si deve vergognare chi non comprende - sul contributo per il 'caro-gasolio'. Senza questo si colpisce una categoria produttiva che paga le tasse e che permette di produrre PIL; una categoria che ha dimostrato, nel Canale di Sicilia, come si è anche solidali; ha dimostrato, con i soccorsi in mare, come si fa a salvare tante vite umane perdendo reddito, perché ogni volta che si interrompe una battuta di pesca perde reddito sia l'armatore sia il pescatore. Questo all'Aula non interessa! A quest'Aula interessa altro!

A quest'Aula interessa, per esempio, finanziare non so quali enti per produrre, non so che cosa! A questo gioco, non ci stiamo perché bisogna davvero invertire la rotta.

Voglio capire cosa direte agli operatori della formazione che in questo momento stanno protestando e sono sui tetti dell'Assessorato che fa capo all'assessore Centorrino.

Sono uno di quei pochissimi parlamentari che non ha assolutamente nulla a che spartire con la formazione. Non ho enti, non ho moglie, non ho amici né fratelli che lavorano nella formazione.

La colpa della crisi di questo settore non è certo dei lavoratori, ma della politica che li ha ingannati, li ha sfruttati, li ha illusi, li ha utilizzati e ora li ha lasciati completamente da soli.

Ci sono lavoratori della formazione che da dieci mesi non percepiscono lo stipendio.

E' una vergogna il bilancio che avete presentato, è una vergogna la finanziaria che vi state accingendo a votare! Non avete dignità politica, non avete spina dorsale, questo modo di fare politica non è consentito solo perché poi, alla fine della notte, ci sono gli incontri di chi si crede padrone di questo Parlamento e decide di chiudere gli accordi.

C'era un maxi emendamento che doveva venire in Aula, nel quale erano previsti, ad esempio, i soldi per la costruzione dei porti, per dragare i porti. Avete fatto un giro per la Sicilia per vedere in che stato si trovano il lungomare e i porti delle città portuali?

Avete ingannato l'onorevole Adamo - noi di Forza del Sud le abbiamo detto che la stavano ingannando ancora una volta, prendendola in giro - le avete fatto togliere nove milioni di euro dal bilancio della Regione appostati per fare quelle opere dicendo che li avreste inseriti nelle norme di sviluppo della finanziaria; poi, tutto ad un tratto, questo non si verifica lasciando, in questo caso, i comuni da soli a non potere dare risposte. Avevamo proposto un emendamento per sbloccare i fondi di cui all'articolo 26 dell'ultima finanziaria; ma anche questo non è stato fatto.

Non so se essere deluso, arrabbiato o mortificato, ma dovrebbero esserlo di più i colleghi del PD i quali tutti, nei loro interventi, hanno detto che voteranno questa finanziaria, non so rispetto a quale patto d'onore. Però sono consapevoli che è una finanziaria che non dà assolutamente nulla alla Sicilia, anzi crea ancora blocchi, crea ancora problemi.

E' vergognoso vedere come deputati, usciti da quest'Aula, nelle loro dichiarazioni parlano di difendere i settori produttivi...

PRESIDENTE. Onorevole Scilla, la prego di concludere.

SCILLA. Sto concludendo, signor Presidente. Mi consenta questo sfogo, mi consenta di finire questo mio intervento...

LEANZA NICOLA. Basta, onorevole Scilla!

SCILLA. Onorevole Leanza, lei non deve dire 'basta' perché è uno dei principali responsabili di quello che è stato fatto in questo Parlamento. Aggiungo, e concludo, che la responsabilità non è solo dell'onorevole Leanza ma anche dell'onorevole Cracolici e dell'onorevole Mancuso!

(A conclusione dell'intervento, accesi diverbi tra l'onorevole Scilla e l'onorevole Mancuso)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la seduta è sospesa per un minuto.

(La seduta, sospesa alle ore 19.01, è ripresa alle ore 19.04)

La seduta è ripresa.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, abbiamo assistito in questa giornata a tensioni notevoli, tra l'altro eravamo in regime di tempi contingentati come annunciato dalla Presidenza.

Non voglio strozzare il dibattito, però vorrei invitare i colleghi che sono iscritti a parlare, a voler ritirare la loro iscrizione e lasciare ai capigruppo e ai vice capigruppo la possibilità di intervenire. Lancio il messaggio alla sensibilità dei colleghi che vogliono ritirarsi.

RAIA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. La prego, onorevole Raia, di rimanere assolutamente nei tempi previsti.

RAIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sarò brevissima anche perché voglio rispettare non solamente quest'Aula, ma anche me stessa. E' chiaro che la situazione nella quale siamo non è

piacevole e non piace a nessuno di noi. Quello che è successo poco fa denota nervosismo, stanchezza e anche non contentezza per quello che è successo.

E' chiaro che questo triste epilogo in qualche modo era già scritto perché c'è stato, da parte di tanti, e soprattutto da parte di quelli che dicono di essere minoranza costruttiva, un ostruzionismo pesante che ci ha portati anche a questo, a fare a stento un bilancio importante per alcune cose, ma non si arriva a fare la finanziaria perché non c'è quella responsabilità che tanti hanno richiamato nei loro interventi parlando di volere bene alla Sicilia e ai siciliani; ma, mentre parlavano di questo, nel frattempo pensavano a come non dare uno strumento finanziario alla Sicilia che ne ha tanto bisogno.

Quando si parla di questo, molti di noi abusiamo delle parole qui dentro perché per me, che sono alla prima legislatura come molti di noi, da tre anni sento citare molte volte 'la Sicilia e i siciliani', il bene di questi e il bene degli altri, il bene delle aziende, il bene dei produttori e di quant'altro.

Però, in questo momento, in questa situazione non si è stati in grado di chiudere un percorso.

La finanziaria rappresenta, nella situazione data, quello che era possibile fare.

Si è fatta una cosa importante per i forestali: si è riusciti a portare a casa quell'accordo sottoscritto nel 2009 per responsabilità del Governo, di questa maggioranza, ma non si è fatto null'altro.

E non si poteva fare null'altro perché si è giocato!

Siamo arrivati a questo perché qualcuno ha giocato, mentre si potevano dare le giuste risposte alla Sicilia, all'agricoltura, alle imprese che manifestano e protestano per la pesante situazione economica e sociale. E c'è stata la responsabilità anche di chi pensa di fare l'opposizione in questo Parlamento, e di farla bene, mentre hanno fatto un'opposizione che in questo modo mette in ginocchio la Sicilia.

Credo dunque che il Governo, questo Governo tecnico, il Governo delle riforme sostenuto dal Partito Democratico debba avere uno slancio dimostrando quella discontinuità forte che, invece, ci deve essere, riprendendo quei disegni di legge che vanno in aiuto all'economia siciliana.

Ci sono pure tanti emendamenti, tanti, fatti da parlamentari - e non è che qui c'è qualcuno che parla e pensa solo a sé stesso, non è così, anzi per quanto mi riguarda, ognuno porta le esigenze del territorio, di una economia.

Io ho presentato alcuni emendamenti che riguardano, ad esempio, la situazione agrumicola.

Qui con l'assessore abbiamo parlato più volte della situazione agrumicola e del dramma che vive questa realtà, che è quella di essere colpita dal virus della tristezza e dal punteruolo rosso che ha colpito le palme. Io penso che è un'emergenza, che va affrontata e credo che il Governo debba immediatamente dare una risposta al fatto che non si è fatta una finanziaria per come la volevamo, ma deve dare una risposta di slancio, mettendo in campo quelle norme che parlano veramente ad un'economia messa in ginocchio, quella agricola, quella delle imprese artigiane, dei commercianti, e che rimetta in moto quel sistema economico che tutti quanti vogliamo veramente che accada da qui ai prossimi mesi.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Lentini. Ne ha facoltà.

LENTINI. Signor Presidente, la ringrazio per avermi dato la parola.

Intervengo perché anch'io sono amareggiato del fatto che, pur presentando emendamenti e sub emendamenti che potevano dare una svolta, ad esempio, alla riforma sulla formazione professionale, certo non ci sono rimasto bene. Però ho presentato un ordine del giorno che va a rilanciare e a dare un indirizzo, se l'assessore Centorrino me lo consente, alla formazione.

Occorre riformare immediatamente e preparare una norma che possa finalmente mettere fine a questo annoso problema. Certo, il problema non è di questo Governo, ma sicuramente nell'arco dei trent'anni da quando è stata costituita, da quando è stata normata la legge sulla formazione, le cose non sono andate bene.

Il mio gruppo, il Gruppo parlamentare UDC, ha sempre manifestato dissenso su questo.

Ora, da qualche settimana, i lavoratori di alcuni enti che non hanno visto accreditate le proprie ore si sentono veramente fuori dal mondo del lavoro. Tutti siamo solidali, solidale è stata la Commissione che per tanto tempo è stata impegnata nel cercare di risolvere questo annoso problema.

Caro assessore, caro Governo, cercate di dare un impulso, un'attenzione a questo mondo.

La politica ha creato questo fenomeno brutto, cerchiamo di portarlo su un percorso virtuoso che possa veramente dare quell'immagine di formazione vera, con progetti innovativi, che possa dare veramente ai lavoratori la certezza di ricevere mensilmente lo stipendio per poter soddisfare i bisogni delle loro famiglie.

Su questo, Assessore, penso che il Governo debba battersi, e il nostro partito non transigerà nel porre nella giusta attenzione questo mondo, che è un mondo importante, un mondo che per tanti anni ha dato carattere e fiducia alla politica e ai governi che si sono succeduti nel tempo.

Io vorrei citare solo un pensiero che ci ha trasmesso Aldo Moro, grande statista, il quale diceva che questo Paese non si salverà se la stagione dei diritti, dei doveri e della libertà si renderà effimera, se non si raggiungerà un vero senso del dovere.

Questo dovere il nostro Parlamento devono assumerlo pensando che il Governo non ha tutte le colpe che gli si vogliono addossare, ma certamente vuole risolvere i problemi.

Noi lo dobbiamo aiutare perché è giusto che sia così. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Lentini, anche per aver rispettato abbondantemente i tempi.

PRESIDENTE. E' iscritta a parlare l'onorevole Caronia. Ne ha facoltà.

CARONIA. Signor Presidente, nonostante la stanchezza di tanti giorni trascorsi qui in Aula e altrettanto presso le Commissioni, sia di quelle di merito sia in Commissione Bilancio, devo dire che questo epilogo me lo aspettavo. Me lo aspettavo perché, purtroppo, accade quando si vuole in qualche modo forzatamente cambiare il corso di ciò che è stato deciso in maniera democratica, e mi riferisco al voto che ha fatto sì che questo Presidente della Regione e la maggioranza che lo sosteneva o lo ha condotto qui, quando tutto questo è stato ribaltato il corso delle cose si è modificato e a quel punto nulla avrebbe più seguito un iter normale.

Ecco che oggi ci troviamo ad approvare una finanziaria, o meglio ad approvare una 'non finanziaria', io la definirei così. Poc'anzi mi venivano in mente delle frasi, come se fossero dei titoli. Io la definirei una finanziaria con 'un saldo di fine stagione elettorale'.

Questo è un periodo in cui noi abbiamo avvertito, attraverso le indicazioni del Governo che chiaramente si è espresso più volte con l'obiettivo di dare vita a delle riforme, che invece man mano, per ragioni varie e svariate, tutte le iniziative - anche di pregio, anche lodevoli, anche virtuose, prese dai singoli assessori - trovavano poi un inspiegabile stop, un arresto.

Mi riferisco alla spesa dei fondi comunitari che sembra lì lì per concretizzarsi e poi, non si capisce perché, tutto questo si arresta; mi riferisco al fatto che importanti decreti vengono posti in essere e poi non producono effetti; mi riferisco a tantissime iniziative che hanno a che vedere con il lavoro; mi riferisco a tantissime mancate stabilizzazioni.

Poi, di botto, cosa succede? Si arriva ad una finanziaria, l'occasione nella quale il Governo deve dare prova del suo comportamento riformista e performante.

Ebbene, oggi la montagna ha partorito ancora una volta un topolino.

Grandi sforzi, tantissimi fogli, posso dire che nelle ultime 24 ore mi sono state date almeno 500 copie diverse di emendamenti che avevano lo stesso oggetto. E tutto questo per poi partorire cosa? Per partorire una norma assolutamente esigua, una norma essenziale ma soprattutto inutile dal punto di vista delle risposte che i siciliani oggi aspettano. Da questa norma ci aspettavamo tutti sicuramente uno scontro o comunque, come diceva l'onorevole Cracolici, una trattativa dalla quale potesse uscire qualcosa di utile per i siciliani, con un apporto costruttivo che io continuo a sostenere.

Perché, nonostante tutto, abbiamo continuato a proporre emendamenti che andavano a riscrivere, secondo quello che è il nostro modo di vedere, la formazione e temi importanti come i consorzi di bonifica e tanti altri. Lo sforzo lo abbiamo fatto tutti, cari colleghi.

Il problema è che, purtroppo, un dato inequivocabile è che questa maggioranza posticcia, che doveva partorire le riforme, è crollata. E' crollata davanti alla pressione delle clientele, perché avere parlato per ore soltanto degli spostamenti - più o meno 50 mila, 100 mila - per finanziare quella o quell'altra associazione, sicuramente non è stato uno spettacolo decoroso, ma soprattutto utile per la risoluzione dei problemi importanti.

Diceva poco fa il collega che ci sono lavoratori della formazione che stanno su un tetto.

Ho ricevuto la telefonata di un lavoratore che mi diceva che si trova sul tetto dell'assessorato. Rimango attonita e sconvolta rispetto a questo; davanti a una Sicilia che urla, la risposta è *"faremo le leggi di settore"*. Credo che sia poco, che sia assolutamente insufficiente.

E devo dire che pure rispetto al tema del lavoro sono estremamente scontenta, anche perché - lasciatemelo dire - ci sono degli ordini del giorno che in qualche modo cercano di porre giustizia ad alcune profonde ingiustizie compiute durante questa finanziaria.

Signor Presidente, quando la Presidenza si è espressa in maniera inequivocabile dicendo che la materia del lavoro non sarebbe stata trattata, ci siamo adeguati tutti. Ebbene, a cosa abbiamo assistito? Ieri è stata votata una norma del bilancio con cui abbiamo permesso la stabilizzazione di 120 persone. Per carità, io non sarò mai contro la stabilizzazione di soggetti precari, noi abbiamo lavorato sempre in questo senso. Però, dall'altra parte, abbiamo anche altri lavoratori e altri soggetti che, per tanti anni, hanno fatto la formazione: mi riferisco agli ex corsisti del CIAPI che sono rimasti appesi di finanziaria in finanziaria cercando la possibilità di spendere le proprie professionalità, che abbiamo formato noi Regione siciliana, con i fondi della Comunità europea e che oggi potrebbero diventare una risorsa per spendere quei famosi fondi della Comunità europea - mi riferisco al fondo sociale europeo - che ci consentirebbero di dare sviluppo a questa Sicilia.

Avrei tantissimo da dire, ma è giusto non poterlo fare. Abbiamo avuto giorni di grande tensione e siamo tutti un po' stanchi. Vorrei soltanto dire che la grande delusione che stasera i colleghi del PD provano non può essere una giustificazione per l'aver fatto delle scelte.

Il PD, insieme al resto della maggioranza che ha appoggiato questo Governo, ha creduto in un progetto che non esiste, lo dimostrano i fatti, siano consequenziali e non cerchino giustificazioni nell'opposizione che ha fatto il suo giusto ruolo, e in termini assolutamente costruttivi e non distruttivi. Non accettiamo di essere additati come coloro i quali hanno voluto mandare all'aria qualcosa di buono; abbiamo cooperato, e ne sono testimoni tutti, affinché si potessero produrre delle norme giuste e legittime, mi permetto di dire.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Marinello. Ne ha facoltà.

MARINELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non sono intervenuto durante il dibattito sul bilancio perché speravo e auspicavo che prevalesse il senso della ragione che ognuno di noi dovrebbe avere prima ancora di arrivare qui in Parlamento, perché questo è un Parlamento non è un consiglio di quartiere, e con questo non voglio offendere un consiglio di quartiere, neanche un consiglio di un piccolo comune, è un Parlamento.

Devo dire che sono rimasto fortemente amareggiato per l'atteggiamento di tanti parlamentari, mi rammarica dire dell'opposizione in questo momento, in questa Aula, per tutto quello che è avvenuto, per tutte le passerelle che si sono fatte dove tutti hanno gridato allo scandalo. Però, nel momento in cui ci poteva essere un confronto vero su una norma importante, qual è la legge di stabilità - che è una norma non solo di accompagnamento al bilancio e di contenimento della spesa, anche perché è sempre stato così sia in Sicilia che fuori dalla Sicilia, quindi quando dico fuori dalla Sicilia mi riferisco al Parlamento nazionale -, quando avrebbe potuto esserci un aggiustamento di qualche

norma per dare risposte serie, corpose, responsabili ai settori produttivi della nostra Regione, al mondo del lavoro, a chi sta fuori da qui, questo purtroppo non è stato consentito.

Io devo dire che voterò per senso di responsabilità, ma solo per questo, e non voterei una delle norme contenute in questa legge di stabilità; in particolare mi riferisco all'articolo 8 che reputo una vergogna di quel che si è consumato, nella quale è stabilito che destiniamo dei terreni agricoli - facendoli diventare oggetto di speculazione - al cosiddetto mercantilismo, il mercenario di turno che passa. Pensavo che, dopo il confronto che c'è stato, alla fine prevalesse il senso della ragione, della responsabilità, il buon senso, il mandato imperativo, il senso del Governo e dello Stato, ma devo dire l'opposizione non l'ha avuto in tutta la discussione sia sul bilancio che sulla finanziaria; si è fatto solo ed esclusivamente passerella. Qualcuno ha aggredito.

Io giudico anche l'azione propositiva: se ci sono emendamenti che possono aiutare i settori produttivi e l'economia siciliana sono propenso a che questo avvenga, ma non ci è stato consentito.

Penso che sia la prima volta nella storia del Parlamento siciliano, ma anche del Parlamento nazionale, che in una legge finanziaria non si possono fare norme di aggiustamento non sul piano finanziario, ma sul piano del merito. Purtroppo, quando si fanno le leggi, leggi di riforma, spesso - come tutti sappiamo - alcune siamo riuscite a portarle in porto nell'interesse generale, sacrificando con grande senso di responsabilità anche rispetto ad un fatto elettorale e politico, perché questa Regione soffre di trent'anni di malgoverno, dato che il nostro bilancio - nessuno o pochi dei colleghi che mi hanno preceduto lo hanno detto - è un bilancio a norma invariata.

In questo bilancio, di fatto, abbiamo tante di quelle leggi di spesa che bloccano non consentendo di far fare un salto di qualità alla Sicilia e alla sua economia. Mi sarei aspettato il senso di responsabilità per ragionare nel merito, non di norme di spesa che non possiamo fare, è inutile nascondercelo, perché trent'anni di malgoverno hanno creato sacche di mala gestione, sacche di precariato, anziché pensare - e io penso ad una cosa, nessuno lo ha detto del centro-destra, perché non lo diciamo con chiarezza che il Governo nazionale, di fatto, ha paralizzato l'economia di questa Regione? E l'ha paralizzata una per tutte. Ne ricordo una in particolare, un APQ sottoscritto tra Stato e Regione tanti anni or sono con progetti cantierabili già pronti ad andare a gara. Orbene, il ministro Tremonti, il ministro Fitto e il direttore generale del Ministero dello sviluppo economico - lo dicevano poc'anzi - hanno, di fatto, bloccato le infrastrutture per quanto riguarda il trasporto marittimo, 640 mila euro di accordo sottoscritto.

Oggi il ministero blocca tutto perché deve rinegoziare. Il termine che utilizza è questo: bisogna riprogrammare la spesa.

Queste sono grandi responsabilità che il centro-destra ha perpetrato!

Signor Presidente, io non sono intervenuto durante i sei giorni in cui ci avete inchiodato vergognosamente, senza alcuna proposta in quest'Aula - vorrei avere qualche minuto in più - ci avete inchiodato qui per non fare nulla, senza proporre nulla di innovativo, e lo dico con grande senso di responsabilità.

Il mio intervento doveva avere un taglio più polemico, ma il ruolo di parlamentare porta anche ad un senso di responsabilità ed il senso di responsabilità dobbiamo averlo tutti. Il Governo nazionale si deve prendere la responsabilità di paralizzare l'economia della Sicilia e del Meridione. Ho fatto un esempio: pur avendo un organismo proprio, il comitato paritetico, ha di fatto bloccato le iniziative di investimento.

PRESIDENTE. Onorevole Marinello, la prego di concludere il suo intervento.

MARINELLO. Signor Presidente, mi conceda un altro minuto e chiudo il mio intervento.

Io non sono mai intervenuto, a differenza di altri che hanno fatto solo passerella per sei giorni da questo podio, non certo nell'interesse della Sicilia e dei Siciliani, ma nell'interesse non si sa di chi, forse del padrone, del Capo, per bloccare l'economia della nostra Isola!

Presidente della Regione, bisogna incatenarsi davanti a Palazzo Chigi, davanti al palazzo del Governo nazionale, far sapere non solo ai Siciliani, ma all'Italia intera quello che il Governo nazionale sta facendo contro l'interesse della Sicilia e dei Siciliani, bloccando pure tutti gli accordi che erano.....

PRESIDENTE. Onorevole Marinello, concluda!

MARINELLO. Sono queste

PRESIDENTE. Onorevole Marinello, non posso darle altri minuti, gliene ho dati altre tre. La prego di concludere, la invito a concludere.
Onorevole Marinello, la prego, assuma un atteggiamento consona.

CASCIO SALVATORE. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Onorevole Cascio, veda di farci recuperare il tempo, non so quanto utilmente impiegato dall'onorevole Marinello.

CASCIO SALVATORE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sarò veloce e rapido per compensare il tempo dell'onorevole Marinello.

MARINELLO. Presidente, si deve vergognare!

PRESIDENTE. Onorevole Marinello, le do un primo richiamo ufficiale.
Prego, onorevole Cascio.

CASCIO SALVATORE. Grazie Presidente, però, non posso parlare con questo rumore di sottofondo; pensavo che in quest'Aula fosse tornata la calma; invece, a quanto pare gli animi sono ancora accesi. Io penso che questa sia l'Aula dell'Assemblea regionale, non è certamente l'Aula di un Consiglio comunale ma nemmeno l'Aula di Montecitorio, quindi mi atterrò a temi che riguardano strettamente questo Parlamento.

Il primo tema è una dichiarazione di voto, ed è un voto contrario a questo bilancio e a questa finanziaria, un voto contrario convinto sia sul piano tecnico che sul piano politico.

Io sono abituato in quest'Aula, come tanti altri colleghi, ad ascoltare molto spesso l'onorevole Maira, presidente del mio gruppo parlamentare, e l'onorevole Leontini, che fanno un ragionamento lucido, politico e dotto sulla materia della finanziaria e così il Governo; però, ahimè, per fortuna o per sfortuna, questa volta non possono essere efficaci nel ragionamento che altri colleghi dell'opposizione hanno fatto. Mi riferisco al fatto che l'opposizione, onorevole Cracolici, o meglio l'opposizione per i siciliani, quella che i siciliani hanno voluto opposizione e maggioranza di questo Governo, è diventata garibaldina d'un tratto, infatti tutti sono venuti su questo pulpito a dire: "obbedisco".

Io uso, invece, un termine alla 'Catalano', che era un comico di vecchia memoria: "Non capisco ma mi adegua"; sarebbe meglio perché molti deputati hanno manifestato il loro profondo dissenso a questa finanziaria ma, soprattutto, la loro delusione.

Dal punto di vista tecnico, non ci possiamo prendere in giro. Questa è una farsa, non è una finanziaria, la finanziaria vera era quella del maxiemendamento, era quella per cui tutti noi - bene ha fatto l'onorevole Adamo a sollevare il problema - avevamo lavorato in queste ultime notti.

Oggi, per la prima volta nella storia dell'Assemblea regionale, si fa una finanziaria che potrei definire ibrida, né carne né pesce, frutto di questa coalizione, del coacervo di questa coalizione, del fatto che questa coalizione naviga a vista. E mi riferisco, caro assessore per le risorse agricole, ai temi che riguardano gli agricoltori; cosa andrà a dire loro sui mutui, sui fidi, sulle cambiali agrarie, che cosa porteranno a casa gli agricoltori?

L'agricoltura è stata stralciata da questa finanziaria; una finanziaria che non è di rigore perché nella tabella H abbiamo visto crescere a dismisura le spese per enti vari; non è una finanziaria di rigore perché non si può chiamare rigore, ed è ridicolo, abolire la figura del difensore civico: questo ha fatto l'Aula per tagliare le spese. Se poi andiamo a fare un reale monitoraggio di qual è la situazione dei Comuni sul difensore civico capiamo che è infinitesimale la figura del difensore civico, vi sono comuni che non hanno proprio questa figura.

Così sui temi del precariato e della formazione, però la cosa più bella e la pantomima di questa Aula. Caro onorevole Cracolici lei ci ha detto una volta "a voi manca il *know how*, il *know how* dell'opposizione. Oggi io le dico che lei non ha il *know how* della maggioranza. E non lo ha per una semplice ragione, perché ha fatto un autogol assieme al presidente Lombardo storico. Quando, per la prima volta, non riesce a cementare con un fatto politico mettendo dentro contenuti politici e abdicando a quel *know how* che noi abbiamo acquisito, che è quello dell'opposizione, lei ha perso la sua battaglia assieme al presidente Lombardo.

Mi dispiace, onorevole Faraone, lei non può fare poster 6 per 3, giustamente, però può fare un francobollo commemorativo della fine di questa legislatura.

DI BENEDETTO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI BENEDETTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, avevo deciso di non parlare, tant'è che mi sono iscritto fra gli ultimi. Pensavo di non parlare per ragioni di carattere umanitario, per senso di *pietas cristiana*, ma sono stato spinto ad intervenire dagli interventi di tanti colleghi che hanno, sin dal primo momento, creduto in maniera decisa e forte a questa maggioranza.

Non mi riferisco a questa alleanza politica, perché sono uno che è d'accordo con questa alleanza politica tant'è che nel mio territorio la pratichiamo convintamente, cerchiamo di mettere il PDL all'opposizione costituendo un raggruppamento di tutte le forze che vogliono essere realmente alternative al sistema di potere che c'è stato finora. Ma non ho mai creduto a questo Governo, alle prospettive, al progetto che si è dato, a come si è organizzato, a come è stato messo in piedi.

Ho sentito da colleghi fortemente convinti, grandi dubbi, perplessità, ripensamenti; se dovessimo prendere, al di là della disciplina di partito, il senso e il contenuto degli interventi che abbiamo sentito, il Presidente della Regione dovrebbe prendere atto che non c'è più una maggioranza con il sostegno del Partito Democratico, al di là dico della disciplina di partito, perché anche io, solo per questa ragione, voterò questa legge finanziaria e questo bilancio.

Nei prossimi giorni noi dovremo fare una riflessione che dovrà tenere conto anche del livello di questa finanziaria e di questo dibattito che si sta svolgendo in Aula.

L'anno scorso abbiamo detto ai siciliani che si stava facendo una finanziaria delle riforme e abbiamo messo tanti manifesti. Qualche manifesto di questi mi ha fatto vergognare nel vederlo affisso perché era una presa in giro, come quello che diceva che "l'acqua ritorna pubblica", e sapevamo che non era così. Io mi auguro che ritornerà pubblica con il *referendum* nazionale che si farà e che spero vinceremo. Tante riforme annunciate, nessuna applicata; un Governo che si è specializzato nella gestione, sindaci, revisori, commissioni, nomine; su questo credo che si sia raggiunto un buon livello di governo, ma non certo - come dicevano i colleghi del mio stesso Gruppo parlamentare - per la capacità di attuare le riforme, per la capacità di cambiare la Sicilia.

L'onorevole Apprendi diceva una finanziaria senz'anima, io dico una finanziaria senza cuore, senza progetto e senza prospettiva politica, una finanziaria per tirare a campare.

Cosa diremo ai siciliani? Che siamo stati ostaggio dell'opposizione!

E, viva Dio, l'opposizione che fa il suo mestiere, e il presidente Cascio che aveva minacciato di stralciare le norme? Perché non lo ha fatto, almeno avrebbe potuto dire che noi le avevamo proposte!

In bilancio siamo riusciti a difendere alcune cose importanti: i consultori, il trasporto degli anziani, gli ERSU, la scuola pubblica, le risorse in favore dei comuni.

Sicuramente, nel bilancio abbiamo portato a casa dei risultati.

Abbiamo, poi, una finanziaria che non parla dei ceti produttivi, non parla dei problemi della Sicilia, non parla degli agricoltori, non parla di niente sul piano dello sviluppo.

Il fatto, forse, che non si sia presentato l'emendamento Gov1 - permettetemi di dire - o il Gov.1 bis o 1 ter è stato una fortuna, non per la parte riguardante lo sviluppo e la crescita economica ma per le altre cose che conteneva. Si bloccano i contratti e poi c'è l'emendamento con cui si aumentano lo straordinario e le indennità ad alcune categorie di dipendenti; si metteva in discussione il Parco archeologico della città di Agrigento e abbiamo raccolto le firme di mezza Aula per il ritiro di quella proposta; c'erano norme pericolose in materia di rifiuti. Ero attrezzato con la relazione 'Pecorella', per leggere quello che il Presidente e l'assessore Russo avevano detto; una norma non ancora applicata e che già si voleva cambiare per effetto di alcune pressioni.

Credo che questa finanziaria serva forse ad avviare una seria riflessione politica all'interno della maggioranza. Non so se siamo al capolinea, ma la riflessione politica serve ed io voterò la finanziaria per le ragioni, da me esposte, di serietà e legate ad una scelta di partito.

Forse questa finanziaria viene salvata solo dalla coerenza e dalla seria formazione politica di tanti deputati del Partito Democratico.

BUFARDECI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUFARDECI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Governo, presidente Lombardo, lo hanno già detto tanti esponenti del PD, finanziaria senz'anima, finanziaria senza cuore, finanziaria senza progetto. Insieme alla legittima soddisfazione di chi oggi svolge un ruolo di opposizione nella certificazione che oggi avviene in quest'Aula dell'azione fallimentare di questo Governo e di questa finanziaria, dal punto di vista politico non posso che essere soddisfatto per questo risultato così negativo al quale aggiungo anche un po' di amarezza per la carta sprecata, montagne di carta, montagne di emendamenti, faldoni interi di Gov.1, Gov.2, Gov.3, emendamenti fuori sacco, quanta carta distribuita, quanta carta fotocopiata, quanto lavoro dei dipendenti - che ringrazio -, dei funzionari, di tutti i dipendenti di questa Assemblea per, poi, partorire cosa, presidente Lombardo?

Provo amarezza perché, insieme a quella soddisfazione politica alla quale facevo cenno, non posso non pensare che nello scorso mese, era l'inizio di marzo, si discuteva dell'ordine dei lavori in Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari. In quella sede fu da noi sollecitato e lei rispose che entro il mese di marzo sarebbe stato in Aula per fare bilancio e finanziaria.

Sappiamo tutti come è andata. Sappiamo che siamo arrivati oggi, ormai in *limine litis*, come dicono i giuristi, al 30 aprile per votare cosa?

Per votare la presa d'atto di un fallimento.

Allora io, insieme a questo però, mi permetto di fare alcune brevissime considerazioni.

Abbiamo perso comunque un'occasione, presidente Lombardo, Governo e deputati, colleghi di maggioranza e di opposizione; bastava non continuare in questa presunzione di fare bilancio e finanziaria, bastava restare con i piedi per terra, consapevoli dei numeri e dei conti negativi che abbiamo per fare, eventualmente, qualche piccola riforma senza costo.

Oggi, potremmo andarcene da quest'Aula, presidente Lombardo e colleghi, tutti soddisfatti, convinti comunque di avere speso bene queste cinque giornate che, invece, sono costate tantissimo alla democrazia e al sistema delle istituzioni, ma non hanno prodotto niente sul piano pratico ai siciliani. Se solo avessimo messo mano, ad esempio, a quella riforma che tante volte ho avuto modo di ricordare, della sburocratizzazione, della semplificazione, superando la logica dell'autorizzazione preventiva!

Vede, caro assessore Armao, lei potrà sbattere la testa, potrà dissentire - tutto legittimo, tutto quello che vuole - ma il lavoro che è stato portato all'attenzione in tutti questi giorni è ben meno di un topolino, è assolutamente nulla rispetto alle esigenze! Si potevano fare altre cose, qualche riforma di settore vera, qualche cosa che potesse migliorare. Ad esempio, si poteva risolvere la questione del DURC nella formazione, assessore Centorrino, che ci voleva! Non costava niente, un articolino di tre righe per fare un esempio, invece di farlo valere tre mesi, farlo valere sei mesi.

CENTORRINO, *assessore per l'istruzione e la formazione professionale*. E' una legge nazionale, cosa dice!

BUFARDECI. Non è così, mi spiace dissentire, assessore Centorrino, non è una legge nazionale che impone la durata dei tre mesi. Verifichi meglio, è stato già modificato, come è stato modificato per gli appalti può essere modificato in qualunque altro settore tranquillamente. Poteva essere fatta una modifica per quanto riguarda gli OSS e gli OSA, potevano essere fatte piccole riforme che avrebbero comunque eliminato qualche stortura, qualche problema, sicuramente poteva essere meglio impiegata l'azione defatigante di questi cinque giorni che non ha prodotto niente.

Concludo, Presidente Lombardo, dicendo, come ho fatto tante volte anche quando ero seduto nei banchi del Governo, che lei ha solo un compito da svolgere, lei e la sua Giunta: quello di attivare la spesa.

Il problema del Governo, ribadisco, sono questo bilancio e questa finanziaria, per i quali abbiamo perduto giornate di lavoro e carta appresso ai tagli alle uscite per parlare tre giorni di una tabella che vale sì e no 40 milioni rispetto ad un bilancio di 26 miliardi e mezzo, con i problemi che ci stanno procurando i 600 milioni della sanità, si può risolvere solo se arrivano investimenti, se attiviamo la spesa, se spendiamo i fondi comunitari, se svuotiamo le pratiche che sono ferme negli uffici, se attraiamo investimenti invece di farli scappare come sta accadendo, per esempio, nella mia città e nella mia provincia, sia per quanto riguarda la zona industriale. Mi riferisco, come lei ben sa, al rigassificatore, così come mi riferisco ai tanti investimenti anche in campo turistico che riguardano il mio territorio, sia per la portualità sia per gli insediamenti golfistici.

Ma se noi li facciamo scappare e non spendiamo i fondi comunitari che sono praticamente ancora ad una cifra all'unità per quanto riguarda la spesa, è evidente che non facciamo entrate e se non facciamo entrate non facciamo Irap, se non facciamo consumo e sviluppo non facciamo ricchezza e resteremo a questa finanziaria senza anima.

Credo che abbia ragione l'onorevole Salvatore Cascio quando dice che può essere il francobollo che certifica la fine - in questo caso, sarebbe un bene - di una attività amministrativa negativa.

DE BENEDICTIS. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE BENEDICTIS. Signor Presidente, non posso che riconoscere il rammarico di molti colleghi e mio stesso per non essere riusciti a fare di più di quanto avremmo voluto.

Tuttavia, darò il voto favorevole a questa finanziaria, ma voglio precisare che non lo farò per disciplina di partito, non lo farò alla cieca o per obbedienza, lo farò per convinzione e perché non

voglio fingere di non sapere perché siamo arrivati a questo punto. Non voglio fingere di non sapere che siamo chiusi qua da cinque giorni attraverso e grazie ad un ostruzionismo sistematico da parte dell'opposizione che, esercitando legittimamente le sue prerogative e utilizzando le facoltà che un Regolamento, nato e votato al consociativismo, mi consenta, ha impedito che cose utili venissero fatte e l'ho fatto con chiarezza, ma altre volte con poca chiarezza.

Tutti quanti sappiamo che la riforma degli appalti, che è stata giudicata e sarebbe stata giudicata un buon risultato per tutti, chiesta e voluta dalle categorie produttive, poteva essere esitata oggi. E tutti quanti sappiamo, almeno molti di noi sanno e ne sono stati testimoni, che c'è stato, in un preciso momento di queste giornate, un diniego a questa eventualità, a procedere in questa direzione da parte degli esponenti della minoranza. Lo abbiamo sentito con le nostre orecchie, io con le mie, signor Presidente, lei con le sue, e molti altri deputati, qui seduti, con le loro, che su questa riforma in particolare - ripeto, una riforma condivisa, chiusa, che non merita dubbi, sarebbe stata un'occasione per svoltare in un sistema critico e complesso dell'economia siciliana - è stato detto "no". Ed è stato detto no sapendo che questo avrebbe messo in difficoltà noi, certamente - e quando dico noi dico il Parlamento, perché è una sconfitta per l'intero Parlamento non aver approvare una legge utile - ma avrebbe messo in difficoltà la Sicilia.

Io non capisco come alcuni esponenti dell'opposizione, che più volte si sono prodotti ripetutamente nelle stesse frasi, possano compiacersi del fatto che questa Assemblea abbia "partorito un topolino". Credo che consegnare ai Siciliani un risultato non all'altezza delle loro aspettative sia una responsabilità di tutti quelli che si sono adoperati perché così fosse. E questo lo vedono tutti, perché l'ostruzionismo col quale si è lavorato per raggiungere questo risultato, sarà pure un buon risultato sul piano della tecnica parlamentare, sarà pure un buon risultato sul piano del cinismo politico, ma non è un buon risultato per la Sicilia, e non è un esito di cui ci possiamo addossare la responsabilità, perché quello che abbiamo fatto è produrre norme contenute nella proposta esitata dalla Commissione che è stata esaminata oggi pomeriggio, ma che sono ed erano contenute nell'emendamento del Governo che conteneva norme importanti delle quali avremmo potuto essere tutti quanti fieri, compiendo un servizio utile per i siciliani.

Se ciò non è avvenuto, e non voglio fingere di non sapere, è perché non lo si è voluto e certo non lo abbiamo voluto noi. Dopodiché, signor Presidente, sono abituato a fare di necessità virtù e a cogliere le opportunità: se questa è la volta buona perché il Parlamento finalmente esiti una finanziaria più attinente al senso che la legge assegna alla finanziaria, che non è una norma di sviluppo, che non è come siamo stati abituati a fare, una *omnibus* in cui caricare tutte le aspettative e le potenzialità, che è una legge di contenimento e di riordino della spesa, bene, - e sottolineo, fra parentesi, che vi erano norme che avrebbero consentito minori spese e maggiori entrate a beneficio del bilancio della Regione - questo Parlamento, con l'ostruzionismo dell'opposizione che ora si vanta di un simile risultato, non è stato in condizione di esitare questo utile prodotto che era stato messo in cantiere.

(Assume la Presidenza il Presidente CASCIO)

Se ciò è avvenuto, non mi fa velo per non sapere che altre opportunità abbiamo davanti e qui mi rivolgo al Governo e alla maggioranza. Non credo che questo sia il momento per pensare di avere perduto l'occasione o che questa era l'ultima spiaggia.

Trovo questo atteggiamento, cari colleghi, assolutamente sbagliato. Siamo un Parlamento che ha la possibilità di riconquistare la dignità piena del proprio ruolo che è quello di fare leggi, non è quello di fare *omnibus* finanziarie.

Allora, come molti hanno segnalato e in maniera anche più proficua, più giusta, più appropriata e più coordinata, faremo leggi: faremo la legge di riordino degli IACP, la legge di riordino delle ASI, le leggi che servono al mondo dell'agricoltura, le leggi che servono alla valorizzazione del

patrimonio della Regione, le leggi che servono a migliorare il sistema dei rifiuti, le leggi che servono a dare assistenza, attraverso le RSA che oggi non esistono e attraverso gli *hospice* che oggi sono insufficienti, a chi ne ha bisogno. Faremo il nostro dovere.

Se questo è, attraverso un processo che non abbiamo voluto e che ha delle conseguenze negative, ma è un risultato che ci può portare alla riconquista di un ruolo di dignità, bene, intanto voterò con convinzione questa finanziaria e con ancora più convinzione per quello che da domani saremo in grado di fare.

CORDARO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORDARO. Signor Presidente, Assessori, Presidente della Regione, onorevoli colleghi, la terza finanziaria dell'era Lombardo produce il terzo fallimento, un fallimento di proporzioni questa volta difficilmente immaginabili. Ce lo dirà non tanto la storia che presto sarà scritta, quanto la cronaca delle prossime settimane. In queste settimane di bilancio, di finanziaria e di documenti di programma economico, coloro che come me hanno vissuto questo Palazzo con grande intensità, hanno notato grande disorientamento, disorientamento in tanti, in quasi tutti i deputati della maggioranza, che non capivano se vi fosse una regia di carattere economico, di carattere finanziario, se vi fosse una regia politica dietro questo documento programmatico.

Il disorientamento si è trasformato in queste ore in imbarazzo e direi quasi in vergogna, perché il terzo fallimento di finanziaria che oggi il governo Lombardo partorirà finisce per essere deludente e disastroso non soltanto per questo Parlamento ma soprattutto per la Sicilia e per tutti coloro che aspettano risposte. Lacrime e sangue per gli enti locali! E poi?

Poi nessuna risposta per la formazione, nessuna risposta per le categorie svantaggiate, per i disabili, per l'istruzione, per l'università, per l'economia, nessuna risposta per lo sviluppo! Non voglio fare l'elenco perché sarebbe infinito.

Cari colleghi, è difficile per noi dell'opposizione intervenire, non solo perché si assiste ad interventi farneticanti, come quello al quale ho appena assistito del collega De Benedictis, che forse, per stanchezza, ha detto tutto e il contrario di tutto, perché non è possibile affermare che l'opposizione ha inchiodato la maggioranza e non ha fatto approvare una finanziaria migliore.

E' ridicolo! Siamo in trenta, siete in sessanta e allora siete incapaci, non siete stati in condizione di garantire gli interessi dei siciliani.

A differenza di tanti uomini della maggioranza che ho apprezzato perché hanno ammesso, presidente Lombardo, che voteranno la finanziaria solo per disciplina di partito e sono tutti o quasi tutti quelli che hanno parlato nel PD e anche nell'MPA, io dico che la vicenda dell'onorevole Adamo è emblematica. L'onorevole Adamo si è battuta per la realizzazione di infrastrutture nei porti, c'erano nove milioni di euro che potevano essere investiti e la maggioranza li ha cestinati.

Questa è una vergogna, per non parlare di tutte le altre vergogne, se non fosse che l'onorevole Adamo fa parte, essendo rappresentante dell'UDC, di questa maggioranza raccoglitrice e ribaltista che ci sta portando in un baratro.

E, allora, qui il tema è assai delicato. I minuti a disposizione sono pochi.

Voi avete parlato di tempistica, ma ci avete portato con l'acqua alla gola. Chi ha portato la finanziaria in Aula il 30 aprile? Forse l'opposizione?

Avete chiesto tre proroghe dell'esercizio provvisorio e avete fatto ridere la Sicilia, quel poco di Sicilia a cui resta da ridere, visto che è ormai tutta nella disperazione.

Sarebbe sbagliato andare contro gli assessori che hanno dimostrato grande disponibilità in Aula e grande sensibilità anche nell'approccio con l'opposizione.

Continuo a dire che il problema è politico, e certamente, oggi, viene fuori una realtà inconfutabile: questa maggioranza è divisa ed è incapace di fare leggi, figuriamoci se è capace di fare leggi di riforma. Onorevole De Benedictis, le leggi di settore sono necessarie, così come la riforma della legge sugli appalti, ma non è materia di finanziaria.

Lei offende il Parlamento perché la legge di riforma delle opere pubbliche deve andare prima in IV Commissione e deve essere trattata in quella sede, e solo dopo deve venire in Aula, come tutte le altre leggi di settore che da anni annunciate e che non riuscite a portare a buon fine. Come la legge sui rifiuti - ma lei forse ha dimenticato perché l'ha citata tra quelle da fare! -, o come quella sulla sanità, che successivamente è stata stravolta, non venga votata anche da noi del PID, da noi opposizione responsabile. Volevamo fare una finanziaria di sviluppo, volevamo contribuire a dare, insieme a questo Governo incapace, per sopperire alla vostre mancanze, un aiuto ai siciliani.

Oggi si certifica che non siete in grado di fare leggi, non siete in condizione di fare riforme.

Oggi noi restiamo convinti, più di prima, che l'unica soluzione per la Sicilia sia quella di tornare a votare e restituire un Governo realmente aderente alla volontà dei siciliani.

Tuttavia, noi, come opposizione responsabile, saremo in condizione di portare in Aula le leggi di settore e saremo pronti a valutare, qualora siano leggi buone, e anche a favorirne l'iter parlamentare.

Oggi chiudiamo con amarezza. Il nostro pensiero è rivolto ai siciliani, è rivolto a quelle categorie di precari che, ancora una volta, sono state prese in giro, è rivolto a tutti coloro che attendevano risposte da una finanziaria, e non le avranno. Rivolgiamo il nostro pensiero e sogniamo di mandarvi a casa perché la Sicilia possa tornare presto alla politica e alle cose vere che i siciliani aspettano.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Leanza Nicola. Ne ha facoltà.

LEANZA NICOLA. Signor Presidente, Presidente della Regione, onorevoli colleghi, avevo deciso di non intervenire, anche per rispetto del Parlamento, considerato che da cinque giorni tanti colleghi sono stati costretti a stare in quest'Aula, magari senza poter dire la propria.

Ho pensato, però, viste le cose che sono successe, di dare un mio contributo, soprattutto un contributo di verità, perché ritengo che lo spettacolo che è stato dato in quest'Aula nelle ultime tre, quattro ore, non è certamente degno di un'istituzione come l'Assemblea regionale siciliana.

Non è possibile, signor Presidente, che in Aula possa accadere quello che poco fa è accaduto.

Non è possibile che il dibattito diventi cattiveria, che il dibattito divenga livore, che il dibattito diventi rancore, che il confronto diventi astioso. Non è assolutamente possibile! Ognuno di noi, nel momento in cui è stato eletto, si è presentato con la propria faccia agli elettori, ha assunto una grande responsabilità, quella di fare per intero il proprio dovere e di servire la propria terra e i siciliani.

In questi giorni abbiamo tentato seriamente di fare una finanziaria con delle riforme nell'interesse della Sicilia, abbiamo tentato con moltissima volontà, con molto cuore e con molta testa. Ci siamo confrontati con l'opposizione, con la minoranza, con grandissima serietà e lo abbiamo fatto sia dentro che fuori quest'Aula.

Ieri sera, a mezzanotte, io mi sono vergognato di me stesso perché avevo, per l'ennesima volta, rinunciato a parlare con mia figlia - che ha dieci anni - dicendole che l'avrei richiamata dopo. E non l'ho più richiamata. E lei, a mezzanotte, mi ha detto "ti sto chiamando solo per darti la buona notte, papà!" Mi sono sentito veramente piccolo, piccolo, e mi è dispiaciuto moltissimo pensare che avevo dato a mia figlia quel tipo di dolore.

Fino a questo momento, pensavo di avere fatto per intero il mio dovere; ma le cose che ha detto l'onorevole Scilla, le cose che hanno detto altri amici, mi hanno fatto credere che forse abbiamo sbagliato in qualche cosa, forse c'è mala fede nella nostra azione.

Noi abbiamo lavorato per una finanziaria delle riforme - io sono da dieci anni in questa Assemblea - e abbiamo fatto una scelta: o le riforme vere, quelle che danno veramente i frutti senza demagogia, populismo e qualunquismo, o fare la finanziaria che stiamo per fare.

Ma questa non è stata la scelta né della maggioranza e neanche della minoranza, perchè ognuno fa il proprio dovere, fa la propria azione.

Si è tanto parlato di quel maxi emendamento, dalla maggioranza alla minoranza, oggi vedo che a gran parte di coloro che ne hanno parlato come salvifico della Sicilia - il che vuol dire che il Governo, il Presidente, l'assessore Armao e tutti gli assessori avevano visto giusto - di punto in bianco oggi manca, non lo vuole nessuno, ma manca a tutti.

Abbiamo parlato per ore ed ore sull'ordine dei lavori, per fatto personale, sul nulla. E, nel momento in cui potevamo dare una svolta, non l'abbiamo data perché ci manca il maxi emendamento. Amici miei, dobbiamo deciderci una volta per tutte, o il maxi emendamento andava bene e allora lavoravamo sul merito, o il maxi emendamento non è andato bene, e allora lavoreremo su qualcos'altro, su una finanziaria secca.

Onorevole Pogliese, lei è qui da quattro anni, io ci sono da dieci, e ritengo che magari potevamo fare una buona finanziaria; ma, nel momento in cui avessimo tolto dalla finanziaria la riforma degli IACP, la riforma delle ASI, la riforma degli appalti, la riforma dell'agricoltura e altre, sarebbero rimaste solo alcune parti importanti che sarebbero diventate il cavallo di battaglia indecente, il vagone, il treno per l'assalto alla diligenza. E così non è avvenuto, perché quell'assalto alla diligenza sarebbe avvenuto solo nell'interesse di chi l'avesse proposto; invece così molti di quei signori che volevano assaltare la diligenza sono rimasti delusi. Per carità, tutti quanti siamo abbastanza delusi, ma così non abbiamo consentito alla stragrande maggioranza di utilizzare questo percorso esclusivamente per fare altro.

E' stata una scelta, una scelta quasi dovuta, una scelta convinta, se volete, ma è stata la scelta.

Allora, io ho rispettato fino in fondo l'azione che abbiamo condotto assieme alla minoranza, in alcuni momenti. L'accordo che abbiamo chiuso in Commissione, lo abbiamo rispettato fino all'ultimo perché era un accordo della Commissione. Abbiamo fatto un bilancio rigoroso, che ha evitato tanti sprechi e, soprattutto, che ha messo al sicuro i conti di questa Regione.

Abbiamo pensato in quel bilancio alla scuola, alla cultura, ai servizi sociali, all'economia; abbiamo cercato in qualche modo di dare delle risposte.

In questa finanziaria, anche in questa piccola, abbiamo dato delle risposte ai forestali e alla sanità; potevamo fare molto di più ma non è stato possibile.

A questo punto ritengo assolutamente giusto che il Governo - e mi rivolgo al Presidente Lombardo - faccia una scelta chiara e netta, di investire l'Aula immediatamente di 7-8 disegni di legge di settore, a partire da quelli sulla formazione professionale, sugli appalti, sull'agricoltura, la riforma delle ASI, la riforma degli IACP. Consentiamo a quest'Aula, fatta di deputati che hanno una grande voglia di lavorare, di esprimersi nel merito. Facciamo in modo che finalmente questa terra possa avere delle leggi di settore e non obbligatoriamente leggi *omnibus*.

Ci abbiamo provato, onorevole Leontini.

Sarebbe stato bello, stasera, approvare quattro o cinque articoli importanti.

Sarebbe stato bello, ma forse impossibile, e anche noi abbiamo fatto i nostri errori.

Certamente, dal punto di vista formale poteva essere fatto tutto molto meglio, però alla fine è andata così. Allora, cerchiamo di reagire nei confronti di quelle persone che stanno fuori, di tutti coloro che oggi vivono un momento di grande difficoltà. Lo possiamo fare solo in un unico modo, signor Presidente della Regione, rimboccandoci le maniche, lavorando seriamente e impegnandoci rispetto alle leggi che, mi auguro, il Governo definisca immediatamente affinché martedì prossimo possano arrivare in questo Parlamento.

Signor Presidente della Regione, glielo dico con tutto il cuore, se vede che con questa maggioranza non si può arrivare a fare le riforme necessarie, non si può operare un'azione di cambiamento reale - lo dico a lei e ai dodici assessori preparati - allora stacciamo la spina, andiamo a votare e rendiamo conto alla Regione, rendiamo conto ai siciliani di quello che non siamo riusciti o che non vogliamo riuscire a fare.

(Applausi)

Mi è dispiaciuto molto - mi riferisco al mio partito che ha reagito seriamente votando costantemente, spesso anche con molti dubbi, con molte perplessità, molti si sono arrabbiati, abbiamo avuto momenti di tensione, ma alla fine abbiamo lavorato tutti per il bene comune -, mi è dispiaciuto - e il mio partito, in questo caso, non si è mosso né ha mosso critica - che chi mi ha preceduto ha detto che c'è un 'mal di pancia' all'interno del mio partito. Così non è.

In questi cinque giorni sono stato vicino ad alcuni parlamentari di altri partiti della maggioranza e devo dare atto - lo dico con molta onestà - che in questa vicenda, se c'è qualcuno che ha lavorato senza se e senza ma, con un impegno costante, senza pretendere nulla per sé, ma nell'interesse dei siciliani, è stato l'onorevole Cracolici, il quale lo ha fatto con amore e con grande senso di responsabilità. Mi dispiace se qualcuno pensa che stasera l'onorevole Cracolici abbia avuto qualche battuta di arresto. Resta un grande personaggio ed è stato determinante per portare a termine una buona finanziaria e un buon bilancio.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Mancuso. Ne ha facoltà.

MANCUSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intanto devo le mie scuse al Parlamento, alla Presidenza, a tutti i presenti in quest'Aula e a chi ci ha visto da casa per l'atteggiamento *indecente* che io e qualche collega abbiamo tenuto, poi i fatti soggettivi e personali saranno altre cose.

Rispetto a questo, invece, voglio fare una riflessione e mi rifaccio al detto di mio nonno che stamattina richiamavo, il quale mi diceva che *la migliore parola è quella che non si dice*. C'è anche un insegnamento nella mia vita militare, perché ho fatto quella scuola, *che non si spara mai quando si vede una croce rossa*, e in questo momento il Governo rappresenta una croce rossa alla tutti hanno sparato, soprattutto chi questo Governo lo sostiene.

E' indecente sentire che si votano la finanziaria e il bilancio per disciplina di partito. Vorrei vedere questo regolamento di disciplina che avete, perché il regolamento di disciplina non lo avete adottato nel rispetto del vostro capogruppo anzi, lo avete bersagliato facendogli assumere delle responsabilità immani e poi, da questo pulpito, lo avete accusato di un atteggiamento e, forse, non ha assolutamente responsabilità per un insuccesso che è tutto di un partito che non ha saputo fare sintesi.

Quando un aereo va in *overbooking*, cioè non trovano posto tutti i passeggeri, il comandante prende due decisioni: o lascia a terra i passeggeri in *overbooking* o non fa partire l'aereo. E stasera l'aereo non è partito, è rimasto a terra, e non ha portato nei cieli i sogni - legittimi, per carità - di quasi tutti i parlamentari. Forse qualcuno il risentimento lo ha fatto sentire da questo pulpito, qualcun altro l'azione violenta la fa sentire con le parole, qualcun altro gridando; ma questa non è la politica, perché la politica si farà tra qualche ora, dopo che si sarà votato nulla.

Voi darete un voto per disciplina di partito, ma ad un risultato politico solo per disciplina di partito nessuno ci crede più, a questo Governo nessuno ci crede più, perché non c'è un voto politico di un partito, c'è la disciplina di partito, una disciplina antica, vecchia che riguarda forse la storia, forse la grande storia di un grande partito che non c'è più.

Rispetto a questo, rispetto alle intemperanze - perché non sono riuscito a dare 200 mila euro al Castello Normanno di Adrano, allora farò di tutto per distruggere tutto, addirittura contro il mio partito - la politica è un'altra cosa, la politica è guardare lontano e il mio partito ha un dovere.

Il dovere del mio partito non è quello che poc'anzi ha detto in sintesi, immagino giustamente dal suo punto di vista l'onorevole Leanza, cioè di chiudere questa fase e, da domani, aprirne un'altra che è di prospettiva, che è di nuova storia, che è di nuove riforme.

Si sono stancati tutti ad ascoltare queste parole, si sono stancati soprattutto quelli che in questo momento manifestano fuori da questo Palazzo, si sono stancati anche quelli lontano da questo

Palazzo che ci stanno guardando e rispetto a questo abbiamo il dovere, il mio partito ha il dovere, di stigmatizzare questo momento. Noi non possiamo guardare a nessuna prospettiva, la nostra prospettiva è quella di depositare - per i motivi che qui in Aula stiamo vivendo in queste ore - la mozione di sfiducia a questo Governo, e lo dobbiamo fare domani mattina, dove qui la responsabilità dei parlamentari, soprattutto di opposizione, è una responsabilità politica.

Il Governo, se vuole, può continuare nell'insuccesso. Questo Governo, politicamente, ha un solo dovere, il Presidente della Regione ha un solo dovere: chiudere una fase, quella del cosiddetto Governo tecnico e, se ha la forza, costituire il Governo politico per quest'Isola.

Questa è la fase politica che voi dovete affrontare.

Noi dobbiamo affrontare, senza ombra di dubbio, quella di dire "basta" e di metterci in discussione con i Siciliani. Qualcuno in quest'Aula pensa ancora di meritare questo scranno?

Forse intimamente sì, ma questo lo devono dire i Siciliani! Questo lo devono dire le persone che scrivono il nostro cognome nella scheda elettorale! Noi non abbiamo la disciplina di partito perché noi siamo il partito della libertà. E nella libertà decidiamo secondo coscienza, e non secondo quello che è scritto in un regolamento che ci disciplina. Questo è stato detto da questo pulpito.

Già da domani mattina, l'azione del mio partito sarà quella della politica, non di guardare tra due, tre mesi e trasferire ancora i sogni ai Siciliani.

I Siciliani ritengono di dovere scegliere anticipatamente quelli che devono essere i loro rappresentanti; rappresentanti che, forse, saranno più bravi di noi, più riformisti di noi e, forse, daranno non solo speranze ma concretezza al futuro della nostra Terra.

Per fatto personale

PANEPINTO. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANEPINTO. Signor Presidente, il collega che mi ha preceduto, nel suo legittimo intervento, ha usato l'aggettivo "indecente", ma "indecenza" non credo che sia una parola consona in un Parlamento. Con tutta la simpatia e la stima che ho per l'onorevole Mancuso, ritengo inopportuno che abbia rappresentato come indecente un'affermazione che abbiamo fatto io e qualche altro collega, circa il fatto che avremmo votato bilancio e finanziaria per disciplina di partito.

Chiaramente, la rappresentazione della *datio* non ricevuta, del corrispettivo che era quello di 200 mila euro, mi porta ad intervenire. L'ho fatto, anche con una certa difficoltà, per annunciare il voto per disciplina di partito, e non posso consentire all'onorevole Mancuso una rappresentazione quasi meschina di una dichiarazione sofferta di voto.

Veda, onorevole Mancuso, io appartengo alla tradizione del Partito Comunista, una tradizione che non era di "cervelli all'ammasso". Questa finanziaria, così secca, non mi ha convinto. Avevo presentato qualche emendamento, come dice qualcuno, "intelligente", ne avevo fatto valutare prima il livello di intelligenza. Questo Governo l'ho sostenuto già dalla prima ora. Ho detto in alcune dichiarazioni che non sono un frequentatore abituale del Palazzo della Presidenza, che non sono beneficiario di nulla. Ma sono convinto che questo Governo ha avuto - uso una frase che sta nella tradizione comunista - e continua ad avere la sua spinta propulsiva.

Oggi, però, onorevole Mancuso, comprendo anche questo tentativo di isolare i *peones*, quelli che, alla fine, stanno fuori dal coro, perché nel suo ragionamento c'è questo tentativo di far saltare gli accordi notturni, quelli che alla fine decidono di svuotare tutto per semplificare i passaggi parlamentari.

Devo dire che il voto per disciplina di partito è un atto coraggioso perché diciamo al Governo che lo abbiamo sostenuto e continueremo a farlo fin quando gli organismi di partito ce lo diranno, ma gli

chiediamo di fare di più. Non si possono tenere ancora senza decreti asili nido, con il rischio di perdere 1 miliardo 140 milioni di euro dei Fondi comunitari.

Sono uno dei novanta deputati, anzi mi considero il novantesimo, ma vivo in un territorio dove c'è bisogno, dove c'è disperazione, e rappresento queste persone, onorevole Mancuso, non quelle dei 200 mila euro!

Qualche finanziaria e qualche assestamento di bilancio li ho fatti.

Posso dirle semplicemente, onorevole Mancuso, che quei soggetti politici che hanno dichiarato che, per disciplina di partito, stasera voteranno bilancio e finanziaria, non siamo quelli che abbiamo costruito maxi emendamenti con la bava alla bocca della tabella H.

Noi non siamo quelli della tabella H, siamo persone serie e ci indigniamo quando, a volte, il Governo è in ritardo. Comprendiamo, però, che non c'è altra soluzione a questo Governo in questo Parlamento, fino a quando sarà possibile reggere.

Quello che chiediamo è che ci sia un'accelerazione, che ci sia un'attenzione particolare al mondo che ha bisogno, all'emergenza siciliana.

Dopo, è chiaro che tutti sapevamo che il 30 aprile si approvava questo benedetto bilancio. Sappiamo che è il frutto di un atteggiamento di attacco e di sconfinamento da parte del Governo Berlusconi. E siamo stati in attesa, per giorni, della lettera sui fondi FAS per coprire le spese della sanità, ma al tempo stesso abbiamo visto anche eccessivo diletterismo in alcuni momenti.

Quando un parlamentare vuole inserire una norma in finanziaria, non sta oltraggiando nessuno. Fa parte delle regole e fa parte della ragione per cui ci hanno eletto.

Noi siamo legislatori! C'è chi si appassiona all'idea del legislatore, c'è chi si appassiona all'idea del Governo, dell'amministrare comunque e sempre.

Caro Presidente Lombardo, ribadisco le ragioni mie e degli altri, senza avere un atteggiamento indecente, ma semplicemente con la correttezza di chi, pur sapendo di dovere pagare da questa esperienza, se non saprà volare alto, un costo altissimo dal punto di vista personale e politico.

Ribadisco, a nome degli altri, che votiamo per disciplina di partito, un partito che non è quello della libertà vigilata ma era un partito della libertà vera, era il Partito Comunista.

Riprende il seguito della discussione del disegno di legge numero 631/A

PRESIDENTE. Riprende il seguito della discussione del disegno di legge numero 631/A.

E' iscritto a parlare l'onorevole Dina. Ne ha facoltà.

DINA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la mia impressione è che la data di oggi non sia una data da sottovalutare. Come ha sottolineato un mio collega di partito, l'onorevole Salvatore Cascio, è una data significativa, è lo spartiacque fra la prima fase del Governo Lombardo e la seconda fase.

Per cosa si caratterizza la seconda fase, quella attuale?

Galleggiare sul nulla, sulle macerie; si caratterizza per l'insipienza e l'ignoranza di una maggioranza che non ha una proposta, che non ha un progetto. E quale era la prima fase? Era migliore?

E' stata quella della distruzione dei partiti, della distruzione dei Gruppi parlamentari, del saccheggio delle risorse, dell'occupazione del potere.

In questa operatività è venuto fuori il disastro di oggi, sorretto da una ipocrisia, l'ipocrisia del Partito Democratico che finora ha avuto davanti la *foglia di fico* delle riforme.

Stasera, ahimé, questa foglia di fico è scomparsa: non ci sono riforme, non c'è niente, non funziona niente, la paralisi più totale. Siamo di fronte ad un disastro di cui bisogna prendere atto, un disastro non solo gestionale, ma fondamentalmente politico e anche etico, perché siamo di fronte al tentativo di sopravvivere alle cose che non funzionano, di sopravvivere al nulla e al niente, e questo è grave! Ma lo certifica la finanziaria, inizialmente velleitaria, poi dimagrita e striminzita, senza

anima né progetto, poi è stato tentato di mettere tanta trippa ed è venuto fuori “il gioco delle tre carte” perché è velleitario che un Governo pensi di caricare tutto e il contrario di tutto sulla finanziaria.

Il tempo trascorso dall'inizio dell'anno ad oggi è stato occupato nella non gestione, nel non governo, nella insipienza, nell'ignavia, con fondi comunitari che potevano essere spesi e non sono stati spesi, con una gestione che poteva essere portata ai massimi livelli attivando la spesa per dare una spinta propulsiva al nostro sistema produttivo. Ma questo non è stato fatto.

Poi si arriva alla finanziaria. Dal mese di ottobre la Commissione tenta di affrontare il grande tema, ma non ci si è voluti confrontare ed è veramente ridicolo volere scaricare ora sull'opposizione il fatto che si fa una finanziaria striminzita.

Allora, è il momento di passare all'*operazione verità*.

Io voglio raccogliere l'invito che ha fatto l'onorevole Leanza, voglio sostenere questo invito: è l'ora di *staccare la spina*. Nessuno è affezionato a questa diligenza, che se la tengano stretta, perché è una diligenza del vuoto e del nulla e questa finanziaria ha prodotto vuoto e nulla! Ha prodotto uno strumento contabile che servirà alla Sicilia per sopravvivere nei giorni a venire, con tagli alle autonomie locali, con una compartecipazione sanitaria garantita da entrate incerte, con un bilancio su cui dovremo ritornare già a luglio. E' scritto nelle cose!

Infatti, se leggete bene l'emendamento che sostanzia la compartecipazione sanitaria, quindi la ricerca della fonte finanziaria per coprire quel cespite, c'è il rischio, se l'accantonamento passivo non diventa attivo entro luglio, di dovere procedere al riassetto del bilancio perché è un bilancio dove mancheranno i fondi. E, poi, le cose mancate: piccoli interventi importanti sulla formazione professionale che potevano essere fondamentali, interventi per l'agricoltura, interventi per il mondo produttivo, piccole cose perché le grandi scelte di settore vanno costruite nelle commissioni di merito. Non si può lavorare improvvisando, non si può lavorare con le scorribande degli emendamenti dell'ultima ora senza che ognuno di noi possa dare il suo contributo, senza che i gruppi parlamentari possano confrontarsi per trasfondere dentro i disegni di legge di settore quelle che sono le istanze e i bisogni che intendiamo sempre rappresentare.

Signor Presidente, siamo di fronte ad una finanziaria che ci lascia con tanto amaro in bocca per le piccole cose che si potevano correggere. Siamo convinti che il velleitarismo non serve, il voler calare tutto dentro è un alibi e questo lo vogliamo denunciare.

Siamo pronti da qui a dopo, a fin quando questa legislatura durerà, a lavorare per cose serie, per leggi di settore, per quelle riforme che finora sono state solo annunciate e che qualche partito vuole utilizzare come scudo e come foglia di fico per non prendere atto del fallimento complessivo del Governo e della maggioranza.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Caputo. Ne ha facoltà.

CAPUTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Governo della Regione, ho sentito tanti interventi stasera che, secondo me, dovrebbero fare riflettere prima di tutto il Presidente della Regione.

Onorevole Presidente, ci sono nella vita di un uomo, di un Parlamento, di una comunità, delle date storiche che danno il segno della coincidenza degli eventi. Oggi ricorre l'assassinio dell'onorevole Pio La Torre, segretario regionale del Partito Comunista, e del suo autista, accompagnatore signor Rosario Di Salvo. Oggi è la data in cui il Parlamento si appresta a votare la finanziaria e il bilancio. Io sono convinto che lei, Presidente, non ha fatto nemmeno memoria della coincidenza dei due eventi in capo al 30 aprile.

Se lo avesse fatto, signor Presidente, avrebbe mandato, lei e il suo Governo, un segnale diverso alla Sicilia: un segnale di rilancio culturale, di rilancio politico, di rilancio di un'azione di governo.

Lei, oggi, manda un segnale totalmente diverso ad una Sicilia che ha tanto bisogno di legalità, che ha tanto bisogno di un governo forte, autorevole.

Per rubare una frase al presidente della Commissione Antimafia, devo chiedere: che messaggio di legalità lanciate alla Sicilia, quando nessuno di voi si è ricordato di finanziare quella legge antimafia che questo Parlamento ha votato e che ha avuto l'apprezzamento del procuratore della Repubblica e capo della direzione nazionale antimafia, dottore Pietro Grasso?

Signor Presidente, questo è un brutto segnale e io invito tutti i colleghi della sinistra a dare un'occhiata alla rassegna stampa e a leggere l'editoriale di un tale Claudio Fava che, indubbiamente, lancia un messaggio pesante, carico di interrogativi con giudizi non lusinghieri, dal punto di vista politico e morale, ad una parte di questo parlamento e pure ad una parte di questo Governo.

Io mi preoccuperei, Presidente e Governo di questa Regione, di quello che è successo qui in Aula, che è qualcosa di ben diverso e che va al di là del Gov.1, del Gov.2, del Gov.3, della finanziaria, dei capitoli, degli emendamenti. Qui oggi c'è il crollo di una maggioranza, dal punto di vista non numerico ma della coesione morale e degli obiettivi di sostegno di questa maggioranza al Governo.

Oggi parlamentari della sua maggioranza l'hanno aspramente criticata, non hanno apprezzato l'operato del loro capogruppo e hanno individuato, in pochi parlamentari di questa maggioranza, coloro che hanno costretto, per dovere di partito e non per emozione, per convinzione, per entusiasmo, per passione, a votare questa finanziaria.

Lei dovrebbe interrogarsi, signor Presidente della Regione, perché so che lei ascolta anche quando fa finta di non ascoltare, è nel suo stile, lei oggi deve prendere atto che è sostenuto per un obbligo e non per un sentimento. Questa è la fine politica di un uomo di Governo.

Quando si vota perché si è costretti e non perché lo si sente, è la fine di questo Governo e non è perché lo sta decretando qualcuno, perché oggi è bene che qualcuno faccia mente locale.

Signor Presidente dell'Assemblea, probabilmente questa sarà l'ultima finanziaria di questo Parlamento, se è vero come è vero, nel sentire e sondare gli umori dei parlamentari, che siamo tutti convinti che questa è l'ultima finanziaria perché andremo a votare. E se lo dice l'onorevole Lino Leanza, che di questo Governo è veramente lo scudiero e lo strenuo difensore, questa è l'ultima finanziaria in quanto è venuto il momento di andare a votare.

Ci sono vicende siciliane, principalmente politiche, che registrano la mancanza di una cultura di governo di questa dirigenza e di questo schieramento che lasciano prevedere che...

PRESIDENTE. Onorevole Caputo, la prego di concludere immediatamente.

CAPUTO. Signor Presidente, solo un messaggio di solidarietà ai lavoratori del CEFOP per i quali questo Governo non è riuscito a trovare una minima soluzione.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Cimino. Ne ha facoltà.

CIMINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, voglio ringraziare il Presidente Lombardo perché questa sera sta dando una grande opportunità a tutti noi, l'opportunità del primato della politica perché quando giorni fa l'assessore Armao ha regalato una mela all'onorevole De Luca, la mia considerazione era quella che siamo proprio alla frutta.

Oggi, grazie a lei, Presidente, abbiamo la certezza del primato della politica e di ciò che vuol dire far governare la Sicilia al Partito Democratico e di ciò che vuol dire fare governare la Sicilia a dei tecnici. Un governo tecnico che in tanti hanno visto come la panacea di tutti i mali.

Onorevole Presidente della Regione, penso proprio che sarebbe stato meglio che lei fosse venuto in quest'Aula da solo con le sue belle dodici statuine.

Non vi è stato un intervento, non vi è stata una proposta, ma ancor di più devo dirvi, non vi è stato, per la prima volta nella storia, un richiamo da parte del Presidente dell'Assemblea affinché un

deputato non si avvicinasse ai banchi del Governo per conferire dei problemi del proprio territorio, nessun deputato né di maggioranza né di opposizione si è avvicinato per chiedere notizie delle problematiche che attengono ai propri elettori, che attengono alla Sicilia.

Questo è un vero problema, caro Presidente, perché quando si fa una legge, quando si fa una finanziaria, ci si confronta, si pongono dei problemi, si lavora insieme, si cerca di dare le risposte che attendono i siciliani.

Con la grande freddezza e con la grande separazione che abbiamo visto in questi giorni è venuta fuori una finanziaria che è la finanziaria del tradimento e della inadeguatezza.

Tradimento, perché vi è stato un tradimento nella sua stessa maggioranza, va data da me la solidarietà al capogruppo di un partito della sua maggioranza, l'onorevole Giulia Adamo, che aveva sottoposto dei problemi che, francamente, anch'io dividevo pienamente, quello che riguarda i porti, e poteva dare risposte serie al nostro territorio, così come i porti della provincia di Trapani, quelli della provincia di Agrigento e, comunque, i porti della nostra regione.

Non solo, quindi, non è stata informata dell'accordo raggiunto che rompeva, di fatto, gli schemi, non è stata informata di un percorso ben diverso rispetto a quello che la sua maggioranza si era data rispetto a problematiche che alcuni territori avevano attenzionato.

E' un tradimento anche nei confronti dell'Aula perché quella legge-obiettivo che i parlamentari l'anno scorso hanno fortemente attenzionato, quest'oggi, probabilmente, perché era prima dell'accordo che bocciava il maxi emendamento, ha determinato non solo la bocciatura di quella proposta di anticipazione delle risorse, così come è stata fatta per altri elementi, ma ha determinato, di fatto, un notevole ritardo per gli interventi infrastrutturali in favore dei comuni, delle amministrazioni del nostro territorio.

E' una finanziaria del tradimento perché la legge non è uguale per tutti.

L'articolo 3 della Costituzione recita che la legge è uguale per tutti. In questo Parlamento si è pensato di stabilizzare alcuni lavoratori di una parte ben determinata di un bacino elettorale; non si è pensato, invece, ai lavoratori dei dissalatori, come i dissalatori di Porto Empedocle o di Gela, o ai precari che meritano la stabilizzazione, ai lavoratori dell'ESA o a coloro che lavorano negli enti di formazione professionale. Non avranno nessuna risposta. E' un tradimento a chi aspetta risposte forti, come la provincia di Agrigento con la sua cattedrale e il suo centro storico.

Speravo tanto che i tecnici dessero impulso anche alla finanziaria che approvammo l'anno scorso; ma non ne hanno neanche tenuto conto.

L'assessore Armao cerca di sbeffeggiare il mio intervento, ma dobbiamo finirla di prenderci in giro perché le leggi le conosciamo bene e devono essere rispettate da tutti.

Avevo già detto, all'inizio dell'esame di questa finanziaria, che sarebbe andata a finire in questo modo, che il Governo poteva fare soltanto una finanziaria tecnica perché, di fatto, non vi era una maggioranza né vi era un lavoro della commissione preliminare al raggiungimento degli obiettivi.

Non continuiamo a prendere in giro il Parlamento perché non si può dire che quest'Aula sarà chiamata a fare leggi di settore, non si può dire che quest'Aula potrà fare leggi.

Basta leggere la tabella B 'Interventi per lo sviluppo nel 2011-2013': zero; Fondi globali: zero.

Le leggi di settore e di sviluppo non si possono fare senza le risorse inserite nelle tabelle.

In più, non continuiamo a prenderci in giro presentando ordini del giorno che, di fatto, non servono a niente, servono soltanto a dire agli elettori che si è fatta una proposta di cui il Governo non terrà conto perché, come ha detto bene l'onorevole Panepinto, diversi articoli di questa finanziaria, anche quelli che non hanno la copertura dei fondi Fas, quelli che hanno come copertura i fondi di leggi regionali, non hanno avuto attuazione, e così le problematiche nel settore della sanità. Ma lo potrà sicuramente confermare.

PRESIDENTE. E' iscritta a parlare l'onorevole Adamo. Ne ha facoltà.

Onorevole Adamo, non vorrei essere costretto a togliere la parola, però gli interventi devono essere contenuti nei cinque minuti.

Non mi piace togliere la parola. Dovreste aiutarmi a gestire meglio i lavori d'Aula. Abbiamo 42 interventi per dichiarazione di voto, più la replica del Governo. Chiedo, quindi, la vostra collaborazione.

ADAMO. Signor Presidente, non ho mai sfiorato i tempi. Credo sia utile e importante ricordare i fatti: il Governo ha presentato, con enorme ritardo, la finanziaria e il bilancio.

Questo certamente è un problema, ma non è la prima volta che accade.

Ricordo a tutti i colleghi che l'anno scorso abbiamo concluso l'esame e la votazione del bilancio, mi pare nel pomeriggio dell'1 maggio, dopo un appassionato dibattito sui fatti, sui progetti e sulle questioni. Alcune proposte, assessore Armao, sono state approvate, altre sono state bocciate; alcune iniziative hanno avuto il consenso dell'Aula, altre iniziative sono state bocciate.

Ritengo che questo normalmente avvenga nei parlamenti degli Stati che godono del sistema democratico, e questo deve accadere anche da noi.

Fino a ieri, alle ore 2.00, abbiamo lavorato, ci siamo impegnati, ognuno di noi ha fatto delle proposte, qualcuno ricorda i porti, ricorderei i progetti a sostegno dei comuni che intervengono sulle infrastrutture, i confidi, le norme sull'agricoltura, le norme sulla solidarietà, la riforma delle IPAB, una serie notevole di proposte.

Io metterò su internet la nostra proposta, ogni Gruppo parlamentare può mettere la sua e vediamo quali erano e se erano delle proposte vergognose e, comunque, se le proposte vengono poi bocciate, chi le propone se ne assume la responsabilità - così funziona la politica, non so se dobbiamo ritornare a fare una riflessione su cos'è la politica -. La politica funziona così: io faccio una proposta e mi assumo la responsabilità di farla con il mio Gruppo, con la mia politica; chi è contrario si assume la responsabilità di bocciarla. Funziona così, ha funzionato sempre così.

Quest'anno, a quanto pare, la cosa è diversa e da stamattina, veramente da qualche giorno, c'erano questi sussurri sulla volontà, in realtà sulla decisione presa - non si sa bene dove - del Governo, di vari Gruppi - non sappiamo quali - di non fare la cosa più normale del mondo: andare in Parlamento e discutere. Questo si fa: si va in Parlamento e si discute; ci si confronta, ci si assume le proprie responsabilità davanti ai cittadini.

Invece, la proposta che circolava, effettivamente, era quella che sarebbe stata ritirata.

Qualcuno pensa che io sia offesa, onorevole Cimino, del fatto che non sono stata informata. Preferirei morire prima di pensare che qualcuno si può permettere di farmi una proposta del genere. A me proposte del genere non le può fare nessuno.

La proposta di riunirci in corridoio e fare finta di lavorare per, poi, dire "*sai, ritiriamo*", questa proposta a me non la può fare nessuno e sono orgogliosa di poterlo dire. Mai nessuno me ne ha fatto e nessuno me ne farà mai! Non è, quindi, che sono offesa né cambierò per questo, né per questo diventerò furba e la prossima volta andrò ad orecchiare per saperlo perché queste cose non le voglio sapere. Io queste cose le voglio denunciare, su queste cose mi voglio indignare!

E se sono qui stasera in assoluta solitudine non pensate, nessuno di voi, di avere fatto interventi politici. Avete fatto un gioco delle parti vergognoso perché se c'era uno che voleva fare politica, oggi, in quest'Aula, quando ho chiesto un'interruzione per riflettere perché di colpo l'Aula apprende che il maxi emendamento è ritirato, non lo si discute, tutte le persone che hanno lavorato con noi, che hanno fatto proposte, che si aspettano norme, leggi, possono stare tranquille, non si farà niente e questo avviene senza discussione, anche l'opposizione avrebbe dovuto dire: "*La sosteniamo noi questa proposta*".

Questo avrebbe dovuto dire un'opposizione degna di questo nome. Ma noi, purtroppo, in Sicilia non abbiamo né un Governo né un'opposizione degna di questo nome e questo è tragico, questo per me è triste e se sono qua a dire queste cose non è certo per fare politica, o meglio, è per fare quella

politica in senso aristotelico, forse, ed alto in cui credo e in cui sono sicura che i cittadini credono nella ricerca del bene comune e nella convinzione che, fuori da quest'Aula, le persone queste cose le capiscono, le sentono, s'indignano e pensano le stesse cose che penso io e, chiaramente, a titolo personale. Non ho accettato di fare parte dell'UDC certo per fare il capogruppo. Il problema con l'UDC me lo vedrò nelle sedi opportune. Qui, chiaramente, parlo a titolo personale. E a titolo personale dico che un Governo che, dopo sette mesi, consegna una finanziaria tecnica non è degno di governare. Pertanto, voterò contro.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Adamo, anche per essere riuscita a gestire bene il suo spazio.

ADAMO. Lo faccio sempre.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole D'Agostino. Ne ha facoltà.

D'AGOSTINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, innanzitutto comincio col dire che sono dispiaciuto nel vedere il Governo in difficoltà e l'Aula polemizzare oggi piuttosto che dibattere sulle cose fatte o non fatte e sono dispiaciuto, certamente, per l'esito di questa sessione di dibattito sul bilancio e sulla finanziaria. Ma voglio dire con molta chiarezza e con molta serenità che il mio voto sarà, invece, convinto e senza remore e sarà un voto certamente favorevole. Certo, non per difendere questa finanziaria e questo bilancio, anche se sul bilancio credo che ci sia poco da dire e, invece, con molta soddisfazione dovremmo qui evidenziare lo sforzo che si è fatto di contenere la spesa, di evitare gli sprechi del passato, di provare ad invertire la rotta.

Ma, certo, un po' di delusione per la finanziaria c'è e, tuttavia, il voto è convintamente favorevole per quello che il Governo ha fatto e perché il Governo merita, comunque, di andare avanti per le tante cose fatte e non può essere giudicato oggi solo ed esclusivamente per una finanziaria che avevamo definito - io l'avevo definita nel mio intervento, all'apertura dei lavori - striminzita, che arrivava dalla Commissione in Aula e che, purtroppo, esce striminzita anche da quest'Aula.

E' certamente una brutta finanziaria - nonostante un bilancio di contenimento, ripeto positivo - che dà, però, poche risposte, non avendone date nello strumento finanziario, e quindi non possiamo essere assolutamente soddisfatti. Dobbiamo cercare di evitare, però, che questa finanziaria e questo dibattito creino condizioni di estrema debolezza, segnali di debolezza che partono da quest'Aula e che, chiaramente, da domani arriveranno in tutta la nostra Regione e non solo, perché il più grande obiettivo che noi qui dobbiamo avere è, comunque, quello di difendere questa esperienza governativa e questo Governo, al di là della scelta che oggi quest'Aula ha fatto, nel tentativo di ricominciare domani con una marcia che deve essere certamente diversa.

Lo dico perché il Governo non ha nessuna colpa di questo voto oggi in quest'Aula, perché il Governo il maxi emendamento l'aveva votato, l'aveva presentato, ce l'ha sottoposto all'analisi, lo abbiamo avuto nelle mani, ce lo siamo rigirato, lo abbiamo completato, lo abbiamo innovato, lo abbiamo, probabilmente, in parte anche criticato, ma il Governo è venuto con un maxi emendamento alla finanziaria uscito dalla commissione molto corposo e molto nutrito, pieno di idee, pieno di riforme, pieno di cambiamenti.

Se c'è stata una inadempienza non è del Governo, signor Presidente; questa inadempienza oggi è la rappresentazione plastica della crisi che c'è in quest'Aula e, ovviamente, se è vero che il testo presentato dal Governo era anche abbastanza ampio, pieno di grandi novità, forse anche di troppe riforme, noi possiamo qui dibattere sull'opportunità di fare le riforme in finanziaria, ma certamente non possiamo nasconderci sotto la sabbia negando il fatto che il Governo ci ha messo davanti a degli argomenti da dibattere, da discutere e noi non abbiamo avuto, la voglia, la forza e forse anche l'intelligenza di accettare la sfida e di andare avanti in Aula, anche se era l'ultimo giorno o il penultimo.

E' mancata l'Aula, signor Presidente, e non so se dietro questo atteggiamento ci sia il tentativo, consapevole o meno - da qualcuno consapevole, forse, da altre parti inconsapevole - di indebolire l'esperienza governativa.

Signor Presidente, questo tentativo costante, continuo di accordi che poi si rivelano inutili dentro e nelle segrete stanze di questo Palazzo, la gestione sterile dei rapporti parlamentari che abbiamo registrato, l'errore clamoroso di uscire dalla Commissione, presidente Savona, senza una finanziaria vera come è prassi di questo Parlamento e come era giusto che fosse e credo, Presidente, che noi non lo dovremo permettere mai più, perché lì è stato il vero grande errore da chi ci è stato suggerito e a chi la prossima volta risponderemo che mai lo consentiremo, non rinunciando mai più a nessuna prerogativa né di parlamentare, neppure di componente di commissione. Eppure abbiamo rinunciato di scegliere e ha ragione l'onorevole Adamo a protestare, perché non si fa così!

Forse, Signor Presidente, questo è il fallimento del consociativismo che anima le prassi di questo Parlamento, le decisioni più importanti. Io dico di no! E sa perché dico di no? Perché il bilancio lo abbiamo approvato dialogando e parlando, confrontando le opposte debolezze e le opposte forze, non abbiamo voluto farla la finanziaria, è stata una scelta consapevole di non farla. Non è vero che non è stato possibile, non abbiamo voluto farla.

E' questo che dobbiamo sapere e dal fallimento di questa prassi parlamentare dire che, forse, adesso - anzi sicuramente - occorre, signor Presidente, e lei di questo deve essere anche garante e promotore, una nuova dialettica, occorrono nuove collaborazioni, occorrono nuove logiche e nuove intese, signor Presidente, perché non si può ripetere l'errore e non si possono ripetere i comportamenti che si sono registrati in questi giorni. I parlamentari colleghi devono sapere che ognuno di noi è depositario di un voto che vale tanto quanto quello dell'altro collega e che deleghe in bianco non se ne devono dare più a nessuno se poi non si è capaci di raggiungere risultati.

Queste sono le lezioni che dobbiamo avere oggi come risposta da questo comportamento e dall'Aula e dai modi in cui abbiamo gestito questa fase.

Ho difficoltà a capire perché abbiamo rinunciato ad approvare la legge di riforma sui lavori pubblici piuttosto che quella dell'ASI o IACP, ma soprattutto ho difficoltà a capire perché non abbiamo voluto fare almeno la legge sullo sviluppo e la legge che finanziava il credito di imposta. Questa è la grandissima colpa di questo Parlamento.

PRESIDENTE. Grazie onorevole D'Agostino. E' iscritto parlare l'onorevole Marrocco. Ne ha facoltà.

MARROCCO. Grazie Presidente, penso che abbiamo vissuto giorni estenuanti, forse non fra i migliori di questa legislatura, anzi sicuramente, caratterizzati da atteggiamenti o meglio dalla mancanza di un certo stile che dovrebbe contraddistinguere il ruolo del parlamentare, il ruolo politico, istituzionale di chi viene qui per difendere gli interessi di un territorio. Sono stati giorni sicuramente difficili che dimostrano come il fallimento politico-culturale forse di una generazione e di un Paese, di una comunità, di una società passi anche e soprattutto attraverso quello che accade nelle Aule parlamentari che sono lo specchio della nostra società.

Quel fallimento politico-culturale che passa anche attraverso percorsi che, ahimé, oggi dovrebbero farci ragionare, farci riflettere che sicuramente non sono stati dei migliori.

E allora a me piace iniziare questo intervento partendo da quello che dovrebbe essere invece la mia conclusione e cioè dichiarando il voto favorevole di Futuro e Libertà e non un voto favorevole per disciplina di partito, ma un voto convinto e per quanto sia poco il tempo che ho a disposizione, signor Presidente, vorrei spiegare perché il mio e quello di Futuro e Libertà è un voto convinto. Perché il percorso di questa finanziaria è stato un percorso complicato, caratterizzato forse da un metodo sbagliato, perché quello che ha presentato il Governo, il famoso emendamento Gov.1 al suo interno presentava elementi enormemente positivi, facendo riferimento soprattutto a quelle norme di

sviluppo, di rigore, ma quando poi anche questo regolamento di Aula, Presidente, ci costringe ad una forse forzata mediazione, ad una mediazione estenuante, quando poi, io ho partecipato come capogruppo, Presidente, alla riunione di questa notte, la mediazione ti costringe a eliminare quelle norme di rigore, Futuro e Libertà ha proposto norme che per la maggior parte erano norme di eliminazione di enti inutili, che erano norme di risparmio della spesa, e quando la mediazione, Presidente, in nome di una mediazione che io non condivido porta a questo, snatura quello che doveva essere lo spirito di una finanziaria in un momento difficile come quello odierno, una finanziaria di sviluppo e di rigore, quando il rigore non c'è più, quando la finanziaria diventa un insieme di prebende, allora ecco perché diventa convinto il voto a questa finanziaria. Forse era meglio fermarci, resettare, forse è meglio ragionare con le leggi di settore, se questa doveva essere una finanziaria da sottoporre all'Aula allora evitiamo il compromesso ai ribassi.

Questo significa, Presidente, anche dare grande responsabilità a questo Governo da oggi, e sono sicuro che il Presidente Lombardo lo dirà nel suo intervento, da oggi dovrà dire quali sono in punti, gli obiettivi attraverso cui parlerà concretamente alla nostra Sicilia, ossia le leggi di settore, leggi che atterranno ai temi dell'urbanistica, ai temi della riforma degli appalti, ai temi del turismo, ai temi della formazione. In riferimento a questi temi abbiamo un grande dovere, Presidente, quello di non aspettare più, perché mentre noi parliamo - forse troppo - fuori da questa Aula c'è chi, invece, aspetta risposte importanti.

Allora ecco perché questo è un voto convinto. Forse avremmo fatto sicuramente bene, avremmo potuto fare tanto meglio, ma forse avremmo fatto tanto peggio, per cui in questo senso ci esprimiamo. Ci esprimiamo pensando, sperando, augurandoci che, da domani, in questa Aula si torni a fare politica, alta, attraverso l'espressione del nostro ruolo, all'interno delle nostre commissioni, discutendo e parlando dei problemi della gente e dei disegni di legge che il Governo presenterà al Parlamento.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Formica. Ne ha facoltà.

FORMICA. Signor Presidente, io frequento questa Aula ormai da qualche anno, da più da qualche anno, e nella mia lunga esperienza non mi era mai capitato, veramente mai capitato, di assistere ad una simile conduzione della legge di bilancio e finanziaria, anche e soprattutto accentuatasi negli ultimi periodi per l'incapacità del Governo e per la farraginosità dei regolamenti di fare leggi di settore, che vengono annunziate costantemente e che, di fatto, difficilmente si sono realizzate, per cui gioco forza ci consente ogni volta il lavoro e tutto lo scibile delle cose da fare nella finanziaria.

Ora, in virtù di questo, l'aver scelto di prorogare l'approvazione della finanziaria con ben due esercizi provvisori da noi denunciati non ora, bensì a dicembre quando si sarebbe dovuta approvare la finanziaria, e presentarsi all'approvazione del bilancio e della finanziaria a quattro giorni della scadenza di legge è stato un atto suicida. E non valgono le ragioni che sono state addotte qui dal Governo e, cioè, il fatto che si attendeva ciò che non è arrivato né poteva arrivare né arriverà. Infatti si chiedeva al Governo nazionale l'autorizzazione ad utilizzare i fondi FAS, che il Governo non poteva dare, e si chiedeva l'autorizzazione - portando ad esempio una delibera CIPE secondo la quale i fondi FAS per le altre regioni possono essere utilizzati per coprire il buco della sanità - di utilizzare, invece, i fondi FAS per la Sicilia per la compartecipazione alla spesa sanitaria.

Allora, in virtù di questo, dopo avere fatto l'errore clamoroso di portare, come del resto era avvenuto l'anno scorso e non c'erano i FAS da utilizzare, come del resto era avvenuto il primo anno e non c'erano i FAS da utilizzare, ma anche il primo anno di questa maggioranza del Governo Lombardo, anche il secondo anno e anche quest'anno si approvano bilancio e finanziaria ad aprile o il primo di maggio. Non è vero, quindi, che quest'anno si è dovuti arrivare al 30 di aprile per approvare la finanziaria per il problema dei fondi FAS.

L'anno scorso non c'era! Due anni fa non c'era, certamente!

Era una scelta politica, una scelta contro la Sicilia, contro il Parlamento, perché si pensa, da chi ha ideato questo percorso, che portare 90 parlamentari all'ultimo istante può raggiungere il risultato di fare approvare qualsiasi cosa. Non è stato così!

E, poi, la conduzione in questi giorni; una conduzione che - come dicevo all'inizio - mi ha lasciato allibito. Nel lungo periodo in cui ho frequentato quest'Aula, non ho mai visto una conduzione così altalenante, con 5, 6 teste che intervenivano di volta in volta. E lasciatemelo dire, mi fa specie che ci sia stato un attacco da parte della maggioranza alla conduzione dell'onorevole Cracolici.

Mi fa specie perché chi, come me e come altri, ha cercato di dare il proprio contributo, si è reso conto che non c'era una testa che ragionava ma c'erano cinque teste, spesso in contraddizione, che hanno portato a questo risultato.

Noi non siamo orgogliosi di questo risultato. L'abbiamo subito perché secondo noi, e concludo signor Presidente, non ci sono ostacoli di fronte al buon senso di alcune norme che potevano e dovevano essere approvate. Potevano essere approvate! Non c'è stato alcuno che ha messo veti su nulla; solo che, a forza di chiedere l'impossibile, si sa in partenza che non si vuole raggiungere l'obiettivo. Era, forse, questo l'obiettivo delle più teste pensanti che sono intervenute nella conduzione di questa finanziaria: non fare raggiungere l'obiettivo di approvare le norme approvabili.

Ed è il fallimento più grande di questo Governo e di questa maggioranza.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Maira. Ne ha facoltà.

MAIRA. Signor Presidente, prendo l'impegno di rispettare il termine che mi assegnerà per il mio intervento, di dieci minuti, visto che, per *par condicio*, abbiamo fatto parlare per undici minuti il collega Leanza, almeno dieci toccano a me. Scherzo! Spero di stare dentro i cinque minuti che sono miei.

Salto a piè pari, perché altrimenti non posso rispettare questo termine, la storia di questa finanziaria e di questo bilancio.

Certo, se il Governo ci avesse dato ascolto a gennaio, e poi a febbraio, e poi a marzo, e poi ai primi di aprile, quando abbiamo insistito perché non si facesse ricorso all'esercizio provvisorio, ma si andasse direttamente in commissione e in Aula per affrontare gli strumenti di bilancio, non saremmo arrivati ad oggi. E non saremmo nemmeno arrivati alle tensioni, verbali e non, che hanno contraddistinto i lavori dell'Aula oggi. Tutto questo ci ha portato ad una serie di diatribe, sia sul bilancio che sulla finanziaria, che non fanno bene ad alcuno.

Sul bilancio, occorre confessare che ci siamo concentrati tutti su questa tabella H, I o L, non ha importanza la denominazione letterale, ci siamo concentrati tanto e abbiamo tanto tirato la corda, chi aveva la borsa in mano e chi cercava di farla allargare e a volte riceveva dei no, anche se - consentitemi, lo dico in maniera bonaria - ha aiutato ad infervorare gli animi, per uno strumento di bilancio sostanzialmente minimale e stupido perché, a fronte di un bilancio, credo, di 25 miliardi di euro, l'attenzione dell'opinione pubblica, grazie anche alla nostra stupidaggine, si è concentrata su questa tabella che era di 62 milioni di euro, ma di cui 50 sono quasi tutte spese obbligatorie.

Alla fine la discrezionalità e l'interesse politico dei deputati si è ridotto ad una minima cosa rispetto alla massa del bilancio e rispetto alla massa della tabella. Siamo stati bravi perché è andato all'attenzione dei giornali, in maniera specifica, il contributo a questa o quella associazione, il riferimento politico di questo o quell'altro ente. Tutto questo non giova alla politica siciliana, non giova ai deputati, non giova al Governo, non giova a quest'Aula. Cosa vuol dire?

L'anno prossimo dovremo cercare di essere più prudenti nei giudizi e nei comportamenti per il bene di tutti.

Andiamo adesso alla legge finanziaria, e vorrei cominciare con una battuta all'onorevole Giulia Adamo, la quale, nel corso del suo intervento, si è chiesta cosa fosse successo tra stanotte e

stamattina, dicendo che nessuno le aveva detto niente e di non riuscire a valutare cosa fosse successo.

Giulia, sollecito i tuoi ricordi scolastici. Ricordi la fiaba di Fedro?

ADAMO. Quale?

MAIRA. Quella della rana e del bue. La rana bevette tanto e mangiò tanto, non avendo il senso della sazietà che alla fine è scoppiata. E' quello che è successo con la nostra finanziaria.

Il Governo, la maggioranza, poi cercheremo di capire chi di queste due strutture, ha messo tante di quelle cose e in maniera così maldestra e soprattutto in maniera così temporalmente sbagliata che le grandi riforme sono arrivate sino a stamattina.

Si è messa tanta di quella carne al fuoco che la finanziaria è implosa, non per colpa dell'opposizione ma per l'ingordigia della maggioranza, del Governo o di tutti e due.

Sono contento che la finanziaria non sia stata approvata. Sono contento perché questo consentirà all'Aula e ai deputati di riappropriarsi di un ruolo per fare le riforme di settore, le grandi riforme alle quali anche l'opposizione vuole partecipare, che consentano quel confronto con la società civile, con le categorie, con le associazioni, con le commissioni di merito e con l'Aula, che sono lo strumento di democrazia perfetta in una democrazia parlamentare che consente di fare le leggi, soprattutto delle grandi riforme.

Ci lamentiamo tutti che non abbiamo dato immediata risposta a quel problema o a quell'altro.

Chi ci impedisce dalla prossima settimana di cominciare a riunirci e mettere mano alle risposte che la Sicilia merita e che noi abbiamo l'obbligo e il dovere di dare. Smettiamola di cercare intorno al significato di questa mancata finanziaria dalle grandi prospettive.

Non poteva essere, e meno male che non c'è stata.

Il Gruppo parlamentare del PID non voterà né la finanziaria né il bilancio per le cose che ho detto prima e che hanno detto i colleghi di gruppo che mi hanno preceduto, impegnandoci però con grande serietà e mettendo da parte il ruolo privo di senso, se è un'opposizione fine a sé stessa, di mettere mano alle riforme.

Il Gruppo del PID è pronto, ha le sue idee, ha i suoi disegni di legge pronti per essere presentati.

Su questo siamo perfettamente in linea con chi vuole le grandi riforme in Sicilia.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Musotto. Ne ha facoltà.

MUSOTTO. Signor Presidente, signori del Governo, onorevoli colleghi, c'è un adagio che, sovente, nelle discussioni fra di noi, per cui si dice che la politica è lontana dalla civiltà, dalla società che dovrebbe rappresentare.

Invece credo che stasera e in questi giorni, abbiamo dato la rappresentazione di ciò che avviene intorno a noi, cioè grandi inquietudini, incertezze, pochi punti di riferimento, molte volte poche idee chiare anche se c'è buona volontà e buona fede, e quindi una discussione complessa, complicata, stasera abbiamo sentito delle motivazioni a sostegno della finanziaria o contro la finanziaria che si contraddicevano, chi diceva una cosa piuttosto che un'altra.

Devo dire, caro Maira, che con il tuo intervento sei stato l'unico positivo. Forse perché siamo nati vicino, tanti anni fa, abbiamo percorso una lunga parte della nostra vita, ma siamo così. Io sono positivo! Il *cupio dissolvi*, il piangerci addosso, l'invitare Lombardo a staccare la spina o fare altri discorsi di catastrofi, sono discorsi inutili! Ci dovremmo dimettere se fossimo coerenti.

Io faccio riferimento - per quanto riguarda la finanziaria è inutile star lì a dire cosa abbiamo fatto - al maxi emendamento, il Gov.1, che è uscito dalla Commissione, e vorrei dire soltanto che il contesto oggettivo della Commissione Bilancio non è un contesto, dal punto di vista numerico, favorevole al Governo; anche lì c'è una situazione di difficoltà nella procedura legislativa.

Anche questa è un ragione, forse si dovrebbe porre rimedio pure lì e fare in modo che la Commissione Bilancio sia espressione della maggioranza che appoggia il Governo Lombardo.

Stasera, su suggerimento di un collega che ha molta più esperienza di me per la sua vita parlamentare all'Assemblea regionale siciliana, ho letto la legge istitutiva della finanziaria nella Regione siciliana, la legge 10 del 1999 che, tra l'altro, porta la firma di un grande assessore al bilancio, che non è amico mio ma è una persona che stimo tantissimo, l'onorevole Franco Piro.

La finanziaria è stata istituita per il contenimento delle spese e per individuare nuove entrate, e basta! Tutto il resto è poesia! Tutto ciò che è avvenuto negli anni, in cui ha rappresentato nient'altro che una legge omnibus, dove ognuno all'ultimo minuto, nell'ultimo emendamento che girava in fotocopia in Aula, ha infilato qualcosa, e quindi ci si è infilato di tutto e di più!

Dopo di che questo *mostro* terribile della tabella H; un *mostro* su cui ci siamo accapigliati tutti, opposizione e maggioranza. E' inutile fare moralismi, è inutile dire *"ma io non avevo emendamenti"*.

In effetti io non ne avevo, mi hanno telefonato dopo *"come è finita?"*. Non sapevo neanche di cosa si trattava perché siccome nessuno mi ha sollecitato prima, io non ho seguito, e poi tutti *"ma come è finita quella cosa, .. mi avevano promesso"*.

La tabella H è il mostro peggiore che si è rappresentato, ma la legge finanziaria deve individuare il contenimento della spesa e deve individuare nuove entrate. Questo è lo spirito! Quello che è successo va contro una legge della Regione siciliana. Quindi, quali grandi capacità!

Ognuno qui piange perché *"questa è la quindicesima finanziaria e mai come oggi ho sofferto, ho visto cose terribili, ho visto quello che è successo, questo Governo Lombardo ne ha fatte di tutti i modi"*. Io devo dire che apprezzo moltissimo, anche se mi ha detto tante male parole, la collega Giulia Adamo, che è coerente con le sue posizioni, la quale giustamente riteneva di poter dare delle risposte concrete al territorio per problemi ancestrali che riguardano le infrastrutture portuali della nostra Sicilia.

Tanti, ma tanti di noi avrebbero voluto inserire tante cose. Ciò non è potuto avvenire. Perché non è potuto avvenire? Non è avvenuto, punto e basta! Questa è la finanziaria che oggi bisognava fare.

Io voto a favore, non posso farne a meno, non già perché la mia è una scelta obbligata, la mia è stata una scelta di due anni fa, per l'MPA, per il governo Lombardo e per Raffaele Lombardo, indubbiamente un uomo difficile, ma certamente non è un uomo che stacca la spina di fronte alle difficoltà, altrimenti non avrebbe mai il mio appoggio.

Devo dire che i parlamentari dell'MPA sono pronti a lottare, a combattere e, soprattutto, ad andare avanti su quelle leggi di riforma che tutti noi conosciamo e che sono state qui elencate.

Si parla sempre, signor assessore, di formazione; facciamo la formazione, i rifiuti, l'agricoltura, io sono anche un modesto ma appassionato perito agro-tecnico, e spero finalmente di potermi dedicare prima o dopo all'agricoltura - sono braccia tolte all'agricoltura -.

Voglio dire una cosa, signor Presidente, e mi rivolgo a lei che oggi ha ritenuto che io avessi voluto fare un attacco nei suoi confronti. Lei deve sapere una cosa. Io nella mia vita ho dei punti di riferimento, innanzi tutto la storia della mia famiglia. Il primo Musotto si è seduto negli scranni del Parlamento a Montecitorio nel 1924, fra poco festeggiamo il centenario. C'è stato mio nonno, mio padre; un mio bisnonno è stato, anche qui, costituente per lo Statuto.

Io ho un profondo distacco dalle cose del mondo.

Sul mio tavolo ci sono due volumi fondamentali, che sono Socrate o l'opera omnia di Sciascia.

Sono un uomo profondamente distaccato dalle cose del mondo. Socrate dice sempre: *"Conosci te stesso"* e a questo finalmente, a 64 anni, sono arrivato. Sono distaccato, quindi non ho particolari velleità. Faccio delle battaglie fin tanto che ci credo, fin quando mi è possibile, fin quando, malgrado quello che pensa l'amico Vinciullo, ne avrò la forza, l'intelligenza, la voglia e una grande forza, molte esageratamente più di quanto mi è possibile. Quindi, sarò accanto a Raffaele Lombardo, per quello che è possibile, ma positivamente.

Mi ha fatto piacere, caro Maira, quello che mi hai detto. Mi hai detto *"guardiamo avanti"*.

D'ora in poi dobbiamo essere spietati, duri, nei confronti del governo Lombardo e anche nei confronti degli assessori, stimolarli a dare risposte, a fare le leggi di riforma.

Una cosa sola io chiedo, e lo chiedo all'Aula: la riforma del Regolamento.

Signor Presidente, parliamo troppo, ci parliamo troppo addosso, perdiamo giornate intere a parlare di cose inutili! Ognuno di noi pensa che da casa la gente ci guarda alla televisione, ma le persone attendono risposte.

Il primo maggio dell'anno scorso, concludendo il mio discorso, mi rifeci ad un incontro che avevo avuto con l'onorevole Leontini e dissi *"dobbiamo fare la riforma"*. La dobbiamo fare. Siamo gli ultimi, credo, della Terra a passare il 90 per cento del nostro tempo a discutere, a scontrarci, a dirci brutte parole, ogni tanto venendo alle mani, ma perché non lavoriamo di più nelle Commissioni?

Facciamo passare queste leggi di riforma, i tanti, i tantissimi disegni di legge che certamente il Governo e l'Aula faranno e là ci dobbiamo confrontare. Non dobbiamo scontrarci, dobbiamo confrontarci. Questo Regolamento prevede esclusivamente l'*inciucio*, la mediazione drammatica, come abbiamo visto ieri sera. Io non la capisco, apprezzo il confronto ma non per trovare per forza la mediazione che non si troverà mai, tenuto conto che ognuno ha esperienze, ha una storia personale e questo, purtroppo, è un regolamento che funziona male.

Non era un appunto rivolto a lei, assolutamente, signor Presidente, non mi permetterei mai. Però indubbiamente un appunto a questo regolamento bisogna farlo. Vediamo di lavorare tutti e vediamo di lavorare ognuno nel proprio ruolo. Vediamo di fare quelle leggi di settore fondamentali.

Se non saremo capaci, se non saremo riusciti a dare risposte ai siciliani, ci prenderemo, soprattutto il presidente Lombardo e il suo governo con gli assessori si prenderà, le giuste critiche.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Musotto, colgo il suo spunto per garantirle che convocherò la Commissione per il Regolamento che, come lei sa, si occupa di eventuali modifiche al Regolamento stesso. Però, voglio contestualmente ricordarle che, nella seduta di ieri, questa Presidenza ha preso una decisione sul contingentamento dei tempi, che non ha precedenti, quanto meno nella storia recente di questo Parlamento. Non ho memoria, gli uffici non trasferiscono memoria di contingentamento dei tempi, quanto meno nelle ultime tre legislature.

Quanto è possibile, a norma di Regolamento, è stato fatto da questa Presidenza.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Lupo. Ne ha facoltà.

LUPO. Signor Presidente, dico subito che approveremo un bilancio ed una finanziaria che per noi rappresentano un punto di partenza utile per affrontare da subito le riforme di cui la Sicilia ha bisogno, con urgenza, a partire dalle prossime settimane, e questo è un impegno che chiediamo con determinazione al Governo e al Presidente della Regione in particolare.

Ma è pure bene dire perché non è stato possibile approvare già stasera queste riforme, importanti per noi, di cui la Sicilia ha bisogno e che sarebbero indubbiamente servite ai siciliani, almeno per affrontare alcune delle emergenze che la nostra regione vive, viste le condizioni in cui purtroppo si ritrova dopo troppi anni di governo di centro-destra, che ricordiamo bene, e anche a seguito della politica antimeridionale che il governo Berlusconi giornalmente porta avanti contro questa Regione, in particolare.

Ci troviamo in queste condizioni perché, come maggioranza, abbiamo deciso di aprire un confronto positivo, costruttivo con l'opposizione confidando nel fatto che, attraverso il confronto, si potesse arrivare a migliorare il contenuto di alcune riforme, e ciò a partire dalla Commissione Bilancio, dove abbiamo deciso di non esercitare prove muscolari ma di tentare una mediazione, nel convincimento che così si potesse meglio mettere a punto una posizione condivisa su diversi settori, su diversi temi, su diversi argomenti per rispondere ai bisogni della nostra Isola.

Così purtroppo non è stato, perché nonostante la buona volontà, l'apertura al confronto della maggioranza e del Governo, alla fine l'opposizione ha mostrato il vero volto, inviando questa mattina anche al Presidente dell'Assemblea una lettera nella quale esprime un giudizio di merito totalmente negativo rispetto a quelle riforme che, invece, per noi rappresentavano e rappresentano un avanzamento, un miglioramento delle condizioni economiche e sociali della nostra Isola. Una lettera con la quale l'opposizione chiede espressamente alla Presidenza dell'Assemblea, che ha garantito, con il Presidente Cascio, una posizione di equilibrio durante l'intero dibattito parlamentare, di espungere dal testo gli articoli 3, 27, 34, 37 e altri che riguardano, ad esempio, la riforma degli Istituti autonomi case popolari, delle ASI, delle IPAB, ma altrettanto riguardano gli ATO, il tema dei rifiuti, riguardano la riforma di alcuni importanti enti del settore dell'agricoltura, riguardano per esempio la riforma della legge sugli appalti.

Oggi, proprio nel giorno in cui si commemora Pio La Torre, sarebbe stato importante approvare la riforma della legge degli appalti, che purtroppo troppo spesso si presta, nelle condizioni in cui attualmente si trova, a ribassi che pregiudicano le condizioni di vita e di lavoro di tanti lavoratori e rappresentano un terreno fertile, in determinate circostanze, per infiltrazioni mafiose.

Perché tutto questo non si è fatto alla luce del giorno? Perché ieri sera l'opposizione non ha avuto il coraggio di dire quello che pensava realmente per portarci alle ore 21.35 ad approvare, adesso, quello che è possibile fare, un bilancio e una finanziaria che, per senso di responsabilità, dobbiamo approvare, ma che ci mettono anche nelle condizioni di rilanciare un confronto positivo, utile, un'azione programmatica forte, riformista per cambiare questa terra.

Io credo che se un errore abbiamo fatto è stato quello di tentare di aprire un confronto costruttivo con l'opposizione. Ma di questo non mi pento perché credo che quando si cerca di mettere a fuoco riforme utili per tutti i siciliani è sempre bene tentare di farlo, di concerto con tutte le forze politiche che siedono in questo Parlamento.

Ci siamo mossi in una condizione di grande difficoltà, 200 milioni di tagli imposti dall'ultima manovra Tremonti al bilancio della Regione siciliana hanno pesato in maniera drammatica in un bilancio già disastrosato da finanziarie e bilanci approvati negli anni precedenti dal centro-destra che hanno ridotto alla miseria quest'Isola.

Ci siamo mossi in una condizione di grande difficoltà, visto il blocco dei fondi FAS, un diritto per la Sicilia, mentre si continuano ad utilizzare i fondi FAS per pagare le multe agli allevatori del Nord si bloccano i fondi FAS. Il governo Berlusconi - Tremonti blocca i fondi FAS per l'agricoltura del Mezzogiorno, della nostra Regione, rischiando di mettere in ginocchio interi settori come quello, ad esempio, della forestale, un settore al quale, invece, siamo riusciti a dare risposta anche in questo bilancio, che, per quanto di rigore, contiene anche delle previsioni di miglioramento per alcuni settori che riguardano ad esempio l'istruzione, l'università, le politiche sociali, gli enti locali - che siamo riusciti a non penalizzare -, il settore della forestale.

Un bilancio che va in direzione del risanamento e del rigore ma che non penalizza le fasce deboli, che non penalizza lo sviluppo, che crea le pre-condizioni per poter attuare quelle riforme per la crescita e lo sviluppo di cui prima parlavo.

Aggiungo un'ultima cosa. Se qualcuno si illude che rinunceremo a portare avanti la nostra azione riformista per il cambiamento della Sicilia, si sbaglia. Da domani si comincia a lavorare con maggiore impegno, con maggiore determinazione e anche per questo chiediamo al Presidente della Regione, in prima persona, un impegno serio per realizzare le riforme di cui la Sicilia ha bisogno, per affrontare le emergenze economiche e sociali che sono sotto gli occhi di tutti, a partire dalla formazione professionale a tutti gli altri settori in crisi, e anche per questo chiediamo con grande lealtà, con grande franchezza, con grande determinazione al Governo della Regione quel cambio di passo che, come Partito Democratico, non solo tante volte abbiamo chiesto ma ci siamo impegnati a realizzare insieme.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Leontini. Ne ha facoltà.

Quello dell'onorevole Leontini è il penultimo intervento. L'ultimo è quello dell'onorevole Cracolici e poi ci sarà la replica del Governo.

LEONTINI. Io non so dove abbia vissuto l'onorevole Lupo negli ultimi mesi!

LUPO. Come dove? Chiedo di parlare per fatto personale, così le dico dove ho vissuto.

LEONTINI. Stavo esprimendo un concetto di carattere politico. Ho detto *“io non so dove l'onorevole Lupo abbia vissuto negli ultimi mesi”*, per esprimere un giudizio sulle attività parlamentari e politiche come quello che ha testè espresso.

Mi esprimo per pillole. Per cinque mesi questo Governo ha procrastinato l'invio di un bilancio e di una finanziaria; ha prodotto due esercizi provvisori graditi all'onorevole Lupo, per il bene dei siciliani, benefattore dei siciliani, con l'esercizio provvisorio per cinque mesi. Dopodiché, gli ultimi cinque giorni, piombano in questa Aula la finanziaria e il bilancio e l'opposizione sarebbe responsabile di chissà quale perdita di tempo perché avrebbe dovuto, negli ultimi cinque giorni, recuperare gli ultimi sette mesi. Questo Parlamento composto da una maggioranza che, per sette mesi, è stata supina, silenziosa, ha portato avanti la logica della sopportazione dell'esercizio provvisorio, oggi avrebbe dovuto essere riscattata dalla minoranza che doveva riparare a questo guasto durato sette mesi e tre anni.

La verità è che la classe politica ha due referenti: un referente esterno e un referente interno.

Il referente esterno sono i blocchi sociali, le categorie, le classi cui ci si riferisce con l'attività parlamentare e di governo; il referente interno è la classe parlamentare.

Oggi pomeriggio, su 46 interventi, 30 interventi dall'interno e dal seno della maggioranza sono stati negativi e quindi è una bocciatura della politica di questa maggioranza e di questo Governo.

Al di fuori di questo Palazzo, una sola categoria che abbia espresso un parere positivo non c'è.

E' il fallimento di un itinerario. E' il fallimento di un'esperienza di governo. E' la ragione che poc'anzi l'onorevole Leanza esprimeva.

A questo punto, venuta meno la necessità di questa formula che non è gradita qui dentro, che non ha plausi né consensi all'esterno, la necessità è quella di chiedere la verifica al consenso elettorale.

O ci si dimette oppure si continua, nei confronti della Sicilia, ad esercitare quel ruolo che solo l'onorevole Lupo non ha riconosciuto perché ben trenta interventi hanno sottolineato negativamente, dando la colpa ai boss dell'Aula, a Cracolici. E' mio avversario ma è mio amico, e non posso dargli colpe se non quelle di avere esercitato un ruolo.

Certo chi esercita un ruolo ha responsabilità; chi non ne esercita è irresponsabile. E quindi, è accaduto che molte persone irresponsabilmente, caro Presidente, hanno espresso giudizi gratuiti.

Il bilancio, un bilancio negativo, fondato ancora una volta su entrate fasulle; 472 milioni di euro per entrate in conto capitale derivanti dalla vendita degli immobili. Per la terza volta consecutiva una posta destituita di fondamento.

Votiamo contro un bilancio nel quale abbiamo imposto la riduzione della spesa e alcuni grandi argomenti come quello relativo all'università che è l'unico che ci è riuscito di inserire, fatta salva, poi, la possibilità in finanziaria di integrare, venuta meno per l'ingordigia della maggioranza.

Testi riscritti, molteplici, numerosi, una serie infinita di emendamenti, micro emendamenti, subemendamenti, persino, onorevole Lupo, stanotte un bel tomo di 92 pagine che ho studiato fino alle 5 e 20 del mattino e, rispetto al quale, ho trovato sette disegni di legge organici di riforma che proprio lei, assieme a me, dovrebbe gradire che, invece di essere, io e lei poi chiamati *“boss d'Aula”* da qualche sprovveduto, dovremmo consentire a quest'Aula di apprezzare attraverso i regolamenti e le competenze previste, le Commissioni e l'eguale diritto mio, suo e dei colleghi, di esercitare la propria competenza e il proprio ruolo di rappresentanti del popolo.

E, allora, smettiamola con queste elucubrazioni. E' un fallimento conclamato, interno ed esterno, una politica svuotata di significato. Faccio i complimenti all'assessore Armao che è stato paziente e presente a tutte le nostre interlocuzioni e non si è recato in Inghilterra alle nozze di William e Kate, alle quali avrebbe potuto essere invitato per la sua eleganza inglese che sempre gli riconosco, e per questo lo sottolineo positivamente. Ma devo dire che, quando per amore di polemica - e finisco, signor Presidente - si rinnega la storia è negativo: *"nomina sunt consequentia rerum"*. Quando ci si chiamava comunisti ci si chiamava comunisti, dopodiché si decise di cambiare nome perché *"nomina sunt consequentia rerum"*, Partito Democratico di Sinistra PDS, DS Democratici di sinistra, PD Partito Democratico. Ieri, non democratici oggi democratici, onorevole Panepinto.

Per polemizzare con l'onorevole Mancuso, non si rovescia la storia come un secchio d'acqua, non si rivendicano bandiere che si sono ammainate. E' veramente deplorabile fare questo!

Si riconosca, invece, che la polemica a volte altera gli animi e, quindi, altera anche i riferimenti alla storia, alla cultura, alle sensibilità e a tutto ciò che noi, attraverso la nostra sensibilità di politici e la nostra attività di parlamentari, rappresentiamo.

Per il resto, riteniamo che non ci sono in quest'Aula ruoli negativi. Il Parlamento ha esercitato il suo ruolo; il Governo ha presentato la finanziaria e il bilancio gli ultimi sei giorni; il Parlamento non ha colpe, ha utilizzato i tempi che gli sono consentiti e si è confrontato. Quindi, è inutile che alcuni colleghi dicano che questa classe parlamentare ha fallito.

Questo Governo, caro collega D'Agostino, si regge perché in quest'Aula c'è qualcuno che lo regge. Per il resto, stasera abbiamo appreso che quest'Aula comincia a dichiarare di non volerlo reggere e fuori da quest'Aula e da questo Palazzo nessuno oggi ha applaudito.

Questo è il quadro e la fotografia di una politica fallita e, quindi, di una necessità importante per la cronaca, per la politica e, speriamo, per la storia futura.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Cracolici. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non ho scritto alcun appunto. Chiudo gli interventi dei colleghi, seguirà il Governo. Sono stanco come tutti i colleghi, forse un po' più stanco rispetto a buona parte dei colleghi, avendo la responsabilità di fare quel lavoro anche fuori onda, fuori dal canale che ci riprende, cercando di costruire sintesi, di provare a costruire tentativi di equilibrio; è il lavoro che spetta fare a chi ha la responsabilità di dirigere un gruppo e che si è assunto la responsabilità di dare una mano in maniera seria, cosa di cui non sono pentito, a questo Governo. Devo dire che stasera mi sento obiettivamente un po' un marziano, lo dico perché ho avvertito in tanti colleghi, anche del mio partito, delusione e malessere, legittimi, ma ho una valutazione completamente diversa rispetto anche ad alcuni colleghi del mio Gruppo.

Sono abituato a dire le cose che penso, non mi nascondo, non faccio finta, non amo la politica del *"non prenderla di petto"*. Forse è un mio limite, ma sono fatto così e non cambio certamente a 49 anni. Considero la finanziaria e il bilancio che stiamo per approvare una prova di una maggioranza seria. Perché do questo giudizio?

Noi ci abbiamo provato sapendo che, obiettivamente, avremmo fatto qualche forzatura regolamentare e abbiamo sperato che la minoranza, in uno sforzo comune, come per dire *"proviamo ad accettare la sfida del cambiamento di alcuni pezzi di sistema Sicilia, proviamo ad utilizzare questa finanziaria per mettere mano ad alcuni nodi strutturali"*.

Faccio un esempio per tutti, che può sembrare una cosa quasi personale, ma non lo è, credetemi, tutti noi siamo consapevoli che c'è un ente che si chiama ESA, un ente che va avanti per inerzia, che ha esaurito la sua funzione forse una ventina di anni fa e che va avanti, come dire, in nome di una tradizione. Provare a fare un ragionamento su come cambiare un pezzo dell'organizzazione del sistema e della struttura burocratica di questa Regione oppure gli IACP, la Sicilia è l'unica regione d'Italia che ha ancora gli Istituti autonomi case popolari, l'unica regione d'Italia.

Nelle altre regioni siamo già alla terza generazione di riforme e qui abbiamo ancora gli Istituti autonomi case popolari, perché? Gli IACP non servono a fare le case, perché ormai non se ne fanno più soprattutto nelle grandi città, né a dare occupazione, ma servono sostanzialmente a gestire un pezzo del sistema di potere politico: nomine, consulenti legali per i contenziosi, commissari e consigli di amministrazione. In alcuni casi, non è questo il punto; il punto è che servono molto spesso a questo.

Le ASI, cosa sono le ASI? Cosa è la struttura complessiva delle IPAB in Sicilia?

Insomma, proviamo a mettere mano ad alcuni nodi di questa Regione e abbiamo posto il tema.

La riforma degli appalti: sappiamo che in Sicilia tutti si lamentano, tutti gridano al rischio che, paradossalmente, con l'attuale sistema viene favorita l'impresa che ha più capitali e, in genere, l'impresa che ha più capitali in una Regione come la nostra non è l'impresa più solida, ma è l'impresa che ha capitali, come dire, illeciti che può consentire di drogare il mercato.

Bene, proviamo a fare queste cose. Noi abbiamo detto dal primo momento *“vogliamo fare una finanziaria di riforma, ma anche di rigore”*, lo voglio dire attraverso questa televisione - visto che ormai parliamo solo per le televisioni - ed è la prima volta, quest'anno, a mia memoria, da quando sono deputato in Assemblea che la famigerata tabella H - di cui si parla ancora e che non esiste più, noi parliamo dei morti facendoli vivere, è la prima volta che utilizzo la metafora della famigerata tabella H -, nel bilancio della Regione viene approvata con un taglio del 10 per cento sul totale complessivo, è costata mediamente intorno ai 55, ogni anno cresceva, 60, 62 (che, poi, non è che sono tutti contributi), però quest'anno siamo riusciti a dare un messaggio dicendo *“proviamo a liberare risorse per cercare, in qualche modo, a dare una mano alla Regione che non ce la fa in questi settori”*. Bene, io credo che sia il bilancio che la finanziaria avrebbero potuto fare questo - con il bilancio abbiamo affrontato alcuni nodi quali la scuola, la cultura, la spesa sociale, il diritto allo studio - cercando di fare una manovra politica, ma allo stesso tempo cercando con la finanziaria di agire sul piano delle riforme.

Stamattina la minoranza ci ha fatto sapere che non era disponibile.

Cosa avremmo dovuto fare? Abbiamo fatto quello che fa una buona maggioranza: una finanziaria per davvero finanziaria nella misura in cui in Sicilia, come diceva l'onorevole Musotto, la finanziaria non ha i compiti che ha la finanziaria nazionale che, tra l'altro, è stata cambiata e oggi si chiama legge di stabilità; la finanziaria in Sicilia ha una funzione completamente diversa.

Qual è il danno che abbiamo prodotto con questa finanziaria alla Sicilia?

Voglio dare una cattiva notizia all'onorevole Formica, perché lui ha detto una cosa.

In realtà, quello che ha ispirato una parte della battaglia di opposizione, legittima, cioè pensare di metterci con la corda al collo, qual è la corda al collo?

Che il Governo nazionale, il quale pure ha riconosciuto a tutte le regioni di Italia, sulla sofferenza sanitaria, l'utilizzo dei fondi FAS per recuperare un parte del debito, in Sicilia questo diritto riconosciuto ad altri e rispetto al quale oggi non parliamo del nostro disavanzo, parliamo dei mutui autorizzati dallo Stato e delle rate di mutuo che pagheremmo con i fondi FAS, bene, il Governo nazionale pensa di tenere la Sicilia con la corda al collo.

Voglio darle una cattiva notizia, vede onorevole Formica, con il bilancio che stiamo approvando noi ci batteremo con il Governo nazionale perché ci dia i soldi, ma non si illuda, anche se non ce li dà siamo nelle condizioni di fare fronte perché, dopo molti anni, questo bilancio ci dà 150 milioni in più nel Fondo di riserva e ci dà circa 200 milioni di euro in più nelle regolazioni contabili che potranno fare fronte al tentativo di decapitare sul piano istituzionale questa esperienza di Governo.

Quindi, voglio assicurare tutti. Abbiamo fatto questa finanziaria, una finanziaria di rigore che, allo stesso tempo, affronta i nodi che riguardano alcune categorie produttive.

Certo, avremmo potuto fare di più. Avremmo potuto occuparci dei confidi, delle imprese che aspettano i soldi sempre dei confidi, misurarci sulle politiche per gli investimenti, il credito di imposta, con nuove entrate, alcune attraverso la cessione di crediti che, in qualche modo, vanteremo

nei prossimi anni da parte dell'ENI, ma allo stesso tempo con la valorizzazione immobiliare, anche con la vendita delle case e di tutto il patrimonio immobiliare ex IACP.

Avremmo potuto farlo, non ci è stato consentito per la tecnica parlamentare.

La minoranza ha fatto il suo lavoro, io non lo contesto; certo la minoranza in Sicilia si è caratterizzata per lasciare le cose come stanno, meglio non cambiare nulla.

Questa minoranza in Sicilia ha come prospettiva il mantenimento delle cose così come sono.

Questo ci divide profondamente, questa è la sfida che noi continuiamo a portare avanti.

Sono sicuro che già fra qualche minuto il Governo, quando si riunirà per dare attuazione alla finanziaria e al bilancio, approverà i disegni di legge necessari perché, sin dalla prossima settimana, già nelle prossime ore, questo Parlamento si misuri sulle sfide: legge sugli appalti, legge di riforma degli IACP, legge sullo sviluppo. Poi ci divideremo in un modo o in un altro, ma questa sera non sono tra quelli che si sentono sofferenti per come stiamo uscendo da quest'Aula.

PRESIDENTE. Per il Governo ha chiesto di parlare l'assessore per le infrastrutture Pietro Carmelo Russo, poi l'assessore per l'economia, indi il Presidente della Regione.

Ha facoltà di parlare l'assessore Russo.

RUSSO PIETRO CARMELO, *assessore per le infrastrutture e la mobilità*. Signor Presidente, onorevoli deputati, intervengo perché stasera nel dibattito uno degli argomenti che è stato da più deputati affrontato è stato quello dell'emendamento relativo al recepimento in Sicilia del codice dei contratti.

Si è rilevato che questa norma era inappropriata in questa sede perché era una legge di settore.

Io che sono burocrate per formazione e lo sono stato per attività, rilevo una lettura assolutamente burocratica della politica, e rilevo una cosa ben più grave: la tutela dell'integrità burocratica dell'esercizio della potestà legislativa da parte di novelle vestali della verginità assai dubbia ha trascurato di leggerlo quell'emendamento perché non conteneva soltanto il recepimento dei codici dei contratti, forse quella era una norma di settore, conteneva norme di ostacolo all'infiltrazione della criminalità organizzata.

Questo non è stato approvato stasera, commi da 3 a 8, andate a leggerli. Il mancato esame della legge sugli appalti è stata posta come condizione per la prosecuzione dei lavori d'Aula sulla finanziaria a scomputo di un opportunismo inappropriato.

MANCUSO. Signor Presidente, queste accuse non fanno bene al Parlamento!

PRESIDENTE. Assessore Russo, faccia il suo intervento tranquillamente, ma la prego di essere più cauto.

RUSSO PIETRO CARMELO, *assessore per le infrastrutture e la mobilità*. Le norme sugli appalti contestavano e limitavano il ricorso all'eccesso di ribasso; l'eccesso di ribasso altro non significa se non progetti sbagliati ed opere incompiute, sabbia al posto del cemento, lavoro in nero e sicurezza azzerata nei cantieri, ed infine riciclaggio di Cosa Nostra.

Sono convinto che su questo occorra lavorare; sono convinto che potremo farlo; sono convinto che il presidente della IV Commissione di cui conosco l'operosità, per quanto ora mi contesti, convocherà immediatamente, senza nemmeno attendere il deposito da parte del Governo del disegno di legge in materia di appalti, le categorie sociali e le categorie produttive che queste norme avevano così fortemente invocate; convochi immediatamente, la prego, e non uso mai il termine pregare rivolto ad una persona ma stasera lo faccio, convochi immediatamente per sentirli, lunedì prossimo, la prego, lo dico per la seconda volta, CNA, Confartigianato, Lega delle cooperative, ANCE, CISL,

CGIL, UIL, Consulta degli ordini, tutti quelli che hanno sottoscritto questo disegno di legge che non è solo il disegno di legge del Governo ma è delle categorie produttive.

Io, personalmente, queste persone, queste organizzazioni le ho obbligate a lavorare pancia a terra, per redigere un testo condiviso da tutti, ecco perché non è stato presentato prima, perché non era mai accaduto che tutti condividessero una norma di questo tipo. Sono convinto che il Parlamento, nelle sue Commissioni e in Aula, saprà, rapidamente, porre rimedio ad un problema che si è creato.

E' un problema tecnico, perché l'8 giugno entra in vigore il nuovo regolamento di esecuzione degli appalti, il DPR n. 207 del 2010, e non saremo più in condizione di gestire le gare.

E' un problema tecnico perché, come ci ha scritto ANCE Sicilia, in quell'emendamento non c'erano le condizioni per accelerare la spesa 2007/2013, era il penultimo comma, dove si ammetteva il finanziamento anche a progetti preliminari, superando così la crisi degli enti locali che non possono pagarsi i progetti esecutivi. C'era anche questo e questo non c'è!

E' un problema politico perché centinaia di migliaia di lavoratori attendono un gesto di consapevolezza da parte del Governo, e poi dell'Aula, che su questo devono lavorare insieme.

Per fatto personale

MANCUSO. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nella qualità di presidente della IV Commissione devo rassegnare al Parlamento la storia di molte cose che questa sera ha detto l'assessore Russo, e che il presidente della IV Commissione ha detto, seduto nella sedia della Commissione, quando si affrontava la riforma degli appalti portata in Aula dall'assessore Gentile.

Ricordo che, da presidente della Commissione, ho votato contro quella norma per le stesse ragioni che oggi l'assessore Russo ha consegnato all'Aula. Ed è passato un anno e qualche mese.

Il Governo ha insistito con l'assessore Gentile e ha messo in atto una norma inaccettabile.

E l'ultima norma che viene utilizzata in Sicilia, l'ha fatta questo Governo, aiutando quelle persone che oggi denuncia l'assessore Russo. Da quel giorno, la IV Commissione non ha ricevuto più nulla circa un'eventuale riforma degli appalti. Ne ho sentito parlare dai giornali e mi ha avvertito telefonicamente, in queste vacanze di Pasqua, con grande garbo, l'assessore Russo.

Non ho mai avuto notizie! Mai!

Il testo non è ancora depositato presso la Segreteria generale di questo Parlamento ma, per quanto mi riguarda, anche senza testo, estrapolandolo dal maxi emendamento che è stato presentato, mi attiverò per firmare personalmente e depositare domani mattina un disegno di legge, considerato che il Governo ancora oggi non ha depositato alcun testo.

Rispetto a questo, nella qualità di presidente della IV Commissione, così come ieri il Presidente di questa Assemblea ha stabilito, questo disegno di legge avrà certamente un percorso, non solo velocizzato, ma anche molto celere per arrivare in quest'Aula.

Quello che ha detto l'assessore Russo mi amareggia perché evidentemente non ha seguito le puntate precedenti. La IV Commissione è stata vittima dell'atteggiamento del Governo nella riforma degli appalti; e non dico l'opposizione o la maggioranza ma la IV Commissione, che è stata *violentata* in questo Parlamento con una norma che, purtroppo, ha continuato a favorire illegittimità e atteggiamenti che hanno a che fare con la criminalità organizzata.

Ritengo che l'appello dell'assessore Russo possa essere condiviso e che l'atteggiamento di ieri sera non è stato, come le hanno riferito, "*bere o affogare*": la responsabilità di chi non ha voluto portare avanti questo disegno di legge è ascrivita a tutti coloro che non hanno voluto attivare

un'azione parlamentare. Noi abbiamo sempre rispettato, nella qualità di presidenti di commissione e di parlamentari, le azioni volute dalla Conferenza dei capigruppo.

GENTILE. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GENTILE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, voglio ricordare all'Aula che quando ero preposto l'assessorato delle infrastrutture, ci siamo trovati con una nota della Commissione Europea che ci imponeva di cambiare i criteri di aggiudicazione degli appalti.

Ebbene, abbiamo cambiato i criteri di aggiudicazione, secondo quanto previsto dalla normativa nazionale, e avevamo introdotto delle novità che sono state poi stralciate dal Commissario dello Stato. In un primo momento, quando il disegno di legge è stato portato in Commissione, il presidente Mancuso - che ha memoria corta - aveva votato favorevolmente e poi in Aula, facendo opposizione, che sa fare bene, ha votato contro.

Il Governo, in quella occasione, ha fatto il proprio lavoro e ha sbloccato i Fondi europei, proprio apportando quella modifica con quella legge "tampone", e l'avevamo detto che si trattava di una legge tampone e che bisognava ritornare in Aula per fare la riforma dei lavori pubblici.

MAIRA. Signor Presidente, chiedo di intervenire per fatto personale.

PRESIDENTE. Onorevole Maira, non mi pare che qualcuno abbia parlato di lei.

MAIRA. Signor Presidente, chiedo formalmente che riprenda lei l'assessore Russo, perché ha detto cose inaccettabili per questo Parlamento. E' un assessore tecnico, non è nemmeno deputato. Faccia l'assessore tecnico!

PRESIDENTE. Onorevole Maira, l'assessore Russo ha fatto una considerazione politica.

Riprende l'esame del disegno di legge numero 631/A

Ha facoltà di parlare l'assessore per l'economia, avvocato Armao.

ARMAO, *assessore per l'economia*. Signor Presidente, onorevoli deputati, l'approvazione del bilancio e della finanziaria rappresenta un passo fondamentale nel cammino del risanamento.

Senza enfasi possiamo dire che l'Assemblea oggi approva il bilancio più difficile, molto probabilmente il più difficile della storia dell'Autonomia - sono le condizioni economiche giunte e precipitate su questo bilancio che lo rendono tale - perché si è riusciti a contenere le spese senza nuove tasse per i cittadini, in una congiuntura economica difficile, con un'esigenza forte di risanamento che ci viene dall'Europa, che ci viene dal nostro Paese.

E' la prima volta - lo diceva poc'anzi anche l'onorevole Cracolici, e credo che sia questo il suo pensiero - che il bilancio è più importante della finanziaria perché è sul bilancio che si sono esercitate le azioni di risanamento più decise, più puntuali.

Senza i conti e le carte in regola - lo ripeto, e credo che sia la consapevolezza di tutti noi - non abbiamo nessuna credibilità nel pretendere quello che è giusto per la Sicilia, cioè un federalismo equo e solidale. Il bilancio si attesta a ben 27 miliardi di euro, ed è una finanziaria che si è dovuta tenere snella per effetto della troppa, troppo serrata dialettica parlamentare.

Un documento, quest'ultimo, che accompagna scelte decisive, come quella fatta nel settore della compartecipazione alla spesa sanitaria, nella prospettiva di un federalismo fiscale che vedrà mutare profondamente il bilancio della Regione.

Si tratta degli ultimi documenti finanziari, quelli di questa sera, di una lunga stagione di inattuazione delle previsioni finanziarie, degli articoli 36, 37 e 38 dello Statuto, con una crescente compartecipazione al finanziamento del sistema sanitario che incide sul bilancio per oltre il 45 per cento. Quasi duecento milioni di minori spese, il contenimento delle risorse della ex tabella H per oltre quattro milioni di euro, tabella sulla quale, purtroppo si poteva fare prima e cedere di meno, dopo che per tre anni consecutivi la spesa si è attestata a sessanta milioni di euro, e - cosa che certamente mi fa piacere - il Governo, proprio ieri, ha presentato un emendamento per la soppressione di queste forme di assegnazione di risorse, e credo che su questo si crea un punto che sarà di considerazione per i prossimi esercizi finanziari.

Adesso entriamo nel pieno della nuova fase del federalismo fiscale, che si chiuderà con l'accordo che dovremo concludere nei prossimi mesi con lo Stato.

Il bilancio regionale del 2012 avrà una dimensione incrementata di oltre il 30 per cento, dovrà farsi carico dell'intero finanziamento del servizio sanitario, con nuove entrate e nuove funzioni, e sarà incentrato sull'autosufficienza finanziaria.

Il nuovo bilancio avrà anche una nuova legislazione, a tal fine nelle prossime settimane si avvierà la riforma della contabilità rinnovata della nostra Regione.

Dopo il risanamento si deve passare alla crescita, e credo che su questo c'erano delle proposte condivise e condivisibili nel disegno di legge e, personalmente mi rincresce che non hanno avuto accoglimento. Molti dei detrattori, in privato, mi hanno e ci hanno riservato i complimenti per le soluzioni individuate, e anche proposte elaborate dagli altri assessori, hanno trovato, anche nella società, un'ampia condivisione.

Sono certo che il Parlamento saprà cogliere questa condivisione, questa occasione di raccolta di consenso anche tra le categorie, nella società, per legiferare tempestivamente dopo ampio ma serrato dibattito parlamentare. A questo punto il Governo procederà, credo questa sera signor Presidente, alla adozione dei disegni di legge da presentare immediatamente all'Assemblea affinché la parte concernente lo sviluppo sia sottoposta all'Aula per una tempestiva deliberazione favorevole, ovviamente dopo gli apporti e i contributi che tutte le forze politiche sapranno dare per fornire un servizio alla Sicilia. Il Parlamento li approvi presto, solo così potrà rispondere alle domande della Sicilia che attende delle iniziative legislative per gli investimenti.

La semplificazione, il taglio ulteriore dei costi, la riforma dei contratti pubblici, il riordino di importanti settori, il credito d'imposta, che è una straordinaria iniziativa collegata ad una legge approvata da questo Parlamento, che attende ancora di avere piena attuazione, e che nei prossimi giorni, se lo Stato non sbloccherà le risorse, rischia di avere un altro differimento, cosa che certamente né le imprese né i lavoratori attendono.

Sono riforme coraggiose, forse per alcuni scomode, ma certamente riforme che danno un taglio ai costi e danno servizi ai cittadini. Le vicende della legge sulla semplificazione - e credo che questo sia un buon precedente - dimostrano che si può fare presto, che si può approvare in pochi giorni una riforma importante e di grande rilevanza per il Paese e per le imprese.

Non resta che auspicare che in quest'Aula prevalga il coraggio delle riforme, quel coraggio che - credo - il Governo ha avuto nel redigere un documento che probabilmente sarà stato ampio, articolato, ma che certamente nessuno può evocare il dubbio che non sia improntato alla riforma, al cambiamento, alla riduzione dei costi. Come tutte le riforme, le riforme sono perfettibili, dopo ampia discussione; ma bisogna far presto perché la Sicilia non può più attendere. Non può più attendere il cambiamento. Non può più attendere di essere credibile in Italia e in Europa.

Fuori dalle polemiche, che sono sempre improprie in momenti difficili per l'economia, come quelli che viviamo, penso che, attraverso queste riforme, potremo trovare uniti il Governo e l'Assemblea nell'interesse della Sicilia.

Un'ultima considerazione vorrei riservare a talune osservazioni che sono state fatte dagli onorevoli Cimino e Bufardecì, con alcune critiche che trovo non coerenti con il merito delle proposte che il Governo faceva.

Ebbene, non siamo noi, rispetto ad un tentativo di trasformare le vittime, e cioè i siciliani, in carnefici, ad avere bloccato l'utilizzo dei fondi FAS. E' stata una scelta del Governo nazionale di bloccare l'unico piano che aveva una praticabilità finanziaria, il piano della Sicilia.

Avevamo invocato che col piano per il Sud non si bloccasse, fino a quando si negoziasse nuovamente, la spesa. Il Governo nazionale - e voi avete interlocuzioni in quel Governo più di chiunque altro in questa Aula, probabilmente - ha deciso di bloccare le risorse per la Sicilia, e su questo credo che nulla possa ascriversi al Governo. Certamente, insieme potremo fare spinta e propulsione per ottenere risultati confacenti rispetto alle aspettative dei siciliani.

Infine, mi rifaccio all'ottimismo istituzionale dell'onorevole Maira, che ho molto apprezzato, così come dell'onorevole Musotto e dell'onorevole Lupo: tutti credono e sono convinti, piuttosto che lanciare sproloqui contro le maggioranze, contro i Governi e pensare nel chiuso dei salotti della politica a come cambiare assetti governativi, che l'Assemblea debba accettare la sfida del cambiamento, la sfida delle riforme. Ne ha i numeri, ne ha le capacità, ne ha la dignità, ne ha la storia. E su questo credo che il Governo non attende altro che essere invitato.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che, d'intesa con il Presidente della IV Commissione, la Presidenza stralcerà dall'emendamento Gov.1 la riforma sugli appalti, che quindi sarà la prossima settimana inviata alla Commissione di merito.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Presidente della Regione.

LOMBARDO, *presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ringrazio tutti coloro, quanti in maniera particolare hanno voluto, con correttezza e anche con dovizia di argomentazioni, offrire un contributo a questo lunghissimo dibattito che precede il voto, che da qui a qualche minuto ci accingiamo ad esprimere.

Certo, anch'io per la verità, pur avendo partecipato soltanto alla fase finale di questo lungo e defaticante lavoro e impegno, mi sarei augurato con molta franchezza che ieri sera, a seguito del lungo confronto che si è avuto nella stanza del Presidente Cascio, in questa finanziaria trovassero spazio le tante riforme, i tanti emendamenti, i tanti articoli che, certo, avrebbero attribuito un profilo diverso a questa legge finanziaria che comunque ci accingiamo ad approvare.

Condivido, quindi, non posso che condividere il rammarico, la delusione che ho visto serpeggiare e che ha ispirato non pochi degli interventi che hanno preceduto in questo pomeriggio il mio.

Però, potremmo evidenziare anche gli elementi di positività che sono ispirati all'obiettivo di rigore che ci prefiggevamo, e che abbiamo pienamente raggiunto, nonostante il richiamo dell'onorevole Musotto - che ringrazio e che affettuosamente abbraccio - alla legge Piro del 1999, su quello che è il ruolo effettivo della finanziaria. Io credo che all'interno di questa Assemblea, ma anche nel dibattito politico attraverso i giornali, almeno una volta al mese abbiamo l'occasione per confrontarci su questa esperienza, ma piuttosto che evidenziare le criticità, che pure ci sono in questa triennale esperienza politica e di Governo, voglio sicuramente ricordare le positività.

Posso dire sicuramente che è una esperienza diversa.

Il Presidente Musotto e tanti di voi hanno fatto il confronto a proposito di questo o di quell'altro elemento affiorato nel dibattito, con quanto è successo venti e trenta anni fa.

Io, 25 anni fa circa, più o meno di questi tempi, feci il mio ingresso e in questa Aula, poi ho seguito e ho letto, per la verità, quanto ha preceduto e quanto ha seguito quella mia esperienza, anche di Governo. Non c'è dubbio che un taglio, se volete autonomista, ma - se volete - di riforme sostanziali, radicali, difficilissime e faticosissime non poteva non portarsi dietro tante incomprensioni, non poteva non far registrare tanti ostacoli e sicuramente tante aggressioni.

E ci siamo trovati, nei giorni scorsi - ripeto, io ho partecipato da ieri mattina - a confrontarci, forse un po' con qualche illusione ieri sera, ma anche con una realtà, onorevoli colleghi, perché quando poi si devono fare delle scelte così importanti e significative o quando si hanno dei termini - il nostro termine, teoricamente, starebbe per scadere, ma l'anno scorso la tirammo sino al pomeriggio del primo maggio, oggi ce la faremo, spero, prima della fatidica mezzanotte - non ci si può che, al di là degli auspici, dei desideri, dell'ottimo, che pure è nemico del buono, che fare i conti con la realtà.

E con la realtà che è sotto i nostri occhi, che si può toccare con mano, non con quella di cui sentiamo parlare, con qualche riga di giornale, qualche storia sulle presunte stabilizzazioni. E la realtà sono questi quattro, cinque volumi, non so se si tratta complessivamente di mille pagine, di duecento articoli tra commi e emendamenti, duemila argomenti di dibattito possibile, che avremmo dovuto iniziare oggi, in tarda mattinata, per concludere non so quando.

Una montagna di carta sotto la quale, parliamoci chiaro, sarebbero state seppellite le buone intenzioni e pure gli spunti di straordinaria riforma che, probabilmente impropriamente, pensavamo di imbarcare in questa legge finanziaria.

Onorevoli colleghi, anche io ho contribuito a che questo *malloppo* diventasse così voluminoso ma, se posso permettermi, nessuno può offendersi perché molti di voi avranno partecipato alla redazione di emendamenti importanti; ma molti di questi emendamenti riguardano sanatorie, riguardano stabilizzazioni, riguardano contributi. Questa è la realtà delle cose.

Poi, per carità, possiamo anche lamentarci del fatto che abbiamo trascurato gli appalti piuttosto che lo sviluppo industriale, ma la realtà è questa. Quelle riforme, se avessimo avviato un confronto e un dibattito - maggioranza o non maggioranza, con questo regolamento parlamentare che consente di fare dichiarazioni di voto per diverse ore, non so se sono iniziate alle ore 15.00 o alle ore 16.00 di ieri e forse si concludono col voto prima di mezzanotte - avevamo pensato, senza troppe illusioni, che una qualche intesa ci avrebbe consentito di portare a casa alcune riforme importanti.

Io avevo colto negli interventi e nel confronto di ieri sera questa disponibilità.

Ma non c'è dubbio che poi è maturata una volontà diversa che è stata, onestamente e correttamente, messa nero su bianco in una nota - non è stata nascosta dietro gli ostruzionismi -, che metteva in discussione praticamente un po' di tutto, dagli appalti alle IPAB, alle Opere Pie, alla grande semplificazione e concentrazione di enti che avremmo potuto compiere in materia di agricoltura.

Si sappia che con una sola norma - ve lo dice chi viene accusato di nominare a gogò e a iosa gente dovunque - avremmo potuto risparmiarci consiglieri di amministrazione; l'onorevole Cracolici ha citato l'ESA, che forse è il più importante di questi enti, ma ve ne sono tanti altri che si potevano unificare in un unico ente che promuovesse in agricoltura lo sviluppo e l'innovazione.

E, peraltro, pur cominciando ad aderire a questa ipotesi che si arrivasse ad una finanziaria che sta assolvendo in fondo a quella che è la sua funzione propria, e che si sta distaccando invece da quella che è stata negli ultimi anni una funzione impropria di una legge, che è l'unica che questa Assemblea riesce ad approvare, o quasi, nel corso di un anno. Se soltanto per un momento ci riflettiamo, così non è stato, pur non entrando nel merito di riforme che sarebbero state controverse, oggetto di dibattito peraltro - il realismo ci deve far vedere anche questo - non pochi sono stati, signor Presidente, gli episodi di rissa, di aggressione tra parlamentari. E, mi permetta di chiederglielo, lei fa bene a dare spazio a tutti, a contingentare quanto può, ma la prego di richiamare i colleghi parlamentari affinché, quanto meno fra di noi, ci risparmiiamo gli insulti che sistematicamente volano in quest'Aula. Non so chi stamattina, credo l'onorevole Mancuso, ha parlato richiamando

rapporti umani e di rispetto reciproco, quindi evitiamo di insultarci. E quando dovessimo per un momento distrarci dando sfogo ad ansie o a rabbie represses, signor Presidente, faccia in modo che veniamo richiamati e, se serve, allontanati da quest'Aula.

Realisticamente, quindi, abbiamo preso atto di quella che era la realtà per cui oggi o stasera o di pomeriggio lamentarci perché la maggioranza, pur avendo i numeri, per carità, messi a profitto in occasione di un emendamento per il quale è stato chiesto lo scrutinio segreto, avrebbero prodotto che cosa? Duemilacinquecento votazioni, dopo che, su ogni emendamento, si fossero registrati 32, 18, 24, non so se sarebbe stato possibile, in quel caso, il contingentamento, interventi di cinque minuti o su di lì per arrivare, fra una settimana, per affidare, anche stavolta, ad una funzione impropria quello che è l'obiettivo della finanziaria! Se vogliamo continuare ad esprimere anche per questo il nostro rammarico facciamolo pure, per carità!

Devo dire con franchezza, signor Presidente, che a seguito dell'intervento dell'assessore Pier Carmelo Russo, ma anche a seguito di quello che abbiamo visto, appalti, una norma sulla formazione, la garanzia per gli occupati, le aree di sviluppo industriale - quanto meno ci sarà un solo commissario anziché dieci, meglio così - e altrettanto dicasi per gli Istituti autonomi Case popolari piuttosto che le Ipab, le tante norme sulle quali, per la verità, credo che fossimo d'accordo tutti, se non ci fosse stato questo appesantimento che riguarda lo sviluppo, confidi, garanzie e quant'altro, agricoltura, parchi, urbanistica. C'è stato un impegno preciso che viene confermato da lei, oltre che dal presidente della relativa e corrispondente Commissione, che, a partire dal 9 maggio, lo sviluppo, insieme agli appalti e quant'altro - questo mi sono sentito dire in termini di impegno preciso - saranno oggetto di confronto, voto favorevole o contrario, ma sottratti ad un ostruzionismo che, francamente, non credo che compete a chi vuole dimostrare il necessario senso di responsabilità.

Onorevoli colleghi, non so quando abbiamo presentato il bilancio, cinque mesi fa, quattro, sei, a ottobre o quant'altro; ma perché siamo andati avanti? Per pigrizia? Perché la Commissione Bilancio non si è riunita? Perché è mancato il numero legale? Il perché lo sapete perfettamente e questo, vedete, deve diventare oggetto di riflessione, credo, di tutti, di chi la pensa come me e di chi la pensa in maniera diametralmente opposta; oggi governa chi vi parla, domani governeranno indubbiamente altri. Ma qua c'è da prendere atto molto serenamente di un atteggiamento che, definire di ostilità da parte del nostro Governo, non è assolutamente eccessivo.

Abbiamo iniziato un confronto, a proposito di federalismo, per il quale, grazie a Dio, abbiamo imposto, posso permettermi di dirlo - sarà stato l'agosto del 2008 - che, nella legge 42 sul federalismo, venisse posta la condizione che le Regioni a Statuto speciale bilateralmente se lo costruissero questo rapporto e questo decreto attuativo per cui, finalmente, dopo lunghe attese e mille incontri a piazza San Lorenzo in Lucina, abbiamo avuto, la settimana scorsa - non questa ma la precedente - i numeri a proposito dei costi e dei trasferimenti o, meglio, dei tributi da incassare che avrebbero dovuto essere corrispondenti, trasferiti in un clima di grande simpatia e di amicizia per governare più sanità, ma soprattutto scuola.

Poi ci siamo fatti i conti perché era giusto verificare - guai se avessimo sottoscritto e detto direttamente di sì, che c'era, quanto meno, un divario, non voglio dire un tentativo di fregatura, di qualche centinaio di milioni di euro - e, ovviamente, le entrate proposte erano ampiamente sopravvalutate e le spese che dovremmo affrontare quando quelle funzioni ci saranno trasferite sono sicuramente sottovalutate. Certo, questo non viene prima di questo bilancio e di questa finanziaria, potrà venire - mi pare che è stata richiesta una proroga di qualche mese - fra quindici giorni, fra un mese, ma dobbiamo farli combaciare questi compiti con un Governo e con un ministro che, se tutto va bene - ma noi molleremo solo in quel momento - farà sì che almeno entrate e uscite corrispondano. Non ci regaleranno un euro in più, ma certo non accetteremo un accordo con un euro in meno. Per non parlare del fondo FAS, onorevole Cimino.

Quanti confronti facemmo prima di quel luglio del 2009, per aggiustare, ritoccare, rivedere, aderendo alle tante proposte che ci venivano dal Governo, dal CIPE, dal Ministero delle attività

produttive? Il 15 per cento di quel FAS ci è stato garbatamente soffiato. Abbiamo avuto l'impegno a rimodularlo un mese fa, quindici giorni fa; fino a ieri abbiamo avuto l'impegno da parte di questo Governo, e non so se è il Governo dello Stato Italiano si comporta come il Governo certamente di una parte politica che è il mille volte ribadito assenso di un ufficio legislativo e legale dell'economia, sulla sostenibilità della copertura finanziaria col FAS dei nostri mutui di una sanità che - criticiamola quanto vogliamo - comunque, ci mette al primo posto per la conquista di una serie di obiettivi positivi che ci consentono non solo di attuare e di rispettare il piano di rientro, ma di andare oltre e di fronteggiare che cosa, se non la spesa per la cosiddetta rinaturalizzazione; il piano di rientro lo abbiamo adottato *toto corde* e cerchiamo di rispettarlo.

Si tratta, ovviamente, di una faticosissima manovra che ci consente e ci costringe, per carità, ad aggiustare le tante cose che si sono costruite in trent'anni, in venticinque anni e che abbiamo il dovere e il diritto di aggiustare ora; mentre per i forestali, come per qualunque altra categoria, questa Assemblea, rispetto ad una proposta di questo Governo, quanto meno ha approvato una legge di blocco delle assunzioni che fa sì che i nostri uomini del sistema forestale, che sono diverse migliaia e decine di migliaia, non siano cresciuti; ma loro lavorano nel settore della rinaturalizzazione che, certamente, fino a quando, e presto dobbiamo farlo, onorevoli colleghi, tutti, deputati dell'Assemblea e colleghi di Giunta, fino a quando - e questo avverrà presto, non passeranno lustri - non dovremo fronteggiare questa spesa con le risorse del nostro bilancio. E, a proposito di questo confronto col Governo nazionale, siamo stati costretti a ricorrere, o a difenderci, presso la Corte Costituzionale per rivendicare ed ottenere entrate tributarie che ci venivano negate con un principio di autonomia, relativamente ad esempio alla nomina dei nostri dirigenti, per cui la Corte Costituzionale, rispetto alla pretesa di questo Governo, cosiddetto federalista, che pretendeva di imporci leggi nazionali e centraliste, la Corte Costituzionale, finalmente, ci ha voluto dare ragione.

Lungo questa strada delle riforme, onorevoli colleghi, tutti voi, chi vota perché gli piace, chi perché sente la disciplina di amicizia o di partito o quant'altro, ma su questa strada delle riforme o si va avanti, come ho avuto modo di dire, o non ha senso che qua ci si continui - consentitemi di usare un termine - a sacrificare.

Io non credo che gli assessori tecnici e chi vi parla abbiano - diamo un'occhiata ai numeri, ai numeri dei componenti dei gruppi piuttosto che dei consensi, quelli per ora li affidiamo ai sondaggi - avuto guadagni sul piano politico piuttosto che sul piano elettorale; credo che abbiano avuto attacchi notevolissimi sul piano politico, sul piano elettorale, sul piano familiare e sul piano personale.

Per cui, se con efficacia e determinazione, per carità ciascuno dai propri posti e assicurando i propri ruoli, ci sentiamo senza infingimenti di andare avanti, allora ha un senso andare avanti.

L'onorevole Musotto ha detto una cosa molta saggia e il Presidente Cascio ha fatto bene, in tal senso, a recepirla impegnandosi a convocare la Commissione per il Regolamento.

Onorevoli colleghi, oggi chi vi parla sta governando, domani governeranno altri; questo è un regolamento antidiluviano da consociativismo intollerabile. Non si può andare avanti così per giorni e giorni per approvare una legge. Vale per voi....

CRACOLICI. Prima c'erano i partiti!

LOMBARDO, *presidente della Regione*. Va bene, prima c'erano i partiti; ma, anche quando c'erano i partiti, c'erano un clima e un sistema profondamente diversi.

ADAMO. Si fa nei comuni e nelle province!

LOMBARDO, *presidente della Regione*. Così come, parliamoci con molta chiarezza, signor Presidente e onorevoli colleghi, diciamo che abbiamo perso molto tempo per questa tabella H, ci siamo esauriti sulla tabella H. Non lo so, avrò sponsorizzato tante di queste istituzioni culturali,

solidaristiche, eccetera che stanno nella tabella H, forse non ce n'è neanche una, a molte tengo, ve lo dico con molta franchezza, riguardano gli invalidi come i non vedenti, riguardano il banco alimentare come tante altre cose, non so quante altre ce ne siano.

Insomma, se noi cominciassimo a regolamentarla diversamente dopo questo bilancio di stasera la finanziaria, magari, onorevole Mancuso, lei che dice sì, la settimana prossima, non sarà competenza sua perché non è la sua Commissione, ma è competenza di tutti, secondo me non sbaglieremmo.

Così come se la Commissione Bilancio ha fatto male, o noi abbiamo fatto male, a non licenziare bilancio e finanziaria per intero, anche lì c'è da vedere qualcosa e, mi dicono, i numeri, gli equilibri e le rappresentanze dei partiti, non so se anche lì si ripete questa maggioranza di 60, 59, 58, 13, 7, 44. Non diamo i numeri del Super Enalotto, signor Presidente, anche qui veda lei.

Ciononostante, talvolta dico a me stesso *“ma com'è, non abbiamo fatto tante riforme?”*

Non lo so, se questa macchina, come carburante, ha le riforme. Per me le ha, quelle radicali e importanti, e soltanto qualche settimana fa abbiamo approvato una importantissima riforma che è quella della semplificazione burocratica. Si tratta ora di farla funzionare, non c'è dubbio, dipende non solo, ahimè, da tutti noi, è una legge elettorale che non è certamente la summa di tutte le riforme elettorali. Manca, ad esempio, un elemento sul quale vi inviterei a tornare, visto che si applica l'anno prossimo - e lo dico apertamente -, è quello che consente la seconda preferenza di genere; ma la legge elettorale è stata un'altra conquista importante di questa Assemblea.

Però, siccome ve lo dico io per primo che o c'è la determinazione e la volontà forte di andare avanti sulla strada irta di ostacoli e tutta in salita delle riforme e del buon governo, non voglio introdurre elementi di polemica anche perché poi si intrecciano responsabilità, chi c'era prima e chi c'era dopo alla sanità piuttosto che agli enti locali, si diceva una volta *“lasciamo perdere cosa c'era e cosa non c'era, cosa sappiamo fare e cosa non sappiamo fare”*.

Non c'è dubbio che, prima di ogni sondaggio più o meno aperto a tutti o riservato ai pochi e a qualunque riconsiderazione o mal di pancia, dico con molta franchezza che o noi confermiamo questa forte determinazione, questa volontà forte di andare avanti sulla strada delle riforme, e io, con tutto il rispetto, non intravedo, pur nel rispetto di tutta l'Assemblea e del contributo fondamentale che in termini critici, di emendamenti, di soppressioni, di ipotesi e di proposte che vengono da quanti questo processo di riforme forse non condividono, non posso che rivolgermi a quanti mi sono trovato a fianco perché queste riforme, fino ad oggi, si realizzassero.

Allora, la mia non è una sfida ma è un richiamo al senso di responsabilità.

O noi, anche con questo voto di stasera - non c'è bisogno né di raccogliere firme per mozioni di sfiducia, potrebbe essere vano, né di fare referendum o quant'altro - abbiamo da votare il bilancio, possiamo votarlo, possiamo non votarlo, votiamolo solo se siamo determinati ad andare avanti, senza esitazioni. Ed io non richiamo nessuno né alla disciplina di una coscienza né di una politica e neppure di un partito, né posso consentire che si carichino croci a proposito di disciplina di partito.

Abbiamo il coraggio di assumere le nostre decisioni, ciascuno di noi dinanzi alla nostra coscienza di uomini, e di uomini politici oltre che di deputati. Ma lasciamo perdere perché - si capisce - potrebbe anche nuocergli di esprimere congratulazioni per Giulia Adamo piuttosto che per Francesco Musotto, a cui voglio particolarmente bene, a cui mi accomunano tante cose, salvo gli avi così altolocati e importanti. Cracolici non mi ha mai, mai, chiesto una cosa che potesse iscriversi nell'ambito dell'interesse squallido della bottega o del partito o dell'interesse elettorale, non parliamo di altre *fetenzie*.

Allora, la disciplina sentiamola rispetto a noi stessi piuttosto che al capo, a questo o a quell'altro, e non fate dire da me che c'è bisogno di staccare la spina. Se qualcuno pensa che ci sia da staccarla non voti il bilancio. Non è tempo né di furbizie né di doppiogiochismi né di esitazioni. Lo voti, se vuole andare avanti lungo questa strada; in caso contrario, se ci saranno le condizioni e i numeri procederemo, altrimenti torneremo a rivolgerci agli elettori, ciascuno con i propri argomenti ma certamente non consentendo che la nostra esperienza e la nostra buona volontà vengano, per un solo

momento, inquinate o messe in discussione da nessun compromesso, da nessun patteggiamento, per restare qui per un solo secondo ancora.

Vi ringrazio e vi chiedo scusa per il tono che ho alzato.

(Applausi prolungati)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la Presidenza trasferirà d'ufficio, così come ho detto, la legge di riforma del settore degli appalti alla IV commissione e la norma che riguardava la formazione professionale alla V commissione, dopodiché, Presidente Lombardo, tutte le altre norme che facevano parte del Gov.1 che risultano prioritarie per il Governo, gradirei una conferma, ovviamente, della Presidenza della Regione nel giro di alcuni giorni, in maniera tale che abbiano anche loro la corsia privilegiata in Assemblea, nel senso che non c'è bisogno di note di proposizione basta una nota in cui mi si conferma che una legge ha priorità rispetto ad un'altra.

LOMBARDO, *presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOMBARDO, *presidente della Regione*. Signor Presidente, accolgo immediatamente questo suo invito e le dico che, nel corso di questa breve riunione di Giunta che noi faremo, spezzetteremo o estrarremo da questa macro finanziaria, maxi emendamento, Gov1, quello che è, le leggi di riforma che consegneremo all'Assemblea. Indubbiamente tutti i confronti e le verifiche che servono li faremo ma tutti i temi di cui abbiamo detto in questo nostro intervento saranno oggetto di un disegno di legge che, in fondo, è già scritto.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, abbiamo ancora lavoro da fare, la seduta non è finita.

Comunico che è stato presentato dalla Commissione, ai sensi dell'articolo 117 del Regolamento interno, l'emendamento 117.12:

«Nel Prospetto allegato sono apportate le seguenti modifiche:

Nella voce delle minori spese "Trasferimenti EE.LL." sostituire le cifre "38.214, 714.716, 115.596" con le cifre "34.464, 688.466, 85.596"

Nella voce delle maggiori spese "Articolo 1- Nuovo ricorso al mercato anno 2013 ..." sostituire le cifre "0, 0, 76.425" con le cifre "0, 0, 70.786"

Nella voce delle maggiori spese "Nuovo ricorso al mercato per finanziamento interventi in materia di..." sostituire le cifre "21.633, 26.253, 26.253" con le cifre "31.319, 38.008, 38.008"

Nella voce delle maggiori spese "Ripristino fondi di riserva" sostituire le cifre "351.252, 595.672, 235.289" con le cifre "337.816, 557.667, 199.173"

Eliminare nella parte "Ricorso al mercato autorizzato" la voce "Articolo 8, comma 2 Fondo investimenti da Bei..."

Sono conseguentemente rideterminati i relativi totali».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Votazione finale per scrutinio nominale del disegno di legge «Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2011. Legge di stabilità regionale» (631/A)

PRESIDENTE. Si passa alla votazione finale per scrutinio nominale del disegno di legge numero 631/A «Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2011. Legge di stabilità regionale.»

Indico la votazione per scrutinio nominale.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Votano sì: Ammatuna, Apprendi, Ardizzone, Arena, Aricò, Barbagallo, Bonomo, Calanducci, Cappadona, Colianni, Cracolici, Cristaudo, Currenti, D'Agostino, De Benedictis, Di Benedetto, Digiacomo, Di Guardo, Di Mauro, Faraone, Federico, Ferrara, Fiorenza, Forzese, Galvagno, Gennuso, Gentile, Giuffrida, Greco, Gucciardi, Laccoto, Leanza Nicola, Lentini, Lo Giudice, Lupo, Marinello, Marrocco, Marziano, Musotto, Nicotra, Oddo, Panarello, Panepinto, Parlavecchio, Picciolo, Ragusa, Raia, Rinaldi, Ruggirello, Savona, Speciale, Termine.

Votano no: Adamo, Beninati, Bosco, Bufardecì, Buzzanca, Campagna, Caputo, Caronia, Cascio Salvatore, Cimino, Cordaro, Corona, Dina, Falcone, Formica, Leanza Edoardo, Leontini, Maira, Mancuso, Pogliese, Scilla, Scoma, Torregrossa, Vinciullo.

Assenti: Catalano, D'Asero, De Luca, Donegani, Incardona, Limoli, Lombardo, Marinese, Mattarella, Minardo, Mineo, Scammacca, Vitrano.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio nominale:

Presenti.....77
Votanti.....76
Maggioranza.....39
Favorevoli.....52
Contrari.....24

(L'Assemblea approva)

Si passa alla Nota di variazioni.

Onorevoli colleghi, la Presidenza comunica la sospensione della seduta per qualche minuto, per consentire alla Giunta di Governo di approvare e presentare all'Assemblea la Nota di variazioni al bilancio conseguentemente all'approvazione della legge finanziaria ed alla Commissione Bilancio di esprimere il relativo parere.

(La seduta, sospesa alle ore 22.50, è ripresa alle ore 23.10)

La seduta è ripresa

Pongo in votazione la Nota di variazione, con il relativo parere della Commissione Bilancio.
Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

Emendamenti presentati ai sensi dell'articolo 117 del Regolamento interno

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che sono stati presentati, ai sensi dell'articolo 117 del Regolamento interno, i seguenti emendamenti:

- dal Governo:

emendamento 117.2:

All'emendamento Comm.1.R.bis2, capitolo 105706 (ISEL) sostituire "+100-10=90" con "+100";

emendamento 117.3:

All'emendamento Tab.B.3318 sostituire le parole "U.P.B. 6.2.1.3.5, capitolo 184103" con le parole "U.P.B. 9.2.1.3.2, capitolo 373344";

- dalla Commissione:

emendamento 117.10:

«All'emendamento Comm.1.R.bis, al capitolo 473718, alla fine della DENOMINAZIONE aggiungere "e ad ASD Palermo Rugby Club 2005 per 150"»;

emendamento 117.8:

«All'emendamento Comm.1.R.bis, al capitolo 473718, alla fine della DENOMINAZIONE aggiungere "e ad ASD San Gregorio CT Rugby per 120"»;

emendamento 117.9:

«All'emendamento Comm.1.R.bis, all'UPB 6.2.1.3.1 - capitolo 183728 aggiungere dopo le parole "alimentare onlus" le parole "di cui 100 al Banco delle Opere di Carità"»;

emendamento 117.6:

«All'emendamento Comm.1.R.bis, all'U.P.B. 13.2.1.3.7 - Capitolo 377722 aggiungere le parole "di cui 30 all'Associazione Culturale Orchestra Filarmonica Siciliana F. Ferrara e 30 al Conservatorio di Musica Vincenzo Bellini di Palermo"»;

emendamento 117.4:

«All'emendamento Comm.1.R.bis, all'U.P.B. 3.2.1.3.7 - Capitolo 377710 dopo la parola "specifiche" aggiungere "di cui 150 al RISES (PA) e 150 al SEGE (PA)»;

emendamento 117.5:

«All'emendamento Comm.1.R.bis, all'U.P.B. 6.2.1.3.1 - Capitolo 183709, alla fine della DENOMINAZIONE dopo la parola "ONMIC" aggiungere "di cui 315 per ANMIC"»;

emendamento 117.11:

«Al capitolo 104534 della UPB 1.2.1.1.2, dopo le parole "spese per il funzionamento" e prima delle parole "del Comitato regionale" sono inserite le parole "e le attività istituzionali"»;

emendamento 117.7:

«Nell'emendamento Comm.1.R.bis il capitolo 642046 è da intendersi 642056».

Pongo in votazione l'emendamento 117.2. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'emendamento 117.3. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'emendamento 117.4. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'emendamento 117.5. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'emendamento 117.6. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'emendamento 117.7. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'emendamento 117.8. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'emendamento 117.9. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'emendamento 117.10. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'emendamento 117.11. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Annunzio e votazione di ordini del giorno

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti ordini del giorno:

numero 362 “Ristrutturazione e riapertura delle Terme di Sclafani Bagni (PA)”, dell’onorevole Caputo ed altri;

numero 364 “Urgenti interventi necessari a ripristinare le normali condizioni di percorribilità per le strade provinciali di riferimento nei territori di Agrigento, Palermo e Trapani”, dell’onorevole Caputo ed altri;

numero 366 “Utilizzo di fondi a favore delle aree artigianali”, dell’onorevole Vinciullo;

numero 368 “Provvedimenti atti a completare il risanamento delle costruzioni private colpite dal terremoto del 13 e 16 dicembre 1990”, dell’onorevole Vinciullo;

numero 376 “Iniziative per il mantenimento dell’attuale struttura organizzativa del Genio civile in Sicilia”, dell’onorevole Fiorenza ed altri;

numero 380 “Interventi in favore del mantenimento dei diritti economici degli appartenenti alle Forze dell’ordine della Polizia di Stato”, dell’onorevole Caputo;

numero 390 “Interventi a sostegno dell’assegnazione all’Istituto sperimentale zootecnico per la Sicilia della Società dell’azienda agricola Suvignano s.r.l. confiscata al boss di Cosa nostra’ Francesco Piazza”, dell’onorevole Caputo ed altri;

numero 395 “Iniziative per contrastare la crisi economica e sociale della Regione”, dell’onorevole Lupo ed altri;

numero 396 “Assegnazione al Comune di Monreale (PA) dell’immobile ex poligono di tiro di proprietà dello Stato”, dell’onorevole Caputo ed altri;

numero 405 “Iniziative a livello centrale affinché venga riconosciuto l’esercizio del diritto allo sciopero al personale appartenente ai ruoli della Polizia di Stato”, dell’onorevole Caputo ed altri;

numero 406 “Attivazione di progetti di educazione a difesa dei bambini in tenera età”, degli onorevoli Vinciullo e Oddo;

numero 408 “Attivazione della misura 215 del PSR 2007-2013 in favore delle aziende agricole e zootecniche della Regione”, dell’onorevole Vinciullo;

numero 410 “Modifiche al nuovo assetto delle Soprintendenze siciliane”, dell’onorevole Vinciullo;

numero 411 “Misure per contrastare la progressiva e ineluttabile crisi della pesca”, dell’onorevole Vinciullo;

numero 412 “Misure a tutela della *privacy* degli utenti di *Facebook*”, degli onorevoli Vinciullo e Pogliese;

numero 414 “Nomina dei presidenti degli UREGA delle province di Siracusa e Ragusa”, dell’onorevole Vinciullo;

numero 419 “Apertura dell'ufficio polifunzionale provinciale del '118' in provincia di Siracusa”, dell’onorevole Vinciullo;

numero 420 “Opportunità di dotare la postazione del '118' di Ortigia (SR) di apposita automedicalizzata”, dell’onorevole Vinciullo;

numero 425 “Interventi urgenti per il potenziamento strutturale ed organico dell'ospedale di Corleone (PA) a tutela del diritto alla salute dei cittadini del comprensorio corleonese”, dell’onorevole Caputo ed altri;

numero 426 “Misure atte a contenere il propagarsi del diabete in Sicilia”, dell’onorevole Vinciullo;

numero 427 “Iniziative a livello comunitario per la regimentazione delle acque intorno alle isole Pelagie”, dell’onorevole Di Benedetto ed altri;

numero 428 “Interventi urgenti per garantire il sostegno a Valeria Grasso imprenditrice vittima di 'Cosa nostra'”, dell’onorevole Caputo;

numero 430 “Interventi urgenti per la variazione territoriale di rettifica dei confini tra i Comuni di Trabia e Termini Imerese (PA)”, dell’onorevole Caputo ed altri;

numero 431 “Interventi urgenti per la crisi del mercato agricolo e olivicolo del territorio della Valle del Belice (PA) e Castelvetro (TP)”, dell’onorevole Caputo ed altri;

numero 432 “Interventi urgenti per il settore agricolo finalizzati alla riduzione degli oneri previdenziali a carico delle aziende ricadenti in aree montane e nelle regioni ex Obiettivo 1 e all'azzeramento delle accise per i carburanti ad uso agricolo”, dell’onorevole Caputo ed altri;

numero 436 “Iniziative a livello centrale a sostegno della ‘Tecnosistemi s.p.a.’”, dell’onorevole Cracolici ed altri;

numero 437 “Commissariamento della CRIAS e revoca del direttore facente funzione”, dell’onorevole Beninati;

numero 438 “Iniziative a sostegno dell'attività faunistico-venatoria in Sicilia”, dell’onorevole Beninati ed altri;

numero 440 “Iniziative per la revisione dei confini e della regolamentazione della riserva naturale 'Oasi del Simeto'”, dell’onorevole Mancuso ed altri;

numero 450 “Ritiro dell'avviso pubblico per la concessione in via sperimentale di contributi in favore di organismi del terzo settore che attuano azioni di contrasto alle vecchie e nuove povertà.

Intervento a sostegno dell'occupazione delle fasce deboli del mercato del lavoro", dell'onorevole Cracolici ed altri;

numero 451 "Interventi diretti al blocco della maxi spesa da 12 milioni di euro per il progetto di informatizzazione IRIDE e di tutti i finanziamenti per progetti informatici affidati alla 'Sicilia e-Servizi s.p.a.", dell'onorevole Caputo;

numero 452 "Modifica dei componenti l'Osservatorio regionale per l'appropriatezza delle prestazioni sanitarie", dell'onorevole Vinciullo;

numero 453 "Chiarimenti sul progetto di riorganizzazione dell'IRFIS", dell'onorevole Caputo ed altri;

numero 454 "Interventi per il potenziamento dei collegamenti regionali su gomma", dell'onorevole Ferrara;

numero 455 "Iniziative di sostegno ai cristiani in molte parti del mondo", dell'onorevole Vinciullo;

numero 456 "Ingiusta riduzione dell'operatività dell'eliambulanza '118' dell'Azienda ospedaliera Cannizzaro di Catania", dell'onorevole Vinciullo;

numero 457 "Iniziative a sostegno della provincia di Siracusa esclusa nell'attribuzione del contributo di cui all'art. 6, comma 5, della l.r. 5 dicembre 2007, n. 252, dell'onorevole Vinciullo;

numero 458 "Interventi urgenti per fronteggiare lo stato d'emergenza per l'eccezionale afflusso di immigrati", dell'onorevole Ragusa;

numero 460 "Opportune modifiche nell'attribuzione dei fondi previsti dal PO FESR Sicilia 2001/2013 Obiettivo operativo 1.1.4.2.", dell'onorevole Vinciullo;

numero 461 "Iniziative per impedire l'abbandono del territorio della provincia di Siracusa da parte di molte compagnie assicurative", dell'onorevole Vinciullo;

numero 462 "Interventi a favore dei pazienti affetti da coagulopatia", degli onorevoli Vinciullo e Pogliese;

numero 463 "Modifica dell'art. 27, comma 6, della l.r. n. 19 del 2005 per migliorare le linee di collegamento tra Marsala e l'aeroporto di Trapani-Birgi", dell'onorevole Ruggirello;

numero 465 "Iniziative per rendere operante in Sicilia l'istituto del lavoro di pubblica utilità", degli onorevoli Vinciullo e Pogliese;

numero 468 "Iniziative a sostegno del personale già dipendente della 'Federico II Musei', dell'onorevole Savona;

numero 472 "Azioni volte alla stabilizzazione del personale precario degli enti locali e riguardanti il concorso delle autonomie locali al patto di stabilità", dell'onorevole Lentini ed altri;

numero 474 “Misure per consentire il pagamento da parte di enti pubblici delle fatture emesse da aziende private in provincia di Siracusa”, dell’onorevole Vinciullo;

numero 475 “Modifica del piano di rientro sanitario a favore del personale ASP della provincia di Siracusa”, dell’onorevole Vinciullo;

numero 478 “Interventi a sostegno del mantenimento dei livelli occupazionali del personale del settore della formazione professionale. Costituzione dell'Agenzia Unica”, dell’onorevole Caputo ed altri;

numero 481 “Iniziative a sostegno dei comuni siciliani in materia di accoglienza di minori stranieri non accompagnati”, degli onorevoli Vinciullo e Pogliese;

numero 482 “Iniziative a favore dei lavoratori della società 'Parco scientifico e tecnologico della Sicilia s.c.p.a.”, degli onorevoli Vinciullo e Pogliese;

numero 483 “Riesame delle istanze presentate con riferimento alla Misura 3.3. 'Porti, luoghi di sbarco e ripari di pesca””, dell’onorevole Vinciullo;

numero 484 “Provvedimenti per porre fine ai disagi in cui versano gli Ispettori del lavoro in Sicilia e per avviare a rapida soluzione la vertenza in corso”, dell’onorevole Vinciullo;

numero 485 “Proroga dei termini in materia di assegnazione di aree per le zone artigianali”, dell’onorevole Vinciullo;

numero 486 “Interventi urgenti per il rifacimento e la messa in sicurezza della strada provinciale Tremonzelli Portella - Pero”, dell’onorevole Caputo ed altri;

numero 487 “Iniziative in ordine al decreto 20 gennaio 2011 - Approvazione del bando pubblico per l'attivazione della linea di intervento 3.3.1.4. del P.O. FESR 2007/2013”, dell’onorevole Ruggirello;

numero 488 “Iniziative per la realizzazione dell'autostrada Ragusa-Catania”, dell’onorevole Vinciullo;

numero 489 “Nomina del collaudatore statico dei lavori di ristrutturazione della Chiesa Madre di Palazzolo Acreide (SR)”, dell’onorevole Vinciullo;

numero 490 “Interventi urgenti per il rifacimento e la messa in sicurezza della strada provinciale SP Tremonzelli Portella-Pero”, dell’onorevole Caputo ed altri;

numero 491 “Interventi urgenti a sostegno delle aree artigianali ex SIRAP”, dell’onorevole Caputo ed altri;

numero 492 “Interventi a favore dell'istituzione della fondazione per Norman Zarcone”, dell’onorevole Caputo ed altri;

numero 493 “Iniziative per contrastare la riduzione del numero dei volontari impegnati nella protezione civile in Sicilia”, dell’onorevole Vinciullo;

numero 494 “Restauro della Chiesa Madre di Lentini (SR)”, dell’onorevole Vinciullo;

numero 495 “Approvazione del piano generale degli impianti pubblicitari nei comuni siciliani”, dell’onorevole Apprendi;

numero 496 “Interventi urgenti a favore dei trasporti in Sicilia”, dell’onorevole Caputo ed altri;

numero 497 “Riconversione dell’ex ospedale Regina Margherita di Messina in ‘Cittadella della cultura’”, dell’onorevole Ardizzone ed altri;

numero 498 “Iniziative a livello centrale per la tutela delle televisioni locali”, dell’onorevole Vinciullo;

numero 499 “Pagamento degli arretrati e rinnovo del contratto per i lavoratori agro-forestali”, dell’onorevole Vinciullo;

numero 500 “Iniziative legislative per consentire l’abbattimento selettivo della fauna selvatica dei ‘suidi’”, degli onorevoli Aricò e Caputo;

numero 501 “Interventi urgenti per la strutturazione dei servizi collaterali delle riserve naturali della Regione siciliana - progetto PTTA 85”, dell’onorevole Caputo ed altri;

numero 502 “Approvazione del piano regionale faunistico-venatorio”, dell’onorevole Ruggirello;

numero 503 “Istituzione della vicedirigenza nell’Amministrazione regionale”, dell’onorevole Ruggirello;

numero 504 “Potenziamento degli interventi di soccorso in mare nell’arcipelago delle isole Egadi”, dell’onorevole Ruggirello;

numero 505 “Iniziative a tutela della trasparenza e dell’imparzialità del Servizio sanitario regionale”, dell’onorevole Forzese ed altri;

numero 506 “Interventi per istituire la festa del Santissimo Crocifisso di Monreale (PA)”, dell’onorevole Caputo;

numero 507 “Destinazione delle risorse di cui al capitolo n. 100328 per la costruzione dell’ospedale ‘Dono di Dio’”, dell’onorevole Lupo;

numero 508 “Iniziative per eliminare le presunte illegittimità registratesi nell’avvicendamento tra S.I.S.E. e S.E.U.S. nella gestione del ‘118’”, dell’onorevole Forzese ed altri;

numero 509 “Ripristino del buono sociale”, dell’onorevole Nicotra ed altri;

numero 510 “Stabilizzazione del personale ASU e PUC delle aziende ospedaliere policlinici universitari”, dell’onorevole Lentini ed altri;

numero 511 “Capillare distribuzione dei buoni per l’acquisto di prodotti senza glutine”, dell’onorevole Nicotra ed altri;

numero 512 “Interventi per l’annessione della frazione Portella di Mare al territorio del Comune di Villabate (PA)”, dell’onorevole Caputo ed altri;

numero 513 “Interventi urgenti per provvedere al pagamento degli oneri di straordinario prestato dai Vigili del Fuoco nelle operazioni di soccorso a Giampileri e Scaletta Zanclea (ME), dell’onorevole Caputo ed altri;

numero 514 “Pagamento delle retribuzioni arretrate al personale del centro socio-assistenziale ‘Schiacca-Baratta’ di Patti (ME)”, dell’onorevole Corona ed altri;

numero 515 “Interventi per il risanamento di Messina”, dell’onorevole Beninati ed altri;

numero 516 “Risorse a favore delle scuole di servizio sociale”, dell’onorevole Giuffrida;

numero 517 “Iniziative in ordine al Consorzio autostrade siciliane”, dell’onorevole Panarello ed altri;

numero 518 “Interventi a sostegno dei lavoratori GESIP per garantire i livelli occupazionali e il pagamento delle retribuzioni e l’erogazione dei servizi”, dell’onorevole Caputo ed altri;

numero 519 “Iniziative per la revoca dei provvedimenti di nomina dei commissari adottati dall’ARRA per la consegna degli impianti idrici”, degli onorevoli Panepinto e Apprendi;

numero 520 “Applicazione delle garanzie previste per i lavoratori della formazione professionale ai lavoratori degli sportelli multifunzionali”, dell’onorevole Lentini;

numero 521 “Stipula di convenzione con l’INPS per la disciplina delle funzioni di accertamento dell’invalidità civile”, degli onorevoli Panepinto e Apprendi;

numero 522 “Pronta efficacia degli interventi previsti nei piani di zona”, dell’onorevole Panepinto;

numero 523 “Rivalutazione e adeguamento delle rette e conseguente erogazione delle anticipazioni trimestrali ai centri di riabilitazione”, dell’onorevole Giuffrida;

numero 524 “Iniziative in materia di formazione professionale”, degli onorevoli Vinciullo e Pogliese;

numero 525 “Iniziative a livello centrale per impedire il rilascio di nuove autorizzazioni per ricerche ed estrazioni petrolifere al largo della Regione”, dell’onorevole Marrocco ed altri;

numero 526 “Iniziative urgenti al fine di garantire il pagamento delle competenze per il 2009-2010 relativamente agli interventi per la frana di Giampileri (ME)”, dell’onorevole Apprendi;

numero 527 “Costituzione di una Commissione parlamentare di indagine sull’utilizzo dei finanziamenti e sulla attività svolta dalle istituzioni di cui alla ex tabella H”, degli onorevoli Barbagallo, Termine, Panepinto ed altri;

numero 528 “Contributi ai Consorzi di Comuni per la gestione dei beni confiscati alla criminalità organizzata”, dell’onorevole Caputo ed altri;

numero 529 “Interventi a sostegno del mantenimento dei livelli occupazionali del personale del settore della formazione professionale di cui alla legge regionale n. 24 del 1976 - Nomina di un funzionario delegato per l’erogazione delle retribuzioni ai singoli lavoratori”, dell’onorevole Caputo ed altri;

numero 530 “Opportune iniziative allo scopo di provvedere alla risoluzione dei problemi relativi al riconoscimento e all’utilizzo del titolo di diploma di Stato di post qualifica di tecnico dei servizi sociali”, dell’onorevole Di Benedetto ed altri;

numero 531 “Interventi allo scopo di conoscere gli incarichi di consulenza e collaborazione conferiti in seno all’Amministrazione regionale”, degli onorevoli Di Benedetto Galvagno ed altri;

numero 532 “Regimentazione delle acque intorno alle isole Pelagie” degli onorevoli Di Benedetto, Galvagno ed altri;

numero 533 “Apertura di uno stabilimento della G.E.T.S. a Catania”, dell’onorevole Pogliese ed altri;

numero 534 “Iniziativa a sostegno del personale della Società Dussmann”, dell’onorevole Pogliese ed altri;

numero 535 “Iniziative sulla quantificazione dei canoni di concessione delle aree demaniali marittime”, dell’onorevole Marrocco ed altri;

numero 536 “Iniziative a sostegno del personale dell’ESA”, degli onorevoli Aricò e Lo Giudice;

numero 537 “Iniziative per impedire il pagamento del pedaggio nelle autostrade siciliane”, dell’onorevole Apprendi;

numero 538 “Iniziative per l’ATM di Messina”, degli onorevoli Leontini ed altri;

numero 539 “Garanzia per il personale della formazione professionale”, dell’onorevole Lentini ed altri;

numero 540 “Sostegno ad associazioni regionali”, dell’onorevole Savona;

numero 541 “Sostegno alle isole di Lampedusa e Pantelleria e al comune di Mineo (CT)”, dell’onorevole Savona;

numero 542 “Risorse per i poliambulatori accreditati”, dell’onorevole Savona;

numero 543 “Iniziative in materia di formazione professionale”, degli onorevoli Dina, Lupo, Gucciardi, Cracolici ed altri;

numero 544 “Iniziative in ordine al trasferimento di risorse agli enti locali”, dell’onorevole Dina ed altri;

numero 545 “Rimodulazione del piano di sviluppo rurale Sicilia (PSR), convocazione della Conferenza regionale degli Stati generali dell’agricoltura”, dell’onorevole Bufardecì ed altri;

numero 546 “Iniziative a favore dell’ingresso nel mondo del lavoro di alcune categorie svantaggiate”, degli onorevoli Caronia, Dina ed altri;

numero 547 “Impiego dei lavoratori Gesip della Multiservizi s.p.a.”, dell’onorevole Caronia ed altri;

numero 548 “Interventi urgenti mirati a rilanciare l’immagine e l’economia dei comuni di Lampedusa, Pantelleria e Mineo (CT)”, degli onorevoli Cimino, Bufardecì, Incardona e altri”;

numero 549 “Inserimento dei comuni di Enna, Piazza Armerina, Barrafranca e Villarosa nella ‘Zona franca per la Legalità’”, degli onorevoli Galvagno e Termine;

numero 550 “Sostegno ai comuni di Lampedusa, Pantelleria, Mineo e Caltanissetta”, degli onorevoli Falcone, Vinciullo ed altri;

numero 551 “Iniziative a sostegno del personale dei consorzi di bonifica che ha prestato servizio nel triennio 2007-2009”, degli onorevoli Calanducci, Arena, D’Agostino ed altri;

numero 552 “Conferma della postazione ‘118’ del Comune di Raddusa (CT)”, degli onorevoli Falcone, Vinciullo, Pogliese, Buzzanca e Caputo;

numero 553 “Iniziative atte allo sviluppo dell’imprenditoria giovanile e femminile”, degli onorevoli Pogliese, Falcone, Vinciullo, Buzzanca e Caputo;

numero 554 “Erogazione degli aiuti alle imprese ai sensi dell’articolo 37 della legge regionale 23 dicembre 2000, n. 32”, dell’onorevole Ruggirello.

Ne do lettura:

«L’Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che nel Comune di Sclafani Bagni (PA) insiste uno stabilimento termale le cui origini risalgono al 1847, che necessita di interventi di ristrutturazione in quanto le attuali condizioni strutturali non lo rendono funzionante né accessibile al pubblico. Tant’è vero che lo stabilimento è chiuso da oltre dieci anni;

CONSIDERATO che le proprietà terapeutiche e curative delle acque termali che provengono dalla sorgente sotto il monte in cui sorge Chiusa Sclafani sono state accertate, confermate ed avvalorate da esperti del settore geologico, idrogeologico e farmaceutico;

RITENUTO che:

la struttura è unica nel territorio madonita e rappresenterebbe un'attrazione turistica, stante anche la splendida collocazione paesaggistica in cui è inserita;

la riapertura delle terme rappresenterebbe anche un'occasione di sviluppo economico e sociale del comprensorio,

impegna il Governo della Regione

ad intervenire per la ristrutturazione e per la riapertura dello stabilimento delle Terme di Sclafani Bagni affinché il complesso termale diventi la struttura apprezzata ed efficiente di un tempo». (362)

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che il fiume Belice, un fiume lungo 107 chilometri (il terzo della Regione siciliana), con un bacino idrografico di 964 km quadrati, attraversa il territorio di tre province: Trapani, Agrigento e Palermo, risentendo del regime tipico dei corsi d'acqua siciliani, ovvero torrentizio, con magre quasi totali in estate, e che invece spesso registra grosse piene in autunno e inverno;

CONSIDERATO che:

la mancanza di una programmata ed adeguata manutenzione del fiume - che dagli anni '80 lungo il suo percorso attraversa anche la diga Garda - da oltre 20 anni (ramo sinistro e confluenza) e addirittura 40 anni (ramo destro), ha comportato che l'alveo risultasse ormai ostruito da materiale detritico, proveniente dai valloni affluenti e dalla folta vegetazione spontanea che ne ha invaso il letto, e che, in particolar modo dal 2002 in poi, essendo aumentata la piovosità, il corso d'acqua del fiume Belice è andato in crisi, non essendo la sua sezione sufficiente a poter recepire le acque meteoriche provenienti dai vari torrenti e le acque svasate dalla diga in questione;

per tali motivazioni, dal 2002 ad oggi, nel territorio dei Comuni di Poggioreale (TP), ove appunto avviene la confluenza dei due rami, si sono verificate diverse esondazioni, con gravi danni per i territori e per le colture ivi praticate, e che analoghe situazioni si sono verificate anche nei territori delle province di Palermo e di Agrigento, dove si è ultimamente registrato l'allagamento delle terme di Acqua Pia di Montevago, dell'area attrezzata e della stessa sorgente delle acque fino ad un livello di oltre due metri;

CONSIDERATO altresì che nel 2005, a seguito di richiesta dell'Amministrazione comunale di Poggioreale, venne dichiarato lo stato di calamità naturale;

CONSIDERATO ancora che:

nessun intervento radicale risulta mai essere stato adottato e realizzato e che, da quelle date ad oggi, è stato unicamente effettuato qualche intervento di somma urgenza per la manutenzione e

pulizia di piccoli tratti del fiume, mentre innumerevoli e frequenti sono state le segnalazioni, denunce, richieste di interventi, dirette a quanti ne avessero competenza a poter intervenire per mettere in cantiere un programma di interventi volto all'effettiva mitigazione del rischio che, non solo i territori, ma anche le popolazioni che lo abitano, affrontano ogni volta che il fenomeno delle esondazioni si ripresenta;

nello scorso inverno 2009/2010, a seguito dell'eccezionalità delle piogge, il fenomeno di esondazione si è ripetuto più volte, con notevoli ed irreparabili danni per le colture, così che, anche a seguito delle numerose segnalazioni pervenute da parte degli agricoltori, l'Amministrazione comunale di Poggioreale ha richiesto alla Regione siciliana lo stato di calamità naturale (vedi delibera di Giunta municipale n. 18 del 5 marzo 2010);

VISTA la grave situazione nella quale versano le strade provinciali (in particolare la SP 27 e la SP 30), con delicati risvolti sotto il profilo della sicurezza, costituendo 'via di fuga' in caso di gravi calamità naturali;

al fine di poter definitivamente rimuovere ed eliminare la situazione di grave imminente pericolo e continua minaccia creatasi, nonché i rischi di calamità ricorrenti a causa delle mutate condizioni climatiche, occorre individuare modalità e mezzi che consentano di eseguire urgentemente interventi di pulizia e risagomatura lungo il tratto del fiume Belice che interessa, in particolar modo, il territorio del comune di Poggioreale ma anche quelli di Salaparuta, Partanna e Castelvetro in provincia di Trapani, Montevago e Santa Margherita Belice in provincia di Agrigento, Contessa Entellina, Roccamena e Monreale in provincia di Palermo,

impegna il Governo della Regione

ad intervenire urgentemente al fine di ripristinare le normali condizioni di percorribilità per le strade provinciali di riferimento per tale territorio». (364)

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che:

con decreto del dirigente generale n. 1884/35 dell'ex Assessorato regionale Cooperazione, commercio, artigianato e pesca, è stata approvata la graduatoria delle istanze ammesse, presentate dalle amministrazioni comunali, riguardanti gli interventi di nuova realizzazione e/o completamenti e riqualificazione e centri servizi nelle aree artigianali;

con il predetto D.D.G. i progetti ammessi a finanziamento sono 56 per un fabbisogno finanziario complessivo di 140.809.528,16. Attualmente la copertura finanziaria complessiva per finanziare i progetti inseriti nella sopra citata graduatoria è di euro 115.648.775,00, resa disponibile da fondi regionali (11.000.000,00 euro) e dalle delibere di Giunta regionale n. 83 e n. 66, rispettivamente del 6 marzo 2009 e del 18 marzo 2010, che hanno concesso la possibilità di utilizzare tutti i fondi previsti nel PO Fesr 2007/2013 linea d'intervento 5.1.2.2 e 5.1.2.3 categoria 78 (104.648.775,00 euro);

PRESO ATTO che, con la dotazione finanziaria attuale, sono stati finanziati n. 46 progetti e che per poter finanziare i restanti 10 interventi inseriti nella graduatoria di cui sopra necessitano 25.160.753,16 euro;

TENUTO CONTO che:

l'applicazione di quanto stabilito dalle sopra citate delibere di Giunta n. 83 e n. 66 non permette il finanziamento di 10 interventi ritenuti ammissibili e finanziabili dal Dipartimento delle Attività produttive, causando quindi un danno rilevante a quelle amministrazioni comunali che speravano in tali finanziamenti per il rilancio delle proprie aree artigianali;

le uniche graduatorie attive sono quelle *de quibus* e che non è pensabile che possano essere attivate e rese operative altre graduatorie che sarebbero suscettibili di ricorso da parte degli enti locali già in graduatoria;

CONSIDERATO che:

le linee d'intervento 5.1.2.1 - 5.1.2.2 (linee accorpate), 5.1.2.3 e 5.1.2.5 del P.O. Fesr 2007/2013 prevedono aiuti alle imprese artigianali insediate in aree PIP per un importo di circa euro 30.000.000,00, che, a quanto è dato sapere, non possono essere impegnate interamente in quanto, a seguito del bando pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana n. 66 del 31 dicembre 2009, sono pervenute soltanto due istanze per circa un milione di euro e che di conseguenza si rischia di restituire alla Comunità europea le somme non utilizzate;

invece, nella linea d'intervento 5.1.2.2. (completamento) e nella linea d'intervento 5.1.2.3. (nuovi investimenti) vi sono numerosi progetti di comuni quali, ad esempio, Augusta, Melilli, Piazza Armerina, Caltagirone, Ucria, Basicò ed altri ancora, che potrebbero essere finanziati;

inoltre, si fa presente che tutte le linee d'intervento sopra citate fanno parte dell'obiettivo operativo 5.1.2, che prevede la realizzazione e lo sviluppo delle aree artigianali ed industriali,

impegna il Governo della Regione

qualora i fondi previsti non potessero essere utilizzati nell'ambito della linea P.O. 5.1.2.1., ad utilizzarli nell'ambito delle linee P.O. 5.1.2.2. e P.O. 5.1.2.3.». (366)

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che, nella notte del 13 dicembre del 1990, le province di Siracusa, Ragusa e Catania sono state interessate da un devastante evento calamitoso, comunemente denominato 'terremoto di Santa Lucia', proprio perché verificatosi in occasione dei festeggiamenti in onore della Patrona e martire siracusana;

PRESO ATTO che il 31 dicembre 1991 è stata approvata la legge statale n. 433, avente per oggetto la ricostruzione degli immobili privati e pubblici colpiti e devastati da detto evento calamitoso;

ACCERTATO che ad oggi, nonostante l'impegno assiduo dei tecnici, assunti in seguito all'evento de quo, le fasi della ricostruzione sia degli edifici privati che pubblici non si sono ancora concluse;

CONSIDERATO che:

i fondi destinati alla ricostruzione degli immobili di proprietà di privati sono venuti meno;

nella tesoreria rimangono giacenti questi mandati emessi e mai evasi per carenza di fondi pari ad euro 4.885.400,00;

i contributi emessi e non ancora incassati (trattasi di lavori in corso e quasi tutti fermi) sono pari ad euro 24.749.000,00;

la mancanza di fondi e la relativa sospensione dei lavori non produce automaticamente una proroga dei termini per il completamento delle opere e quindi si appalesa la concreta e certa possibilità che i lavori possano concludersi oltre i tempi consentiti e previsti, con la concreta possibilità di vedere revocato il contributo concesso;

le somme necessarie per eseguire i lavori dei progetti che devono ancora essere approvati dalla conferenza di servizi, oltre a quelli già approvati e per i quali non è stato emesso il relativo buono contributo, in quanto una circolare della Protezione civile di circa un anno fa 'consigliava' ai comuni di non emetterne altri, anche se già andati in pubblicazione, ammontano ad euro 21.875.000,00;

detti dati si riferiscono solo alla provincia di Siracusa, essendo tuttavia interessate anche le province di Ragusa e Catania;

VISTO che:

la mancanza dei fondi necessari per espletare e/o eseguire i lavori *de quibus* sta mettendo in ginocchio i proprietari degli immobili, le imprese esecutrici dei lavori e i tecnici impegnati nella progettazione e direzione dei lavori;

molti proprietari hanno deciso di chiudere i cantieri, in attesa dei fondi, e che, di conseguenza, i datori di lavoro hanno licenziato centinaia di operai impegnati nei lavori e il tutto sta avvenendo in un momento di crisi profonda per l'economia regionale e per l'edilizia in particolare,

impegna il Governo della Regione

ad individuare, con l'urgenza del caso, tutte le legittime soluzioni atte a consentire ai proprietari degli immobili privati di poter completare il risanamento delle opere colpite e devastate dal terremoto di Santa Lucia del 13 e 16 dicembre 1990, disponendo la rimodulazione delle somme ancora non spese». (368)

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che:

si sta procedendo alla ristrutturazione degli uffici del Genio civile dell'Isola nell'ambito della riorganizzazione dell'Amministrazione regionale;

il Genio civile, per legge, rappresenta il presidio tecnico-amministrativo principale in ordine alla prevenzione del rischio sismico ed idrogeologico, oltre ad innumerevoli altre attribuzioni di fondamentale importanza sul territorio;

la proposta di ristrutturazione formulata dal Dirigente generale, di fatto, smembra la struttura esistente e, senza reali risparmi per l'Amministrazione, rende il funzionamento degli Uffici macchinoso ed ingestibile, demotivando e umiliando importanti professionalità che si sono consolidate da decenni;

è palese la confusione e sovrapposizione di competenze, nell'ambito della prevenzione dei rischi e della gestione delle risorse del territorio, tra i vari organi ed uffici, centrali e periferici e che pertanto necessita una radicale riorganizzazione che attribuisca univoche competenze;

CONSIDERATO che:

gli ultimi disastrosi eventi che hanno colpito il territorio regionale impongono un'improcrastinabile razionalizzazione della gestione dei rischi;

gli uffici del Genio civile rappresentano il principale presidio tecnico e amministrativo nella prevenzione di detti rischi e pertanto si ritiene necessaria la formulazione di un provvedimento legislativo organico che ne sancisca compiti, funzioni e risorse;

l'attuale organizzazione del Servizio del Genio civile in unità operative complesse e semplici, qualora sconvolto con la proposta formulata dal Dirigente generale, non risponderebbe più alle esigenze di funzionalità ed efficienza e soprattutto non sarebbe più in grado di fornire un adeguato e pronto servizio all'utenza,

impegna il Governo della Regione

a disporre la conferma delle attuali strutture organizzative, sospendendo la ristrutturazione del Genio civile, nelle more della formulazione di una proposta organica basata sul confronto con gli enti locali e gli operatori, e sull'approfondita osservazione e verifica delle competenze esercitate da detti uffici». (376)

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che il Governo nazionale, con la recente manovra finanziaria, ha previsto un taglio alla sicurezza pari al 10%. Tale riduzione si aggiunge a quella effettuata dai precedenti Governi con la conseguenza che gli appartenenti alle Forze dell'Ordine, in particolare gli appartenenti alla Polizia di Stato, risultano i più malpagati d'Europa;

CONSIDERATO che l'attuale manovra esaminata dal Parlamento italiano prevede il blocco dei contratti sino al 2013 ed il blocco degli adeguamenti stipendiali, nonché altri blocchi legati alla contrattazione di secondo livello ed alla diversificazione del calcolo contributivo e pensionistico;

RITENUTO che tale situazione potrà compromettere la condizione economica dei poliziotti che subiranno un impoverimento e soprattutto dei più giovani che, a differenza dei loro colleghi europei, avranno un trattamento economico più basso,

impegna il Governo della Regione

ad intervenire presso il Governo nazionale per adottare gli opportuni provvedimenti a sostegno del mantenimento dei livelli economici degli appartenenti alla Polizia di Stato». (380)

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che:

l'azienda Suvignano-Buonconvento, con sede in Siena, è stata oggetto di un provvedimento ablativo da parte dell'autorità giudiziaria competente che ne ha disposto la definitiva confisca;

l'azienda, nel suo complesso, è stata ritenuta un bene patrimoniale (con quote sociali, beni mobili ed immobili) appartenente alle società confiscate all'organizzazione criminale nell'ambito del procedimento penale contro Francesco Piazza, ritenuto boss di 'Cosa nostra';

l'immenso patrimonio, sottratto all'utilizzazione da parte della criminalità ha un valore stimato in circa 35 - 40 milioni di euro;

tra l'azienda agricola Suvignano, rappresentata dall'Amministrazione giudiziaria, e l'Istituto sperimentale zootecnico per la Sicilia, è stata sottoscritta una convenzione per una collaborazione finalizzata all'attività di ricerca in tema di allevamento, produzione e benessere delle razze di bestiame riconosciute idonee al miglioramento della produzione zootecnica siciliana e da divulgare nel territorio nazionale (...);

sono stati, altresì, avviati, progetti di ricerca per l'allevamento di asini per produzione di latte; produzione e trasformazione di suini di razza autoctone; attività di *pet therapy*; gestione e valorizzazione di riserve naturali; turismo ambientale e venatorio;

CONSIDERATO che:

la collaborazione tra l'azienda Suvignano-Buonconvento e l'Istituto zootecnico per la Sicilia ha prodotto ottimi risultati per l'attività di ricerca in ambito zootecnico e culturale;

si è creata un'importante occasione per promuovere il patrimonio culturale e zootecnico della Regione siciliana;

l'Istituto zootecnico per la Sicilia ha chiesto formalmente alle autorità di competenza l'assegnazione dell'azienda Suvignano-Buonconvento per l'intero complesso di beni;

trattasi di un bene confiscato alla mafia siciliana;

la gestione di un bene confiscato alla mafia, nella specie ad un'organizzazione criminale locale, sarebbe un momento di riscatto per lo sviluppo economico-sociale della Sicilia che potrebbe essere risarcita dei danni morali e patrimoniali subiti dalla mortificante azione di 'Cosa nostra';

RITENUTO che:

la Regione siciliana - Governo e Assemblea regionale - ha manifestato particolare attenzione alla questione relativa al patrimonio confiscato ai boss mafiosi, approvando un disegno di legge voto per far sì che la gestione dei beni confiscati alla mafia rimanga in Sicilia;

l'azienda Suvignano-Buonconvento, bene aziendale confiscato all'organizzazione criminale siciliana, è stata gestita dall'Istituto zootecnico siciliano con ottimi risultati per la ricerca e la valorizzazione del patrimonio culturale zootecnico della Regione;

RITENUTO, altresì, che:

la gestione del bene confiscato da parte dell'Istituto zootecnico è in linea con l'indirizzo politico e legislativo della Regione;

l'assegnazione del bene e la conseguente gestione all'Istituto zootecnico, oltre ad essere una conseguenza naturale, rappresenta anche un importante strumento di sviluppo economico-sociale della Sicilia ed un modo per riscattarsi dall'oppressione, morale ed economica, della criminalità organizzata,

impegna il Governo della Regione

ad adottare ogni provvedimento utile per consentire all'Istituto zootecnico della Sicilia l'assegnazione e la gestione del bene aziendale, (nel suo complesso) Suvignano-Buonconvento, confiscato alla criminalità organizzata siciliana;

ad intervenire, se è il caso, presso il Governo nazionale al fine di consentire l'assegnazione del bene all'Istituto zootecnico per la Sicilia». (390)

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che:

dopo avere negato, contro l'evidenza, l'esistenza della crisi economica che ormai da anni travolge il Paese, e in particolare la Sicilia, il Governo Berlusconi ha varato nei giorni scorsi una manovra finanziaria di circa 25 miliardi (decreto legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito con modificazioni in legge 30 luglio 2010, n. 122) che colpisce soprattutto il Mezzogiorno d'Italia e le fasce deboli della popolazione;

si tratta pertanto di una manovra antimeridionale e antisociale imposta dall'asse Tremonti-Bossi che nasce dal prevalere delle forze politiche leghiste all'interno dell'ex maggioranza che sosteneva il Governo Berlusconi, ormai venuta meno dopo la scissione del Popolo della Libertà, a livello regionale e nazionale;

si tratta di una manovra centralista che mortifica il ruolo delle Regioni e delle autonomie locali, che subiscono una forte decurtazione di trasferimenti, mettendo a rischio un vero processo di federalismo solidale;

il Governo nazionale, nell'adottare una manovra che ha forti connotati antimeridionali, ha tradito le aspettative di milioni di cittadini meridionali e siciliani, oltre che lo stesso programma di governo;

risultano particolarmente colpite le fasce sociali medio - deboli, i lavoratori precari (in particolare i circa 22 mila lavoratori con contratto a termine nelle amministrazioni locali e i 7 mila lavoratori socialmente utili in attesa di stabilizzazione), quelli del pubblico impiego, della scuola (già penalizzati dalla riforma Gelmini), la magistratura e le forze dell'ordine, che rappresentano una risorsa indispensabile a presidio della legalità, per la sicurezza del territorio e per la lotta alla mafia;

dalla relazione all'Assemblea regionale (4 agosto 2010) dell'Assessore per l'economia si evince che nel biennio 2011-12 dalla manovra derivano per la Regione siciliana, a seguito del taglio dei trasferimenti, maggiori oneri stimati in circa 200 milioni per l'anno 2011 e 400 milioni per l'anno 2012, con conseguenze devastanti per la finanza pubblica regionale e, conseguentemente, per lo sviluppo della Sicilia, per il mondo delle imprese e del lavoro, e per le famiglie;

la manovra avrà, inoltre, pesanti ripercussioni finanziarie anche sui bilanci delle autonomie locali siciliane, che dovranno sopportare tagli dei trasferimenti statali stimabili in circa 160 milioni di euro, con le conseguenti ricadute negative sullo sviluppo locale e sui servizi ai cittadini;

la manovra del Governo nazionale prevede il superamento di fatto delle zone franche urbane di Erice, Gela e Librino, che sarebbero sostituite dalle cosiddette zone a burocrazia zero;

tale decisione a carattere marcatamente antifederalista, attribuendo a un decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri l'individuazione delle zone e ad un commissario del Governo l'adozione dei relativi provvedimenti amministrativi, segnando, la misura stessa, anche la rinuncia all'utilizzo della leva fiscale di vantaggio per promuovere lo sviluppo nelle aree depresse del Sud;

l'istituzione delle zone a burocrazia zero estenderebbe la discrezionalità dell'Amministrazione nel riconoscimento di agevolazioni fiscali e contributive alle imprese proprio nelle aree svantaggiate e, quindi, a maggiore esposizione corruttiva e clientelare, esponendole a ulteriori rischi d'infiltrazioni mafiose che, invece, devono essere contrastate con ogni mezzo e, in particolare, rafforzando l'azione della magistratura e delle forze dell'ordine;

la manovra correttiva varata dal Governo non prevede adeguati provvedimenti a favore dello sviluppo del Sud e, in particolare, della Sicilia né per l'occupazione né a sostegno delle imprese e delle famiglie;

la manovra finanziaria non prevede alcuna riforma strutturale per la crescita del Paese e del Mezzogiorno, né misure di contrasto alla crisi economica ma, anzi, contribuisce a indebolire la coesione sociale, a deprimere i consumi alla crescita economica;

risulta particolarmente penalizzante per la scuola, per la ricerca e le istituzioni culturali;

la manovra prevede l'introduzione dei pedaggi sulla rete autostradale ANAS, e in particolare sul raccordo per Punta Raisi, sulla Palermo - Mazara del Vallo e derivazione Trapani, sulla Palermo -

Catania, e sulla Catania - Siracusa, con conseguenze negative per lo sviluppo del territorio, per le imprese e per i cittadini che si vedranno gravati di ulteriori pedaggi e balzelli imposti dal Governo Berlusconi, che aveva promesso di non mettere le mani in tasca ai cittadini;

la manovra contiene un'idea antimeridionale di federalismo prevedendo che le Regioni del Sud possano, con legge regionale, intervenire sull'IRAP, modificandone le aliquote, anche fino all'azzeramento, e disponendo esenzioni, detrazioni e deduzioni nei confronti delle nuove iniziative produttive, lasciando però alle Regioni il problema di reperire le corrispondenti compensazioni nell'ambito dei propri bilanci, senza peraltro fornire loro alcun ulteriore strumento, fiscale o meno, per incrementare le entrate;

la possibile estensione alle Regioni del Nord della facoltà di ridurre l'IRAP si tradurrebbe in una fiscalità di vantaggio per il Nord e di svantaggio per il Sud, atteso che le Regioni settentrionali sarebbero in grado di compensare le minori entrate, a differenza di quelle meridionali, che potrebbero farlo solamente riducendo, gli oneri della sanità pubblica, producendo un'ulteriore divaricazione tra Nord e Sud del Paese;

dunque, la manovra del Governo non solo non realizza alcuna anticipazione del federalismo fiscale, ma non lascia in concreto spazio all'esercizio della fiscalità di vantaggio, confinandola a puro miraggio all'orizzonte, azzerando intanto l'unico strumento di fiscalità compensativa esistente, quello delle zone franche urbane;

il Governo nazionale non ha ancora trasferito gli oltre 4 miliardi di fondi FAS spettanti alla Sicilia, pregiudicando l'attuazione del relativo piano di sviluppo e, perfino, la corretta programmazione dei fondi strutturali necessari per attivare un piano straordinario per la crescita economica e il lavoro, concertato con le parti sociali e con le forze politiche presenti all'Assemblea regionale per contrastare in particolare la disoccupazione che rappresenta la più grave emergenza sociale dell'Isola;

la manovra del Governo nazionale tutela gli interessi del Settentrione e delle aree forti del Paese a danno del Mezzogiorno, prevedendo perfino un ulteriore rinvio delle multe inflitte dall'Unione europea ai produttori di latte del Nord, col rischio di subire un ulteriore miliardo di sanzioni comunitarie da aggiungersi ai quattro già pagati dal nostro Paese ricorrendo ai fondi FAS destinati per l'85% al Sud e sottratti all'agricoltura siciliana che soffre la più grave crisi del dopoguerra anche per carenza di risorse pubbliche,

ESPRIME un giudizio fortemente negativo sul carattere antimeridionale della manovra finanziaria del Governo nazionale che penalizza la Sicilia,

IMPEGNA il Presidente della Regione ad attivare tutte le iniziative necessarie per affrontare l'emergenza economica e sociale che affligge la Sicilia, anche in ragione degli effetti della suddetta manovra finanziaria del Governo nazionale,

SI IMPEGNA nell'ambito delle proprie prerogative, ad attenuare gli effetti negativi della manovra nazionale, promuovendo una legislazione a favore dello sviluppo economico e sociale della Sicilia».
(395)

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che:

all'interno del centro storico di Monreale (PA) insiste un immobile di importanza urbanistica che inizialmente era destinato a poligono di tiro;

il predetto immobile, in totale stato di abbandono, è di proprietà del demanio ed è stato oggetto, negli anni, di controversie e contese tra il Ministero della difesa, la Regione siciliana ed il Comune di Monreale;

CONSIDERATO che:

si tratta di un immobile in totale stato di abbandono e non utilizzato;

sarebbe opportuno procedere all'assegnazione del bene al Comune di Monreale in modo tale da realizzare strutture e/o servizi per i cittadini al fine di una migliore qualità dei servizi pubblici;

RITENUTO che:

il mantenimento dello *statu quo* pregiudica la realizzazione di opere pubbliche a beneficio dei cittadini;

si tratta di un bene immobile in totale stato di degrado e di abbandono,

impegna il Governo della Regione

a richiedere al Governo nazionale l'assegnazione dell'intero bene al Comune di Monreale». (396)

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che:

l'ordinamento dell'Amministrazione della pubblica sicurezza, approvato con legge n. 121 del 1981, e successive modifiche e integrazioni, ha introdotto la sindacalizzazione del personale civile della Polizia di Stato;

nella prassi, risulta vietato l'esercizio del diritto di sciopero e forme sostitutive dello stesso ai sensi dell'articolo 84;

tale situazione ha privato le organizzazioni sindacali del più efficace strumento di tutela dell'autonomia collettiva ed ha impedito agli organismi di rappresentanza di avere capacità ed incisività rappresentativa, specialmente in questo momento, che registra un forte disagio del personale di Polizia a causa di trattamenti economici non idonei per i rischi professionali e i carichi di lavoro;

il Consiglio nazionale di Polizia, anche se è espressamente previsto dall'articolo 85 della legge n. 121 del 1981 nella realtà non è operativo. Infatti, dal 1984, non si svolgono le competizioni elettorali per l'elezione dei componenti;

CONSIDERATO che:

alla Polizia di Stato è rimasto solo il diritto di associazione sindacale e non il diritto di sciopero;

in questo modo viene violato l'articolo 40 della Costituzione e si realizza anche una disparità di trattamento;

il diritto di sciopero è riconosciuto a tante autorità dalle quali funzionalmente dipende la Polizia di Stato;

RITENUTO che, in materia di diritto di sciopero, il diverso trattamento tra le categorie del pubblico impiego appare in violazione degli articoli 3 e 40 della Costituzione,

impegna il Governo della Regione

ad intervenire perchè venga riconosciuto il diritto di sciopero al personale appartenente ai ruoli della Polizia di Stato». (405)

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che dall'anno scorso, l'Assessorato regionale dell'istruzione e della formazione professionale provvede, con proprie somme, all'istituzione e al finanziamento di progetti volti ad impegnare i docenti precari non utilizzati dallo Stato e con numerosi anni di servizio alle spalle;

PRESO ATTO che anche quest'anno, l'Assessore regionale per l'istruzione e la formazione professionale procederà all'attivazione di detti progetti educativi all'interno delle scuole di ogni ordine e grado e sempre utilizzando docenti precari non impiegati nella didattica ordinaria, in quanto non nominati dallo Stato;

CONSIDERATO che:

sempre più spesso, l'innocenza dei minori è turbata e/o violata da atti meschini e vili di uomini e donne disturbati, che approfittano dell'ingenuità dei bambini per appagare le loro terribili devianze;

i fatti di cronaca degli ultimi mesi lasciano intravedere una diffusione sempre maggiore del fenomeno ai danni dei bambini e delle bambine sempre più indifesi;

VISTO che:

il più delle volte, gli 'orchi' che molestano i bambini riescono ad avere la meglio sulle loro vittime per l'innocenza di queste ultime, legata alla loro tenera età ed alla loro incapacità di riconoscere il pericolo e di difendersi;

a rendere le vittime maggiormente vulnerabili contribuisce anche la scarsa e spesso assente presenza di percorsi educativi all'interno delle scuole, volti ad informare i bambini sul fenomeno e a metterli in condizione di difendersi qualora dovessero imbattersi in simili situazioni,

impegna il Governo della Regione

ad utilizzare parte delle somme destinate all'istituzione e al finanziamento di progetti volti ad impegnare i docenti precari non utilizzati dallo Stato e con numerosi anni di servizio alle spalle per istituire, all'interno delle scuole dell'Isola, corsi rivolti all'educazione contro gli 'orchi' e a difesa dell'innocenza dei bambini, al fine di contenere il crescente fenomeno di cui in premessa». (406)

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che:

il settore agricolo, unitamente al comparto zootecnico siciliano, rappresenta da sempre un importante tassello dell'economia del Mezzogiorno;

negli ultimi anni, l'agricoltura e la zootecnia siciliana sono state fortemente provate dalla crisi globale che si è abbattuta sul territorio nazionale e sulla Sicilia in particolare;

CONSIDERATO che:

con la riforma della politica agricola comunitaria (PAC) del 2003, è stato introdotto il rispetto del principio della condizionalità a carico degli agricoltori che, a partire dall'1 gennaio 2005, intendono beneficiare dei finanziamenti predisposti dall'Unione europea attraverso la PAC;

sempre a decorrere dall'1 gennaio 2005, tutti gli agricoltori sono tenuti al rispetto degli impegni relativi ai criteri di gestione obbligatori (CGO), nonché a mantenere i terreni in buone condizioni agronomiche e ambientali (BCAA);

il mancato rispetto, da parte dei soggetti interessati, dei criteri sopra descritti, può comportare la detrazione e/o la soppressione dei pagamenti diretti da parte dell'ente erogatore;

l'adempimento delle direttive europee comporta una maggiore spesa a carico delle imprese agricole e zootecniche siciliane, impegnate a migliorare il benessere animale per un periodo di 5 anni, come disposto dalla norma;

VISTO che:

l'attivazione della misura 215 - Pagamenti per il benessere degli animali, del PSR 2007/2013, contribuirebbe a compensare i maggiori oneri sostenuti dalle imprese siciliane per migliorare le condizioni di igiene e benessere animale nelle aziende zootecniche di bovini, suini e avicoli;

in questo modo, si contribuirebbe alla diffusione di nuove tecniche di allevamento che migliorano il benessere degli animali rispetto alle normali buone pratiche zootecniche (BPZ) che costituiscono la base per la valutazione del benessere degli animali in allevamento;

ACCERTATO che:

nelle regioni europee in cui la misura 215 è stata attivata, si è registrato un incremento della produttività e della competitività delle aziende agricole e zootecniche presenti sul territorio;

la misura *de qua* prevede un sostegno alla perdita di redditività conseguente all'applicazione di impegni inerenti alle quattro macroaree (sistemi di allevamento e stabulazione, controllo ambientale, alimentazione e acqua di bevanda, igiene, sanità e aspetti comportamentali) previste dalla misura 215 del piano di sviluppo rurale (PSR) 2007/2013;

la misura 215, che ha durata quinquennale, prevede l'erogazione di pagamenti annuali per unità bovino adulto (UBA), secondo gli impegni assunti dall'allevatore;

in Emilia-Romagna, dove al momento è attiva la Misura, il rapporto UBA/ANNO varia da 20 euro/anno fino a raggiungere i 100 euro/anno per singolo capo;

la media dei capi allevati nelle aziende siciliane è di circa 70 capi adulti, per un rapporto UBA/anno complessivo di 7.000,00 euro/anno per azienda,

impegna il Governo della Regione

ad attivare la misura 215 - Pagamenti per il benessere degli animali, contenuta all'interno del PSR 2007/2013, al fine di venire incontro alle esigenze e alle necessità delle aziende agricole e zootecniche siciliane, fortemente provate dalla crisi del settore ancora in atto, accrescendone la competitività e la produttività al fine di contribuire al loro rilancio». (408)

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che il declassamento dei servizi architettonico, paesaggistico, archeologico, eccetera, del nuovo assetto delle soprintendenze siciliane in singole unità operative di base ha comportato l'esodo dei dirigenti, che occupavano i vari servizi, presso altre strutture dell'Assessorato regionale dei beni culturali e dell'identità siciliana;

ATTESO che ciò ha reso le soprintendenze prive delle professionalità indispensabili al loro funzionamento;

RILEVATO che:

di conseguenza, si trovano qualifiche non adeguate e non necessarie nei servizi musei e parchi dove sono confluiti tutti i geologi e gli architetti che prima svolgevano la loro attività all'interno dei servizi della Soprintendenza;

ad esempio, i servizi architettonico e paesaggistico di Siracusa disponevano con il vecchio assetto di 5 architetti e 2 geologi; oggi le due unità operative hanno un solo architetto e non dispongono di alcun geologo;

nell'organigramma precedente il raggiungimento degli obiettivi del servizio era favorito dalla presenza dei dirigenti delle unità operative, incentivati a loro volta economicamente al raggiungimento di tali obiettivi;

a fronte del carico di lavoro che è aumentato, la parte economica legata alla funzione è stata ridotta rispetto a quella precedentemente percepita,

impegna il Governo della Regione

ad attuare, con i relativi provvedimenti, il ripristino dei servizi più importanti quali quelli architettonico, paesaggistico ed archeologico nelle soprintendenze con la reintroduzione delle unità operative di base al proprio interno ed i relativi incentivi per le figure professionali dirigenziali». (410)

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che:

il comparto della pesca ha da sempre caratterizzato l'economia della Sicilia, incidendo positivamente sulla crescita economica e occupazionale dell'Isola;

nel territorio siciliano insistono 122 imprese di trasformazione e 1.231 imprese di commercializzazione, per un totale di 11.700, lavoratori del comparto, che raggiungono quota 18.000 se si considera l'indotto;

CONSIDERATO che, in questi ultimi anni, le crescenti spese di gestione, dovute agli aumenti del gasolio, del costo del lavoro e delle imbarcazioni di altura, ha fatto registrare un inasprimento della crisi del comparto della pesca, con cali evidenti sia del fatturato che degli occupati;

VISTO che sono sempre di più i consumatori che prediligono le specie ittiche più ricercate, provenienti il più delle volte da altri mari, a scapito del pescato locale, costituito principalmente da pesce azzurro di cui sono ricchi i mari siciliani;

CONSTATATO che:

le imbarcazioni della flotta peschereccia italiana continuano a diminuire e di conseguenza diminuiscono a vista d'occhio i posti di lavoro del personale impiegato nelle imbarcazioni e a terra, in controtendenza col resto d'Europa, dove le imbarcazioni sono in ascesa e di conseguenza anche i posti di lavoro;

l'Italia esporta, oggi, solamente 133 mila tonnellate l'anno di pescato, importandone, invece, oltre 900 mila, con un passivo di 4 milioni di euro che pesano sulla bilancia dei pagamenti con l'estero,

impegna il Governo della Regione

ad attuare una politica di sensibilizzazione ed educazione, soprattutto delle nuove generazioni, al consumo di pesce azzurro locale, eccellente per qualità e principi nutritivi, e ad individuare misure capaci di arrestare la crisi che in questi anni attanaglia il comparto della pesca, al fine di rilanciare il settore in Sicilia, scongiurando il rischio di un imminente ulteriore perdita di posti di lavoro che inciderebbe negativamente su molte famiglie e sull'economia dell'Isola». (411)

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che, con oltre 300 milioni di iscritti in tutto il mondo, *Facebook* è considerato oggi uno dei social *network* più importanti del *web*;

CONSIDERATO che, in questi anni di attività sul *web*, molte delle applicazioni utilizzabili sul *network* avrebbero raccolto, a causa delle scarse difese della *privacy* del sistema, gli ID identificativi degli utenti, trasmettendoli ad almeno 25 società di pubblicità dedite al tracciamento delle attività degli utenti on line;

VISTO che, nonostante la questione in parola sia stata più volte sollecitata dalla stampa e dagli stessi utenti, il gestore si è solo limitato ad adottare una politica di trasparenza, ovvero ad avvisare gli utenti del rischio di divulgazione dei dati immessi;

PRESO ATTO che:

non tutti gli utilizzatori di *Facebook* leggono la 'normativa' sulla *privacy*, messa in rete dal social network, continuando di conseguenza a rischiare a loro insaputa;

Facebook, ad oggi, non ha ancora provveduto ad aumentare le difese del sistema a tutela della *privacy* degli utenti, che continuano ad essere esposti a rischi di ogni genere, e in modo particolare i minori,

impegna il Governo della Regione

ad adoperarsi a tutela degli utenti, attraverso iniziative volte ad informare la cittadinanza siciliana sui rischi derivanti da un utilizzo inappropriato di *Facebook* e ad educare, specie le generazioni più giovani, ad un uso moderato e consapevole dei social network come *Facebook*, al fine di non incorrere in spiacevoli e inaspettate sorprese». (412)

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che:

con l'articolo 7 ter della legge statale 11 febbraio 1994, n. 109, introdotto dall'art. 5 delle legge regionale 2 agosto 2002, n. 7, furono istituiti gli uffici regionali espletamento gare ed appalti (UREGA);

nel corso dell'anno 2010 sono stati rinnovati gli incarichi di presidente dei predetti uffici, tranne quello della provincia di Siracusa;

non tutti i vicepresidenti dei medesimi enti sono stati nominati;

PRESO ATTO che:

il presidente neoincaricato dell'UREGA di Ragusa è stato nominato, con incarico ad interim, anche per l'UREGA di Siracusa, nelle more della nomina del presidente di detto UREGA;

in data 1 ottobre 2010 il presidente dell'UREGA di Ragusa e, ad interim, dell'UREGA di Siracusa, ha rassegnato le proprie irrevocabili dimissioni dagli incarichi ricoperti;

VISTO che, a causa di dette dimissioni, peraltro tempestivamente comunicate all'Assessorato ed al Dipartimento competenti al fine di consentire le nuove nomine, alcune gare relative all'appalto di importanti lavori nelle province di Siracusa e Ragusa (adeguamento norme CEI impianto di pubblica illuminazione Comune di Canicattini Bagni-Siracusa- importo 1.805.500,00; completamento cavalcaferrovia a servizio della SP 264 Rosolini-Pachino - Siracusa - importo 3.540.000,00; lavori di realizzazione piano particolareggiato per insediamenti produttivi (PIP), Comune di Francofonte - Siracusa - importo 1.693.350,94; costruzione di una chiesa parrocchiale con annesso centro sociale - Istituto autonomo case popolari di Ragusa ed altre gare con istruttoria in itinere, fra cui le chiesa di S. Alfio di Lentini) non possono essere svolte, nonostante siano state definite sia le istruttorie di rito che le relative pubblicazioni con fissazione delle date di espletamento delle gare;

RILEVATO che la situazione di immobilismo decisionale, di fatto realizzatasi, mortifica il lavoro svolto dai funzionari degli uffici di Siracusa e Ragusa e, soprattutto, penalizza in modo significativo i territori delle due province, dal momento che rallenta l'attività delle amministrazioni promotrici degli appalti dei lavori in questione e colpisce le opportunità di sviluppo economico delle zone interessate, potendo, altresì, provocare danni incalcolabili ai medesimi territori, tenuto conto che gli interventi di cui trattasi risultano finanziati con fondi extrabilancio che, se non utilizzati nei termini di legge, potrebbero essere revocati,

impegna il Governo della Regione

ad intervenire con provvedimenti urgenti, allo scopo di fornire una pronta e definitiva soluzione ai problemi evidenziati». (414)

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che:

con la legge regionale n. 5 del 2009 si è dato vita alla riforma del Sistema sanitario regionale in Sicilia;

in virtù della legge *de qua agitur* si è dato vita anche alla riforma del Sistema di emergenza-urgenza del '118' in Sicilia;

PRESO ATTO che è stato stabilito di attivare un ufficio polifunzionale provinciale del 118 in tutte le province siciliane;

ACCERTATO che ad oggi l'unica provincia dove ancora non è stato attivato un ufficio polifunzionale provinciale del 118 è quella di Siracusa;

VISTO che i lavoratori e i cittadini sono costretti a recarsi all'ufficio di Catania per le loro esigenze e che ciò provoca gravi disservizi agli utenti, oltre a mortificare la provincia di Siracusa che subisce, inspiegabilmente e ingiustificatamente, un ulteriore 'scippo';

CONSIDERATO che tale decisione è in contrasto con quanto determinato per le altre province,

impegna il Governo della Regione

ad adottare immediati e improcrastinabili provvedimenti urgenti per equiparare la provincia di Siracusa alle altre province, per eliminare questo scandalo che vede, ancora una volta, la provincia di Siracusa essere scippata di un suo naturale diritto, e a dotare, di conseguenza, Siracusa di un ufficio polifunzionale provinciale, così come per le rimanenti province dell'Isola». (419)

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che:

con la legge regionale n. 5 del 2009 si è dato vita alla riforma del Sistema sanitario regionale in Sicilia;

in virtù della legge *de qua agitur* si è dato vita anche alla riforma del Sistema di emergenza-urgenza del '118' in Sicilia;

PRESO ATTO che il progetto di razionalizzazione dettato dall'Assessorato regionale della salute ha dimezzato il servizio che veniva prestato dalla postazione del 118 di Ortigia (SR), che da H24 è passato ad H12;

VISTO che numerose forze politiche, sindacali e sociali, nonché migliaia di cittadini, hanno richiesto, anche con apposite petizioni e raccolta di firme, la presenza del servizio H24 nella citata postazione di Ortigia, che è uno dei più importanti centri storici esistenti al mondo, visitato giorno e notte da migliaia di turisti;

ACCERTATO che la SEUS (Sicilia emergenza-urgenza sanitaria) 118 ha deliberato di acquistare delle automedicalizzate da destinare alle varie postazioni esistenti in tutto il territorio regionale,

impegna il Governo della Regione

ad adottare immediati provvedimenti per assicurare ai cittadini di Ortigia e alle migliaia di visitatori la presenza del servizio 118 anche nelle ore notturne». (420)

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che:

la Regione siciliana ha attuato una politica sanitaria di razionalizzazione della spesa pubblica che non ha saputo tenere conto, nella dovuta e giusta considerazione, del diritto dei cittadini di Corleone (PA) e dell'intero comprensorio ad avere un'adeguata struttura ospedaliera per il diritto alla salute;

una nuova deliberazione dell'Azienda sanitaria provinciale (ASP) di Palermo ha previsto numerosi tagli alla struttura, ai posti letto e, da ultimo, anche alla pianta organica;

i predetti tagli hanno messo a rischio la funzionalità della struttura, tanto da paventare il rischio chiusura. Infatti, la presenza di solamente quattro medici ed un primario di chirurgia non garantisce

il livello minimo di assistenza ai cittadini. Il laboratorio di analisi, non avendo un medico, non può effettuare le analisi per i pazienti;

CONSIDERATO che:

le scelte politiche del Governo regionale e l'attuale approvazione, da parte dell'ASP di Palermo, della nuova pianta organica hanno, di fatto, comportato il depotenziamento della struttura ospedaliera;

tale situazione mette in serio rischio il diritto alla salute dei cittadini di Corleone e dell'intero comprensorio;

i cittadini dell'entroterra, a differenza di quelli della città di Palermo, che godono di presidi ospedalieri cittadini, si trovano privi di adeguate strutture in grado di salvaguardare la vita e di ottenere adeguate cure per la propria salute;

RITENUTO che:

deve essere tutelato e garantito il diritto alla salute di tutti i cittadini di Corleone e dell'intero comprensorio;

la politica della razionalizzazione della spesa sanitaria attuata dalla Regione non garantisce il livello minimo di assistenza al cittadino che, in assenza di una struttura pienamente funzionante, potrebbe rischiare la vita per mancanza di cure,

impegna il Governo della Regione

ad intervenire per garantire la piena funzionalità dell'ospedale dei Bianchi di Corleone ed a procedere all'immediato potenziamento della strumentazione, dei posti letto, dell'organico, del completamento della nuova ala e della ristrutturazione di quella vecchia;

a sospendere qualunque provvedimento adottato dall'ASP di Palermo che ha determinato l'insostenibile riduzione delle attività funzionali della struttura sanitaria di Corleone;

ad insediare immediatamente, con procedura d'urgenza, un tavolo tecnico fra l'Assessorato regionale Salute, l'ASP di Palermo, il Sindaco di Corleone e la Conferenza dei sindaci del comprensorio». (425)

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che:

il diabete colpisce circa trecento milioni di persone nel mondo, uccidendone una ogni 10 secondi;

in Italia la malattia colpisce oggi il 5% della popolazione, un dato in netta crescita se confrontato al numero di ammalati degli anni '70;

CONSIDERATO che:

l'Organizzazione mondiale della sanità ha paragonato la diffusione del diabete ad un'epidemia, con stime di crescita inarrestabili;

la diffusione del diabete è sempre più legata ad errate abitudini alimentari che prendono sempre più piede negli Stati occidentali, e non solo;

secondo l'*International diabetes federation*, entro il 2030, saranno oltre 438 milioni le persone costrette a convivere con detta malattia;

ACCERTATO che l'incremento de quo, oltre ad indicare un rischio per la popolazione globale, porterà la spesa sanitaria da 376 milioni di dollari, qual è quella attuale, a ben oltre i 490 milioni di dollari;

CONSTATATO che:

l'*International diabetes federation* ha organizzato decine di manifestazioni in 160 Paesi del mondo, volte a rafforzare la consapevolezza della popolazione e a prevenire la malattia attraverso la conoscenza dei fattori di rischio;

anche in Italia, in oltre 500 piazze, sono stati allestiti presidi diabetologici per consentire ai cittadini di controllare gratuitamente il livello di glicemia,

impegna il Governo della Regione

ad avviare iniziative, anche nelle scuole, volte ad informare i cittadini siciliani, ed in particolare i bambini, sulle cause della malattia, al fine di prevenirne la diffusione». (426)

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che il mare prospiciente l'arcipelago delle Pelagie rappresenta uno spazio frontaliero per l'Unione europea estremamente sensibile e peculiare in relazione alla problematica dello sfruttamento delle risorse ittiche;

RILEVATO che nell'areale marino delle 25 miglia intorno alle isole di Lampedusa, Linosa e Lampione, il prelievo di pesca viene liberamente esercitato di norma sia dalle imbarcazioni locali e dai natanti italiani sia, purtroppo, da imbarcazioni provenienti da altri Paesi dell'Unione europea, come Malta, Spagna e Francia, nonché da Paesi extracomunitari, soprattutto Tunisia, Libia, Marocco e Algeria;

RICORDATI, altresì, i pesanti vincoli per la marineria delle Pelagie, derivanti dalla perimetrazione dell'area marina protetta, istituita nel 2002, e dalla riserva orientata Isola dei Conigli a difesa della tartaruga *Caretta-caretta*, istituita nel 1995;

OSSERVATO che, invece, nelle zone marine circostanti alcuni dei Paesi frontalieri citati, in particolare nelle acque internazionali nei pressi della Libia e della Tunisia, sono di fatto operanti particolari regimi di limitazione dell'accesso alle acque internazionali, che finiscono per favorire nettamente i natanti locali con l'esclusione di quelli italiani;

VISTO che l'Unione europea, dal canto suo, ha peraltro regimentato l'accesso alle acque intorno alle isole maltesi con il Regolamento (CE) n. 1967/2006 del 21 dicembre 2006, ed in particolare con l'art. 26, che stabilisce particolari criteri di gestione nella zona entro le 25 miglia, in pratica consentendo l'accesso solo ai pescherecci maltesi;

CONSIDERATO che in Sicilia la regolamentazione della pesca sarà dettagliata con i piani di gestione locale, in atto *in itinere*,

impegna il Governo della Regione

a sostenere nelle sedi comunitarie, istituzionalmente preposte, l'iniziativa singola e particolare per la regimentazione delle misure per le acque intorno alle isole Pelagie, ai sensi del Regolamento (CE) n. 2371/2002 del Consiglio del 20 dicembre 2002, relativo alla conservazione e allo sfruttamento sostenibile delle risorse della pesca che si applicano nel Mediterraneo». (427)

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che

Valeria Grasso è titolare di due palestre nella città di Palermo, e più precisamente una ubicata all'interno del quartiere San Lorenzo e l'altra a Mondello;

i locali commerciali per l'esercizio della predetta attività sono stati confiscati dall'autorità giudiziaria in quanto nella disponibilità del clan dei Madonia;

CONSIDERATO che l'imprenditrice, dopo avere denunciato gli estortori, è stata vittima di numerosi atti di danneggiamento;

RITENUTO che:

la Regione siciliana deve intervenire a favore di chi, con coraggio, ha denunciato fenomeni di estorsione;

la signora Valeria Grasso, dopo avere denunciato i propri estortori, è stata anche vittima di numerosi e gravi atti di danneggiamento e intimidazione;

la Grasso ha richiesto forme di aiuto e di sostegno alle autorità preposte,

impegna il Governo della Regione

ad intervenire in via di urgenza per garantire un sostegno all'imprenditrice Grasso, vittima di estorsione, che ha subito gravi atti di danneggiamento». (428)

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che:

in data 6 e 7 giugno 2009, a seguito di decreto del 18 marzo 2009 dell'allora Assessorato regionale Famiglia, politiche sociali, autonomie locali, si è svolta la consultazione referendaria sul progetto di variazione territoriale per la rettifica dei confini tra i comuni di Trabia e Termini Imerese (PA);

la consultazione ha avuto esito positivo in quanto la cittadinanza ha espresso il voto favorevole alla variazione ed alla rettifica;

CONSIDERATO che:

al fine di dare attuazione all'indicazione espressa dal corpo elettorale, nella consultazione del 6/7 giugno 2009 è necessario un provvedimento legislativo della Regione che sancisca la predetta rettifica;

il provvedimento legislativo non è stato ancora approvato;

RITENUTO che l'adozione dell'atto da parte della Regione è necessaria per garantire il rispetto della volontà dei cittadini che hanno espresso il loro voto per la rettifica dei confini nella consultazione referendaria,

impegna il Governo della Regione

ad assumere iniziative perchè venga posto in essere l'atto legislativo di competenza della Regione siciliana, sì da consentire di dare esecuzione alla volontà popolare espressa dai cittadini di Trabia e Termini Imerese». (430)

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che:

le condizioni meteorologiche dei mesi scorsi hanno provocato gravissimi danni ai produttori agricoli e olivicoli della Valle del Belice (ricadente nella provincia di Palermo) e della zona di Castelvetro (Trapani);

infatti, a causa delle piogge e delle violente grandinate di eccezionale carattere calamitoso, le campagne sono state inondate e si sono verificati importanti smottamenti;

CONSIDERATO che:

tale situazione ha messo in ginocchio il comparto produttivo legato all'agricoltura, già fortemente compromesso da una gravissima crisi economica che ha colpito l'intero settore;

per poter fare fronte ai danni occorrono interventi urgenti ed eccezionali che gli enti locali non sono in grado di potere sostenere e sopportare;

la valle del Belice e tutta l'area di Castelvetro costituiscono una delle più importanti colture olivicole della Regione;

RITENUTO che occorre far fronte a tale grave situazione per evitare ulteriori pregiudizi all'intera area economica della zona,

impegna il Governo della Regione

ad attivarsi per garantire un immediato intervento in favore dei produttori agricoli e olivicoli della Valle del Belice e del territorio di Castelvetro;

ad intervenire per dichiarare lo stato di emergenza e di calamità naturale a causa degli eventi di eccezionalità calamitosa che si sono verificati nel territorio della Valle del Belice e a Castelvetro». (431)

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che il perdurare dello stato di crisi che ha colpito il comparto produttivo legato al settore agricolo ha provocato un indebolimento delle aziende, già in grave difficoltà per il divario tra costi di produzione e ricavi;

CONSIDERATO che:

occorre un intervento per far fronte agli aumenti dei costi di produzione con particolare attenzione ai costi energetici e dei carburanti;

il 31 luglio 2010 è andata in scadenza la proroga per le agevolazioni sui contributi previdenziali per la manodopera agricola in favore delle aziende che insistono nelle aree montane e svantaggiate e nelle regioni ex Obiettivo 1;

l'aumento degli oneri previdenziali provocherà la riduzione dell'impiego di manodopera con la conseguente perdita di almeno 50 mila braccianti;

RITENUTO che occorre far fronte a tale grave situazione per evitare la chiusura delle aziende agricole,

impegna il Governo della Regione

ad attivarsi per garantire la stabilizzazione triennale della riduzione degli oneri previdenziali a carico delle aziende ricadenti in aree montane svantaggiate e nelle regioni dell'ex Obiettivo 1;

ad assumere iniziative perchè vengano approvate norme per l'azzeramento delle accise per i carburanti ad uso agricolo per tutte le tipologie aziendali». (432)

«L'Assemblea regionale siciliana

CONSIDERATO che: la 'Tecnosistemi s.p.a.' è stata dichiarata in stato d'insolvenza (d.lgs. n. 270 del 1999) con sentenza del 30 settembre 2003 del Tribunale di Milano che, con decreto del 22 dicembre dello stesso anno, l'ha ammessa alla procedura di amministrazione straordinaria delle grandi imprese in stato d'insolvenza, consentendole la continuazione dell'esercizio d'impresa;

la Tecnosistemi ha usufruito del trattamento di cassa integrazione guadagni straordinaria (CIGS) fino alla fine dell'esercizio d'impresa (2005) e, successivamente, per tre volte, di un trattamento d'integrazione salariale fino al marzo 2007;

la Tecnosistemi ha usufruito del trattamento di CIG in deroga (ai sensi della legge finanziaria 2007) prorogato per altre tre volte, fino alla data del 31 dicembre 2010 (legge finanziaria 2010);

nell'agosto del 2010 la Tecnosistemi ha attivato procedure di mobilità ai sensi della legge n. 223 del 1991 (artt. 4 e 24) per un totale di 62 dipendenti su tutto il territorio nazionale,

impegna il Governo della Regione

ad adoperarsi presso il Governo nazionale e, in particolare presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, perché sia consentito alla Tecnosistemi di accedere ad ulteriori interventi di carattere sociale, al fine di assicurare un minimo reddito ai lavoratori presenti nel territorio della Regione, ove appare particolarmente problematico il loro reinserimento nell'attività produttiva, tenuto altresì conto dell'alta professionalità raggiunta e dell'età dei soggetti interessati». (436)

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che, nonostante interrogazioni parlamentari e lettere di contestazione di alcune sigle sindacali circa le illegittimità delle procedure, la Cassa regionale per il credito alle imprese artigiane (CRIAS), con la delibera n. 12 del 26 gennaio 2009, approvava l'organigramma aziendale;

successivamente, con la delibera n. 86 dell'11 settembre 2009, dando esecuzione alla predetta delibera n. 12/2009, individuava le figure da promuovere;

CONSIDERATO che:

la Giunta regionale di Governo, con delibera n. 221 del 30 settembre 2008, vietava qualunque promozione per le società partecipate e per gli enti pubblici sottoposti a vigilanza e controllo della Regione;

l'onorevole Beninati, firmatario del presente ordine del giorno, in data 1 dicembre 2010, aveva ufficialmente richiesto all'Assessorato regionale Attività produttive copia del verbale dell'ispezione effettuata su richiesta del direttore generale *pro tempore* dell'Assessorato medesimo;

da quanto riscontrato dalla lettura del verbale, può certamente affermarsi che quanto messo in atto dal consiglio di amministrazione (CDA), in particolare dal presidente e dal direttore facente funzione della CRIAS, è assolutamente illegittimo, così come dall'on. Beninati già denunciato durante l'audizione presso la III Commissione legislativa permanente 'Attività produttive' dell'Assemblea regionale, in data 8 giugno 2010, alla presenza dell'Assessore regionale, del presidente della CRIAS e del direttore facente funzioni dello stesso ente;

con l'ispezione si è preso atto che la delibera n. 12/2009 non poteva essere resa esecutiva, se non dopo l'approvazione della Giunta di Governo ai sensi della l.r. n. 2 del 1978, art. 3, e che, pertanto, la stessa è da considerarsi nulla;

lo stesso vale per la delibera n. 86 del 2009, consequenziale alla prima;

gli ispettori dichiarano che quanto messo in atto dal direttore della CRIAS, dal suo presidente e dall'intero CDA, è da considerarsi in assoluto contrasto con le norme di correttezza, trasparenza, buona fede e parità di trattamento tra i dipendenti, in quanto andava avviato un concorso interno e non una 'promozione a scelta';

gli ispettori, inoltre, hanno ribadito che, in ogni caso, non avendo ottenuto la delibera n. 12 del 2009 l'approvazione della Giunta regionale di Governo per l'esecutività, tanto questa che la successiva delibera n. 86 del 2009 non producono efficacia e pertanto sono nulle;

CONSIDERATO che:

l'unico rappresentante del CDA che votò contro la delibera n. 12 del 2009, in data 28 luglio 2009, in maniera pretestuosa fu irritualmente sollevato dall'incarico dal presidente della CRIAS, senza mai aver avuto notificato alcun avvio del procedimento;

tale atto semmai lo avrebbe potuto eseguire non certamente il presidente della CRIAS, ma il Presidente della Regione, figura che ha nominato il CDA;

il dott. Tumminello, componente del collegio dei revisori dei conti, contestò le procedure di promozione effettuate sia nel metodo che nei contenuti, in quanto riguardavano un numero eccessivo di figure che non trova giustificazione nelle esigenze dell'ente, e che pertanto le procedure eseguite non sono regolari;

a parere degli ispettori le modalità di selezione adottate non hanno rispettato le norme generali di correttezza, trasparenza, buona fede e parità di trattamento tra i dipendenti, violando anche gli articoli del R.O.P., utilizzando, con il consenso del CDA, il metodo della promozione a scelta e non concorsuale;

in un passaggio della relazione degli ispettori così si legge: 'non si ritiene che possa essere considerata esecutiva la delibera n. 12/2009 e conseguentemente non poteva essere adottata neppure la delibera n. 86 dell'11 settembre 2009';

impegna il Governo della Regione

a sciogliere con urgenza il CDA della CRIAS e a nominare un commissario straordinario nella figura di un dirigente dell'Assessorato regionale Attività produttive;

ad inserire tra gli obiettivi del commissariamento la revoca immediata dell'incarico di direttore facente funzioni dell'avvocato Giardina;

a revocare le delibere n. 12/2009 e n. 86/2009;

a predisporre un bando pubblico per la nomina del direttore generale;

a ridurre l'attuale composizione del CDA ad un massimo di 5 figure». (437)

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che:

la legge regionale n. 33 del 1997 regola l'attività venatoria in Sicilia con la suddivisione in ambiti provinciali, successivamente rimodulati con apposita norma in ambiti sub-provinciali, al fine di poter meglio disciplinare l'attività venatoria in Sicilia;

durante l'arco di tempo consentito, prima settimana di settembre - 31 gennaio dell'anno successivo, le giornate settimanali di caccia sono altresì limitate ai soli sabati, domeniche e ad un giorno a scelta tra il lunedì ed il mercoledì;

in tutte le aree perimetrate come parchi, riserve naturali, oasi, demanio forestale l'attività venatoria non è consentita con libero accesso;

nelle aziende faunistico-venatorie la predetta attività è consentita solo ai privati che risultano associati;

CONSIDERATO che:

essendo precluso per legge all'attività venatoria soltanto il 25% del territorio silvo-pastorale, tale attività dovrebbe poter essere consentita nel restante 75% del territorio, con riserva di una quota sino al 15% alle aziende faunistiche;

a seguito dei numerosi incendi nelle stagioni estive e del continuo proliferare di riserve, ampliamenti dei parchi, introduzione di aree ZPS (zona di protezione speciale), aree SIC (sito di importanza comunitaria) la percentuale del 25% prevista per legge quale limite massimo di territorio precluso all'attività venatoria è stata di fatto ampiamente superata ormai da diversi anni in più province a dispetto ed in spregio alla volontà del legislatore;

i continui ricorsi ritualmente riproposti ogni anno dalle associazioni ambientaliste, successivamente alla pubblicazione del calendario venatorio, mettono in crisi il normale esercizio dell'attività venatoria;

RITENUTO che:

per il rilascio ed il rinnovo dell'abilitazione all'esercizio venatorio è dovuta la tassa di concessione regionale;

nell'ordinamento tributario italiano, la tassa si differenzia dall'imposta in quanto applicata secondo il principio della controprestazione, che consiste nel pagamento di una somma di denaro, dovuto da un soggetto quale corrispettivo per la prestazione a suo favore di un servizio offerto da parte di un ente pubblico (ad esempio: tasse portuali ed aeroportuali, concessioni, autorizzazioni, licenze, ecc.);

alla luce di quanto sopra detto, non si giustifica più il pagamento preventivo della tassa regionale per l'illegittima limitazione dell'esercizio delle attività e delle prerogative dei cacciatori così come riconosciute dalla l.r. n. 33 del 1997, in quanto alla contrazione del territorio, che negli anni si è perpetrata, si aggiunge lo stato di confusione e di continua incertezza amministrativa e regolamentare in cui versa la stessa attività faunistico-venatoria, sicché, anno dopo anno, i cacciatori

non possono mai essere sicuri di poter legittimamente esercitare tale attività durante il periodo concesso,

impegna il Governo della Regione

a predisporre in favore dei cacciatori la restituzione dell'ultima tassa regionale già pagata per l'anno 2010-2011 in misura forfettaria pari al 50% dell'importo corrisposto;

a riaprire all'attività venatoria il territorio del demanio forestale affinché già per l'anno 2011-2012 sia rispettato quanto stabilito dall'art. 14 della l.r. n. 33 del 1997;

a sospendere qualunque ulteriore perimetrazione di territorio da precludere all'attività venatoria».
(438)

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che:

con decreto dell'Assessore regionale per il territorio e l'ambiente (D.A.R.T.A.) n. 285 del 14 marzo 1984, emanato conformemente alle disposizioni di cui all'art. 31 della l.r. 6 maggio 1981, n. 98, veniva istituita, all'interno del territorio della Provincia regionale di Catania, la riserva naturale orientata 'Oasi del Simeto';

con successivo D.A.R.T.A. del 30 maggio 1987 veniva emanato il regolamento concernente le modalità d'uso e l'elenco dei divieti da osservarsi nelle aree della riserva stessa e nell'area di protezione (pre-riserva);

con D.A.R.T.A. del 20 maggio 1988 veniva autorizzata la stipula della convenzione tra la Provincia regionale di Catania e l'Assessorato regionale Territorio e ambiente con la quale si definivano i termini dell'affidamento e della gestione della riserva 'Oasi del Simeto';

con D.A.R.T.A. del 29 marzo 2002 veniva modificata la perimetrazione della citata riserva;

PRESO atto che:

all'interno della zona 'B' di pre-riserva, ancor prima della sua istituzione, erano già stati realizzati spontaneamente (e abusivamente) una decina di villaggi caratterizzati complessivamente da circa seimila abitazioni;

per la quasi totalità delle citate unità abitative è stata a suo tempo effettuata richiesta di sanatoria edilizia in applicazione delle normative nazionali e regionali (l. n. 47 del 1985; l.r. n. 37 del 1985; l. n. 724 del 1994);

ad oggi sostanzialmente le superiori richieste non sono state esitate dagli organi competenti quali il Comune di Catania e l'Assessorato regionale Territorio e ambiente;

ad oggi il Comune di Catania non ha presentato, malgrado più volte invitato e sollecitato dall'Ente gestore della riserva naturale ad ottemperare, il piano di utilizzazione della zona 'B' della riserva e il

connesso piano di recupero urbanistico degli agglomerati abusivi esistenti, e ciò in ottemperanza al citato regolamento (artt. 3 e 4);

CONSIDERATO che le citate aree non presentano più quelle peculiarità ambientali motivo di protezione per l'eccessiva antropizzazione dei luoghi, e che mal si sposano con il paradigma di protezione e conservazione della natura;

TENUTO CONTO che:

complessivamente la riserva naturale orientata 'Oasi del Simeto', malgrado quanto fin qui detto, racchiude al suo interno un complesso di zone umide di rilevante importanza per la conservazione della biodiversità. In particolare, la riserva è luogo d'elezione per numerose specie di uccelli acquatici, tra le quali diverse meritevoli di interventi mirati di tutela in quanto minacciate di estinzione a livello globale;

sulla base delle sole presenze ornitiche, la riserva naturale orientata 'Oasi del Simeto' rientra a pieno titolo tra le principali zone umide in Italia, e più in generale nel contesto mediterraneo, per la conservazione degli uccelli, motivo, questo, della sua istituzione;

da anni il territorio della riserva è stato, inoltre, designato come zona di protezione speciale (ZPS) e sito di importanza comunitaria (SIC), di cui alla rete ecologica 'Natura 2000' in applicazione delle direttive comunitarie 79/409/CEE e 92/43/CEE (codice sito: ITA070001 - denominazione: foce del fiume Simeto e lago Gornalunga), e che dunque riveste importanza conservazionistica a livello europeo;

garantire una corretta tutela degli effettivi ecosistemi palustri presenti all'interno di quest'area protetta rappresenta dunque una priorità per dare attuazione alle direttive europee di settore e per adempiere agli impegni assunti dall'Italia,

impegna il Governo della Regione

ad attuare, nel più breve tempo possibile e nel migliore dei modi, una complessiva razionale rivisitazione dei confini della riserva e del relativo regolamento, e pervenire così ad una armonica pianificazione e sistemazione definitiva dell'area, garantendo al tempo stesso l'estrapolazione delle aree fortemente antropizzate, la conservazione dell'inestimabile patrimonio naturale della riserva e nuova occupazione di carattere turistico-ambientale». (440)

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che:

con pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana n. 57 del 31 dicembre 2010, da parte dell'Assessorato della famiglia, delle politiche sociali e del lavoro, è stato dato avviso, conseguentemente al decreto assessoriale (D.A.) n. 2561 del 22 dicembre 2010, del decreto del dirigente generale (D.D.G.) n. 2619 del 23 dicembre 2010 sui criteri e le modalità per l'erogazione di contributi in favore degli organismi del terzo settore che attuano azioni di contrasto alle vecchie e nuove povertà - Interventi a sostegno dell'occupazione delle fasce deboli del mercato del lavoro;

detti decreti determinano i criteri e le modalità per l'utilizzo della somma residua, pari a euro 6.500.000,00, risultante dal precedente decreto, precisamente il decreto assessoriale n. 1146 del 31 maggio 2010, con il quale, precedentemente, erano state date disposizioni per 'per l'erogazione di contributi da destinare a sperimentazioni urgenti di contrasto alle vecchie e nuove povertà' per complessivi euro 13.545.342,00, al fine di impegnare la complessiva somma disponibile di 20.320.536,00;

CONSIDERATO che:

dalla lettura comparata dei due decreti assessoriali (il n. 1146 del 31 maggio 2010 e il n. 2561 del 22 dicembre 2010), e conseguentemente dei due decreti del dirigente generale (il n. 1149 del 3 giugno 2010 e il n. 2619 del 23 dicembre 2010), emergono divergenze sostanziali in ordine a diversi aspetti non secondari e sugli stessi requisiti posti alla base della chiamata a progetto delle diverse iniziative, divergenze che generano più che legittimi dubbi sulla correttezza e trasparenza della procedura attivata;

quindi, è *in re ipsa* che, nella considerazione che la somma residua pari ad euro 6.500.000,00, il cui utilizzo è avvenuto con il DA n. 2561 del 22 dicembre 2010, risulta, per l'appunto, residua, dello stanziamento complessivamente disponibile di euro 20.320.536,00 di cui, con DA n. 1146 del 31 maggio 2010, si era 'Ritenuto al momento, di determinare i criteri e le modalità per l'utilizzo della somma di C 12 milioni (successivamente diventati 13.545.342,00 con D.A. n. 1969 del 21 settembre 2010), ... rinviando a successivo provvedimento la definizione dei criteri per l'utilizzo della residua somma, fino a concorrenza dell'importo complessivo, a seguito dell'accertamento definitivo delle economie disponibili', nella programmazione del suo utilizzo non può che seguire logicamente la stessa coerenza normativa e impostazione dei criteri, salvo diversa valutazione di discostamento opportunamente motivata in maniera trasparente, comunicata a seguito di eventuali criticità riscontrate;

in effetti, di attenersi a tale coerenza logico-normativa, è chiaramente detto con il DA. n. 2561 del 22 dicembre 2010, laddove, correttamente, si dichiara di ritenere 'in conformità a quanto stabilito dal DA. n. 1146 del 31 maggio 2010 di dovere determinare i criteri e le modalità per l'utilizzo della somma residua pari ad e 6.500.000,00...' salvo poi, specialmente con DDG n. 2619 del 23 dicembre 2010, discostarsi clamorosamente dalla precedente impostazione e dallo stesso atto di indirizzo;

CONSIDERATO, quindi, comparativamente:

che le stesse finalità le quali, anche e solo terminologicamente, ma non solo(!), pur trattandosi della stessa fattispecie, sono tuttavia diverse dal DA n. 1146 del 31 maggio 2010, laddove, per esempio, all'articolo 1 si autorizza 'ad emanare apposito avviso pubblico per l'erogazione di contributi da destinare a sperimentazioni urgenti di contrasto alle vecchie e nuove povertà,...'; nonchè dalle finalità, di cui all'articolo 1 del DA n. 2561/2010, laddove si autorizza, al contrario, 'ad emanare apposito avviso pubblico per l'erogazione di contributi da destinare ad interventi a sostegno dell'occupazione delle fasce deboli del mercato del lavoro,.. ';

l'articolo 3 del D.A. n. 1146 del 31 maggio 2010, il quale prescrive che 'I progetti ... potranno essere presentati da enti che operino nel territorio della Regione siciliana, posseggano un'autonoma identificazione fiscale e siano costituiti da almeno 5 anni', rispetto all'art. 3 del D.A. n. 2561 del 22 dicembre 2010, che dispone analogamente;

l'articolo 3 dell'allegato al D.D.G. n. 1149 del 3. giugno 2010, il quale, coerentemente con l'indirizzo espresso con D.A. n. 1146/2010 dispone che 'Sono ammessi a presentare domanda i soggetti... che possiedono una autonoma identificazione fiscale e che siano costituiti da almeno 5 anni...' anche nel caso 'di costituzione di ATS', rispetto all'articolo 3 allegato al DDG n. 2619 del 23 dicembre 2010, il quale, invece, diversamente dalle indicazioni espresse dal DA n. 2561/2010 (e dal precedente avviso), dispone, *motu proprio*, che gli 'enti ammessi a presentare domanda... debbono essere costituiti da almeno cinque anni' ma debbono 'dimostrare una esperienza documentata di almeno tre anni nella realizzazione di progetti a sostegno dell'occupazione delle fasce deboli del mercato del lavoro...' anche 'Nel caso di costituzione di ATS';

ancora, l'articolo 3 del primo avviso di cui al D.D.G. n. 1149/2010, il quale prescrive che 'Il capofila e gli operatori devono altresì dimostrare di mantenere, in relazione ai destinatari degli interventi proposti, relazioni stabili con il territorio dove intendono operare...' e che a tal fine 'i progetti devono essere accompagnati da lettere di interessamento da parte di enti locali non partecipanti alla ATS, che testimonino una condivisione del progetto. La presenza di tali lettere è oggetto di valutazione nell'ambito della significatività della rete sul territorio e capacità di reperire risorse aggiuntive oltre al cofinanziamento previsto', rispetto al 2^a avviso di cui al D.D.G. n. 2619/2010 nel quale tale prescrizione è assente;

l'articolo 9 del D.D.G. n. 1149 del 3 giugno 2010, che disciplina l'ammissibilità e la valutazione dei progetti secondo una griglia elaborata, che è diverso dall'articolo 13 del D.D.G. n. 2619 del 23 dicembre 2010, che prevede un'altra griglia di valutazione;

l'articolo 14 del D.D.G. 1149 del 3 giugno 2010, che prevede la costituzione di un comitato di monitoraggio e valutazione per le attività di controllo e revoca del contributo, sia in 'in itinere che con valutazione ex post', nel quale, a differenza dell'avviso di cui al DDG n. 2619 del 23 dicembre 2010, non è più previsto che i compiti e le funzioni assegnate al Comitato precedentemente costituito siano estesi anche alle attività progettuali da finanziare con il nuovo avviso;

PRESO ATTO che tali e tante discrasie non sono giustificate né, vieppiù, legittime per i discostamenti posti in essere dal dirigente generale con proprio decreto n. 2619/2010 rispetto all'atto di indirizzo dell'Assessore di cui al D.A. n. 2561/2010, le quali potrebbero essere oggetto di ricorso in via giurisdizionale e sono senz'altro censurabili sotto il profilo politico;

CONSIDERATO che:

trattando la materia di 'sperimentazione urgente di contrasto alle vecchie e nuove povertà', è il caso che l'Assessore relazioni compiutamente sui risultati conseguiti in esito alla prima tranche di contributi concessi a seguito dei DD.AA. n. 1146 e n. 1149/2010, prima che si proceda ulteriormente;

l'eco scaturita da detto bando, anche in ordine a diversi altri profili connessi alle modalità costitutive di un apposito (ulteriore) comitato tecnico di valutazione, ai suoi poteri e alla discrezionalità insindacabile - come se fosse una giuria di un concorso letterario e/o musicale -, lasciano più che consistenti dubbi sulla reale imparzialità dell'azione amministrativa con altrettanti dubbi sulle recondite finalità ex post e cioè che, anziché trattarsi di provvedimenti estemporanei, straordinari e urgenti una tantum a sostegno di fasce deboli della popolazioni, si tratti, invece, come peraltro è detto all'articolo 1 del DA 2619/2010, di 'contributi da destinare ad interventi a sostegno dell'occupazione delle fasce deboli del mercato del lavoro,...' e, quindi, alimentanti, illusorie

aspettative di nuovo precariato. Delle due l'una: o si tratta di materia attinente 'a sperimentazioni urgenti di contrasto alle vecchie e nuove povertà', o si tratta di materia connessa a 'interventi a sostegno dell'occupazione delle fasce deboli del mercato del lavoro,...' e quindi, se è materia diversa, deve essere trattata con tutt'altri fondi e con tutt'altra logica e normativa di riferimento,

impegna il Governo della Regione

a ritirare il DA n. 2561 del 22 dicembre 2010 e, conseguentemente, il DDG n. 2619 del 23 dicembre 2010». (450)

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che per un nuovo sistema informatico dei rami dell'Amministrazione, la Regione siciliana ha assegnato alla società 'Sicilia e-Servizi' la somma di euro 12 milioni per il progetto di diffusione del sistema di protocollo IRIDE;

CONSIDERATO che:

l'entità del finanziamento assegnato a Sicilia e-Servizi appare eccessiva, atteso che in altre Regioni d'Italia i costi previsti per la gestione del protocollo informatizzato non superano i tre milioni di euro;

molti sistemi di *software* sono gratuiti;

oltre alla somma di 12 milioni di euro sono stati stanziati ulteriori finanziamenti in favore di Sicilia e-Servizi s.p.a. per la realizzazione di un sistema informatico di gestione del personale, i cui costi riguardano il *software* e la formazione di dipendenti, il cui numero è, però, assai esiguo, ed un programma per la gestione dei dati dei pensionati regionali;

le somme di denaro che la Regione ha assegnato alla società Sicilia e-Servizi s.p.a. appaiono sproporzionate ed ingiustificate in relazione ai servizi resi, atteso che molti sistemi di *software* ormai sono gratuiti, e che altre Regioni hanno sostenuto una spesa nettamente inferiore a quella prevista dalla Regione siciliana;

la spesa di 12 milioni di euro per il protocollo informatizzato è sproporzionata ed eccessiva se si considera anche il fatto che la Regione possiede già un *software* per il protocollo informatizzato,

impegna il Governo della Regione

ad adottare gli opportuni provvedimenti ed interventi urgenti per revocare ogni atto finalizzato all'assegnazione ed all'erogazione del finanziamento della spesa relativa ai progetti informatici». (451)

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che, con decreto dell'Assessore regionale per la salute del 27 dicembre 2010, pubblicato nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana n. 4 del 21 gennaio 2011, è stato

ricostituito l'Osservatorio regionale per l'appropriatezza delle prestazioni sanitarie, di seguito denominato 'Osservatorio';

PRESO ATTO che fra i componenti di parte pubblica dell'Osservatorio non è stato indicato alcun esponente della provincia di Siracusa;

ACCERTATO che:

fra i componenti aziendali designati dai direttori generali delle rispettive aziende sanitarie non risulta quello dell'ASP n. 8 di Siracusa;

fra i 7 esperti nominati nell'Osservatorio non ve ne sono della provincia di Siracusa;

CONSIDERATO che:

le funzioni dell'Osservatorio, alla luce dei nuovi assetti organizzativi e strategici, sono i seguenti:

1) valutazioni dell'appropriatezza delle prestazioni su particolari aspetti clinico-assistenziali segnalati dalle aziende sanitarie e/o dai servizi dell'Assessorato regionale della salute o relativa elaborazione di pareri e di indirizzi comportamentali e di buona pratica;

2) attività di supporto e di consulenza esperta ai servizi dell'Assessorato regionale della salute sui temi dell'appropriatezza;

3) tali funzioni potranno essere modificate e/o integrate in seguito agli sviluppi del lavoro dei tavoli di concertazione con le organizzazioni sindacali di categoria relativamente agli accordi integrativi regionali,

impegna il Governo della Regione

a modificare la composizione dell'Osservatorio e a prevedere fra i nuovi componenti almeno uno della provincia di Siracusa». (452)

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che:

l'Assessore regionale per l'economia, prof. Gaetano Armao, ha anticipato la decisione del Governo regionale di procedere alla riorganizzazione dell'Istituto regionale per il finanziamento alle imprese siciliane (IRFIS), coinvolgendo in tale progetto finanziario anche l'IRCAC e la CRIAS, prevedendo addirittura l'estinzione dei predetti enti che sino ad oggi hanno svolto funzioni importanti per i settori produttivi della cooperazione e dell'artigianato;

tale operazione economico-finanziaria è particolarmente rischiosa perché altera gli equilibri finanziari della Sicilia e compromette lo sviluppo economico attraverso la creazione di un nuovo sistema di finanziamenti ed investimenti che penalizzano il mondo imprenditoriale siciliano;

la creazione di un nuovo polo finanziario che sorgerà attraverso la riorganizzazione dell'IRFIS, anche mediante l'utilizzo di fondi pubblici, e in particolare di quelli provenienti dai fondi del POR

2007/2013, determinerà un sistema di monopolio economico e finanziario che altererà le regole del mercato imprenditoriale a tutto danno della piccola e media impresa siciliana e ad esclusivo vantaggio di poche e sin da adesso facilmente individuabili imprese;

CONSIDERATO che:

le imprese siciliane, tramite i loro rappresentanti, hanno subito sollevato pesanti e fondate preoccupazioni per le ricadute negative che tale progetto governativo avrà per l'economia siciliana, preoccupazioni note al Governo ma non per questo certamente condivise;

l'iniziativa di riorganizzare l'IRFIS risponde unicamente alla strategia del Presidente della Regione, condivisa dall' Assessore regionale per l'economia, prof. Gaetano Armao, di costituire un nuovo soggetto economico finanziario vicino ai desiderata del 'Governatore', anche a rischio di compromettere il futuro delle imprese che operano e investono in Sicilia, nonostante le avverse condizioni economiche e 'ambientali', e determinate dalla forte presenza della mafia e della criminalità organizzata;

iniziative come queste non possono essere riservate a scelte di Governo o di alcuni settori di esso, ma impongono un forte dibattito parlamentare e con il pieno coinvolgimento di tutti gli organi che rappresentano l'economia dell'Isola,

impegna il Governo della Regione

a sospendere ogni iniziativa avviata per la riorganizzazione dell' IRFIS e a riferire all'Assemblea regionale sui provvedimenti sino ad oggi adottati». (453)

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che la situazione del trasporto ferroviario su gomma richiede da diverso tempo un intervento atto a potenziare i collegamenti tra il capoluogo regionale ed il resto dell'Isola e che, inoltre, i piccoli operatori di autoservizi incontrano difficoltà nella concessione di nuove linee;

OSSERVATO che:

vi sono numerosi centri interi della provincia di Trapani (Santa Ninfa, Gibellina, Partanna, Poggioreale, Salaparuta) collegati con Palermo esclusivamente da poche tratte gestite dell'A.S.T.;

altresì che, nella parte più orientale della provincia di Messina, verso il palermitano, nessuno dei centri della zona tirrenico-nebroidea (Capo d'Orlando, S. Agata di Militello, S. Stefano di Camastra, Mistretta, Castel di Lucio, Pettineo, Motta d'Affermo, Reitano, ecc.) dispone di un collegamento su gomma diretto con Palermo;

infine, che i servizi offerti da Ferrovie dello Stato risultano inadeguati alle esigenze dell'utenza, sempre più numerosa, e che soprattutto comportano tempi di percorrenza assai lunghi, nonostante un grande numero di lavoratori e studenti pendolari, oltre che di turisti giornalieri affluisca nel capoluogo regionale dalle suddette località,

impegna il Governo della Regione

a promuovere quanto di competenza per consentire un rafforzamento dei collegamenti tra la città di Palermo e le province di Trapani e Messina (zona tirrenico-nebroidea), aumentando le corse sulle linee gestite dall'A.S.T. ed attivando nuove linee da quei centri attualmente non collegati con Palermo;

a promuovere l'accesso alle concessioni, attraverso l'attivazione di nuove linee, anche degli operatori di autoservizi più piccoli, specialmente nelle zone periferiche e montane delle suddette province, specialmente se lontane dalla rete ferroviaria».(454)

«L'Assemblea regionale siciliana

PRESO ATTO che:

negli ultimi anni, la cronaca mondiale ha portato alla ribalta tanti singoli episodi di intolleranza religiosa che, spesso, si sono tramutati in veri e propri stermini di persone di fede cristiana;

la stessa Organizzazione delle Nazioni Unite ha coniato, nel 2003, il termine 'cristianofobia' e lo ha associato ai concetti di islamofobia e di antisemitismo;

secondo le stime dell'ONU sarebbero circa 200 milioni i cristiani nel mondo che stanno subendo persecuzioni e violenze;

anche nei mesi scorsi, in Egitto, (dove i cristiani - copti rappresentano il 10% della popolazione), persone innocenti ed inermi, che avevano assistito alla Santa Messa, sono state fatte oggetto di una vera e propria carneficina;

TENUTO CONTO che:

dall'agosto del 2008, nell'Orissa, una vasta regione dell'India, sta avvenendo, avvolto nel più totale e assordante silenzio della stampa e della comunicazione internazionale, un vero e proprio sterminio nei confronti dei cristiani. In meno di 6 mesi, vi sono state 93 vittime, la distruzione di 6.500 case, di 350 chiese e di 45 scuole cattoliche e la fuga di 50 mila profughi, molti dei quali, una volta ritornati a casa, sono stati costretti alla conversione forzata all'induismo;

la barbarie della cristianofobia si manifesta anche in Nigeria dove, a marzo dello scorso anno, circa 500 cristiani sono stati massacrati a colpi di machete dalle tribù nomadi musulmane;

ACCERTATO che:

in tante parti del mondo e nei luoghi a noi più vicini e in Medio Oriente, in particolare, le religioni minoritarie rischiano l'estinzione;

in Libano i cristiani di tutte le confessioni stanno fuggendo in massa da un Paese martoriato dagli attentati e da una permanente insicurezza;

in Iran molte sono le persone perseguitate, imprigionate e assassinate;

in Palestina gli arabi cristiani, che pure costituiscono parte integrante del popolo palestinese, sono oggi vittime dell'ostracismo e delle minacce dei fondamentalisti;

in Algeria i cristiani sono costretti a subire discriminazioni inaccettabili;

in Iraq, dove i cristiani sono vittime di estorsioni, si evidenzia una drammatica situazione di rapimenti, torture e omicidi, con la conseguenza che la comunità cristiana, che fino ad alcuni anni fa era costituita da oltre un milione di persone, è oggi ridotta a meno della metà;

EVIDENZIATO che:

cristiani, musulmani, ebrei, uomini e donne di qualsivoglia fede religiosa, agnostici ed atei non possono restare insensibili ed indifferenti di fronte alle sofferenze di intere popolazioni perseguitate solo per la loro fede;

non è più accettabile l'idea di un massacro dei cristiani nel silenzio della stampa, della società civile e della politica;

non si può tacere che da tempo ormai si stia sempre di più rafforzando la separazione in due del mondo: da una parte l'Occidente, in cui il pluralismo religioso è un fatto acquisito, e dall'altra, alcune aree dell' Oriente, dove si registra la violazione dei più basilari diritti umani, compresa la libera adesione ad un credo religioso che ne è parte integrante e non rinunciabile;

non raramente si assiste ad atteggiamenti volti a minimizzare l'eccidio e il massacro dei cristiani;

CONSIDERATO che:

non si può rimanere insensibili all'accorato, mite, ma fermo appello, che Sua Santità, Papa Benedetto XVI, ha rivolto a tutto il mondo a difesa della libertà religiosa;

l'Assemblea regionale siciliana è anche il luogo in cui si difendono i diritti dei più deboli, proclamandone e riaffermandone la libertà in tutti i campi della vita: umana, politica, sociale e religiosa;

a nessuno è consentito assumere atteggiamenti di complice ed odioso silenzio, vagamente giustificazionista,

impegna il Governo della Regione

a condannare, senza se e senza ma, l'eccidio dei cristiani nel mondo;

ad esortare la stampa regionale a dare contezza della gravità della situazione;

ad assumere iniziative perchè il clima di 'cristianofobia' e di totale silenzio nei confronti dei nuovi martiri cristiani venga superato, nella consapevolezza che la laicità vera non può tacere in ordine a questi fatti;

a sollecitare le istituzioni scolastiche della Regione a dare informazione dei fatti sopra richiamati e della gravità della situazione ed i giovani studenti a riflettere sulla tragicità di quanto sta accadendo,

a tutela della vita umana e della libertà dell'uomo oggi messa continuamente in discussione e perchè non si debbano più ripetere gesti di intolleranza e di odio nei confronti di chi professa un credo minoritario rispetto alla maggioranza della popolazione». (455)

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che l'Azienda ospedaliera 'Cannizzaro' di Catania è una struttura sanitaria di terzo livello, di rilevanza nazionale, con degenza ad elevata assistenza;

PRESO ATTO che il decreto assessoriale n. 2588/10 del 25 ottobre 2010, recante 'Modifica del decreto 25 marzo 2009, concernente nuove linee guida sul funzionamento del servizio di urgenza-emergenza sanitaria regionale S.U.E.S. 118' pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana n. 50 del 19 novembre 2010, riduce da 24 a 12 ore l'operatività dell'eliambulanza '118' allocata presso l'Azienda ospedaliera e che invece identico provvedimento non è stato preso per le sedi di Caltanissetta, Palermo, Messina e Lampedusa;

CONSIDERATO che:

tale riduzione, oltre che penalizzare una struttura sanitaria di rilevanza nazionale, priva il bacino di utenza di tre province (Catania, Ragusa e Siracusa) dell'operatività notturna, con tutti i rischi gravissimi cui sono sottoposti i cittadini delle tre citate province;

il decreto de quo non prevede alcuna riduzione di operatività per le altre eliambulanze, e più precisamente per quelle di Palermo, Caltanissetta, Messina e Lampedusa, che mantengono l'operatività H 24;

lo stesso decreto, prevede, inoltre, la collocazione di un elicottero più 'performante' per la base di Palermo, scelta alquanto inspiegabile, visto che la base di Palermo risulta già dotata di elicottero di ultima generazione;

l'acquisto di un nuovo elicottero da destinare alla base di Palermo, oltre ad apparire ingiustificato, risulta del tutto contrario ai principi che fino ad oggi hanno ispirato l'Assessore regionale per la salute e il suo piano di rientro;

ACCERTATO che l'operatività dell'eliambulanza, allocata presso l'Azienda ospedaliera Cannizzaro è stata ridotta da H 12 ad HJ, cioè alba-tramonto, e quindi per un numero di ore inferiore alle 12 stabilite attraverso il citato decreto assessoriale,

impegna il Governo della Regione

ad attivarsi, con l'urgenza del caso, per apportare le dovute e necessarie modifiche al decreto n. 2588/10 e mantenere quindi l'operatività H 24 dell'eliambulanza 118 dell'Azienda ospedaliera Cannizzaro di Catania, al fine di non danneggiare una struttura sanitaria così importante per tutta la Sicilia e garantire un servizio indispensabile agli utenti delle province di Catania, Ragusa e Siracusa». (456)

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che l'art. 6, comma 5, della l.r. n. 25 del 2007 prevede l'assegnazione di contributi alle strutture teatrali private che si distinguono per la qualità delle attività e per il valore artistico delle produzioni;

CONSIDERATO che l'Assessorato del turismo, dello sport e dello spettacolo, con decreto n. 849 del 29 ottobre 2010, ha provveduto alla nomina di un nucleo di valutazione per esaminare i progetti artistici proposti dai soggetti istanti;

VISTO che, con decreto dirigenziale del 16 dicembre 2010, l'Assessorato del turismo, dello sport e dello spettacolo ha approvato il piano di ripartizione dei contributi previsti dall'art. 6, comma 5, della l.r. 5 dicembre 2007, n. 25;

PRESO ATTO che:

detto d.d.g. è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana n. 5 del 28 gennaio 2011 (Supplemento ordinario n. 2);

tra i soggetti istanti risultano ben quattro associazioni della provincia di Siracusa e nello specifico: l'Associazione Sicilfuel - Città della Notte, l'Associazione Artistica La Nuova Scena, l'Associazione Comica e l'Associazione Culturale Statale 114;

ACCERTATO che nessuna delle quattro associazioni siracusane, come si evince dal d.d.g. del 16 dicembre, è stata valutata positivamente al fine dell'assegnazione del contributo di cui all'art. 6, comma 5, della l.r. 5 dicembre 2007, n. 25;

CONSTATATO che tutte e quattro le associazioni istanti sono note non solamente nella provincia aretusea, ma in tutta la Sicilia e anche altre, per la qualità e il valore delle loro attività, e per il fatto di possedere tutti i requisiti necessari all'ottenimento del contributo in questione,

impegna il Governo della Regione

ad attivarsi per l'individuazione dei progetti ammissibili a contributo;

a revocare il provvedimento in questione e a procedere ad una distribuzione più oculata delle risorse che sono di tutti i siciliani e non di una sola parte». (457)

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che si è di fronte ad una vera e propria emergenza umanitaria, causata dall'acuirsi della crisi mediorientale. Il territorio ibleo è particolarmente esposto a questa nuova ondata di migranti e richiedenti asilo, che, una volta sbarcati, hanno bisogno di un primo soccorso e di assistenza. La situazione è senza precedenti ed è necessario intensificare gli sforzi legati all'accoglienza,

impegna il Governo della Regione

XV LEGISLATURA

250ª SEDUTA

30 aprile 2011

ad attivarsi perché sia costituita un'unità di crisi, con la previsione anche di uno stanziamento straordinario di adeguate risorse economiche, perché anche la Regione siciliana possa contribuire alla gestione di questa delicatissima situazione umanitaria». (458)

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che:

con deliberazione n. 18 del 3 febbraio 2011, la Giunta regionale di Governo ha approvato il Piano regionale delle vie di fuga;

con la stessa deliberazione, la Giunta regionale ha autorizzato, in conformità alla proposta del dipartimento regionale della Protezione civile, l'utilizzo del 30% delle risorse accantonate dalla Giunta regionale con deliberazione n. 83 del 6 marzo 2009 sulla linea d'intervento 1.1.4.2. del P.O. FESR Sicilia 2007/2013 - Interventi di adeguamento e potenziamento di vie di fuga finalizzate a garantire adeguati standard di sicurezza in aree a più elevato rischio naturale;

CONSIDERATO che i soggetti beneficiari, indicati dal Piano regionale delle vie di fuga, sono gli enti locali, il dipartimento regionale della Protezione civile, nonché gli enti controllati e vigilati dalla Regione siciliana;

VISTO che, in provincia di Siracusa, è stata fatta richiesta da diversi enti aventi diritto, per un totale di 21 interventi e un importo complessivo pari ad euro 57.083.418,80;

PRESO ATTO che, nonostante la provincia di Siracusa registri la più alta concentrazione in Europa di insediamenti industriali e petrolchimici e sia un'area ampiamente esposta a rischi naturali e sismici in particolare, solamente 4 dei 21 interventi richiesti dai diversi enti siracusani sono stati inseriti tra gli interventi indispensabili per il superamento di criticità previste dal Piano regionale delle vie di fuga;

ACCERTATO che nessuno dei 4 interventi, indispensabili per il superamento di criticità individuati dal Piano in provincia di Siracusa, è stato ammesso a finanziamento, con l'ennesima mortificazione dell'intero territorio siracusano, costretto a subire gli abusi ingiustificati e continui del Governo regionale,

impegna il Governo della Regione

a ritirare il predetto Piano regionale delle vie di fuga e a distribuire in modo equo e ragionevole le somme stanziata». (460)

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che la liberalizzazione tariffaria, attuata dal 1994 in poi in ambito assicurativo, non ha prodotto gli effetti sperati, assoggettando i premi di responsabilità civile (R.C.) auto a continui e significativi aumenti;

PRESO ATTO che anche nel territorio della provincia regionale di Siracusa, nel settore delle assicurazioni auto si sono registrati forti aumenti che hanno intaccato significativamente i bilanci di tutte le famiglie;

CONSIDERATO che:

oramai tutte le famiglie possiedono un'auto, senza considerare chi, per ragioni non sempre di comodo, ne possiede più di una;

l'assicurazione R.C. auto, in seguito alla riforma, è divenuta obbligatoria per legge;

per molti dei cittadini l'automobile non è soltanto un mezzo di piacere, ma un bene indispensabile e necessario ai fini lavorativi;

ACCERTATO che l'abbandono del territorio, da parte di molte compagnie assicurative, spesso giustificato con il consumarsi di frodi nel settore, ha favorito di fatto l'istituzione di un regime di semimonopolio in tutte le province regionali siciliane;

EVIDENZIATO che è indispensabile e vitale, per l'economia dell'Isola, il contenimento dei costi assicurativi,

impegna il Governo della Regione

a porre in essere tutte le iniziative atte a contenere e, ove possibile, ad attenuare tale scellerato fenomeno, attraverso la creazione di un osservatorio che (coinvolgendo le forze dell'ordine e le associazioni dei consumatori) verifichi la reale portata di eventuali frodi assicurative, proponga la riduzione di adempimenti burocratici e favorisca, attraverso la piena liberalizzazione del mercato nazionale, l'ingresso di altre compagnie assicurative qualora sussistano i requisiti di convenienza per i consumatori». (461)

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che:

da alcuni anni in Sicilia si registra un aumento esponenziale dei casi di coagulopatia;

detta patologia consiste nell'incapacità del sistema cardiovascolare di mantenere il sangue adeguatamente fluido, così da determinare, nei soggetti che ne sono affetti, situazioni ad altissimo rischio quali ictus o infarto;

PRESO ATTO che:

per combattere tale patologia, sia a scopo preventivo che terapeutico, è di vitale importanza per i pazienti con malattie vascolari cardiache o trombosi cardiaca, fibrillazione atriale, cardiomiopatia dilatativa, infarto miocardico acuto, tromboembolismo arterioso, ictus, ateropatie periferiche, ecc., l'assunzione giornaliera di anticoagulanti (Sintrom e Coumadin);

la quantità di anticoagulanti da somministrare per la prevenzione del rischio trombo embolico va necessariamente monitorata attraverso l'attenta e puntuale verifica quotidiana dell'INR (Indice

universale per il dosaggio della coagulabilità), data la grande variabilità nell'assorbimento del farmaco e l'interferenza con un grandissimo numero di fattori (dieta, variazioni climatiche, ritmi circadiani, uso di altri farmaci, ecc.);

CONSIDERATO che:

il monitoraggio è fondamentale per il costante e indispensabile aggiustamento della posologia, infatti valori al di sopra del *range* terapeutico comportano rischio concreto di incidenti emorragici, mentre valori inferiori espongono il paziente al rischio di ictus o infarto;

nonostante il Sistema sanitario regionale si faccia carico del pagamento degli esami sostenuti nei laboratori di analisi, il recarsi continuamente presso i laboratori comporta sicuramente un abbassamento del livello di qualità della vita, nonché la perdita di numerose ore di lavoro con gravissime ricadute sugli enti, le società o le ditte private, dove i lavoratori svolgono la propria attività;

spesso, a causa di questo disservizio quotidiano, i lavoratori impiegati nel settore privato sono stati licenziati o sottoposti ad azioni di *mobbing* tali da costringere gli stessi a non sottoporsi agli esami di routine;

un dosaggio inferiore o superiore alle reali necessità comporta l'insorgere di gravissime e irreversibili situazioni di rischio per la vita, con ricadute insopportabili dal punto di vista economico per il Servizio sanitario regionale;

ACCERTATO che:

da alcuni anni le nuove tecnologie hanno messo a disposizione coagulometri, strisce reattive e pungidito, cioè nuovi strumenti di misurazione e controllo di alta affidabilità, praticità, facilità d'uso ed economicità nel rapporto rischio-prevenzione-pagamento-laboratorio analisi e decesso o gravissime malattie irreversibili del soggetto affetto da tale patologia;

tale strumento, a voler banalizzarlo, è molto simile a quello che viene dato in uso gratuito ai malati diabetici,

impegna il Governo della Regione

ad intervenire, venendo incontro ai soggetti affetti dalla patologia di cui in premessa, con la necessaria e indispensabile urgenza;

ad attivare tutte le procedure del caso per fornire ai pazienti affetti da coagulopatie il coagulometro, con relative strisce reattive e pungidito, in modo che ogni mattina, senza recarsi presso i laboratori di analisi, senza perdere ore di lavoro, senza andare incontro a difficoltà dovute ai trasporti, essi possano effettuare tranquillamente la misurazione dell'INR ovunque si trovino ed apportare la dovuta variazione della posologia del farmaco da assumere in modo sicuro». (462)

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che la città di Marsala ha una propria linea di trasporto urbano che la collega con l'aeroporto Trapani-Birgi e che, solo per poche centinaia di metri in tratto extraurbano, non consente di poter raggiungere la zona antistante l'ingresso dell'aerostazione;

CONSIDERATO che:

l'Amministrazione comunale marsalese, già a partire dall'1 ottobre 2008, ha più volte presentato istanza all'allora competente Assessorato regionale del turismo, delle comunicazioni e dei trasporti, che ha manifestato formale diniego, in quanto il collegamento di che trattasi risulta essere in contrapposizione con quanto stabilito dall'art. 27, comma 6, della legge regionale n. 19 del 2005, precisando altresì che sino all'attuazione della riforma organica del settore non possono essere istituiti nuovi servizi di linea;

per la tratta in questione non può essere assicurato un servizio taxi, vista l'indisponibilità di un'area antistante l'aerostazione ove far sostare i mezzi;

la città di Marsala è considerata meta turistica ambita per il suo patrimonio storico-artistico e monumentale nonché dal punto di vista paesaggistico;

il protrarsi dell'attuale situazione arreca gravi disagi non solo ai cittadini marsalesi, ma anche a turisti e visitatori, con conseguenti danni all'economia territoriale;

il superamento della problematica sollevata consentirà sicuramente di migliorare l'offerta di servizi al notevole flusso turistico nazionale ed internazionale, con gli ovvi vantaggi che ne possono scaturire per i diversi operatori interessati a vario titolo,

impegna il Governo della Regione

a presentare un'apposita iniziativa legislativa che consenta la modifica dei programmi d'esercizio per il raggiungimento di nuove o potenziate strutture di rilevanza pubblica e sociale ovvero modifichi quanto disposto dall'art. 27, comma 6, della l.r. n. 19 del 2005, al fine di superare quanto in premessa». (463)

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che il comma 9 bis dell'art. 186 del Codice della strada (Dlgs n. 285 del 1992 e successive modifiche e integrazioni) in tema di guida in stato di ebbrezza, prevede che la pena detentiva e pecuniaria possa essere sostituita con il lavoro di pubblica utilità. Ciò è consentito solo per una volta e solo quando il conducente non abbia provocato un incidente stradale;

PRESO ATTO che:

il lavoro di pubblica utilità è previsto dall'art. 54 del decreto legislativo 28 agosto 2000, n. 274, che ha, fra l'altro, istituito la figura del giudice di pace;

con decreto del Ministero della giustizia del 26 marzo 2001 sono state fissate le norme per la determinazione delle modalità di svolgimento del lavoro di pubblica utilità;

CONSIDERATO che:

l'1 dicembre 2001 è stata sottoscritta una convenzione tra i presidenti dei tribunali della Sicilia e la Regione al fine dell'applicazione pratica della normativa in questione presso gli uffici periferici regionali. La firma della convenzione venne comunicata, tra gli altri, anche alle province regionali e ai comuni, con una circolare dell'Ufficio di gabinetto dell'on. Presidente della Regione del dicembre 2001 (prot. n. 8006/Gab.);

nella stessa circolare, la Regione, nell'esercizio del più ampio potere di direttiva, raccomanda agli enti locali di stipulare le convenzioni con i presidenti dei tribunali territorialmente competenti;

ACCERTATO che:

ciò non risulta mai avvenuto, come anche l'applicazione della normativa sul lavoro di pubblica utilità presso il giudice di pace di Siracusa;

a seguito della novella normativa sulla guida in stato di ebbrezza, la vicenda è divenuta di grande attualità, in quanto il buon esito del lavoro di pubblica utilità consente di ottenere la revoca della confisca dell'autovettura;

numerosi comuni, fra cui quello di Brescia ad esempio, hanno reso operante la normativa con notevoli ritorni in termini di efficienza e di efficacia per tutti i cittadini,

impegna il Governo della Regione

ad adottare tutti i provvedimenti utili per rendere operante in Sicilia la normativa in premessa citata». (465)

«L'Assemblea regionale siciliana

CONSIDERATO che:

63 unità di personale, ex dipendenti della società 'Federico II Musei', già titolare, fino al luglio del 2009, di apposita convenzione per la gestione dei servizi aggiuntivi nelle sedi monumentali e museali della Regione, hanno posto in essere, in tale contesto, con continuità, diligenza e professionalità, compiti specifici all'interno dei siti artistici nell'accoglienza dei visitatori, nella gestione del book shop, ed in generale nello svolgimento di attività d'informazione, di assistenza e di supporto al pubblico, anche con l'utilizzo della conoscenza delle lingue straniere;

le suddette unità lavorative, affinché non venissero disperse le relative professionalità nel tempo maturate, hanno svolto, fino al 31 dicembre 2010, servizio di tirocinio formativo di cui alla circolare n. 22/2002, emanata dall'allora Assessorato regionale 'Lavoro, previdenza sociale, formazione professionale ed emigrazione' presso la 'Beni culturali s.p.a.', affinando e perfezionando i contenuti di specifica professionalità da essi acquisiti, svolgendo pertanto, per la società ospitante un'attività lavorativa indispensabile alla tutela ed alla valorizzazione del patrimonio artistico, monumentale e museale siciliano;

RILEVATO che, nonostante i diversi tavoli tecnici che sul tema si sono susseguiti nel tempo con i vari attori istituzionali, ad oggi non sono intervenute soluzioni definitive al problema occupazionale

in cui versa il suddetto personale, e ciò malgrado quanto segnalato dal presidente *pro tempore* della Beni culturali s.p.a., che, in data 23 dicembre 2010, aveva manifestato la disponibilità ad una modifica della convenzione allora vigente nel senso del reperimento delle somme da corrispondere al personale in questione, anche nella tipologia di rimborso spese, quanto meno allo scopo di garantire al medesimo una pur minima continuità a livello retributivo;

CONSIDERATO altresì che, nel luglio 2010, l'Assessorato regionale dei beni culturali e dell'identità siciliana aveva nel frattempo emanato, per le diverse province siciliane, il bando di gara per la gestione integrata dei servizi al pubblico di cui all'articolo 117 del decreto legislativo n. 42 del 2004 e successive modifiche e integrazioni (Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137, nel cui ambito è possibile salvaguardare, con apposita clausola, le unità di personale già in precedenza citate, senza disperderne la professionalità acquisita e posta in essere, con continuità, adeguatezza ed efficienza, per la migliore fruizione del patrimonio artistico siciliano,

impegna il Governo della Regione

per le ragioni citate in premessa, a realizzare ogni utile ed opportuna iniziativa perchè siano adeguatamente tutelate e salvaguardate, sotto il profilo retributivo ed occupazionale, le professionalità acquisite e maturate dalle 63 unità di personale già dipendenti della 'Federico II Musei', attraverso gli adeguamenti del corrispettivo previsti dalle disposizioni in materia di tirocinio formativo, nonché con l'inserimento di apposita clausola di salvaguardia nel bando di gara per la gestione integrata dei servizi aggiuntivi da rendere al pubblico fruitore dei beni culturali della Regione». (468)

«L'Assemblea regionale siciliana

VISTO l'articolo 1, comma 562, della legge n. 296 del 2006 e successive modifiche e integrazioni;

CONSIDERATO che:

l'articolo 8, comma 4, della legge regionale n. 6 del 2009 prevedeva che i trasferimenti a carico del bilancio regionale, ai sensi dell'articolo 4 della legge regionale 14 aprile 2006, n. 16, e le somme previste nei bilanci degli enti locali finalizzati al finanziamento delle misure di stabilizzazione dei precari ex lavoratori socialmente utili (LSU), previsti dalle leggi regionali n. 85 del 1995 e n. 16 del 2006, non erano considerate tra le spese correnti soggetti al vincolo del patto di stabilità ed ai fini della determinazione della base di calcolo per il personale;

l'articolo 17, comma 1, della legge regionale 29 dicembre 2009, n. 13, ha abrogato la citata norma dell'articolo 8, comma 4, della legge regionale n. 6 del 2009;

la sezione di controllo della Corte dei conti, con nota del 17 dicembre 2010, prot. 6434, inviata al Presidente del Consiglio comunale, al Sindaco ed al revisore dei conti del Comune di Roccapalumba (PA), ha evidenziato che: 'riguardo il rispetto dei limiti di spesa di cui all'articolo 1, comma 562, della legge n. 296/2006, a seguito dell'abrogazione dell'articolo 8, comma 4, della legge regionale n. 6/2009, la detrazione degli oneri relativi ai trasferimenti regionali per i lavoratori socialmente utili non è più ammissibile con la conseguenza che il rispetto del limite è solo apparente';

pertanto, che, alla luce delle considerazioni sopra esposte, il rispetto del vincolo delle spese per il personale enunciato dalla sezione di controllo della Corte dei conti impedisce il mantenimento in servizio, per gli enti locali che abbiano sforato il tetto di spesa per il personale previsto dal sopra citato articolo 1, comma 562, della legge n. 296 del 2006, di tutto il personale precario attualmente in attività, non consentendo la proroga dei contratti per l'anno 2011 ed ogni altra stabilizzazione,

impegna il Governo della Regione e per esso
l'assessore per l'economia, l'assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro e
l'assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica

ad adottate immediatamente gli atti di competenza, eventualmente in forma interassessoriale e/o interdipartimentale, idonee a dare attuazione alle previsioni di cui al capo II della legge regionale 29 dicembre 2010, n. 24, e rimuovere gli ostacoli alla proroga dei contratti già perfezionati di cui alla legge regionale n. 85 del 1995 e successive modifiche ed integrazioni, con riferimento al concorso delle autonomie locali al patto di stabilità». (472)

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che la Direzione provinciale INPS di Siracusa ha comunicato, con propria circolare, che l'ufficio che rilascia il documento unico di regolarità contributiva (DURC) sarebbe rimasto fino al 7 aprile 2011;

PRESO ATTO che, a seguito di questo provvedimento unilaterale, gli enti pubblici non possono saldare le fatture emesse da aziende private per forniture o per prestazioni di servizio;

CONSIDERATO che:

ciò creerebbe gravissimi problemi di liquidità, e non solo, a tutte le aziende operanti in provincia di Siracusa;

tale provvedimento riguarderebbe, a quanto pare, solo la provincia di Siracusa, creando un'ingiusta disparità fra le aziende che risiedono nel territorio della provincia aretusea e quelle che hanno residenza anagrafica in altre province della Sicilia;

tali aziende, a causa di tale provvedimento, saranno costrette a licenziare i propri lavoratori e molte saranno costrette a chiudere per fallimento,

impegna il Governo della Regione

ad intervenire, con l'urgenza del caso, presso la Direzione provinciale INPS di Siracusa, al fine di far riaprire immediatamente l'Ufficio DURC». (474)

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che:

il piano di rientro regionale, relativo alla sanità, prevede che i dipendenti del Servizio sanitario regionale della Sicilia non possano superare il numero complessivo di 52.000 unità;

nel contesto di indirizzo delineato in premessa, l'Assessorato regionale della salute ha fornito linee di indirizzo alla singole aziende sanitarie in merito ai 'parametri minimo/massimi delle principali figure professionali, commisurati ai posti letto (per gli ospedali) ed alla popolazione assistibile (per il territorio)';

con i nuovi parametri regionali sulle dotazioni organiche, alcune aziende ospedaliere e/o sanitarie ed universitarie risultano sovradimensionate, mentre altre, come quella di Siracusa, evidenziano una scopertura di organico di circa 400 unità;

CONSIDERATO che:

il numero complessivo di organico regionale (52.000), unitamente alle difficoltà di immediato riequilibrio, attesa l'impossibilità delle aziende con organici sovradimensionati di licenziare, hanno imposto che 'il piano di armonizzazione del personale' si articolasse in un triennio, onde permettere alle aziende con esuberi di non coprire i vuoti di organico e, alle aziende con vuoti di organico, di ricoprire i nuovi posti assegnati con gradualità triennale;

nell'ottica evidenziata, l'ASP di Siracusa è stata autorizzata, nell'anno 2011, a coprire parzialmente il vuoto di organico del personale, con una maggiore spesa di circa 4.200.000,00 euro rispetto all'anno 2010;

PRESO ATTO che:

con il mese di marzo del corrente anno, l'Assessorato Salute, mentre ha autorizzato l'ASP di Siracusa a maggiori parametri di spesa per case di cura accreditate, per la specialistica convenzionata, per l'assistenza farmaceutica e riabilitativa, non ha aumentato la spesa per il personale rispetto al 2010;

con gli attuali limiti di spesa e con un debito triennale a carico dell'ASP di Siracusa di circa 16.000.000,00 di euro, riconducibile alle passate gestioni, non si comprende come sia possibile conseguire risparmi sui vari capitoli di spesa per 4.200.000,00 euro, a meno di non fornire il vitto e le medicine ai ricoverati,

impegna il Governo della Regione

ad aumentare i parametri di spesa per il personale dell'ASP 8, per evitare il collasso sanitario, ancora una volta, nella provincia di Siracusa, atteso che tale situazione non trova giustificazione con gli accordi regionali relativi al piano di rientro». (475)

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che:

il settore della formazione professionale necessita di un'organizzazione territoriale organica e stabile per la gestione del personale della formazione in servizio al 31 dicembre 2008 presso gli enti gestori di cui alla legge regionale n. 24 del 1976 per garantire allo stesso la stabilità della retribuzione;

appare opportuno e congruo, per le predette finalità, istituire un soggetto giuridico, nella specie un'Agenzia unica del personale assunto a tempo indeterminato alla data del 31 dicembre 2008 presso gli enti gestori (l.r. n. 24 del 1976) in cui confluirà il personale dei tre ambiti formativi: interventi, servizi e obbligo di istruzione formativa (OIF) e con il compito di gestione dell'albo unico ad esaurimento, delle proposte per i piani formativi e di orientamento annuali o pluriennali, il monitoraggio, l'ispezione ed il controllo sulla verifica degli esiti/risultati delle attività delle azioni di formazione e orientamento professionale, differenziata in base alle tipologie di intervento e rendicontazione delle azioni di formazione e orientamento professionale, nonché di certificazione dei crediti professionali nelle esperienze maturate e documentate nel mercato del lavoro, secondo le direttive della Presidenza della Regione e dei competenti dipartimenti;

CONSIDERATO che:

tra le principali problematiche legate alla formazione vi è anche la questione della tutela delle retribuzioni:

a) è opportuno adottare misure idonee per garantire ai predetti lavoratori la regolare retribuzione. Tutela che dovrà essere attuata dall'Agenzia unica anche con incentivo economico dei lavoratori aventi i requisiti minimi per l'accesso alla pensione e mediante ricorso agli strumenti legislativi vigenti. Le risorse liberate dalla mancata assegnazione dei finanziamenti agli enti gestori interessati da revoca del finanziamento, le cui ore saranno oggetto di definitiva revoca dal piano, in parte saranno utilizzare per il sostegno al reddito dei lavoratori non collocati nelle azioni di formazione ed orientamento. Le azioni di formazione e orientamento professionale sono realizzate dall'1 gennaio 2011, in regime di convenzione con gli enti di cui all'articolo 4, comma 1, della legge regionale 6 marzo 1976 n. 24 e successive modifiche ed integrazioni. Nella convenzione deve, in ogni caso, essere stabilito che gli enti, cui sono affidate le attività, impiegano prioritariamente il personale nella sezione ad esaurimento dell'albo, di cui all'art. 14 della citata legge 6 marzo 1976 n. 24. La convenzione, cui si applicano le disposizioni nel tempo vigenti di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, e successive modifiche ed integrazioni, il relativo regolamento di cui al D.P.R. 5 ottobre 2010, n. 207, e la legge 13 agosto 2010, n. 136, individua tempi e modalità per lo svolgimento delle attività non riconoscendo spese diverse da quelle inserite salvo, ove non sia già previsto nella convenzione, le variazioni retributive contrattuali, disposte dal contratto collettivo di lavoro applicato e/o contributive disposte per legge;

b) per le azioni di cui alla legge regionale 6 marzo 1976, n. 24, e successive modifiche ed integrazioni, gli enti di cui all'articolo 4, comma 1, della legge regionale 6 marzo 1976, n. 24, e successive modifiche ed integrazioni, si avvalgono prioritariamente del personale iscritto all'albo di cui all'art. 14 della stessa legge regionale 6 marzo 1976, n. 24, in servizio alla data del 31 dicembre 2008 che verrà iscritto in apposita sezione ad esaurimento;

c) le attività dell'Agenzia relative al monitoraggio, ispezione, controllo e rendicontazione sono espletate da personale regionale, già in servizio alla data di entrata in vigore della legge, del Dipartimento regionale dell'istruzione e della formazione professionale o del Dipartimento Agenzia per l'impiego o di altri dipartimenti, secondo apposito interpello ad evidenza pubblica da evadersi entro 60 giorni dalla comunicazione della costituzione delle società consortili di cui al comma 1. Il personale regionale viene assegnato in posizione di comando presso la società consortile, conservando lo stato giuridico ed economico di dipendente regionale. Nelle more dell'espletamento dell'evidenza pubblica, i direttori dei servizi uffici provinciali del lavoro, competenti per territorio, dispongono il comando presso l'Agenzia del personale in atto impegnato in similari servizi;

d) al personale iscritto all'albo, che opera presso gli enti, è assicurata la facoltà di opzione da esercitarsi entro 60 giorni dalla comunicazione della costituzione dell'Agenzia di cui al comma 1, tra la permanenza alle dipendenze degli enti e l'assunzione alle dipendenze delle società consortili citate.

L'assunzione, con contratto di diritto privato, ha luogo previa risoluzione del precedente rapporto di lavoro, a parità di condizioni giuridiche ed economiche applicate a tale data e per mansioni coerenti al profilo di inquadramento con espresso divieto di essere adibito a mansioni superiori. L'assunzione e/o gli inquadramenti hanno luogo a condizione che l'originario rapporto di lavoro dipendente o le progressioni di carriera siano stati costituiti o realizzate nel rispetto della normativa di riferimento o in forza di pronuncia giurisdizionale, che abbia acquisito efficacia di cosa giudicata o a seguito di conciliazione giudiziale o extragiudiziale, purché sottoscritta entro il 31 dicembre 2010. Il personale della sezione ad esaurimento è assegnato funzionalmente agli enti di cui all'articolo 4, comma 1, della legge regionale 6 marzo 1976, n. 24, e successive modifiche ed integrazioni. Al personale iscritto all'albo di cui al 3° comma, continua ad essere assicurato quanto previsto dalle leggi regionali 1 settembre 1993, n. 25, 23 dicembre 2002, n. 23 e 16 aprile 2003, n. 4, e loro successive modifiche ed integrazioni;

e) le attività comunque svolte e finanziate al 31 dicembre 2010 dovranno essere rendicontate, ove non lo siano già, entro 60 giorni dalla comunicazione della costituzione dell'Agenzia, che provvederà a comunicare le risultanze al competente dipartimento entro 90 giorni dalla presentazione. Ove dalla produzione del rendiconto dovesse derivare un costo accertato superiore al decretato per le spese del personale impegnato, l'ente richiede l'integrazione accompagnata da una dettagliata relazione redatte ai sensi dell'articolo 47 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445, rilasciate dai beneficiari del finanziamento asseverata da un professionista di cui alla legge 11 gennaio 1979, n. 12 e successive modifiche ed integrazioni. Per le finalità di cui al presente comma, il dipartimento della formazione professionale autorizza gli enti gestori, di cui alla legge regionale 6 marzo 1976, n. 24, ad utilizzare gli avanzi di gestione maturati a qualsiasi titolo. Con le comunicazioni delle risultanze, tutti i saldi dei conti correnti devono, salvo che non utilizzate per erogare le integrazioni di cui al presente comma, essere riversati alla Regione, procedendo alle chiusure dei rapporti intrattenuti. L'articolo 7 della legge regionale 8 novembre 2007, n. 21, si interpreta nel senso che i dipartimenti regionali e gli uffici equiparati, titolari delle misure del fondo sociale europeo, sono autorizzati a liquidare e pagare le spese discendenti dal maggior costo del personale rispetto al decreto di finanziamento, a valere anche per le misure del POR/FSE 2007-2013 in relazione alla produzione della richiesta, accompagnata da una dettagliata relazione secondo quanto previsto dal citato articolo 7;

f) per le azioni di formazione e orientamento professionale autorizzate e finanziate dall'1 gennaio 2011, i competenti dirigenti dei dipartimenti erogano le somme individuate, in sede di convenzione in un'unica soluzione alle Agenzie per il personale, di cui alla sezione ad esaurimento ivi transitato e in tre soluzioni per le rimanenti spese secondo le previsioni, vigenti nel tempo, del vademecum per l'attuazione del POR FSE agli enti gestori delle attività. Le spese per il personale, anche in forza presso l'Agenzia sono inserite nel rendiconto delle azioni secondo il loro impiego;

RITENUTO che la Regione deve tutelare e garantire il personale del settore della formazione in servizio al 31 dicembre 2008 e garantire i livelli occupazionali e la stabilità retributiva,

impegna il Governo della Regione

ad intraprendere ogni iniziativa ed attività diretta a garantire e tutelare il mantenimento dei livelli occupazionali dei lavoratori della formazione in servizio al 31 dicembre 2008, anche mediante la costituzione di un soggetto giuridico nuovo come l'Agenzia unica del settore della formazione professionale». (478)

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che in data 24 marzo 2011 l'Assessore regionale per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro ha trasmesso la nota, prot. n. 11740, avente per oggetto 'Accoglienza Minori stranieri non accompagnati' a 'Tutte le Prefetture della Sicilia, a Tutte le Questure della Sicilia, a tutte le I.P.A.B. della Sicilia, a tutte le Comunità Alloggio' con la quale si obbligano le comunità alloggio all'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati, senza includere nell'indirizzario i comuni che, di fatto, sono gli enti preposti alla convenzione, alla vigilanza e ad erogare le spese di gestione delle comunità alloggio per ogni posto convenzionato, ma soprattutto gli unici enti locali competenti in materia di assistenza ai minori, italiani così come stranieri;

CONSIDERATO che in allegato alla nota veniva trasmesso anche l'elenco delle comunità alloggio iscritte all'Albo regionale delle istituzioni assistenziali istituito ai sensi dell'art. 26 della l.r. n. 22 del 1986, senza differenziare quelle con retta direttamente finanziata dalla Regione siciliana e quelle invece la cui retta è a carico dei comuni dell'Isola;

ATTESO che la nota si chiude con la chiara minaccia che: 'qualora questo Assessorato Regionale, su segnalazione delle autorità competenti, avrà notizia in ordine alla mancata disponibilità all'accoglienza di qualsiasi ente, applicherà le sanzioni previste dalla legge, compresa la cancellazione dall'Albo regionale sopra citato';

PRESO ATTO che l'Assessore regionale per la famiglia, nella sua nota, ha deliberatamente disconosciuto il ruolo dei comuni e le procedure regolari di coinvolgimento degli stessi per l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati (MSNA),

impegna il Governo della Regione

all'immediato ritiro della nota n. 1174 del 24 marzo 2011 dell'Assessore regionale per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, nonché ad un'immediata convocazione di un incontro al quale partecipino i sindaci dei comuni della Sicilia, il Ministro dell'interno, il Ministro delle politiche sociali, presso il cui Ministero è insediato il 'Comitato minori stranieri non accompagnati', le prefetture e le questure, per predisporre, così come avvenuto nel 2008, un piano di posti straordinari per l'accoglienza, finanziato con fondi dell'Unione europea (risorse FEI), al fine di non far pesare sulle esauste casse dei comuni siciliani il prezzo della guerra». (481)

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che:

è stata istituita, nel 1991, la società 'Parco scientifico e tecnologico della Sicilia s.c.p.a.', partecipata all'88% dalla Regione e, per la parte restante, da privati;

detta società ha come oggetto attività di progettazione, realizzazione e gestione di un sistema organizzativo sul territorio siciliano idoneo a: 'facilitare e stabilire interazioni operative tra centri di ricerca, pubblici e privati, ed imprese, promuovendo l'ampliamento dell'offerta che della domanda di ricerca innovativa; potenziare e realizzare strutture e servizi di ricerca orientata all'innovazione; garantire con i propri soci un processo continuo di trasferimento tecnologico, di alta formazione di quadri scientifici e tecnici, di promozione dell'imprenditorialità, di sperimentazione, sviluppo e

applicazione industriale dell'innovazione, di acquisizione di nuove tecniche gestionali e di commercializzazione';

la società persegue i suoi scopi per quanto attiene a ricerca ed innovazione, nell'ambito degli indirizzi fissati dalla programmazione nazionale e dall'Unione europea e nel rispetto delle linee di politica economica espresse dall'Assemblea regionale siciliana e dal Governo della Regione;

PRESO ATTO che:

detta società, nel dicembre del 2009, convertiva alcuni contratti di lavoro da tempo determinato a tempo indeterminato, e che era naturale aspettarsi che tale comportamento venisse adottato anche per i rimanenti lavoratori e non solo per alcuni;

la società ha provveduto anche a contrattualizzare, a partire dal 2001/2002, numerose figure professionali, e che una parte di tali contratti sono rimasti in essere sino al 31 dicembre 2010;

CONSTATATO che:

il personale utilizzato per anni ha mostrato il proprio attaccamento al posto di lavoro in modo integerrimo e rispondente al fabbisogno della Società;

alcuni contratti, non più rinnovati, venivano impugnati dai lavoratori in quanto era evidente il vincolo di subordinazione;

in atto, il Giudice del lavoro adito dovrà ancora esprimersi per decidere sull'immediato rientro o meno dei lavoratori, riconoscendo, nel caso fosse favorevole a quelli ricorrenti, l'inserimento lavorativo a tempo indeterminato e la quantificazione economica spettante relativa agli anni pregressi;

CONSIDERATO che la Regione siciliana ha, in questi ultimi due anni, regolarizzato ed assunto tutti i lavoratori precari,

impegna il Governo della Regione

ad assumere urgenti provvedimenti nei confronti di tutti i lavoratori utilizzati sotto varie forme, molti dei quali con oltre nove anni di servizio, al fine di giungere ad una loro possibile stabilizzazione;

ad adottare provvedimenti anche nei loro confronti, per l'equità che deve caratterizzare l'azione dell'Amministrazione regionale, similari a quelli assunti per altre fasce di lavoratori precari;

ad attivarsi per consentire a detti lavoratori di inserirsi nel mondo del lavoro, per non perdere le loro competenze, professionalità e capacità che per oltre 9 anni hanno sviluppato nel settore di pertinenza della società 'Parco scientifico e tecnologico della Sicilia s.c.p.a.', tenendo conto anche dell'età superiore ai 50 anni circa di molti di essi». (482)

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che, con il D.D.G. n. 205/Pesca del 24 marzo 2011, è stato reso disponibile sul sito ufficiale della Regione siciliana - Assessorato regionale delle risorse agricole ed alimentari - Dipartimento regionale degli interventi per la pesca - la graduatoria provvisoria della 'Misura 3.3. Porti, luoghi di sbarco e ripari di pesca';

VISTI:

il Regolamento CE n. 498/2007 della Commissione del 26 marzo 2006, che stabilisce le modalità di applicazione del Regolamento CE n. 1198/2006;

il Programma operativo elaborato dal Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali (MIPAAF) - Direzione generale della pesca e dell'acquacoltura - ai sensi degli artt. 17, 18, 19 e 20 del Regolamento CE n. 1198/2006 approvato con decisione della Commissione europea n. 6792 del 19 dicembre 2007;

la delibera di Giunta regionale di Governo n. 244, adottata nelle sedute del 7 e 8 ottobre 2008, 'presa d'atto della Programmazione 2007/2013, relativa al Fondo europeo per la pesca e dei documenti approvati in sede di Conferenza Stato-Regioni';

la convenzione stipulata in data 26 febbraio 2010 tra l'Autorità di gestione del MIPAAF ed il referente dell'autorità di gestione dell'organismo intermedio della Regione siciliana ai sensi dell'art. 38 del Regolamento CE n. 498/2007;

la delibera n. 103 del 15 aprile 2010 con la quale si approva, per presa d'atto, la predetta convenzione;

il d.d.g. n. 551/Pesca del 14 dicembre 2009, con il quale è stato approvato, per l'anno 2010, il bando di attuazione della Misura 3.3 del FEP Porti, luoghi di sbarco e ripari di pesca - Misura 3.3, per l'attuazione del Programma Operativo FEP 2007/2013 ed i relativi allegati, ed è stata disposta la riapertura dei termini per la presentazione delle istanze di contributo;

l'avviso di riapertura dei termini di cui al bando della Misura 3.3 del FEP 2007/2013, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana n. 60 del 24 dicembre 2009, con il quale si comunica che le richieste di finanziamento potevano essere presentate entro il termine perentorio di 60 giorni decorrenti dall'1 gennaio 2010;

il d.d.g. n. 41 del 24 febbraio 2010, con il quale si dispone la proroga di 15 giorni della scadenza dei termini per la presentazione delle istanze, di cui al bando della Misura 3.3 del FEP 2007/2013, approvato con d.d.g. n. 551/2009;

le istanze presentate ai sensi del bando approvato con il predetto d.d.g. n. 551/Pesca del 14 dicembre 2009 dell'allora Assessorato regionale Cooperazione, commercio, artigianato e pesca - Dipartimento pesca, tendenti ad ottenere i benefici di cui alla Misura 3.3 del FEP Sicilia 2007/2013;

il d.d.g. n.4/Pesca del 29 gennaio 2010 di composizione della commissione di valutazione dei progetti presentati nell'ambito della Misura 3.3 del FEP Sicilia 2007/2013, modificato ed integrato

XV LEGISLATURA

250ª SEDUTA

30 aprile 2011

con i successivi d.d.g. 57/Pesca dell'11 marzo 2010 e 111/Pesca del 13 maggio 2010, 283/Pesca del 3 agosto 2010;

PRESO ATTO:

della nota dell'11 marzo 2011, con la quale la predetta commissione ha trasmesso la bozza di graduatoria riguardante i progetti ammessi e non ammessi relativi alla Misura 3.3;

dei verbali delle riunioni della commissione di valutazione, nel corso delle quali sono stati esaminati e valutati i progetti presentati nell'ambito della Misura 3.3, annualità 2010;

della decisione della Commissione di valutazione di procedere all'approvazione della graduatoria provvisoria delle istanze ammesse ed escluse;

CONSIDERATO che:

è stata approvata la graduatoria provvisoria delle istanze ammesse ed escluse;

gli interessati, entro 10 giorni dalla pubblicazione del provvedimento, possono richiedere, ai sensi dell'art. 10 bis della legge n. 241 del 1990, con apposita istanza motivata, il riesame del punteggio attribuito o la verifica delle condizioni di esclusione o di non ricevibilità;

fra i 17 progetti ammessi al finanziamento, nessuno è della provincia di Siracusa;

fra i non ammessi, invece, vi sono tutti quelli della provincia di Siracusa,

impegna il Governo della Regione

a procedere al riesame delle istanze presentate, ammesse e non, nell'ambito della Misura 3.3, al fine di garantire una più attenta valutazione di tali progetti, per non penalizzare, ancora una volta, la provincia di Siracusa». (483)

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che:

i funzionari direttivi in servizio presso gli uffici dell'Ispettorato provinciale del lavoro della Sicilia con funzioni di ispettore del lavoro evidenziano, da anni, lo stato di profondo disagio in cui sono costretti a lavorare, cosa che li ha spinti in più occasioni a dichiarare lo stato di agitazione e a riservarsi di intraprendere idonee azioni di tutela, fra le quali la rinuncia alle 'funzioni ispettive';

analoga interrogazione è stata presentata dall'on. Vinciullo in data 17 marzo 2010 (n. 1100), alla quale, nella 189ª seduta dell'Assemblea regionale siciliana del 27 luglio 2010, l'Assessore regionale per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro pro-tempore, ha risposto dichiarando: 'Nell'ultimo incontro con gli Ispettori abbiamo istituito un tavolo di lavoro. Pensiamo di presentare, nel mese di settembre un disegno di legge, abbastanza condiviso con il mondo sindacale, con gli stessi Ispettori del lavoro e anche con la V Commissione legislativa';

in data 6 settembre 2010 l'assemblea degli ispettori del lavoro ha deciso di sospendere, temporaneamente, ogni azione di lotta confidando nella disponibilità manifestata dall'Assessore regionale per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro a risolvere la vertenza, spingendosi ad esprimere apprezzamento per il proficuo lavoro svolto dal tavolo tecnico, guidato dal dirigente generale, dott.ssa Alessandra Russo, e condividendone le conclusioni cui erano pervenuti;

CONSIDERATO che:

l'Assemblea regionale siciliana, nella seduta n. 167 del 27 aprile 2010, in occasione della discussione del bilancio regionale, ha dedicato ampio dibattito alla disamina di quanto sopra riportato e che il Governo regionale, nella persona dell'Assessore regionale per la famiglia, si è dichiarato disponibile a risolvere i gravi problemi discussi, anche con la ripresa dell'iter parlamentare del disegno di legge n. 138 del 2008, già esaminato e licenziato all'unanimità per l'Aula dalla Commissione legislativa competente;

gli ispettori del lavoro in servizio presso gli uffici dell'Ispettorato provinciale del lavoro di Siracusa richiedono l'immediato ripristino dell'indennità di missione e la concessione dell'indennità di funzione di polizia giudiziaria, così come avviene per gli ispettori dipendenti dal Ministero del loro che operano nelle restanti Regioni d'Italia;

la stipula di un'apposita polizza assicurativa a favore degli ispettori del lavoro operanti in Sicilia, da parte dell'Assessore regionale per la famiglia, è dovuta al fine di assicurare una congrua copertura dei rischi derivanti dall'esercizio delle funzioni loro assegnate dalle vigenti normative regionali;

sembra del tutto inspiegabile che, ancora oggi, per esigenze di servizio, gli ispettori del lavoro debbano mettere a disposizione dell'Amministrazione regionale la propria autovettura, anticipando tutte le spese (carburante, manutenzione e usura) ed usufruendo del solo rimborso del costo della benzina,

impegna il Governo della Regione

a rimuovere le ormai insostenibili criticità in cui versano gli ispettori del lavoro e a sostenere l'approvazione del disegno di legge n. 138 del 15 luglio 2008, recante 'Istituzione del ruolo degli Ispettori del lavoro. Norme per il contrasto al lavoro irregolare', a tutt'oggi rimasto lettera morta, nonostante sia stato già a suo tempo licenziato dalla V Commissione legislativa permanente dell'Assemblea regionale siciliana». (484)

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che l'Assessore regionale per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca pro-tempore ha emanato un bando relativo al 'Programma Operativo Regionale FERS 2007/2013 Linee di intervento 1 e 5 dell'obiettivo operativo 5.1.3 del P.O. FERS Sicilia 2007/2013';

PRESO ATTO che ad oggi il nuovo competente Assessorato non ha provveduto a predisporre la graduatoria dei soggetti ammessi oppure esclusi dai benefici di cui al suddetto programma operativo;

CONSIDERATO che:

molti comuni stanno procedendo alla revoca delle aree assegnate ai soggetti richiedenti;

i medesimi richiedenti non hanno ancora ricevuto il finanziamento da parte della Regione;

ATTESO che sarebbe opportuno che l'Assessorato emanasse un provvedimento di indirizzo rivolto a tutti i comuni, al fine di evitare la revoca dell'assegnazione delle aree,

impegna il Governo della Regione

ad emanare una circolare al fine di concedere a tutti i partecipanti al programma operativo regionale di cui in premessa una proroga dei termini, volta ad impedire la perdita dell'eventuale finanziamento concesso agli artigiani richiedenti». (485)

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che l'attuale situazione in cui versa la strada provinciale Tremonzelli Portella - Pero versa in condizioni di alto pericolo e di grave rischio per l'incolumità pubblica a causa delle pessimo stato del manto stradale e delle precarie condizioni strutturali dell'asse viario;

CONSIDERATO che:

si tratta di un importante asse viario di collegamento dei comuni di Polizzi Generosa e Castellana Sicula sino alla discarica consortile;

essa è una strada altamente transitata da mezzi pesanti sia commerciali sia per il trasporto di rifiuti da conferire nella vicina discarica;

le condizioni attuali mettono in serio pericolo l'incolumità dei cittadini;

RITENUTO che:

deve essere tutelato e garantito il diritto allo spostamento ed alla mobilità dei cittadini con strutture idonee alla viabilità nel rispetto delle regole per la sicurezza;

attualmente la strada provinciale Tremonzelli non ha i requisiti di funzionalità né di sicurezza per le disastrose condizioni in cui versa,

impegna il Governo della Regione

ad intervenire presso la Provincia regionale di Palermo perchè vengano adottate misure di natura economica e finanziaria per garantire la funzionalità e la sicurezza stradale della strada provinciale Tremonzelli Portella - Pero;

ad evitare che possano crearsi situazioni di pericolo per l'incolumità pubblica». (486)

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che:

con decreto del 30 giugno 2010 del dirigente generale dell'Assessorato Turismo, sport e spettacolo pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana n. 32 del 16 luglio 2010, supplemento ordinario n. 2, è stato approvato il bando pubblico per l'attivazione della linea d'intervento 3.3.1.4 del P.O. FESR 2007/2013;

con decreto presidenziale n. 370 del 28 giugno 2010, è stato rimodulato l'assetto organizzativo dei dipartimenti dell'Amministrazione regionale siciliana a seguito del quale la competenza per le attività in oggetto è stata trasferita dall'Assessorato regionale del turismo, sport e spettacolo all'Assessorato delle attività produttive;

con successivi DD.D.G. dell'Assessorato delle attività produttive sono state individuate le strutture intermedie, unità operative di base ed unità di staff a responsabilità dirigenziale nelle quali si articola il dipartimento regionale, nonché l'attribuzione delle competenze circa l'attività amministrativa relativa alla linea d'intervento 3.1.4 del P.O. FESR 2007/2013;

con nota prot. n. 3101/Gab dell'8 giugno 2010, l'Assessore regionale per le attività produttive ha rappresentato la necessità di revocare il D.D.G. del dipartimento regionale del turismo, dello sport e dello spettacolo n. 438/S3/Tur del 30 giugno 2010 e dell'allegato bando pubblico, accogliendo le richieste di approfondimento avanzate da parte di numerose imprese;

con D.D.G. dell'Assessorato delle attività produttive n. 2237 del 15 settembre 2010 è stato pertanto revocato il bando pubblico di che trattasi;

con D.D.G. del dipartimento delle attività produttive del relativo Assessorato del 20 gennaio 2011, pubblicato nella GURS n. 6 del 4 febbraio 2011, supplemento ordinario n. 1, è stato riapprovato il bando pubblico per l'attivazione della linea d'intervento 3.3.1.4 del P.O. FESR 2007/2013;

l'attuazione della linea di intervento 3.3.1.4 prevede 'Azioni per l'attivazione, la riqualificazione e l'ampliamento dell'offerta ricettiva locale e delle correlate attività di completamento, da realizzarsi nelle aree a vocazione turistica, mediante riconversione e/o riqualificazione del patrimonio immobiliare già esistente, con particolare riferimento ad edifici storici e di pregio siti nei centri storici, nei borghi marinari, ed agli edifici della tradizione rurale, garantendone le condizioni di accessibilità alla pubblica fruizione ed in relazione alla capacità dei territori di sopportare il carico antropico derivante dai predetti insediamenti produttivi e con processi produttivi rispettosi dell'ambiente';

i soggetti che possono beneficiare delle agevolazioni sono le micro, piccole e medie imprese (PMI), così come definite dall'allegato I del regolamento CE n. 800 del 6 agosto 2008;

CONSIDERATO che:

nella nuova formulazione il bando, tra le svariate modifiche rispetto alla versione originaria vede, in particolare, modificato l'articolo relativo ai 'Punteggi di valutazione sulla base dei criteri di selezione' (articolo 11 del bando);

all'atto della presentazione della proposta, occorre produrre copia della concessione/autorizzazione già rilasciata, con ulteriore aggravio di spesa per i soggetti proponenti;

alla luce di quanto esposto numerosi soggetti beneficiari avevano già intrapreso, sin dalla prima pubblicazione del bando pubblico, le relative attività al fine di partecipare all'azione promossa;

RITENUTO che:

i nuovi criteri adottati penalizzano le attività extralberghiere non consentendo l'attecchimento delle micro-piccole imprese e contravvenendo al rispetto del principio comunitario di parità di trattamento e non discriminazione per i soggetti beneficiari cui il bando è rivolto;

la cantierabilità dell'intervento proposto potrebbe essere autodichiarata dal soggetto proponente, allegando altresì copia della comunicazione dell'ente concedente relativa all'autorizzazione/concessione da ritirare previo pagamento dei relativi oneri concessori senza quindi arrecare ulteriore aggravio di spesa per i beneficiari istanti nel caso intendessero recedere dall'investimento per inammissibilità o mancato finanziamento della proposta;

costituisce garanzia sufficiente il rispetto dell'art. 2 del bando secondo cui occorre dimostrare di possedere adeguate risorse economiche al fine di garantire la quota di investimento non coperta dal contributo, attraverso attestazione rilasciata da un istituto di credito comprovante la solidità finanziaria dell'impresa istante, la reale capacità di far fronte sia alla quota di cofinanziamento a proprio carico che alle esigenze tecniche ed agli impegni finanziari assunti,

impegna il governo della regione

ad assumere iniziative nei confronti dei soggetti competenti al fine di apportare le necessarie modifiche e/o integrazioni o anche gli opportuni chiarimenti necessari a garantire condizioni di partecipazione non particolarmente vessatorie nei confronti dei beneficiari, e al fine di valutare, altresì, la possibilità di riservare un'aliquota delle risorse finanziarie disponibili a sostegno delle attività extralberghiere, in considerazione delle finalità del bando che è indirizzato anche alle micro-piccole imprese, meglio rispettando conseguentemente i principi comunitari di parità di trattamento e non di discriminazione». (487)

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che il Comitato interministeriale prezzi (CIPE), in data 22 gennaio 2010, ha deliberato l'approvazione del progetto preliminare dell'autostrada Ragusa-Catania, con prescrizioni e raccomandazioni, ed ha inoltre accettato la proposta di finanziamento presentata dal promotore finanziario. Il collegamento autostradale, che definisce un valore complessivo dell'opera pari a 815.347.595,00, verrà così finanziato: 448.374.595,00 con capitali privati, 49.207.119,00 con fondi ANAS (art. 11 legge 144/99), 100.000.000,00 con fondi ANAS (protoc. di riprogrammazione 29 ottobre 2009) 217.711.631,00 con fondi Regione siciliana (PAR-FAS 2007-2013);

PRESO ATTO che:

la Regione siciliana, con più atti, ha contestato al Ministro delle infrastrutture di non essere stata messa nelle condizioni di condividere, in data 22 luglio 2010, la convenzione da porre a base di gara relativa all'itinerario Ragusa-Catania;

con nota n. 7966 del 30 agosto 2010, la Regione, 'in attesa di riscontro, revoca i contenuti della nota prot. n. 11866 del 15/12/2009, con la quale si prospettava la partecipazione finanziaria della

Regione Siciliana alla realizzazione dell'investimento, in ragione delle modalità con le quali sono in corso di definizione le procedure attuative dello stesso';

sempre nella medesima nota la Regione 'alla luce di quanto sopra chiede la sospensione delle procedure finalizzate alla definizione della convenzione da porre a base di gara relativa all'itinerario Ragusa-Catania, anche al fine di restituire alla Regione la concessione autostradale, ovvero, di affidare la stessa ad una Società mista Regione/ANAS analogamente a quanto fatto in altre regioni d'Italia e come più volte prospettato in colloqui informali con i vertici della stessa ANAS. A tale eventuale Società andrebbero affidate anche la progettazione, la costruzione e la gestione del tratto Ragusa/Catania, trattandosi, tra l'altro, di un'opera sostenibile economicamente e finanziariamente attraverso, anche, l'accesso al sistema bancario';

lo stesso Assessore per le infrastrutture della Regione siciliana, con nota prot. n. 0029090, in data 29 marzo 2011, chiedeva al suo dirigente generale, beata ignoranza, se corrispondesse al vero che 'tutti gli atti ed i provvedimenti relativi alla procedura per la realizzazione dell'Autostrada Catania/Ragusa sarebbero stati adottati con la fattiva collaborazione della Regione Siciliana. In particolare', se 'l'Amministrazione Regionale avrebbe preso parte alla riunione del pre CIPE tenutasi in data 21 luglio 2010';

CONSIDERATO che:

tale richiesta, rivolta dall'Assessore per le infrastrutture al dirigente generale del Dipartimento regionale infrastrutture, mobilità e trasporti, dopo numerose note inviate al Ministero delle infrastrutture, di contenuto contrario, da parte della Regione, si appalesa almeno schizofrenica e tale da generare un giudizio sicuramente negativo nei confronti dell'Isola che si confermerebbe ancora una volta, come la terra di 'uno, nessuno e centomila';

con nota prot. 11078 il Ministro delle infrastrutture contestava alla Regione le dichiarazioni circa un mancato coinvolgimento della Regione medesima nella definizione della procedura *de qua*;

ATTESO che:

sempre nella medesima nota, il Ministro delle infrastrutture ribadiva che prima della riunione del CIPE del 22 luglio c'era stata, il 21 luglio, l'apposita riunione del pre CIPE in cui la Regione era presente ed vedeva approvato la proposta che il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti aveva sottoposto all'esame del pre CIPE;

nella predetta nota del Ministro si fa esplicita dichiarazione anche della partecipazione della Regione siciliana alle conferenze di servizi in cui la stessa Regione 'aveva avuto modo di conoscere tutti gli elaborati progettuali e aveva, al tempo stesso, condiviso ogni proposta';

sempre nella nota n. 11078, il Ministro delle infrastrutture chiariva anche la vicenda legata alla disponibilità finanziaria così esprimendosi: 'per quanto concerne poi la copertura finanziaria, la Regione Siciliana non può dire che aspetta il trasferimento dei Fondi FAS perché i Fondi FAS fanno parte del PAR Regionale 2007-2013, tale PAR è l'unico PAR approvato e quindi la Regione può benissimo onorare la sua quota. D'altra parte la Delibera del CIPE, già pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale del 6 agosto 2010, articola così le risorse: Capitali privati 448.455.845,00; Fondi ANAS 149.207.119,00; Regione Sicilia (PAR 2007-2013) 217.711.631,00; Tot. 815.374.595,00';

CONSIDERATO che la Regione siciliana 'dal 6 agosto 2010, data di pubblicazione della delibera CIPE sulla Gazzetta Ufficiale, sta ritardando l'utilizzo di capitali privati (448 milioni di euro); e sta mettendo a rischio le risorse ANAS pari a 149 milioni di euro, risorse che, in base alla Legge 122/2010, potrebbero andare in economia; sta compromettendo l'intera operazione di project, il promotore, infatti, potrebbe non essere più disponibile a mantenere le stesse condizioni',

impegna il Governo della Regione

ad attivare tutti gli uffici regionali per accelerare le procedure per la realizzazione dell'autostrada Ragusa-Catania, al fine di evitare che, in base alla legge n. 122 del 2010 (di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78), le risorse disponibili vadano in economia;

a tutelare il territorio e l'immagine della Sicilia con una corretta opera di collaborazione, al fine di raggiungere un obiettivo sperato da decenni». (488)

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che:

dopo 20 anni di attese, progetti, stop ai lavori e ritardi spesso inspiegabili, si sono finalmente conclusi i lavori di restauro della Chiesa Madre di Palazzolo Acreide (SR), dedicata al culto di San Nicolò;

la comunità religiosa del grosso centro siracusano potrà finalmente usufruire di questo splendido edificio, interamente ricostruito dopo il terremoto del 1693 e famoso in tutto il mondo per la sua bellezza architettonica e per le preziose reliquie conservate al suo interno;

CONSIDERATO che, nonostante siano stati completati i lavori di recupero e di restauro finanziati con i fondi della legge n. 433 del 1991, la chiesa è tuttora interdetta al culto perché la Regione non ha ancora nominato il collaudatore statico, che dovrebbe scrivere la parola fine ad una vicenda che, per la lunghezza dei tempi di operatività, rasenta l'incredibile se non il vergognoso;

TENUTO CONTO che l'intera comunità palazzese spera di poter riavere la propria Chiesa Madre entro il mese giugno, periodo in cui si festeggia il Patrono del Paese, San Paolo,

impegna il Governo della Regione

a nominare subito il collaudatore statico dei lavori di ristrutturazione della Chiesa madre di Palazzolo Acreide (SR), al fine di rendere fruibile immediatamente questo stupendo bene architettonico e religioso siciliano». (489)

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che l'attuale situazione in cui versa la strada provinciale Tremonzelli Portella - Pero versa in condizioni di alto pericolo e di grave rischio per l'incolumità pubblica a causa delle pessimo stato del manto stradale e delle precarie condizioni strutturali dell'asse viario;

CONSIDERATO che:

si tratta di un importante asse viario di collegamento dei comuni di Polizzi Generosa e Castellana Sicula sino alla discarica consortile;

essa è una strada altamente transitata da mezzi pesanti sia commerciali sia per il trasporto di rifiuti da conferire nella vicina discarica;

le condizioni attuali mettono in serio pericolo l'incolumità dei cittadini;

RITENUTO che:

deve essere tutelato e garantito il diritto allo spostamento ed alla mobilità dei cittadini con strutture idonee alla viabilità nel rispetto delle regole per la sicurezza;

attualmente la strada provinciale Tremonzelli non ha i requisiti di funzionalità né di sicurezza per le disastrose condizioni in cui versa,

impegna il Governo della Regione

ad intervenire presso la Provincia regionale di Palermo perchè vengano adottate misure di natura economica e finanziaria per garantire la funzionalità e la sicurezza stradale della strada provinciale Tremonzelli Portella - Pero;

ad evitare che possano crearsi situazioni di pericolo per l'incolumità pubblica». (490)

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che:

lo sviluppo economico del comparto produttivo legato al commercio ed all'artigianato delle aree individuate come 'aree ex SIRAP' necessita di ulteriori interventi finanziari per il completamento delle opere di urbanizzazione di quelle esistenti;

l'intervento si reputa necessario in quanto servirà ad eliminare il fenomeno di degrado ambientale e per rilanciare lo sviluppo territoriale;

le misure finanziarie possono essere individuate nel POR 2007/2013, relative alle aree artigianali, inserendo una premialità o una riserva per i comuni siciliani nel cui territorio ricadono aree ex SIRAP. I bandi dovranno prevedere una riserva di almeno il 10% della somma complessiva prevista;

CONSIDERATO che:

la Regione deve attivare ogni intervento utile per la realizzazione delle opere di urbanizzazione delle aree artigianali in modo da offrire prospettive concrete ad un settore importante e fondamentale per il rilancio dell'economia del territorio;

gli insediamenti artigianali rappresentano uno strumento essenziale per garantire sviluppo economico ed occupazionale nel territorio,

impegna il Governo della Regione

ad intervenire per la realizzazione delle opere di urbanizzazione di completamento delle aree ex SIRAP;

ad inserire nei bandi del POR 2007/2013, relativi alle aree artigianali, una premialità o una riserva per i comuni siciliani nel cui territorio ricadono aree ex Sirap ed in particolare per il completamento delle opere di urbanizzazione di aree artigianali già individuate». (491)

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che:

tra i numerosi ruoli della Regione vi è anche quello di sostenere e promuovere la ricerca universitaria e la valorizzazione della cultura in ogni sua forma: cultura, musica, arti, cinema, editoria, iniziative antimafia, giornalismo, filosofia, comunicazione;

il 13 settembre 2010 è tragicamente scomparso il ricercatore palermitano Norman Zarcone, conosciuto nel mondo universitario dai docenti, dal personale e dai colleghi per il talento e per le qualità culturali che lo hanno visto impegnato come giornalista e come musicista;

per mantenere vivo il ricordo e la memoria di Norman, la Regione deve promuovere la costituzione di una fondazione, ai sensi dell'articolo 14 e successivi del codice civile, intitolata alla memoria di 'Norman Zarcone'. In questo modo Norman avrà il giusto riconoscimento all'impegno etico, accademico, e civile, e si potrà anche offrire ai giovani il segno concreto della presenza delle istituzioni di fronte ai loro bisogni ed alle difficoltà della vita;

la fondazione, che recherà anche il sottotitolo di 'Fondazione culturale', avrà sede a Palermo, in via provvisoria presso Palazzo dei Normanni, sede dell'Assemblea regionale siciliana, e, successivamente, presso altro immobile messo a disposizione dalle istituzioni (dalla Regione, dall'ARS medesima, dal Rettorato, ecc.) o presso un immobile confiscato alla mafia, previa richiesta formale dell'Assemblea regionale siciliana;

scopo e finalità della fondazione sarà promuovere le attività in campo filosofico, umanistico, sociale, scientifico, artistico, culturale in ogni senso, sia in collaborazione con enti pubblici e privati e associazioni legalmente riconosciute, che con le Università degli studi, o autonomamente. La Fondazione promuoverà ogni iniziativa indirizzata all'affermazione di una cultura condivisa di legalità e trasparenza, nonché al sostentamento e alla gestione della iniziative culturali, intese nella loro accezione più completa e propositiva, nello spirito condiviso in senso bipartisan, di essere 'fucina di liberi cervelli e dispensa di idee';

la Fondazione avrà un consiglio di amministrazione di cui faranno parte il Presidente dell'Assemblea regionale siciliana o un suo delegato, un esperto in discipline umanistico-scientifiche nominato dal Presidente della Regione, il Magnifico Rettore dell'Università degli studi di Palermo, o un suo delegato, nonché il dott. Domenico Claudio Zarcone, padre di Norman, giornalista professionista e cultore di discipline filosofiche, in rappresentanza della famiglia, nella qualità di

presidente. Un componente della famiglia Zarcone, in caso di impossibilità fisica del dott. Domenico Claudio Zarcone, farà sempre parte del c.d.a della fondazione. Il consiglio di amministrazione dura in carica cinque anni;

la Fondazione, per il tramite della Regione, potrà erogare inoltre borse in favore di soggetti impegnati in progetti di ricerca presso le Università siciliane, pubblicare tesi di laurea o testi dal riconosciuto valore culturale, valutare manifestazioni e progetti culturali e artistici, nel rispetto dei principi di meritocrazia e trasparenza e partecipare a iniziative internazionali rientranti nei valori medesimi che la ispirano. La Regione, al fine di valorizzare, far conoscere, divulgare il patrimonio culturale, umano ed artistico del dr Norman Zarcone, in conformità alle disposizioni del codice civile e agli articoli dello Statuto regionale, promuove e partecipa, come socio fondatore, alla costituzione della Fondazione 'Norman Zarcone' altrimenti denominata Fondazione,

impegna il Governo della Regione

a promuovere e a costituire la 'Fondazione culturale Norman Zarcone'. (492)

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che:

la Regione siciliana, è una delle Regioni italiane con il numero più elevato di enti iscritti all'Albo regionale per il servizio civile, dal momento che ad oggi ne risultano ben 550;

con il bando 2009 sono stati avviati al servizio civile circa 2100 volontari, e che con il bando 2010 i posti disponibili sono stati ridotti a 1418, con una diminuzione di oltre il 30%;

CONSIDERATO che:

per l'anno 2011, 446 degli enti iscritti al suddetto albo hanno presentato richieste per l'assegnazione di ben 5407 volontari;

il 'documento di programmazione finanziaria sul servizio civile per l'anno 2011', in approvazione presso la Conferenza Stato-Regioni, porterà ad un abbattimento di un ulteriore 50% del numero dei volontari per la Sicilia che, sommato alla riduzione già avvenuta con il bando del 2009, causa una riduzione di oltre il 70% del numero iniziale di posti disponibili, portando a poco più di 700 unità, rispetto alle 2100 iniziali, il numero dei volontari del servizio civile in Sicilia, a vantaggio di altre Regioni, come la Lombardia, che al contrario hanno visto aumentare le risorse,

impegna il Governo della Regione

ad assumere iniziative presso la Conferenza Stato-Regioni per evitare di togliere questa opportunità a migliaia di giovani che ne fanno richiesta, evitando così di bloccare anche i relativi progetti che intervengono nell'ambito dell'assistenza, dell'ambiente, della promozione culturale, della protezione civile e del turismo». (493)

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che:

la Chiesa Madre di Lentini in provincia di Siracusa, intitolata a Santa Maria la Cava ed a S'Alfio, già basilica e sede vescovile, ha subito gravissimi danni in seguito al terremoto del 13 e 16 dicembre del 1990;

è stata approvata la legge 31 dicembre 1991, n. 433 per consolidare e/o ristrutturare tutti gli immobili colpiti da detto evento calamitoso;

anche la sopra citata chiesa è stata inserita tra gli immobili di rilevante pregio artistico ed architettonico destinatari di detti fondi;

RILEVATO che:

il progetto originariamente prevedeva un impegno di 1 miliardo e 800 milioni di lire;

di detto progetto è stato finanziato un primo stralcio, utilizzato per i lavori di consolidamento, relativamente alle coperture, per un importo a base d'asta di circa 800 milioni di lire e di questi sono stati effettivamente spesi, a seguito di ribasso, 517 milioni di lire;

per la parte non eseguita del progetto iniziale è stato successivamente richiesto uno stralcio delle priorità, tenendo conto di una disponibilità di 500.000,00, così come si evince dal piano di rimodulazione dei fondi della suddetta legge n. 433 del 1991;

ACCERTATO che:

la comunità di Lentini, da anni giustamente reclama l'immediata riapertura della Chiesa Madre, ancora oggi puntellata e non del tutto agibile, a causa della collocazione di reti di protezione dei soffitti pericolanti per possibile distacco degli stucchi e delle cornici in gesso;

la Sovrintendenza ai beni culturali e ambientali della provincia di Siracusa, con nota prot. n. 2946/80P, ha fatto pervenire, tanto al dipartimento regionale della Protezione civile di Palermo, quanto al Servizio regionale di Protezione civile della provincia di Siracusa, uno stralcio funzionale del progetto per il consolidamento ed il restauro degli stucchi e delle cornici in gesso interni alla Chiesa Madre, così come ripetutamente richiesto dallo stesso Dipartimento di Protezione civile;

tale progetto, dell'importo complessivo di euro 986.435,42, di cui 811.409,85 per l'esecuzione di lavori ed euro 175.025,57 per somme a disposizione, è immediatamente esecutivo;

il direttore generale della Protezione civile *pro tempore*, ing. Salvatore Cocina, con proprio D.D.G. n. 1778 del 22 dicembre 2009, ha firmato il decreto di finanziamento per i lavori di recupero e conservazione della Chiesa Madre di Lentini, per un importo pari a euro 1.025.000,00, impegnandoli sul capitolo 516007;

la Ragioneria centrale della Presidenza della Regione, con proprio provvedimento n. 581 del 30 dicembre 2009, restituiva, non registrato, il provvedimento de quo con i relativi allegati, 'pregando di provvedere in merito alle osservazioni esposte';

le motivazioni addotte sono le seguenti: 'si restituisce il provvedimento in oggetto meglio descritto stante che non è stato predisposto l'impegno delle somme relativo all'intervento ai sensi dell'art. 64

XV LEGISLATURA

250ª SEDUTA

30 aprile 2011

della legge regionale 27 aprile 1999 n. 10, così come comunicato dall'Assessorato regionale Bilancio e finanze n. 16 del 10 agosto 1999';

CONSIDERATO che:

un nuovo decreto di finanziamento (D.D.G. 117), pari ad euro 1.025.000 è stato firmato il 30 marzo 2010;

detto decreto è stato registrato al n. 302 della Ragioneria centrale con provvedimento del 13 aprile 2010;

nonostante sia già decorso un anno dalla firma del decreto, ad oggi non è stato ancora fissato il giorno di espletamento della gara;

la Chiesa rischia di crollare su se stessa, e che l'importo stanziato, nel caso di ulteriori ritardi, potrebbe non essere sufficiente per eseguire i lavori previsti,

impegna il Governo della Regione

ad accelerare l'iter delle procedure atte a bandire la gara e ad iniziare i lavori di completamento del restauro della Chiesa Madre di Lentini;

ad intervenire presso l'U.RE.GA. di Catania, al fine di fissare *in primis* ed immediatamente il giorno di espletamento della gara prevista dal nuovo decreto di finanziamento». (494)

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che:

in molti centri urbani della Regione l'indiscriminata presenza di segnaletica e cartellonistica, unita all'abusivismo pubblicitario, ha determinato una situazione di degrado che comporta un grave danno al decoro cittadino e minaccia le potenzialità turistiche dei siti, compromettendo altresì le caratteristiche architettoniche, paesaggistiche e artistiche dei luoghi;

il decreto legislativo 15 novembre 1993, n. 507 e successive modifiche, in particolare all'articolo 3, prevede l'obbligo per i comuni di adottare un regolamento per l'applicazione dell'imposta sulla pubblicità e per l'effettuazione del servizio delle pubbliche affissioni, con il quale, tra l'altro, sono disciplinate le modalità di effettuazione della pubblicità e possono essere stabilite limitazioni e divieti in relazione ad esigenze di pubblico interesse, e che lo stesso regolamento deve determinare i criteri per la realizzazione del piano generale degli impianti pubblicitari;

molti comuni non hanno ancora provveduto ad approvare il piano generale degli impianti pubblicitari, in tal modo determinando una situazione di disordine causata dalla mancanza di regole certe, dirette a disciplinare la materia ed a prevenire e sanzionare fenomeni di abusivismo;

CONSIDERATO che l'art. 24 della l. r. 3 dicembre 1991, n. 44, dispone che: 'Qualora gli organi (...)dei comuni omettano o ritardino, sebbene previamente diffidati a provvedere entro congruo

termine, o non siano comunque in grado di compiere atti obbligatori per legge, al compimento dell'atto provvede l'Assessore regionale (...) a mezzo di un commissario (...)',

impegna il Governo della Regione
e per esso l'Assessore regionale per le autonomie locali e la funzione pubblica

a fissare un termine per l'approvazione del piano generale degli impianti pubblicitari per quei comuni che non vi abbiano ancora provveduto e, in caso di inadempienza entro il termine fissato, a nominare un commissario *ad acta* che eserciti le funzioni del comune inadempiente». (495)

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che:

il sistema dei trasporti in Sicilia presenta una serie di problematiche che necessitano della doverosa attenzione del Governo regionale;

in particolare le norme del Regolamento comunitario, le precarie condizioni del sistema infrastrutturale siciliano ed il mancato rispetto dei costi da parte della committenza rappresentano le tematiche verso le quali il Governo della Regione deve prestare attenzione;

il Regolamento comunitario che stabilisce le regole delle ore di guida e di riposo pone sicuramente in una condizione di svantaggio gli operatori della Regione siciliana che lavorano in condizioni precarie dovute a carenze infrastrutturali della rete viaria ed autostradale in assenza anche di adeguate ed idonee condizioni di sicurezza;

le sanzioni previste dal codice della strada sono eccessivamente restrittive e soprattutto non tengono in considerazione il fatto che la Sicilia ha una posizione geografica diversa dalle altre Regioni, il che comporta un periodo di percorrenza superiore a quello dei transiti effettuati in altre Regioni. Ed, inoltre, nel territorio siciliano non esiste un adeguato sistema viario di infrastrutture;

CONSIDERATO che le predette problematiche compromettono l'attività economica dei trasportatori in particolare, rendendo il sistema economico isolano meno competitivo rispetto ad altri;

RITENUTO che:

deve essere tutelato e garantito il diritto allo spostamento ed alla mobilità dei cittadini attraverso strutture idonee alla viabilità nel rispetto delle regole di sicurezza;

attualmente le strade e autostrade siciliane non hanno i requisiti di funzionalità né di sicurezza e richiedono piuttosto un immediato intervento strutturale;

necessita, altresì, un intervento per garantire maggiore competitività del sistema economico produttivo siciliano, soprattutto nell'ambito dei trasporti, che abbia riguardo al rispetto dei costi minimi,

impegna il Governo della Regione

ad assumere iniziative presso il Governo nazionale per chiedere all'Unione europea la deroga alle ore di guida e di riposo;

ad impiegare i fondi comunitari previsti per le opere di sistemazione e di rifacimento della rete viaria;

ad intervenire per garantire il rispetto, da parte della committenza, dei costi minimi da applicare ai contratti scritti anche mediante forme di controllo e di verifica». (496)

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che:

nella zona nord della città di Messina, accanto al Museo regionale, è ubicato un imponente edificio di grande valenza storico artistica conosciuto come 'Ospedale Regina Margherita';

l'edificio, appaltato nel 1930 ed inaugurato il 25 ottobre 1933, in origine occupava un'area di oltre 14.000 mq;

autorevoli fonti storiche dell'epoca (Messina Città Rediviva Pietro Longo Editrice La Sicilia Messina 1933) testualmente affermano che 'durante quest'anno 1933 inizierà la sua funzione il nuovo Ospedale Regina Margherita sostituendo quello omonimo in baracca facente parte della Fondazione Regina Elena. Nell'aprile del 1930 S.M. il Re Vittorio Emanuele III pose la prima pietra del nuovo edificio che sorge sopra un poggiuolo lungo il viale Principe Amedeo, col fronte a mare. Per esso redasse il progetto l'ing. Bianco e la relativa stima dei lavori ammonta a circa L. 7.500.000. Mancava però il finanziamento allorchè l'augusta presenza del Re consacrava la nascita dell'ospedale, e le autorità affidarono opportunamente al Gr. Uff. Salvatore Siracusano la cura di sollecitarlo dal Governo centrale.

Il Gra. Uff. Siracusano ottenne infatti un parziale stanziamento di tre milioni e su questo, compilato un progetto di stralcio, venne appaltata ed oggi condotta a termine la costruzione del primo padiglione da adibire ai servizi generali ed agli ambulatori, del secondo padiglione e di una parte del sesto da adibire alla medicina, alla chirurgia, all'ostetricia e ginecologia ed all'osservazione. L'ospedale dispone di 140 posti letto sui 240 previsti in definitivo. La prima assegnazione di tre milioni è stata integrata da una successiva di L. 787.000 e con le economie saggiamente ottenute sui lavori, con l'elargizione di L. 40.000 fatta dalle Dame patronesse e con una assegnazione straordinaria concessa dal Ministero dell'Interno, il R. Commissario ha potuto provvedere all'arredamento secondo le norme della più moderna tecnica sanitaria. L'opera muraria è stata eseguita dalla Ditta Giovanni Russotti e fratelli. L'area complessiva di cui dispone il Regina Margherita misura circa 14.000 mq compresa la parte destinata al completamento del progetto.';

fonte più recente (Il Quartiere S. Salvatore dei Greci di Messina del Consiglio della X circoscrizione Molonia-Principato 2002) afferma che 'l'Ospedale Regina Margherita, appaltato nel 1930, venne inaugurato il 25 ottobre 1933. Progettato dall'Ing. Bianco, aveva originariamente centoquaranta posti letto. Fu finanziato inizialmente dal Comune e dalla Provincia di Messina per la cura dei poveri';

tali premesse di ordine storico sono utili per comprendere l'importanza dell'immobile per la città di Messina, anche in relazione alla titolarità dell'edificio e la sua futura destinazione;

l'art. 66 della legge n. 833 del 1978 recita: 'sono trasferiti al patrimonio del Comune in cui sono collocati, con vincolo di destinazione alle unità sanitarie locali:

a) i beni mobili ed immobili e le attrezzature appartenenti alle province o ai consorzi di enti locali e destinati ai servizi igienico-sanitari;

b) i beni mobili ed immobili e le attrezzature degli enti ospedalieri, degli ospedali psichiatrici e neuro-psichiatrici dei centri di igiene mentale dipendenti dalle province o da consorzi delle stesse o dalle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza (IPAB) di cui al settimo comma dell'art. 64, nonché degli altri istituti di prevenzione e cura e dei presidi sanitari extraospedalieri dipendenti dalle province e da consorzi di enti locali (...). Ed ancora che: 'con legge regionale sono disciplinati lo svincolo di destinazione dei beni di cui al primo comma, il reimpiego ed il rivestimento in opere di realizzazione e di ammodernamento dei presidi sanitari dei capitali ricavati dalla loro alienazione o trasformazione, nonché la tutela dei beni culturali eventualmente ad essi connessi.';

con legge regionale 12 agosto 1980, n. 87 (istitutiva delle unità sanitarie locali), all'art. 39 è previsto che 'i beni mobili ed immobili nonché le attrezzature degli enti od istituti di cui all'art.66, primo comma, lett. a e b, della legge 23 dicembre 1978, n. 833, sono trasferiti al patrimonio del comune in cui sono collocati con vincolo di destinazione d'uso alla competente unità sanitaria locale, entro 120 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge.

A tale scopo, gli enti di cui al comma precedente, nonché i comuni, nel caso previsto dall'art. 66, terzo comma della legge 23 dicembre 1978, n. 833, dovranno provvedere, entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, ad una ricognizione straordinaria delle componenti del proprio patrimonio destinato totalmente o prevalentemente ai servizi igienico - sanitari, ivi compresa una verifica straordinaria di cassa presso il proprio tesoriere e presso gli eventuali altri agenti autorizzati al maneggio di denaro. Detta ricognizione straordinaria verrà effettuata in conformità alla normativa vigente presso ciascun ente ed istituto e le relative risultanze, analitiche e sintetiche, formeranno oggetto di apposita deliberazione.

Ai fini dell'emissione del decreto di cui all'articolo precedente, le risultanze della ricognizione di cui ai precedenti comma vengono comunicate al Presidente della Regione nonché al comune interessato che, entro il termine perentorio di giorni 30, provvede a formulare eventuali osservazioni.

Sono, altresì trasferiti ai comuni competenti per territorio i rapporti giuridici relativi alle attività di assistenza sanitaria attribuite alle unità sanitarie locali.

Il regolamento dei rapporti patrimoniali attivi e passivi relativi ai beni trasferiti, nonché dei rapporti giuridici di cui al comma precedente è curato, ove necessario e previa diffida, da apposito commissario nominato dal Presidente della Regione.';

il Comune di Messina, con atto di Giunta n. 991 del 2 marzo 1982, ha deliberato di 'prendere atto del trasferimento al patrimonio immobiliare dei beni immobili di cui all'art. 66, 1^ comma lettera a) e b) e 3^ comma L. Naz. 23/12/1978 n. 833 ricadenti nei 14 quartieri della città di Messina e facenti parte delle Unità Sanitarie Locali nn. 41 e 42, disposto con decreti del Presidente della Regione Siciliana n. 2040 (U.S.L. 41 e 2041 (U.S.L. 42) in data 9/7/1981 con vincolo di destinazione alle predette UU.SS.LL. nell'ambito della competenza territoriale di ciascuna, secondo gli elenchi allegati alla presente delibera e che devono considerarsi parte integrante di essa, con riserva della successiva approvazione da parte della Civica Amministrazione degli elenchi relativi alla ricognizione straordinaria del Patrimonio dei suddetti enti, i quali non hanno ancora completato gli incombeni di loro competenza facenti parte del Patrimonio degli Enti medesimi alla data di entrata in vigore della L.R. 12/8/1980, n. 87.';

nell'elenco allegato alla predetta delibera è indicato l'intero Ospedale Regina Margherita;

il Consiglio comunale, con deliberazione n. 253 del 25 giugno 1982, ha convalidato la deliberazione n. 991 del 24 febbraio 1982, esitata dalla Giunta comunale di Messina, avente ad oggetto: 'Trasferimento al patrimonio del comune di Messina dei beni immobili di proprietà degli enti sanitari soppressi con legge n. 833 del 23 dicembre 1978';

l'art. 5 del decreto legislativo n. 502 del 1992 e successive modificazioni (nel testo anteriore alla novella legislativa di cui all'articolo 5 del decreto legislativo 19 giugno 1999, n. 229), disponeva che 'tutti i beni mobili, immobili ivi compresi quelli da reddito e le attrezzature che alla data di entrata in vigore dalla suddetta legge fanno parte del patrimonio dei Comuni con vincoli di destinazione in uso alle UU.SS.LL. sono trasferiti al patrimonio delle Unità Sanitarie Locali e delle Aziende Ospedaliere', e che sono parimenti trasferiti al patrimonio delle Aziende UU.SS.LL. i beni di cui all'art. 65, 1^a comma, della legge n. 833 del 1978;

L'Azienda sanitaria di Messina, con deliberazione 5481 adottata nella seduta del 19 settembre 1997, ha proceduto alla ricognizione del patrimonio immobiliare includendovi l'ospedale Margherita;

RITENUTO che:

nel Piano di rimodulazione della rete ospedaliera esitato con decreto dell'allora Assessore per la sanità del 27 maggio 2003, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana n. 30 del 4 luglio 2003, era prevista la riconversione dell'ex presidio ospedaliero R. Margherita di Messina in struttura riabilitativa con 182 posti letto;

L'Azienda sanitaria n. 5 ha inteso realizzare tale riconversione attraverso la procedura del '*projet financing*';

nel corso della XIII legislatura dell'Assemblea regionale siciliana, con interrogazione n. 2686 del 1° marzo 2006, a firma dell'on. Giovanni Ardizzone, si chiedeva di sapere dal Governo regionale del tempo 'quali adempimenti di propria competenza l'assessorato regionale alla sanità abbia avviato, o intenda avviare, per la realizzazione del centro di riabilitazione presso l'ospedale Regina Margherita di Messina; se non ritenga necessario fissare un termine ultimo entro il quale avviare l'effettiva e materiale riconversione dell'ex presidio ospedaliero Regina Margherita di Messina in grande Centro di riabilitazione per la Sicilia.';

detta interrogazione non ha avuto riscontro perché decaduta per fine legislatura;

all'interrogazione è seguita una risposta da parte della Società Tecnis, attraverso il 'Giornale di Sicilia' del 7 marzo 2006, dove testualmente si legge che 'per il *projet finacing* per l'Ospedale Regina Margherita prevista la firma per la concessione ai privati entro il 31 marzo. Poi scatteranno i 36 mesi per la progettazione e per i lavori della riconversione del vecchio edificio in centro di riabilitazione e polo di eccellenza. E' proprio il raggruppamento che si è aggiudicato la concessione dall'Ausl 5, ad intervenire, dopo l'interrogazione del deputato regionale dell'UDC, Giovanni Ardizzone, che nei giorni scorsi ha lamentato i ritardi nell'avvio dei lavori. E ha chiesto al presidente della Regione, Cuffaro e all'assessore alla Sanità, Pistorio, un chiarimento con l'azienda sanitaria diretta dal manager Furnari';

differentemente dai propositi, la procedura di riconversione dell'ex ospedale Margherita ha registrato notevoli ritardi e gli immobili sono stati occupati da abusivi e vandalizzati nell'incuria generale, tant'è che ai primi di novembre 2007 la stampa cittadina ha avviato una pesante campagna stampa di pubblica denuncia;

nonostante le rassicurazioni da parte del management del tempo, il progetto della riconversione si è definitivamente arenato con un rimpallo di responsabilità fra privati e pubblico tra i quali, per quello che è dato sapere, è pendente ricorso giudiziario;

ai fini conoscitivi, è interessante leggere una lunga nota pubblicata sul periodico dell'AUSL n. 5 (numero cinque), anno II, settembre/ottobre 2007 - sanità in rete - a firma della Direzione strategica aziendale, in cui si ricostruiscono le varie tappe del progetto di riconversione sul presupposto che l'Azienda sanitaria n. 5 di Messina si era determinata a realizzare tale riconversione attraverso la procedura del '*projet financing*' attivato su proposta della Tecnis s.p.a. con nota del 30 giugno 2004. Nella stessa nota vengono ripercorse le procedure del '*projet financing*' sul presupposto che 'il vincolo di destinazione nel 2003, finalmente si concretizzava: la Giunta Regionale di Governo, con atto di forte indirizzo programmatico (delibera di Giunta n. 135 del 7.5.2003) riorganizzava tutta la rete ospedaliera e disponeva che la vecchia struttura del Regina Margherita dovesse essere trasformata in Ospedale di Riabilitazione, con 182 posti letto (di recente tali posti sono stati ridotti a 150)';

invece, con decreto del 25 maggio 2010 pubblicato nella GURS del 18 giugno 2010 n. 28 (e relativo supplemento ordinario), avente ad oggetto il 'Riordino, rifunzionalizzazione e riconversione della rete ospedaliera e territoriale dell'Azienda sanitaria provinciale di Messina', vengono soppressi i posti di riabilitazione, previsti nel precedente piano, nell'ospedale Regina Margherita di Messina nel numero di 182 posti;

la struttura ospedale Regina Margherita, di fatto, è in stato di completo abbandono e nel corso degli anni è stato oggetto di atti di occupazione abusive e di vandalismo;

la struttura solo parzialmente, ed in misura risibile rispetto alla reale capienza, è destinata dalla ASP di Messina ad uffici, soprattutto, amministrativi;

contestualmente alla soppressione della previsione di posti letto per la riabilitazione, è stata manifestata la volontà da parte della Regione siciliana di dismettere l'immobile. Infatti, mentre nella 'Gazzetta del Sud' del 2 dicembre 2009, con riferimento ad un sopralluogo dell'Assessore per la salute Massimo Russo, nella cronaca di Messina, nel corpo dell'articolo: 'L'ex ospedale Regina Margherita tornerà alla pubblica fruizione' si riferisce che 'E' un'area enorme, che va valorizzata - ha ribadito l'assessore stupito per l'ampiezza degli immobili e per le loro pessime condizioni - chiaramente valutando l'incidenza del vincolo di destinazione per usi sanitari. In questo caso va data una caratterizzazione adeguata, ma tenendo conto degli aspetti ambientali ed urbanistici. Il primo passo sarà confrontarci sulle effettive possibilità: di certo c'è una reale volontà di affrontare il problema'; a distanza di poco più di un anno, in data 10 dicembre 2010, nella Gazzetta del Sud, nell'articolo 'Russo: puntare all'eccellenza della normalità abbiamo dovuto scardinare una rete di potere sfidando molti pregiudizi, ora la Sicilia può ripartire', testualmente si legge 'ma poco prima, in pausa pranzo (buffet curato dai ragazzi dell'Istituto Antonello, una delle poche autentiche eccellenze messinesi) l'assessore fra un boccone e l'altro ha accennato pure al destino del vecchio ospedale Margherita, che la Regione metterà presto in vendita';

a più riprese, si è ipotizzata una utilizzazione diversa dai fini sanitari dell'ospedale Margherita; nel corpo dell'articolo della 'Gazzetta del Sud' del 17 gennaio 2010, 'Nuove prospettive per l'ex margherita Nessun Vincolo per usi sanitari: possibile ospitare altre attività come, ad esempio, gli uffici di questura' si dice che 'tra l'altro, come Giuffrida ha evidenziato all'assessore, è stata confermata l'assenza di vincoli di destinazione ad uso sanitario nell'area, oggetto in passato di un lascito testamentario seguito da varie vicissitudini che, poi, ne determinarono la confluenza nel patrimonio dell'azienda sanitaria provinciale e dunque della Regione';

nello stesso articolo si dà atto della proposta avanzata dall'allora vicesindaco *pro tempore* di Messina, on. Giovanni Ardizzone, di realizzare una Cittadella della cultura ove concentrare gli uffici regionali sparsi in sedi affittate per oltre 700 mila euro (Sovrintendenza e Biblioteca regionale); la proposta della Cittadella della cultura, promossa in primo luogo dall'allora direttrice della Biblioteca regionale, dott.ssa Sandra Conti, che ha elaborato una prima ipotesi di fattibilità, ha trovato il consenso del Prefetto di Messina esplicitato nella nota del 9 aprile 2009, inviata all'Assessore regionale per i beni culturali e ambientali del tempo, on. Antonello Antinoro;

RITENUTO altresì che:

la Regione siciliana, nel corso degli anni, ha tenuto un atteggiamento ondivago sull'utilizzazione dell'immobile ex ospedale Regina Margherita;

è in corso un contenzioso per il mancato completamento della procedura di '*projet financing*';

la l.r. 28 dicembre 2004, n. 17, all'art. 9, tratta della valorizzazione dei beni immobili di proprietà della Regione e degli enti vigilati, e che in particolare, al comma 5, è previsto che 'con le modalità previste dall'art. 15 della legge regionale 30 aprile 1991 n. 10 e successive modifiche ed integrazioni, la Regione, i comuni, le aziende sanitarie ed ospedaliere o gli altri enti interessati stabiliscono gli eventuali cambi di destinazione d'uso e/o varianti degli strumenti urbanistici, funzionali all'ottimizzazione del patrimonio immobiliare proveniente dagli enti di cui al comma 1 o dallo Stato.';

la Biblioteca regionale universitaria di Messina, allora diretta dalla dott.ssa Sandra Conti, ha elaborato uno studio preliminare propedeutico alla riconversione e recupero dell'ex Ospedale Regina Margherita sito in viale della Libertà, nel Comune di Messina;

il progetto riguarda un 'Idea progetto per un Polo Culturale da destinare a sede per la soprintendenza ai Beni Culturali e Paesaggistici Biblioteca Regionale Universitaria di Messina - Uffici Periferici Regionali - Servizi Differenziati di supporto',

impegna il Governo della Regione

ad avviare innanzitutto un'indagine in ordine ai motivi che hanno condotto allo stato di degrado ed abbandono dei locali dell'ex ospedale Regina Margherita di Messina;

a verificare i danni derivanti dallo stato di degrado ed abbandono, ivi compresi quelli discendenti dal contenzioso giudiziario relativo al '*projet financing*' per la riconversione in centro di riabilitazione,

a farsi promotore della 'Cittadella della Cultura', incaricando, quale organo interno e vigilato dell'Amministrazione regionale, la Soprintendenza ai beni culturali di Messina di redigere il progetto;

nelle more della definizione del progetto della Cittadella della Cultura, a trasferire, presso l'ex ospedale Regina Margherita di Messina, gli uffici della Biblioteca regionale e della Sovrintendenza, con un risparmio di oltre 700 mila euro annui;

a concertare con il Comune di Messina la destinazione dei locali residui ai fini della fruizione culturale». (497)

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che:

con la pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana n. 74 del 31 marzo 2011 è entrato in vigore il cosiddetto 'decreto omnibus' (decreto-legge 31 marzo 2011, n. 34) all'interno del quale è contenuta una norma (l'articolo 4) che dovrebbe spianare la strada al processo di digitalizzazione delle aree tecniche non ancora digitalizzate;

come è noto, una delle cause dello stop subito dal calendario ministeriale sugli *switch-off* è rappresentato dall'impossibilità di garantire alle emittenti locali la conversione 1 a 1, ovvero una frequenza digitale per ogni frequenza analogica;

l'impossibilità si è palesata nel momento in cui il Governo, con la legge di stabilità approvata lo scorso dicembre, ha deciso di utilizzare la banda 800 MHz, corrispondente ai canali dal 61 al 69 ai servizi di telefonia mobile in banda larga;

TENUTO CONTO che:

le emittenti locali che finora hanno potuto contare su 27 frequenze ne avranno a disposizione solo 18 per ogni Regione, numero assolutamente insufficiente per garantire a tutti i soggetti locali di diventare operatori di rete, favorendo, di contro, le Tv locali con bacino di copertura regionale e penalizzando quelle a bacino provinciale;

la sottrazione delle 9 frequenze interesserà non solo le emittenti operanti nelle aree ancora da digitalizzare, ma anche tutti i soggetti già migrati al digitale terrestre;

CONSIDERATO che:

la norma introduce dei criteri selettivi per stabilire chi potrà essere operatore e chi invece dovrà accontentarsi di fare il fornitore di servizi di media audiovisivi facendosi trasportare, dietro pagamento di un canone il cui ammontare dovrà essere stabilito dall'Agcom, dai 'colleghi' più fortunati;

il succitato art.4 del decreto-legge prevede l'anticipo del passaggio al digitale terrestre dell'intera penisola dal 31 dicembre 2012 al 30 giugno 2012. Ciò significa dover concentrare gli *'switch-off'* di

Liguria, Toscana, Umbria, Marche, Molise, Abruzzo, Puglia, Calabria, Sicilia e della provincia di Viterbo in 9/10 mesi;

entro il 30 settembre dovrebbe essere espletata l'asta per i canali 61-69, data entro la quale le compagnie telefoniche aggiudicatrici dovranno versare allo Stato il corrispettivo per l'aggiudicazione dei diritti d'uso delle frequenze. La legge prevede che il 10% (fino a massimo di 240 milioni di euro) di tale corrispettivo dovrà poi essere retrocesso a titolo di indennizzo alle circa 150/180 Tv locali espropriate;

nelle aree digitalizzate, le emittenti locali, per la conversione degli impianti, hanno investito - in media - solo pochi mesi fa importi decisamente superiori a quanto andranno ad incassare con l'indennizzo;

gli editori locali temono di subire un grosso danno patrimoniale, oltre a quello economico determinato dal vistoso e generalizzato calo dei ricavi pubblicitari;

la sola iniziativa legislativa messa in campo dal Governo con l'approvazione della norma inserita nel 'decreto omnibus' potrebbe non essere sufficiente a 'blindare' il successo dell'asta e l'attuazione del calendario degli *switch-off* (che dovrà essere approvato entro il prossimo 30 settembre);

non è da escludere che le emittenti locali, anche in virtù dell'incongruità dell'indennizzo, facciano massicciamente ricorso al Tribunale amministrativo regionale, provocando quanto meno un ritardo all'attuazione del calendario stesso;

i criteri selettivi previsti sono i seguenti: a) patrimonio netto; b) numero di dipendenti; c) copertura in termini di popolazione del segnale; d) storicità dell'impresa: sono criteri destinati a sollevare dibattiti accesi nei prossimi giorni. Infatti se, ad esempio, i primi due punti sono senz'altro rappresentativi di una certa dimensione dell'impresa televisiva locale, i punti c) e d) potrebbero penalizzare ingiustificatamente alcune imprese che, pur dotate di risorse patrimoniali e di capacità imprenditoriale, operano in aree estese dal punto di vista del territorio ma a scarsa densità abitativa;

la cosa che maggiormente preoccupa è che la graduatoria regionale finirà per privilegiare le emittenti che coprono un bacino di utenza più grande come Palermo, Catania, Messina, ed in ultimo la vicenda Modica (Ragusa), che si trova tre Tv con un bacino più grande a discapito di Siracusa, che ha Tv con bacino provinciale;

occorrerebbe modificare, nel punto 'c', la classifica della graduatoria da regionale a provinciale, permettendo di far concorrere tutti allo stesso 'modo-diritto' e, soprattutto, di non far sparire le Tv provinciali che di fatto Siracusa ed altre città minori perderebbero;

infine, nella norma, non si fa chiarezza sulle Tv locali con concessione comunitaria (gestione onlus) ma ci si occupa solo di Tv commerciali; in ogni caso, più approfondite valutazioni si potranno fare solo dopo che verrà reso noto il peso che sarà dato ai singoli parametri, la cui somma produrrà una graduatoria delle tv locali in base alla quale si stabilirà chi sarà operatore di rete (che avrà l'obbligo del *must carry*) e chi invece dovrà accontentarsi di fare il fornitore di servizi di media audiovisivi;

la norma (composta di un solo articolo e di un solo lunghissimo, nonché poco chiaro, comma) prevede anche la proroga al 30 settembre 2011 del termine per la fissazione del calendario definitivo

degli *switch-off*, nonché l'anticipazione del termine per l'assegnazione dei diritti d'uso al 30 giugno 2012, anticipando di sei mesi la data di passaggio al digitale terrestre, originariamente prevista al 31 dicembre 2012,

impegna il Governo della Regione

ad assumere iniziative presso il Governo nazionale perchè venga modificato l'articolo 4 del cosiddetto 'decreto omnibus', per tutelare il diritto di esistere per le televisioni locali che, pur avendo mezzi e professionalità, rischiano di scomparire». (498)

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che:

in Sicilia operano circa 23 mila lavoratori forestali che, soprattutto nel periodo estivo, svolgono un'attività di estrema importanza nell'ottica della salvaguardia e della tutela del patrimonio boschivo regionale;

nel 2010, il Governo regionale ha regolamentato il settore, portando, tra l'altro, le giornate lavorative annuali minime a 151, prevedendo anche il pagamento degli arretrati contrattuali;

RILEVATO che:

alla data odierna, i suddetti lavoratori non hanno ricevuto nulla dei citati arretrati;

non avendo il Governo previsto la copertura finanziaria per l'espletamento delle giornate previste dall'accordo per gli addetti all'antincendio boschivo, probabilmente questi ultimi non saranno avviati al lavoro nei primi giorni di maggio, così come promesso dai vertici dell'Assessorato Territorio e ambiente;

CONSIDERATO che solo l'alto senso di responsabilità dei lavoratori forestali ha evitato il blocco di tutte le attività, tenendo conto anche del fatto che il contratto regionale integrativo è scaduto da oltre dieci anni,

impegna il Governo della Regione

a disporre l'immediato pagamento degli arretrati previsti ai lavoratori agro-forestali della Sicilia;

a prevedere la copertura finanziaria per l'avvio, il più presto possibile, dei lavoratori del settore antincendio boschivo;

ad avviare il tavolo di concertazione con le parti sindacali per rinnovare il contratto regionale integrativo di settore». (499)

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che:

il Parco delle Madonie registra ormai da anni gravi problematiche di carattere ambientale legate all'eccessiva presenza dei 'suidi', una specie di fauna ibrida inselvatichita che, da un recente censimento commissionato dall'ente parco, conta la presenza di circa diecimila esemplari;

la presenza dei 'suidi' nelle Madonie, oltre a creare ingenti danni economici inerenti al danneggiamento delle colture e delle proprietà all'interno del territorio del parco, crea serissimi problemi di incolumità fisica dei residenti, che hanno più volte subito attacchi alla persona regolarmente documentati dalle forze dell'ordine locali;

notizie di stampa recentissime hanno rappresentato all'opinione pubblica il pericolo di attacco dei 'suidi' a gruppi di turisti in visita ai sentieri naturali delle Madonie, creando una situazione di panico generalizzato, con il conseguente allontanamento dei turisti ed un ulteriore ingente danno economico alle attività commerciali del territorio;

l'attuale 'Piano di gestione dei suidi', approvato dalla Ripartizione venatoria dell'Assessorato Risorse agricole e alimentari, prevede soltanto la cattura degli ibridi attraverso le gabbie e/o i chiusini, operazione assolutamente insufficiente ad arginare l'eccessiva ed invasiva presenza di tali specie animali;

CONSIDERATO che:

a seguito della diffusione, da parte degli organismi sanitari preposti, di un rapporto che evidenzia gravi problematiche di carattere sanitario per l'eccessiva presenza di detti esemplari all'interno delle Madonie, è improcrastinabile l'introduzione di norme che tendano al contenimento ed eradicazione dei 'suidi' nelle Madonie;

l'attuale normativa regionale sulle aree protette, contrariamente a quella nazionale e di altre Regioni che riscontrano simili problemi, non consente l'abbattimento selettivo di questa razza di fauna ibrida inselvatichita, non permettendo all'ente parco ed ai comuni madoniti un'effettiva azione di contrasto e di contenimento dei danni alle persone ed alle proprietà causate dai suddetti esemplari,

impegna il Governo della Regione

a presentare con urgenza un disegno di legge per modificare la vigente normativa con l'introduzione dell'abbattimento selettivo della fauna inselvatichita dei 'suidi', al fine di contrastare i gravissimi danni che la stessa sta creando in termini di incolumità fisica dei residenti, danni alle proprietà e all'immagine delle Madonie e della Sicilia». (500)

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che:

la Regione siciliana, nel 2006, aveva avviato il progetto 'PTTA 85' per la formazione di 240 giovani nel campo dell'imprenditoria dei servizi e delle attività in favore delle riserve naturali gestite dalla Regione medesima;

i giovani imprenditori, scelti in base ad una selezione pubblica, sono stati sottoposti a specifica formazione in gestione ambientale;

a seguito della predetta formazione, hanno acquisito esperienza e professionalità idonee a gestire le attività ed i servizi delle riserve naturali;

per avviare l'attività sono state costituite quattro cooperative con lo scopo di realizzare la strutturazione e messa a reddito dei servizi collaterali delle riserve su tutto il territorio regionale;

CONSIDERATO che:

il dipartimento regionale di competenza non ha ancora provveduto a fornire alle cooperative né le autorizzazioni né il sostegno logistico;

conseguentemente, in assenza delle autorizzazioni, non è possibile avviare le attività;

tale situazione impedisce ai giovani di potere svolgere l'attività imprenditoriale per la quale sono stati formati e per la quale sono state costituite le quattro cooperative;

RITENUTO che:

il rilascio delle autorizzazioni e di tutti gli altri atti consequenziali è indispensabile per il raggiungimento della realizzazione del progetto;

la realizzazione del progetto PTTA 85 consentirebbe la creazione di sviluppo economico attraverso al gestione dei flussi turistici nelle 32 riserve naturali gestite dalla Regione;

la realizzazione del progetto determinerà nuova occupazione,

impegna il Governo della Regione

ad intervenire per consentire la realizzazione del progetto 'PTTA 85' e procedere al rilascio delle autorizzazioni necessarie». (501)

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che dalle diverse associazioni faunistico-venatorie sono pervenute osservazioni su una serie di aspetti relativi alle norme che in atto regolano e disciplinano l'attività venatoria nel territorio della Regione siciliana, ponendo l'accento sulla mancanza del piano regionale faunistico-venatorio;

CONSIDERATO che:

tale piano rappresenta l'adeguato strumento fondamentale con il quale le Regioni definiscono le linee di pianificazione e programmazione dell'intero territorio per una corretta ed attenta politica gestionale della fauna selvatica e del prelievo venatorio, nel rispetto delle finalità di conservazione perseguite dalle normative vigenti;

ad oggi non sono ancora state definite le designazioni dei componenti le commissioni di abilitazione all'esercizio venatorio nelle province siciliane, decadute, per scadenza dei termini, in data 13 marzo 2010 e non ancora rinnovate,

impegna il Governo della Regione

a porre in essere ogni iniziativa atta a consentire in tempi celeri la redazione e la conseguente approvazione del piano regionale faunistico-venatorio, nonché la definizione delle commissioni di abilitazione all'esercizio venatorio nelle province siciliane, al fine di non vanificare le legittime aspettative degli aspiranti cacciatori». (502)

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che nell'Amministrazione statale è stata istituita l'area della vicedirigenza ai sensi dell'art. 17 bis del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, introdotto dall'art. 7, comma 3, della legge 15 luglio 2002, n. 145, e successivamente modificato;

CONSIDERATO che la Regione siciliana ha provveduto ad una sua organizzazione amministrativa con la legge 15 maggio 2000, n. 10, senza dare alcuna prospettiva di maggiore riconoscenza professionale ai tanti dipendenti funzionari direttivi in possesso della laurea, nonché al personale in possesso del titolo di cui alla legge 10 aprile 1991, n. 129, oltre a quei funzionari entrati nei ruoli dell'amministrazione con una qualifica per la quale la stessa non era richiesta,

impegna il Governo della Regione

ad intraprendere ogni iniziativa finalizzata all'istituzione dell'area della vicedirigenza nell'Amministrazione regionale e negli enti di cui all'articolo 1 della legge 15 maggio 2000, n.10, ove far transitare il personale laureato nonché quello in possesso del titolo di cui alla legge 10 aprile 1991, n. 129». (503)

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che nel territorio del comune di Favignana (TP), comprendente anche le isole di Levanzo, Marettimo e Formica, è già stato attivato da alcuni anni un servizio pubblico di soccorso sanitario in mare per le persone colte da malore con relativo trasporto in terraferma, gestito dall'Azienda sanitaria provinciale di Trapani;

CONSIDERATO che tale servizio è risultato particolarmente utile al fine di garantire e tutelare la salute dei bagnanti nei periodi estivi, stante il forte incremento demografico cui il territorio suddetto è esposto a causa dei consistenti flussi turistici;

RITENUTO che sia necessario ed opportuno garantire il servizio di che trattasi agli abitanti isolani anche nei diversi periodi dell'anno, al fine di meglio tutelare la loro salute,

impegna il Governo della Regione

ad attivarsi perchè il servizio di cui in premesso venga potenziato ed esteso in modo continuativo per l'intero anno solare, provvedendo anche all'acquisto di un'adeguata idroambulanza equipaggiata di attrezzature per primo soccorso, da adibire al trasporto ospedaliero». (504)

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che:

il contributo tecnico-professionale di medici e sanitari garantisce il *management* aziendale sul versante dell'appropriatezza delle cure e, contemporaneamente, assicura al paziente la presa in carico personalizzata, la continuità delle cure, il coinvolgimento nel percorso diagnostico-terapeutico-assistenziale;

il Servizio sanitario deve assicurare una risposta concreta e professionale ad un bisogno di salute che si evolve e richiede il potenziamento delle cure primarie e dell'integrazione socio-sanitaria;

tutto ciò comporta il concreto rafforzamento dei principi di responsabilità e trasparenza per quanto attiene alle procedure di selezione dei responsabili di unità di strutture complesse,

ATTESO che:

risulta urgente abbandonare la logica della lottizzazione e portare in primo piano la responsabilità politica di tutelare la salute dei cittadini;

risulta, quindi, essere di primaria importanza la impermeabilità da inquinamenti, che minano alla base il diritto alla salute del cittadino, del percorso che porta alla nomina dei dirigenti delle strutture complesse;

è necessario far prevalere il merito e la competenza nella nomina e non l'eventuale fedeltà;

risulta urgente e necessario dar corso, quindi, a procedure di scelta delle figure mediche e sanitarie apicali che consentano l'acquisizione per il sistema sanitario dei migliori profili;

CONSIDERATO che gli aspiranti candidati ritenuti idonei a ricoprire il ruolo di dirigente di struttura complessa devono poter essere valutati anche da una commissione terza, sulla base dei criteri dettati dalla normativa vigente, ed ordinati secondo i relativi punteggi di valutazione acquisiti ed utilizzando, nella scelta per la copertura delle posizioni disponibili, il metro del miglior giudizio e, solo in caso di parità dello stesso, residui al direttore la facoltà di scelta,

impegna il Governo della Regione

a mettere in atto tutte le idonee ed opportune iniziative per dare avvio, con le modalità indicate, alle attività sopra citate onde dare razionalità al diritto di trasparenza ed imparzialità dell'azione amministrativa». (505)

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che:

la festa del Santissimo Crocifisso, che si celebra a Monreale, provincia di Palermo, il 3 maggio di ogni anno rappresenta una celebrazione religiosa di altissimo momento di devozione cristiana e di grande partecipazione non solo della comunità locale ma di moltissimi fedeli provenienti da diverse località;

la celebrazione della festa ha assunto nel corso degli anni un particolare significato, tale da impegnare la cittadina normanna almeno per una settimana in numerosi eventi. Durante la settimana festiva, infatti, la città di Monreale vive un'atmosfera molto particolare che culmina il tre maggio con la celebrazione solenne della processione del Santissimo Crocifisso la cui effigie, per i monrealesi, rappresenta la protezione dalle possibili disgrazie, l'intercessione per i bisogni di tutti. La festa, infatti, ricorda la devozione di oltre tre secoli, quando, nel lontano 1626, venne sconfitta la peste ed il simulacro del Santissimo Crocifisso di Monreale fu portato in processione per grazia ricevuta;

il Crocifisso ha anche una propria importanza storica, artistica e culturale: anche se non se ne conosce l'autore, perchè ignoto, il Crocifisso è stato modellato dal celebre Antonello Gagini tra il 1525 e il 1535 ed è stato oggetto di studio anche da parte di Giuseppe Pitre, il quale riferisce che il Crocifisso è arrivato a Monreale quasi per miracolo, conteso lungamente dai palermitani che ne rivendicavano la proprietà;

CONSIDERATO che:

la tradizionale festa del Santissimo Crocifisso ha assunto grande importanza ed ha una dimensione sociale condivisa e praticata in modo continuativo nel tempo, che rende necessaria l'istituzione della 'Festa del Santissimo Crocifisso';

al fine di promuovere, diffondere e salvaguardare la celebrazione del Santissimo Crocifisso si rende opportuno procedere all'istituzione della relativa festa,

impegna il Governo della Regione

a porre in essere ogni iniziativa per l'istituzione della 'Festa del Santissimo Crocifisso' a Monreale, da celebrare il 3 maggio di ogni anno». (506)

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che la Regione siciliana attua progetti di cooperazione decentrata allo sviluppo e che a tal fine stanZIA risorse in apposito capitolo di bilancio, il n. 100328;

CONSIDERATA l'esiguità delle risorse disponibili per l'anno 2011,

impegna il Governo della Regione

ad utilizzare i fondi disponibili nel suddetto capitolo per l'anno 2011 secondo criteri di oggettività e trasparenza, prioritariamente per il completamento delle opere già avviate negli anni scorsi nel settore sanitario, tra cui la costruzione dell'ospedale 'Dono di Dio', facente parte del progetto di solidarietà internazionale denominato 'Aiutiamoci ad aiutare 2011' in corso di realizzazione in Burundi». (507)

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che:

appaiono alquanto lacunose e contraddittorie le notizie afferenti all'avvicendamento nel servizio '118' tra la Si.S.E. e la S.E.U.S.;

le diverse interrogazioni parlamentari che si sono succedute sul tema hanno avuto risposte alquanto sibilline;

dalle notizie lette sui giornali e viste su programmi a rilevanza nazionale si è assistito allo svilimento del diritto dei lavoratori degradato a prebenda pur di mantenere il posto di lavoro considerato un bene prezioso ed a rischio estinzione nell'Isola;

si è assistito, di fatto, al siluramento di chi, pur avendo acclarati e consistenti titoli scolastici e professionali, è stato licenziato senza alcuna legittima motivazione;

CONSIDERATO che:

si è registrato un copioso contenzioso con la SEUS (di totale proprietà regionale) che ha portato alla condanna della stessa alla reimmissione in servizio dei soggetti 'illegittimamente' licenziati;

nonostante tali ordinanze, la pervicacia nel difendere le proprie posizioni porta gli attuali vertici SEUS a resistere oltremodo nei contenziosi che la danno perdente, esponendo così la Regione ad un rischio economico alquanto oneroso;

per sopperire all'azzeramento dei vertici aziendali effettuato si è provveduto, in contrasto con il divieto posto dalla l.r. n. 5 del 2009, all'assunzione di nuovi e diversi soggetti;

si registra, inoltre, l'affidamento di copiose e consistenti consulenze professionali, da parte dei vertici della SEUS, anche a soggetti che fino a pochi mesi prima rivestivano il ruolo di direttore generale nella stessa struttura;

la legittimità e la trasparenza devono connotare l'azione amministrativa di quanti sono posti al vertice di organismi di diretta emanazione regionale, qual è la SEUS;

nella vicenda è chiaro che sussiste una palese illegittimità certificata da diversi tribunali dell'Isola;

tale situazione, come detto, espone la Regione ad un rischio ed a un contenzioso inaccettabile,

impegna il Governo della Regione

a mettere in atto tutte le idonee ed opportune iniziative per eliminare le illegittimità rilevate e consentire la reimmissione di quanti sono stati illegittimamente licenziati, ponendo fine ad un contenzioso che, oltre a svilire le professionalità coinvolte, espone la Regione a rischi economici insostenibili». (508)

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che:

il cosiddetto 'buono socio-sanitario' costituisce uno strumento di sostegno alle famiglie per l'accoglienza di soggetti anziani non autosufficienti e/o affetti da disabilità gravi, secondo quanto previsto dalla legge n. 328 del 2000;

fin dalla sua origine, il suddetto buono è stato articolato nelle due forme del 'buono sociale' (contributo diretto alle famiglie) e del 'buono di servizio' (*voucher* spendibile per l'acquisizione di servizi e prestazioni);

CONSIDERATO che:

ad oggi il buono viene erogato nella sola forma del 'voucher', facendo venir meno un utile strumento di sostegno alle famiglie nei compiti di assistenza e cura;

appare quanto mai ragionevole ed utile ripristinare l'erogazione del buono socio-sanitario nella forma del buono sociale, restituendo la possibilità alle famiglie di scegliere la modalità più appropriata per fornire accoglienza e cura ad anziani e disabili;

il ripristino del buono sociale non comporta, di per sé, alcun maggiore onere a carico della finanza regionale, essendo le relative risorse già destinate proprio all'erogazione del buono socio-sanitario,

impegna il Governo della Regione
e per esso l'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro

ad assumere gli atti di competenza affinché venga ripristinato il 'buono sociale', quale strumento diretto di sostegno economico all'attività di cura ed assistenza». (509)

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che:

la Regione ha avviato un percorso di superamento del precariato nelle pubbliche amministrazioni, percorso che ha nella legge regionale 29 dicembre 2010, n. 24 il punto di svolta verso la stabilizzazione di lavoratori che hanno vissuto una condizione di precarietà occupazionale per molti anni;

in particolare, presso le aziende ospedaliere policlinici universitari, in forza delle previsioni di norme statali (comma 550 dell'articolo 2 della legge 24 dicembre 2007, n. 244), il personale impegnato in ASU o PUC poteva beneficiare di stabilizzazione, anche in deroga alle vigenti discipline, statale e regionale, in materia;

nei fatti, solo una parte del personale cui è applicabile la sopra citata disposizione ha effettivamente beneficiato della stabilizzazione e, in particolare, presso l'AOUP (Azienda ospedaliera Università Policlinico) di Palermo, soltanto i lavoratori utilizzati in regime di convenzione fra la stessa Azienda e l'Università, escludendo quelli direttamente contrattualizzati dal Policlinico;

CONSIDERATO che:

anche in forza delle richiamate disposizioni legislative appare irragionevole l'esclusione dalle procedure di stabilizzazione del personale PUC delle AA.OO.UU.PP.;

per quanto sopra esposto, risulta necessario un intervento del Governo regionale che, senza modifiche alla vigente legislazione, consenta di ovviare alla sperequazione determinatasi a carico di circa 35 lavoratori presso il Policlinico di Palermo e, verosimilmente, di altri presso le altre aziende ospedaliere universitarie,

impegna il Governo della Regione e per esso l'assessore per la salute

ad assumere gli atti di competenza nei confronti dei lavoratori impegnati in PUC presso le aziende ospedaliere policlinici universitari della Sicilia perchè trovino applicazione le sopra citate previsioni normative che ne consentano la stabilizzazione». (510)

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che:

ai soggetti affetti da malattia celiaca la Regione, in forza della legge 4 luglio 2005, n. 123, riconosce il diritto all'erogazione gratuita di prodotti dietoterapeutici senza glutine, tramite l'assegnazione di 'buoni' per l'acquisto degli stessi;

ad oggi, i predetti 'buoni', sono utilizzabili esclusivamente presso le farmacie;

CONSIDERATO che:

diversi esercizi commerciali, ivi compresi quelli della grande distribuzione organizzata, mettono in commercio diversi prodotti senza glutine, idonei all'alimentazione delle persone affette da celiachia, che possono però essere solo acquistati privatamente, essendo impossibile utilizzare le provvidenze garantite dalla Regione;

appare quanto mai ragionevole ed utile garantire ai celiaci l'opportunità di utilizzare i buoni anche presso esercizi commerciali diversi dalle farmacie, garantendo la possibilità di accedere ad una maggiore varietà di prodotti ed a prezzi più contenuti,

impegna il Governo della Regione e per esso l'Assessore per la salute

ad assumere gli atti di competenza della Regione perchè l'utilizzo dei buoni per l'erogazione dei prodotti dietoterapeutici senza glutine possa effettuarsi anche presso le normali strutture commerciali». (511)

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che:

il territorio della frazione Portella di Mare, attualmente ricadente all'interno del territorio comunale di Misilmeri (PA), è più vicino a quello del Comune di Villabate (PA);

i residenti della frazione Portella di Mare usufruiscono dei servizi pubblici che ricadono nel comune di Villabate, quali servizi idrici, fognari ed il servizio dei Vigili urbani;

CONSIDERATO che:

l'Amministrazione comunale di Villabate, nella seduta di Giunta municipale del 26 aprile 2011, ha deliberato la richiesta all'Assessorato Autonomie Locali e funzione pubblica di indizione di referendum popolare per l'accorpamento della frazione di Portella di Mare (Misilmeri) al Comune di Villabate;

tra i componenti degli organi politici dell'Amministrazione comunale vi sono molti cittadini residenti nella frazione di Portella di Mare;

il territorio della frazione di Portella di Mare - come detto in premessa - è più vicino a quello del Comune di Villabate piuttosto che a quello di Misilmeri;

esiste sia vicinanza in termini di confini sia dal punto di vista sociale, in quanto la comunità dei residenti della predetta frazione, stabilmente ed in modo continuo, partecipa alla vita del Comune di Villabate e ne utilizza servizi pubblici e strutture,

impegna il Governo della Regione

ad assumere le opportune iniziative per consentire l'accorpamento della frazione di Portella di Mare al Comune di Villabate». (512)

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che:

a distanza di due anni dai tragici eventi calamitosi che hanno colpito in modo grave i territori di Giampileri e Scaletta Zanclea in provincia di Messina, la Regione siciliana non ha ancora provveduto al pagamento delle indennità per lo straordinario prestato dai Vigili del fuoco per le operazioni di soccorso effettuate;

il Ministero degli interni, subito dopo il verificarsi degli eventi, aveva delegato al Dipartimento della Protezione civile la somma di circa diciassette milioni di euro;

CONSIDERATO che:

ancora ad oggi il personale dei Vigili del fuoco che ha prestato il proprio servizio non ha ricevuto la retribuzione loro spettante;

il personale dei Vigili del fuoco, oltre a svolgere un ruolo determinante ed importante in quei tragici eventi, ha anche messo a rischio la propria incolumità fisica;

tale situazione determina un grave pregiudizio economico in danno del personale che ha regolarmente prestato servizio;

tale situazione appare ingiustificata, atteso che le somme sono state assegnate;

è necessario l'intervento del Governo per garantire l'erogazione delle indennità,

impegna il Governo della Regione

ad assumere le opportune iniziative per procedere all'immediato pagamento degli oneri per il servizio prestato dal personale dei Vigili del fuoco durante le operazioni di soccorso per i tragici eventi nei comuni di Giampilieri e Scaletta Zanclea». (513)

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che nel bilancio della Regione siciliana per l'anno 2011 è stata destinata un'integrazione di euro 309.000,00 per le istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza, UPB 6.2.1.3.1, CAP 183705;

CONSIDERATO che:

molte IPAB della Sicilia versano in condizioni strutturalmente deficitarie, con gravi conseguenze che riguardano il mancato pagamento, da molti mesi, delle retribuzioni al personale dipendente;

occorre intervenire per continuare a garantire al territorio della Regione i servizi socio-assistenziali erogati dalle IPAB;

al personale del centro assistenziale 'Siacca Baratta' di Patti (ME) non viene erogato lo stipendio dal mese di settembre 2007, e che è urgente attenuare il disagio sociale che ne deriva ai dipendenti che, pur trovandosi in difficilissime condizioni, continuano con grande senso di responsabilità a fornire i servizi ai degenti;

inoltre, da più di 10 anni non vengono erogati dalla Regione siciliana contributi straordinari finalizzati al ripianamento della situazione debitoria,

impegna il Governo della Regione

a finalizzare il capitolo 183705 e la somma di 309.000,00 euro al pagamento di una parte delle retribuzioni arretrate al personale del centro socio-assistenziale Siacca-Baratta di Patti». (514)

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che con la legge regionale 6 luglio 1990, n.10, e successive modifiche ed integrazioni, la Regione siciliana si è impegnata ad intervenire per completare il risanamento delle zone degradate della città di Messina attraverso la costruzione e l'acquisto di nuovi alloggi di edilizia residenziale pubblica (e.r.p.), per la spesa complessiva di 500.000 milioni di vecchie lire;

CONSIDERATO che:

dal 1990 ad oggi la Regione, per tale finalità, ha già erogato circa la metà di tali fondi, utilizzati per l'acquisto e per la realizzazione, da parte dell'Istituto autonomo case popolari, stazione appaltante ex lege, di centinaia di alloggi già assegnati a nuclei familiari insediati nelle aree da risanare;

allo stato attuale sussistono nel territorio comunale di Messina alcuni edifici abitativi già progettati senza relativo finanziamento, nonché numerosi alloggi forniti dei requisiti di cui alla legge n. 457 del 1978, per i quali è in corso la procedura di acquisto da parte del Comune per le finalità del risanamento;

i suddetti interventi sono già inseriti nei cronoprogrammi approvati delle opere ex l.r. n. 10 del 1990: quello concernente i fondi anno 2004 e quello relativo agli anni 2010/2012;

pertanto è indispensabile reperire i dovuti finanziamenti per far fronte alle necessità evidenziate in applicazione della citata l.r. n. 10 del 1990,

impegna il Governo della Regione

ad erogare, ex art. 38 dello Statuto regionale o con i fondi FAS, per gli interventi di risanamento delle zone degradate della città di Messina, per il corrente anno 2011, la somma di euro 66.502.515,07, necessaria a soddisfare la copertura economica dei progetti pronti per l'appalto». (515)

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che:

le scuole di servizio sociale, di cui all'articolo 18 della legge regionale 26 novembre 2000, n. 24, svolgono le attività ed i tirocini formativi e di orientamento per assistenti sociali ed operatori del comparto socio-assistenziale;

le stesse scuole, per la loro natura, sono idonee a promuovere e gestire i programmi ed i servizi di cui all'articolo 12 della legge regionale 31 luglio 2003, n. 10;

CONSIDERATO che:

ad oggi tali istituzioni formative e sociali rischiano, in mancanza di assegnazione di adeguate risorse finanziarie, di non poter svolgere la propria attività, mettendo in questione tanto il futuro occupazionale degli operatori quanto l'importante attività formativa e di servizio svolta;

appare utile, urgente ed opportuno intervenire per la salvaguardia ed il rilancio delle scuole di servizio sociale,

impegna il Governo della Regione
e per esso l'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro

ad assumere i provvedimenti di competenza affinché venga individuata adeguata copertura finanziaria in favore delle scuole di servizio sociale, per lo svolgimento delle attività e servizi di cui all'art. 18 della legge regionale 26 novembre 2000, n. 24, e perché le stesse curino i servizi correlati all'attuazione dell'articolo 12 della legge regionale 31 luglio 2003, n. 10, anche predisponendo gli

atti, d'intesa con le competenti amministrazioni, per l'utilizzo di risorse di provenienza extraregionale all'uopo idonee (FSE)». (516)

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che il Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione siciliana si è pronunciato nel senso che al Consorzio autostrade siciliane (CAS) si applicano le norme del pubblico impiego regionale;

CONSIDERATO che:

il predetto pronunciamento ha evidenziato responsabilità degli amministratori *pro tempore* che hanno adottato provvedimenti in contrasto con le normative di legge;

il rapporto di lavoro pubblico rischia di compromettere le aspettative maturate in termini di reclutamento e di avanzamento professionale dei dipendenti del CAS, che non hanno potuto peraltro usufruire delle prerogative dei dipendenti pubblici regionali;

il CAS, in quanto azienda erogatrice di servizi, ha necessità di una gestione e di un'organizzazione del lavoro più flessibile;

l'ANAS ha revocato al CAS la concessione per la gestione autostradale con motivazioni strumentali e giuridicamente discutibili che hanno indotto il Tribunale amministrativo regionale della Sicilia ad accogliere la richiesta di sospensiva del Consorzio;

è indubbio, però, che la manutenzione ordinaria e straordinaria delle tratte autostradali, necessaria per migliorare l'efficienza del servizio e garantire la sicurezza degli utenti, vada assicurata attraverso congrue risorse, ma anche con una riorganizzazione della struttura aziendale, per renderla funzionale all'esigenza di fornire servizi moderni ed efficienti;

l'attuale situazione determinata dall'improvvida scelta dell'ANAS, ed anche dallo status di azienda pubblica regionale, va rapidamente superata, per impedire il collasso organizzativo dell'Azienda e l'impossibilità di conseguire gli indispensabili obiettivi di efficienza e sicurezza,

impegna il Governo della Regione

a procedere, anche al fine di favorire la realizzazione di una società mista CAS-ANAS, per la gestione delle autostrade siciliane con pagamenti di pedaggi, ad una modifica dello status giuridico del CAS, che renda più agevole la copertura dei vuoti di organico accertati con criteri oggettivi e trasparenti, nonché la riorganizzazione del servizio per corrispondere alle esigenze di sicurezza degli utenti e di maggiore efficienza dei servizi, senza aggravii per le finanze regionali e per il bilancio del CAS». (517)

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che il personale della GESIP, società partecipata del Comune di Palermo, da più giorni ha manifestato per le vie della città protestando contro la mancata corresponsione degli stipendi e per ottenere rassicurazioni in ordine al futuro della Società;

alle dipendenze della società si trovano circa duemila lavoratori;

CONSIDERATO che:

occorre trovare una soluzione alla questione per consentire ai duemila lavoratori di ottenere le necessarie garanzie circa il pagamento delle retribuzioni ed il futuro occupazionale degli stessi;

occorre assicurare alla città di Palermo l'erogazione dei servizi di pulizia, di custodia e di manutenzione ed amministrativi: servizi ad oggi assicurati dalla GESIP;

la situazione, oltre ai disordini di ordine pubblico, determina anche la sospensione dei servizi resi alla città dalla GESIP,

impegna il Governo della Regione

ad intervenire adottando gli opportuni provvedimenti al fine di garantire il pagamento delle retribuzioni, garantire i livelli occupazionali ed evitare la sospensione dei servizi alla città di Palermo». (518)

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che:

il comitato promotore in difesa dell'acqua pubblica ha provveduto alla consegna, presso la Corte di Cassazione, di oltre un milione di firme per indire il referendum articolato in tre quesiti, che dovrà svolgersi il 12 giugno p.v.;

la campagna a tutela di un bene comune così prezioso come l'acqua ha avuto e continua ad avere una diffusione ed una capacità di sensibilizzazione sull'opinione pubblica, tale da definirsi straordinaria;

il livello di mobilitazione si è tenuto alto in ogni Regione e con maggiore impegno in quelle realtà dove grande continua ad essere il bisogno di una giusta e corretta gestione delle risorse idriche;

RILEVATO che:

in alcune realtà della Sicilia, parallelamente al lavoro messo in atto dalla rete dei movimenti per l'acqua, è in atto da mesi uno scontro fra gli amministratori locali e i soggetti gestori per non consegnare loro le reti, gli impianti di distribuzione e gli impianti di depurazione;

l'ARRA (Agenzia regionale per i rifiuti e le acque), irritualmente, nomina commissari nei comuni che non hanno ancora consegnato gli impianti idrici, violando norme costituzionali che tutelano l'autonomia degli enti locali;

in alcuni comuni, manifestazioni popolari hanno fisicamente impedito ai commissari mandati dall'ARRA d'insediarsi, determinando in qualche caso seri problemi di ordine pubblico;

in questo quadro, l'Assemblea regionale siciliana ha già approvato ordini del giorno che impegnavano il Governo della Regione ad intervenire per la sospensione dei commissariamenti disposti dall'ARRA;

presso la IV Commissione legislativa permanente dell'ARS 'Ambiente e territorio' è in corso la discussione di due disegni di legge, uno di iniziativa parlamentare e uno d'iniziativa popolare, per la ripubblicizzazione dell'acqua,

impegna il Governo della Regione

a revocare ogni atto di nomina dei commissari nelle province in cui gli amministratori locali si siano opposti fermamente alla consegna ai soggetti gestori degli impianti e delle reti di distribuzione;

a dare corso rapidamente all'istruttoria che consenta l'impiego di circa 800 milioni di euro, previsti nell'accordo di programma quadro, in direzione dell'infrastrutturazione idrica in Sicilia». (519)

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che:

l'accordo interistituzionale fra la Regione siciliana e Ministero della pubblica istruzione del 26 gennaio 2007 prevede l'istituzione di una rete denominata 'Sportelli scuola', destinata ad assicurare l'espletamento di servizi di informazione, accoglienza ed orientamento all'interno degli istituti scolastici;

per l'attivazione di tali servizi è stato previsto l'impiego di soggetti, all'uopo formati, in possesso dei requisiti previsti dal modello idealtipico e dal decreto ministeriale n. 166 del 2001 che abbiano acquisito professionalità attraverso rapporti di lavoro subordinati, anche a tempo determinato, purché superiori a 12 mesi continuativi, nelle specifiche qualifiche richieste dalla richiamata disciplina di cui al sopra citato D.M. n. 166 del 2001, nell'ambito di interventi di orientamento a titolarità regionale, finanziati con fondi a valere sul POR-Sicilia 2000- 2006 (ex Coorap);

CONSIDERATO che:

per effetto di complesse vicende amministrative, il personale destinato all'espletamento dei progetti di cui sopra si trova in un'oggettiva condizione d'incertezza sul futuro occupazionale e, in pratica, privo di qualunque meccanismo di garanzia;

è indispensabile non disperdere le professionalità acquisite, garantire il reddito dei lavoratori ed evitare irragionevoli sperequazioni fra soggetti comunque appartenenti al comparto della formazione e dell'orientamento professionali,

impegna il Governo della Regione

ad assumere i provvedimenti di competenza perché vengano estesi i meccanismi di garanzia, già previsti per gli altri operatori della formazione, agli operatori degli sportelli multifunzionali in possesso dei requisiti citati in premessa che ne risultino attualmente esclusi». (520)

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che numerose segnalazioni evidenziano il persistere di disfunzioni afferenti al nuovo procedimento per il riconoscimento dell'invalidità civile, introdotto dall'art. 20 del decreto-legge 1 luglio 2009, n. 78, convertito con modificazioni in legge n. 102 del 2009;

RICORDATO che i maggiori disagi derivano dal duplice accertamento sanitario - presso le Commissioni ASP e presso i centri medico - legali dell'INPS - cui attualmente i richiedenti vengono sottoposti;

CONSIDERATA l'opportunità di disciplinare in regime convenzionale il passaggio all'INPS delle funzioni di accertamento sanitario, già affidato alle commissioni mediche delle AUSL dalla legge n. 295 del 1990;

RITENUTO che la stipula di una tale convenzione non comporterebbe oneri a carico della Regione siciliana, mentre consentirebbe di migliorare il servizio offerto ai cittadini in termini di tempestività e riduzione dei disagi,

impegna il Governo della Regione

a procedere alla stipula di apposita convenzione con l'INPS per l'affidamento delle funzioni di accertamento della sussistenza dei requisiti sanitari di invalidità civile, di cecità civile, di sordità, di disabilità ed handicap». (521)

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che da diversi anni, nei 55 distretti socio-sanitari della Regione siciliana trova applicazione la legge n. 328 del 2000;

VISTO che, nonostante il tempo trascorso, emerge dalla valutazione dei piani di zona l'insufficiente presenza di interventi sanitari a completamento e integrazione degli interventi sociali previsti;

OSSERVATO che tale integrazione socio-sanitaria risulta particolarmente carente nei piani personalizzati per minori con disabilità;

RICORDATO che un tentativo di potenziamento di tali piani è stato fatto con l'approvazione dell'art. 91 delle 'Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2010' (legge regionale 12 maggio 2010, n. 11), che prevede l'utilizzo di risorse della sopracitata legge n. 328 del 2000 e del fondo per le non autosufficienze;

RILEVATO tuttavia, che tale intervento finanziario si è mostrato insufficiente a far fronte alle necessità dei minori disabili in assenza degli interventi di tipo sanitario di cui gli stessi hanno bisogno, quali logopedia, fisioterapia e psicomotricità;

RILEVATO che anche di recente non si riscontrano concreti atti amministrativi per l'effettiva e piena attuazione dell'art. 91 della sopra richiamata legge regionale 12 maggio 2010, n. 11,

impegna il Governo della Regione

ad adottare urgentemente le misure necessarie per evitare un aggravamento delle disfunzionalità segnalate e favorire una maggiore integrazione socio-sanitaria negli interventi previsti nei Piani di zona e garantire, oltre al rispetto della legge nazionale, l'efficacia degli interventi citati». (522)

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che:

i centri di riabilitazione medico-psico-pedagogici costituiscono strutture convenzionate, accreditate presso l'Assessorato regionale della salute ed iscritte all'albo regionale delle istituzioni private di assistenza per l'erogazione dei servizi di riabilitazione ed assistenza in favore dei soggetti portatori di handicap;

l'articolo 22 della legge regionale 18 aprile 1981, n. 68, autorizza l'Assessorato regionale a provvedere all'adeguamento della misura delle rette in relazione alla svalutazione monetaria (indice d'inflazione);

ugualmente detta norma prevedeva l'erogazione, a titolo di anticipazione, dell'85% dell'importo del trimestre precedentemente riscontrato ed ammesso a pagamento, per quello successivo. Tale previsione è stata poi ribadita dall'articolo 76 della legge regionale 7 marzo 1997, n. 6;

CONSIDERATO che:

le citate previsioni legislative non trovano attualmente, in pratica, attuazione, costringendo i centri di riabilitazione, onerati da pesanti e ricorrenti costi mensili, ad esporsi finanziariamente con gli istituti di credito;

la condizione finanziaria di diversi centri risulta gravemente compromessa, mettendo in discussione la continuità dell'erogazione delle prestazioni in favore dei pazienti;

è urgente ed opportuno ripristinare la piena applicazione delle previsioni delle citate leggi,

impegna il Governo della Regione e per esso l'Assessore per la salute

ad assumere i provvedimenti di competenza affinché le AA.SS.PP. procedano, in conformità con la vigente normativa, alla rivalutazione ed adeguamento delle rette ed all'erogazione delle anticipazioni trimestrali». (523)

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che:

la Giunta governo, con deliberazione n. 350 del 4 ottobre 2010, approvava l'atto di indirizzo sulla 'riorganizzazione del sistema formazione professionale nella Regione Sicilia';

tale documento nasce da un percorso di contrattazione, durato mesi, tra l'Assessorato 'Istruzione e formazione professionale' e le organizzazioni sindacali;

alla luce di quanto sopra, il citato Assessorato ha emanato, con avviso pubblico n. 29 del 22 ottobre 2010, le direttive per la programmazione e presentazione delle proposte formative a valere sul Piano regionale dell'offerta formativa (PROF) 2011';

successivamente, la Commissione regionale per l'impiego (CRI) ha approvato il PROF 2011 provvisorio per complessive 1.923.000 ore di formazione, per un totale di complessivo di circa 261 milioni di euro;

PRESO ATTO che:

l'Assessorato Istruzione e formazione professionale, dopo l'approvazione del PROF 2011, ha pubblicato l'avviso n. 5/2011 al cui interno si riscontrano alcune incongruenze con quanto stabilito dalla delibera n. 350 sopra menzionata;

tali discrasie riguardano il 'parametro unico' ora/corso, omnicomprensivo dei costi delle sedi di coordinamento regionali e degli allievi. Tali costi, nella richiamata delibera n. 350, restavano correttamente distinti. Successivamente, in sede di Commissione regionale per l'impiego del 21 marzo 2011, alcuni suoi componenti facevano rilevare in verbale l'incongruenza tra quanto contenuto nella delibera n. 350, l'avviso pubblico n. 29 - dove il punto 3 è stato integralmente riportato - e l'avviso n. 5/2011. Precisamente, nel corso dei lavori fu rilevato lo stravolgimento, da parte dell'Assessorato, di quanto deliberato dalla Giunta 'su proposta dello stesso' e gli atti successivamente adottati;

ad aggravare ulteriormente lo stato di incertezza per l'avvio dei corsi intervenivano due ulteriori fattori:

a) la proposta dell'Assessorato di un PROF con il 70% delle ore prive di costo;

b) il 'congelamento' delle attività di taluni enti di formazione, senza che in alcun modo venisse specificata la modalità di tutela per i lavoratori prevista per legge;

CONSIDERATO che:

l'applicazione del parametro unico omnicomprensivo determinerà un esubero di circa 650 lavoratori ed una conseguente possibilità di assunzione di 580, per effetto dello spostamento di circa 17 milioni di euro da enti sopraparametrati verso enti sottoparametrati;

la fissazione del parametro a 135 ora/corso non è stata preceduta da una dettagliata e preventiva analisi dei costi, come espressamente previsto dalla delibera n. 350, né sono stati individuati, preventivamente, correttivi ai fini delle garanzie occupazionali previste dalle vigenti normative;

sussiste il mancato rispetto del punto 10 della delibera n. 350 che integra la violazione dell'art. 2 della l.r. 1 settembre 1993, n. 25, e dell'art. 39 della l.r. 23 dicembre 2002, n. 23, nonché dell'art. 16 della l.r. n. 27 del 1991 laddove, a parità di finanziamento assegnato, l'Assessore non prevede la riassegnazione delle attività già in capo agli enti destinatari di definanziamento, eludendo, tra l'altro, anche il precetto normativo contenuto nel richiamato art. 2 della sopracitata l.r. n. 25 del 1993, che

garantisce la continuità lavorativa del personale della formazione professionale con contratto a tempo indeterminato ed iscritto all'albo regionale di cui all'art. 14 della l.r. n. 24 del 1976, poiché l'utilizzo delle risorse derivanti dai definanziamenti e trasferite sul fondo di garanzia non assicura il mantenimento dei posti di lavoro, ma solo l'esercizio di uno strumento transitorio;

l'effetto del taglio del 30% del volume dell'attività formative provocherà un ulteriore esubero di personale, pari a circa 2000 unità che si sommano alle 650 succitate;

per l'effetto congiunto dell'applicazione del parametro unico e del taglio del 30%, dei 2650 esuberanti previsti, a legislazione vigente, il fondo di garanzia, istituito con l'art. 132 della l. r. n. 4 del 2003 potrà accogliere solamente i costi del personale assunto entro 31 dicembre 2002, provocando, di fatto, la collocazione a zero ore e a zero euro di tutti i lavoratori che hanno un'assunzione compresa tra il 31 dicembre 2002 e il 31 dicembre 2008. Ancorché il fondo di garanzia venisse finanziato (con aggravio sul bilancio regionale) ed i benefici estesi al personale di cui sopra, dopo l'assistenza al reddito per 5 anni i lavoratori con 'debito previdenziale' superiore ad anni 5 verrebbero espulsi dal sistema;

la modifica non ben chiara del dispositivo concernente l'utilizzo del fondo di garanzia causerebbe un conseguente certo aggravio di spesa a carico del bilancio della Regione;

per gli enti sottoposti a procedura di revoca dell'accreditamento si prevede un'ammissione con riserva facendo ricorso ad argomentazioni tecnico-giuridiche non chiare;

la situazione di precarietà che così si è venuta a creare viene ulteriormente aggravata dal ritardo nell'attuazione del protocollo d'intesa del 4 novembre 2010 riguardante i servizi formativi/sportelli multifunzionali per i quali permane ancora un congruo numero di lavoratori in esubero da ricollocare e resta ancora da definire l'esigibilità di istituti contrattuali come la malattia, maternità, congedi matrimoniali e permessi sindacali. Per la copertura dei costi di tali istituti, per i quali l'autorità di gestione *pro tempore* non prevedeva l'ammissibilità a rendicontazione di fondi FSE e PAR-FAS, l'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro si era impegnato ad istituire idoneo capitolo di bilancio. Tale problematica esploderà anche nell'ambito del PROF, qualora cofinanziato con risorse a valere sul FSE, e non è trattata nell'accordo quadro sulla 'buona formazione',

impegna il Governo della Regione

a ripristinare il rispetto del quadro normativo vigente ed a rendere coerente gli atti e i provvedimenti adottati dall'Assessore e dal dirigente generale del dipartimento istruzione, anche in ordine al PROF 2011, alla delibera di Giunta n. 350 del 4 novembre 2010;

a prevedere, per gli enti in sofferenza inseriti nel Piano regionale dell'offerta formativa 2011 con riserva o che abbiano avuto congelata la propria posizione, l'immediata attivazione di un tavolo permanente nel quale definire un percorso certo per la garanzia occupazionale e contemporaneamente la nomina di un funzionario delegato che provveda all'avvio delle attività ed all'immediata erogazione delle retribuzioni, fatte salve le conclusioni delle procedure di revoca dell'accreditamento già avviate dal competente dipartimento;

ad emanare un provvedimento che garantisca l'integrazione dei finanziamenti già erogati, per la spesa del personale, anche con le economie reiscritte in bilancio ai sensi dell'art. 9 della l. r. n. 21 del 2007». (524)

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che:

nella Regione siciliana le zone interessate dai permessi di ricerca in mare di idrocarburi liquidi sono due: zona C (più sottocosta) e zona G (in acque più profonde), come da suddivisione operata dal Ministero dello sviluppo economico, Direzione generale per le risorse minerarie ed energetiche;

ad oggi sono state autorizzate tre concessioni (coltivazioni nel sottofondo marino) nella zona C;

ad oggi sono state richieste 3 concessioni nella zona G;

le istanze (relative ad aree richieste per ottenere un permesso di ricerca, non ancora interessate da alcuna attività mineraria) presentate per permessi di ricerca di idrocarburi liquidi nel Canale di Sicilia, nella zona G, sono 21;

le istanze presentate per permessi di ricerca in mare nel Canale di Sicilia, nella zona C, sono 23;

in relazione alle istanze presentate, la superficie complessivamente interessata è di kmq. 15.087,00;

in ordine all'istruttoria avviata per 11 istanze di permessi di ricerca, riguardanti la zona C e la zona G, è stato già adottato provvedimento di preavviso di rigetto, in quanto non rientranti nei parametri del decreto legislativo n. 128 del 2010;

per dieci istanze si sta procedendo alla ripermimetrazione per l'adeguamento al citato decreto legislativo n. 128 del 2010;

altre istanze sono all'esame del CIRM (Comitato ministeriale degli esperti);

CONSIDERATO che:

a causa degli elevati rischi connessi agli impianti *off shore*, di cui si è avuto un tragico esempio a seguito degli eventi nel Golfo del Messico, appare estremamente pericoloso concedere permessi di ricerca anche oltre i limiti delle 12 miglia;

il Canale di Sicilia rappresenta un ecosistema unico da tutelare e che pertanto il depauperamento della flora e della fauna dovuto alle attività di ricerca e trivellazione è inevitabile;

lo sversamento, anche accidentale, di idrocarburi liquidi comporta un inquinamento irreversibile del già fragile ecosistema floro-faunistico;

il Governo regionale, con deliberazione n. 263 del 14 luglio 2010, ha espresso 'una chiara e netta contrarietà al rilascio di permessi di ricerca nel territorio della Regione siciliana, ai sensi della legge

21 luglio 1967, n. 613 in atto presentata al Ministero per lo sviluppo economico ed eventuali altre richieste future';

i sindaci della fascia costiera della Sicilia meridionale e occidentale, riuniti in seduta straordinaria nella città di Sciacca (AG) il 12 agosto 2010 per discutere della grave minaccia che incombe sui loro territori, rappresentata dall'ottenimento, da parte di diverse società, di permessi di ricerca petrolifera in terra e nel mare prospiciente le loro coste, hanno deliberato di costituire un proprio organo di coordinamento che persegua lo scopo di impedire l'effettuazione di ricerche e prospezioni petrolifere su tutto il territorio ed il mare siciliano;

la III Commissione consultiva 'Ecologia ed ambiente' dell'Unione regionale delle province siciliane, ha esitato un documento in cui vengono opportunamente evidenziati i notevoli danni che deriverebbero all'economia dell'isola di Pantelleria dalla realizzazione di una piattaforma petrolifera a poche miglia dalla costa;

il tratto di mare del Canale di Sicilia è ad alto rischio sismico, anche per la presenza di vulcani attivi e che le attività di ricerca e di estrazione potrebbero avere effetti devastanti,

impegna il Governo della Regione

a farsi portavoce presso il Governo nazionale della volontà dell'Assemblea regionale siciliana perché siano rigettate le istanze di concessione di permessi di ricerca di idrocarburi liquidi, anche oltre le 12 miglia e nelle zone economiche esclusive nazionali;

ad attivarsi presso il Ministero dello sviluppo economico, per chiedere di non autorizzare nuove ricerche ed estrazioni petrolifere e di riconsiderare quelle già rilasciate anche nelle zone economiche esclusive nazionali;

a richiedere al Governo nazionale di intervenire legislativamente per modificare le norme in vigore, al fine di limitare la possibilità di concedere nuove autorizzazioni, scongiurando ulteriori danni ambientali». (525)

«L'Assemblea regionale siciliana

EVIDENZIATO che nella frana di Giampilieri (ME), così come in una pluralità di episodi minori non meno significativi e pericolosi, si è distinto il Corpo dei Vigili del fuoco e, tra essi, notevole è stato lo spirito di sacrificio e dedizione dei Vigili siciliani;

VISTA altresì l'ordinanza di protezione civile n. 3815, relativamente alle numerose frane ed allagamenti verificatisi nel Messinese;

RILEVATO che ad oggi la Regione rimane in debito con il Corpo nazionale dei Vigili del fuoco relativamente all'impegno straordinario profuso nei tragici avvenimenti di Giampilieri,

impegna il Governo della Regione

ad assicurare, in tempi brevissimi, il pagamento delle competenze per il 2009-2010, secondo l'ordinanza di protezione civile n. 3815». (526)

«L'Assemblea regionale siciliana

CONSIDERATO che:

con varie leggi, nel corso dell'ultimo decennio, sono state finanziate le attività di enti, istituzioni, università, istituti nel campo della promozione umana, culturale, sociale e della ricerca;

tali enti e istituzioni, nella maggior parte dei casi, svolgono una gran mole di attività, a volte anche sostitutiva, oltre che integrativa, a quella svolta da istituzioni pubbliche;

dopo tanti anni, alcuni di questi enti hanno modificato o non svolgono più le funzioni originarie per le quali sono stati a suo tempo costituiti;

alcuni, addirittura, non svolgono più le attività connesse alla legge;

RILEVATO che in alcuni casi sembra si siano verificati abusi e distorsioni in ordine all'utilizzo dei fondi pubblici ricevuti;

CONSIDERATO che:

l'Assemblea regionale siciliana intende garantire e salvaguardare la funzione che tali enti destinatari di contributi svolgono;

pertanto è necessario e non più procrastinabile procedere ad una verifica, rispetto alle finalità di legge, su enti, istituzioni e associazioni che ricevono contributi di cui alla ex tabella 'H',

impegna il Presidente dell'Assemblea regionale siciliana

a costituire, ai sensi dell'art. 29 del Regolamento interno dell'ARS, una Commissione parlamentare di indagine per verificare l'attività svolta e l'utilizzo dei finanziamenti da parte di tutti gli enti, istituzioni e associazioni di cui alla ex tabella 'H', oggi inseriti nel bilancio della Regione». (527)

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che:

nella provincia di Palermo sono stati costituiti consorzi di comuni che gestiscono i beni confiscati alla criminalità organizzata;

i suddetti consorzi sono divenuti negli anni progetti pilota del Ministero dell'interno, in quanto hanno dimostrato particolare attivismo e capacità nel gestire e affidare i beni confiscati alla mafia;

CONSIDERATO che:

la gestione dell'importantissima opera dei consorzi, che rappresenta una straordinaria attività antimafia, in mancanza di copertura delle spese da sostenere, riscontra difficoltà nella prosecuzione della gestione dei beni confiscati;

con l'art. 39 della legge regionale 23 dicembre 2002, n. 23, è stato disposto che si provvedesse con il fondo sociale europeo,

impegna il Governo della Regione

a concedere ai consorzi di comuni un contributo di 100 migliaia di euro per la copertura delle spese di funzionamento e di gestione;

ad attuare, per l'anno 2011, la spesa complessiva di 400 migliaia di euro e, per il biennio 2012-2013, la spesa complessiva annua di 400 migliaia di euro cui far fronte a valere sui fondi previsti dall'art. 76, comma 4, della legge regionale 26 marzo 2002, n. 2, in favore degli enti locali». (528)

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che:

il settore della formazione professionale necessita di un'organizzazione territoriale, organica e stabile per la gestione del personale della formazione in servizio al 31 dicembre 2008 presso gli enti gestori di cui alla legge regionale n. 24 del 1976 e per garantire loro la stabilità della retribuzione;

tra le principali problematiche legate alla formazione vi è anche la questione della tutela delle retribuzioni e che pertanto è opportuno adottare misure idonee per garantire ai predetti lavoratori la regolare retribuzione;

appare opportuno, per le sopra citate finalità, nominare un funzionario delegato per poter procedere all'erogazione delle retribuzioni dovute al personale del settore della formazione professionale;

CONSIDERATO che:

la Regione deve tutelare il personale del settore della formazione in servizio al 31 dicembre 2008 e garantire i livelli occupazionali e la stabilità retributiva;

la Commissione regionale per l'impiego ha approvato il PROF (piano regionale dell'offerta formativa) 2011,

impegna il Governo della Regione

a prevedere, per gli enti in sofferenza, inseriti nel PROF 2011 con riserva o che abbiano avuto congelata la propria posizione, l'immediata attivazione di un tavolo permanente nel quale definire un percorso per la garanzia occupazionale;

a nominare un funzionario delegato che provveda all'avvio delle attività ed alla immediata erogazione delle retribuzioni maturate e dovute ai singoli lavoratori del settore della formazione;

a ripristinare il rispetto del quadro normativo vigente ed a rendere coerente gli atti e i provvedimenti adottati dall'Assessore e dal dirigente del Dipartimento istruzione anche in ordine al PROF 2011 ed alla delibera di Giunta di Governo n. 350 del 4 ottobre 2010». (529)

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che:

la Regione, nell'ambito della formazione professionale, svolge dei corsi di formazione per qualifica professionale funzionale di 2^a livello ed in particolare il corso per operatore socio assistenziale (OSA);

tale corso, come tutti quelli organizzati nell'ambito delle competenze regionali, ha durata edittale di 1050 ore e consente di partecipare a tutti i concorsi pubblici che ne prevedono il requisito del possesso;

CONSIDERATO che:

tuttavia, nei sopra citati concorsi non è previsto, quale titolo equipollente, sia quello di operatore di servizi sociali, rilasciato dagli istituti di Stato (qualifica professionale di 3^a livello) sia quello di diploma di Stato postqualifica;

in tal modo gli alunni in possesso dei titoli di Stato si vedono esclusi dalla possibilità di partecipare a pubblici concorsi pur avendo svolto un percorso di studi nettamente più lungo, completo e formativo;

RILEVATO che:

specificamente il corso di operatore di servizi sociali, organizzato e gestito dagli istituti di Stato, prevede un percorso formativo di 3 anni per complessive 3660 ore, cui si aggiungono ulteriori 2376 ore nel caso di conseguimento del diploma di Stato;

la qualifica triennale prevede, tra le tante altre discipline, l'insegnamento di psicologia per 561 ore, anatomia fisiologia ed igiene per 188 ore, metodologie operative (pratica professionale) per 462 ore e diritto e legislazione sociale per 396 ore,

impegna il Governo della Regione

a porre in essere ogni iniziativa utile al fine di fissare, all'atto dei bandi di concorso per l'assunzione di operatori socio assistenziali, la equipollenza monodirezionale con il titolo di qualifica professionale di Stato di operatore di servizi sociali». (530)

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che:

con direttiva n. 176975 del 27 novembre 2008 e successiva direttiva 78864 del 31 maggio 2010, a firma rispettivamente degli Assessori *pro tempore* Giovanni Ilarda e Caterina Chinnici, indirizzate a tutti i dipartimenti regionali, sono state dettate disposizioni, in applicazione alla normativa vigente (l.n. 662 del 1996, d.lgs n. 165 del 2001, l.r. n. 11 del 2010) riguardanti l'obbligo di tutte le amministrazioni pubbliche di pubblicazione, sul proprio sito web, degli incarichi di consulenza e collaborazione di volta in volta conferiti;

in ottemperanza a tale direttiva, tutti i dipartimenti e gli uffici di Gabinetto degli Assessori, in sede di prima applicazione, hanno provveduto ad inserire sui propri siti web appositi elenchi con indicati i nominativi dei consulenti e degli esperti cui erano stati conferiti incarichi, l'importo corrisposto, la durata del contratto ed il curriculum vitae;

a distanza di tre anni dalla direttiva, si rileva che sul sito web istituzionale della Regione siciliana risultano pubblicati solamente gli elenchi degli incarichi di consulenza relativi agli uffici di diretta collaborazione degli Assessori e del Presidente della Regione, mentre non vi è traccia, o in alcuni rari casi in cui si è provveduto alla pubblicazione, risulta difficoltosa la ricerca, all'interno del sito, di tutte le altre tipologie di incarichi esterni conferiti ad esperti dai dipartimenti, con varie procedure (long list, avvisi selezione pubbliche);

RILEVATO che, in caso di mancata attuazione della pubblicità degli incarichi sul sito web, oltre ad essere previste sanzioni (art. 1, comma 127, della l. n. 662 del 1996 e successive modifiche) i contratti stipulati sono privi di efficacia, così come stabilito all'art. 22 della l.r. n. 11 del 2010,

impegna il Governo della Regione

a porre in essere le necessarie disposizioni allo scopo di rendere pubblici, mediante l'inserimento sul sito ufficiale della Regione siciliana, gli incarichi esterni e l'elenco delle consulenze conferite nell'ambito dei rami dell'Amministrazione regionale, nonché i compensi stabiliti». (531)

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che il mare dell'arcipelago pelagico rappresenta uno spazio frontaliero per l'Unione europea estremamente sensibile e peculiare in relazione alla problematica dello sfruttamento delle risorse ittiche;

CONSIDERATO che:

nell'areale marino delle 25 miglia intorno alle isole di Lampedusa, Linosa e Lampione, il prelievo di pesca viene liberamente esercitato di norma sia dalle imbarcazioni locali e dai natanti italiani che, purtroppo, da imbarcazioni provenienti da altri Paesi dell'Unione europea, come Malta Spagna e Francia, nonché da Paesi extracomunitari, soprattutto Tunisia, Libia, Marocco e Algeria;

i pesanti vincoli per la marineria delle Pelagie, derivanti dalla perimetrazione dell'Area marina protetta, istituita nel 2002, e dalla riserva orientata Isola dei Conigli, istituita a difesa della tartaruga Caretta caretta nel 1995;

nelle zone marine circostanti alcuni dei Paesi frontalieri citati, in particolare nelle acque internazionali nei pressi della Libia e della Tunisia, sono di fatto operanti particolari regimi di limitazione dell'accesso alle acque internazionali, che finiscono per favorire nettamente i natanti locali con l'esclusione delle barche italiane;

l'Unione europea, dal canto suo, ha peraltro regimentato l'accesso alle acque intorno alle isole maltesi con il Reg. (CE) n. 1967/2006 del 21 dicembre 2006, in special modo con l'art. 26, che stabilisce particolari criteri di gestione nella zona entro le 25 miglia, in pratica consentendo l'accesso solo ai pescherecci maltesi;

in Sicilia la regolamentazione della pesca sarà dettagliata con i piani di gestione locale, in atto in itinere,

impegna il Governo della Regione

a sostenere nelle sedi comunitarie, istituzionalmente preposte, l'iniziativa singola e particolare per la regimentazione delle misure per le acque intorno alle isole Pelagie, ai sensi del Re (CE) n. 2371/2002 del Consiglio del 20 dicembre 2002, relativo alla conservazione e allo sfruttamento sostenibile delle risorse della pesca che si applicano nel Mediterraneo». (532)

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che la GE Transportation Systems (GETS) è un'azienda, consociata alla multinazionale americana 'General Electric U.S.A.', che si occupa di progettazione, produzione, installazione e vendita di componenti e sistemi meccanici, elettromeccanici ed elettronici,

CONSIDERATO che:

la GETS, in data 5 marzo 2010, ha attivato tutte le iniziative atte all'apertura di un proprio stabilimento a Catania. A tal fine, ha presentato istanza al Ministero dello sviluppo economico (MISE), dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica, direzione generale per l'incentivazione delle attività imprenditoriali, per l'applicazione delle agevolazioni finanziarie previste dall'art. 14 della legge n. 46 del 1982; nel contempo ha iniziato le selezioni per l'assunzione di personale specializzato, selezioni conclusesi con l'assunzione di 23 ingegneri laureatisi presso l'Università degli studi di Catania;

di tale istanza il MISE ha informato la Presidenza della Regione e l'Assessorato regionale dell'economia, che esprimevano apprezzamento ed interesse nei confronti di un progetto che punta a creare un centro di eccellenza tecnologica in Sicilia, con evidenti ricadute positive in termini economici e occupazionali;

TENUTO CONTO che l'Assessorato regionale delle attività produttive, con nota del 23 ottobre 2010, prot. n. 2191, riscontrata la propria competenza in materia, ha chiesto alla Giunta regionale di Governo l'autorizzazione a stipulare accordi di programma-quadro con il MISE per il cofinanziamento dei contratti a valere sul fondo per l'innovazione e, conseguentemente, a stipulare un accordo con la GETS;

CONSIDERATO che:

il costo complessivo dell'investimento, pari a 19 milioni di euro, sarà suddiviso, in relazione a quanto previsto dal D.M. del 14 dicembre 2009, tra Regione siciliana, MISE e GETS;

tale intesa, giusta deliberazione di Giunta n. 405 del 25 ottobre 2010, prevede un impegno finanziario per la Regione siciliana per circa 3 milioni e 500 mila euro, da prelevare dai fondi FAS o da eventuali fondi individuati dall'Assessore regionale per l'economia;

con ulteriore delibera n. 425 del 5 novembre 2010, il Governo regionale ha, tra l'altro, dato mandato al Ragioniere generale della Regione di predisporre tutti gli adempimenti consequenziali per il cofinanziamento regionale;

CONSIDERATO ancora che:

alla data odierna non si ha alcun riscontro, da parte del Ragioniere generale, su quanto previsto dalla succitata delibera di Giunta n. 425 del 5 novembre 2010;

la GETS, in presenza di questi mastodontici ritardi, dovuti alla burocrazia elefantiaca della Regione, ha provveduto a trasferire i 23 ingegneri siciliani assunti nella propria sede toscana, con gli evidenti ed ovvi disagi per gli stessi;

è in gioco la credibilità delle istituzioni siciliane che in questa circostanza hanno la possibilità di ribadire, con la presenza dei ricercati selezionati e formati negli atenei regionali, la volontà di avere sul proprio territorio un'azienda del calibro della General Electric, così da interrompere la continua e irrefrenabile emigrazione delle migliori risorse siciliane fuori dall'Isola,

impegna il Governo della Regione

ad attivare con urgenza tutte le procedure atte a consentire l'immediato avvio dei lavori per la costruzione di tale importante stabilimento industriale». (533)

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che:

a seguito della riforma del sistema scolastico ed universitario, recentemente approvata dal Parlamento nazionale, sono stati effettuati tagli alle risorse economiche destinate al funzionamento della scuola;

il taglio delle risorse economiche ha conseguentemente costretto tutti gli operatori del settore a ridimensionare i propri *budget*;

in provincia di Catania ciò è avvenuto in misura maggiore, con conseguenze devastanti sul fronte della riduzione di personale e di ore lavorate;

il caso della società Dussmann è, come denuncia il sindacato Ugl-igiene ambientale di Catania, emblematico di come un buon provvedimento di risparmio di risorse pubbliche venga utilizzato da operatori privati che lucrano denaro pubblico per operare tagli agli stipendi, al personale ed alle ore lavorate;

la Dussmann è una società che si occupa del servizio di pulizia dei locali scolastici della Provincia regionale di Catania;

CONSIDERATO che:

la misura dei tagli alle risorse della scuola si aggira intorno al 25% del *budget* dell'anno precedente; gli eventuali tagli che la Dussmann avrebbe dovuto compiere si dovevano attestare alla

stessa percentuale mentre, invece, la società sta operando tagli alle ore lavorate fino al 75%, gettando sul lastrico intere famiglie;

secondo quanto deciso dalla Dussmann, ogni lavoratore dovrebbe fare solamente 2 ore e 15 minuti al giorno, piuttosto che le regolari 6;

nei giorni scorsi, cinque dei 179 operai della Multiservizi transitati nella Dussmann hanno occupato il Municipio di Catania, minacciando il suicidio per le gravissime conseguenze derivanti dal passaggio alla nuova società,

impegna il Governo della Regione

ad adottare immediati ed urgenti provvedimenti contro tali inaccettabili condizioni di lavoro attuate dalla società Dussmann;

ad intervenire presso il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per rimettere in discussione tali disastrose manovre contrattuali, attuate dalla Dussmann a discapito dei lavoratori e delle loro famiglie, dopo essersi aggiudicata la gara d'appalto - che non è immaginabile come possa essere stata vinta a queste condizioni 'capestro' di lavoro - ed a richiedere, altresì, l'erogazione delle somme necessarie per ridare ai lavoratori un contratto a orario pieno di 36 ore settimanali». (534)

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che:

con DPRS del 26 luglio 1994, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana n. 49 dell'8 ottobre 1994, e successive modifiche ed integrazioni, sono stati regolamentati e definiti i canoni demaniali, tra cui i canoni dovuti per le concessioni rilasciate per l'esercizio degli impianti di acquacoltura;

nella Regione siciliana l'esercizio di impianti di acquacoltura richiede, per aspetti tecnici legati alla qualità delle acque, fondali marini e correnti, l'occupazione di porzioni di suolo demaniale marittimo e soprattutto di specchi acquei di notevole dimensione; conseguentemente, la misura del canone demaniale, computato in relazione alla superficie occupata, comporta, per le imprese operanti nel settore, esborsi significativi che si rivelano, talvolta, eccessivamente onerosi rispetto al fatturato globale e quindi, economicamente non sostenibili;

al fine di dare una risposta alle sollecitazioni provenienti dal settore dell'acquacoltura, l'Assemblea regionale siciliana, nella seduta dell'1 maggio 2010, aveva approvato nell'ambito della legge finanziaria 2010, una norma, parzialmente impugnata, che intendeva proporre il beneficio del canone ricognitorio per le imprese di acquacoltura, che testualmente recitava: 'Art. 38 canone ricognitorio previsto per le concessioni demaniali marittime si applica in favore degli enti pubblici territoriali, purché non traggano proventi dall'utilizzo dei medesimi beni demaniali, nonché degli impianti di allevamento ittico';

la norma è stata parzialmente impugnata dal Commissario dello Stato, in quanto violerebbe la sfera della libera concorrenza, arrecando un vantaggio alle imprese siciliane;

al fine di affrontare analoga problematica, la Regione Marche aveva approvato la legge regionale n. 11 del 2004, con cui veniva affidata alla Giunta regionale la determinazione dell'ammontare del canone da corrispondere per la concessione dei beni del demanio marittimo;

la Corte Costituzionale, con sentenza n. 213 del 2006 ha dichiarato incostituzionale la predetta legge della Regione Marche, in quanto incidente su prerogative spettanti allo Stato nella sua qualità di ente 'proprietario', di beni del demanio marittimo;

la Regione Marche, al fine di dare comunque risposte concrete ad un settore in crisi, con delibera della Giunta regionale n. 115 del 9 ottobre 2006 ha definito i criteri direttivi cui attenersi nell'esercizio delle funzioni amministrative concernenti la quantificazione dei canoni demaniali dovuti a fronte di concessioni di specchi acquei del mare territoriale rilasciate per l'esercizio di attività di acquicoltura;

la situazione in Sicilia è diventata ormai insostenibile, come dimostrato dalle proteste sollevate dagli imprenditori del settore;

tali imprenditori, non potendo far fronte al pagamento dei canoni, obiettivamente esorbitanti, per l'esercizio degli impianti di acquicoltura, non riescono ad ottenere la concessione demaniale o il rinnovo della stessa, presupposto per poter accedere ai finanziamenti comunitari attraverso la misura 2.1 del FEP (Fondo europeo per la pesca);

non è più procrastinabile un intervento mirato ad una più equa quantificazione degli oneri concessori al fine di rilanciare l'intero settore dell'acquicoltura, di vitale importanza per l'economia della Sicilia;

impegna il Governo della Regione

ad assumere ogni iniziativa utile ai fini della quantificazione dei canoni delle concessioni di aree demaniali marittime e di specchi acquei, assentite per finalità di acquicoltura, e per rilanciare gli insediamenti produttivi nel settore dell'acquicoltura, adeguando i relativi canoni demaniali marittimi ai livelli delle altre regioni italiane». (535)

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che:

al personale dell'Ente di sviluppo agricolo (ESA) si applica un contratto di lavoro equiparato a quello del personale statale;

l'art. 1, comma 3, della l.r. n. 10 del 2000 prevede che al personale di tutti gli enti pubblici non economici sottoposti a vigilanza e/o controllo della Regione siciliana si applica il contratto regionale attraverso l'adeguamento, anche in deroga alle speciali disposizioni di legge che li disciplinano, dei regolamenti di organizzazione secondo le procedure di cui all'articolo 20 della legge regionale 14 settembre 1979, n. 212, all'articolo 4 della legge regionale 29 dicembre 1962, n. 28, e all'articolo 3 della legge regionale 10 aprile 1978, n. 2;

CONSIDERATO che:

il consiglio di amministrazione dell'ESA ha sottoposto all'Assessorato Risorse agricole e alimentari il regolamento di cui all'art. 3 della l.r. n. 10 del 2000, per avviare le procedure di adeguamento del contratto, previsto dalla citata legge n. 10;

alla data odierna, nonostante il parere favorevole dell'Assessorato Risorse agricole al suddetto regolamento, la Presidenza della Regione non ha ancora emanato l'apposito decreto di approvazione,

impegna il Presidente della Regione

ad emanare il regolamento di cui alla l.r. n. 10 del 2000, per consentire l'adeguamento del contratto del personale dell'Ente di sviluppo agricolo, rispecchiando il trattamento economico e giuridico goduto dal personale della Regione siciliana». (536)

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che, con il decreto legge 5 agosto 2010, n. 125 (convertito con modificazioni nella legge n. 163 del 2010), è stato anticipato al 30 aprile 2011 (con l'art. 1, comma 4) il termine entro il quale l'ANAS dovrà provvedere ad applicare il pedaggio sulle autostrade e sui raccordi autostradali in gestione diretta;

RICORDATO che le entrate derivanti dai provvedimenti legislativi che introducono il pedaggio autostradale ANAS saranno sostitutive dei trasferimenti fin qui erogati dal bilancio dello Stato a favore dell'ANAS a titolo di corrispettivo di servizio (come specificato dalla relazione tecnica del decreto-legge n. 78 del 2010, convertito, con modificazioni, in legge n. 122 del 2010);

CONSIDERATO che:

con procedura d'urgenza, l'ANAS, il 13 settembre u.s., ha pubblicato un bando di gara per la fornitura e messa in opera di un sistema di esazione senza barriere sulle autostrade e sui raccordi autostradali indicati in un primo elenco che potrà subire modifiche e/o integrazioni a seguito della emanazione del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri previsto nel citato decreto legge n. 78/2010 (art. 15 comma 1);

l'elenco in questione rivela che nella sola Sicilia giace circa il 45% dell'intera rete autostradale ANAS nazionale sottoposta a pedaggio, e che quindi il nuovo sistema di finanziamento tramite pedaggio ricadrà principalmente sull'utenza siciliana aumentando il costo dei trasporti nella Regione;

il Ministro Matteoli, in riferimento alla preannunciata esazione da parte dell'ANAS dei pedaggi anche su un primo tratto della Salerno-Reggio Calabria e sul raccordo anulare di Roma (Gra), ha parlato di una fase di approfondimento che potrebbe sfociare nell'adozione di esenzioni per pendolari e per quanti usano questi tratti (specie il Gra) per spostamenti nell'ambito cittadino, e che invece ancora nulla è deciso se non per le tratte siciliane e la Roma-Fiumicino;

tra i tratti da sottoporre a pedaggio in Sicilia vi sarebbero la diramazione dell'A29 per Punta Raisi, quella per l'aeroporto di Birgi (TP), e il raccordo per via Belgio (Palermo), nonché la diramazione per via Giafar (Palermo) sull'A19 e la tangenziale ovest di Catania, nonché la nuova Catania-Siracusa, tratti di normale fruizione per i cittadini, in particolare di Palermo e Catania, già gravati dall'aumento dei costi della benzina e dalla riduzione delle risorse per i trasporti pubblici;

altresì, loro generalità i provvedimenti decisi colpiranno le produzioni siciliane, in gran parte commercializzate tramite trasporto su gomma,

impegna il Presidente della Regione

ad assumere iniziative presso il Governo nazionale perché le misure per le autostrade siciliane siano rinviate all'adozione di tutte le altre, comprese quelle per il Gra di Roma;

a sollevare la questione della particolare onerosità del provvedimento per la Sicilia, che non risponde ai criteri di equità e parità dei diritti dei cittadini su tutto il territorio nazionale e che li colpisce in modo durissimo nel diritto costituzionale alla mobilità;

ad adoperarsi in tutte le sedi istituzionali, legislative amministrative e giudiziarie, per contrastare ed abrogare un inutile provvedimento adottato dal Governo Berlusconi e, in particolare, dal Ministro per l'economia Tremonti, dall'odioso sapore antimeridionale ed antisiciliano». (537)

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che esiste una grave condizione debitoria nei confronti dell'ATM di Messina da parte della Regione siciliana per la mancata corresponsione del contributo ordinario per la tranvia;

CONSIDERATO che l'ATM di Messina rischia, per tale motivazione, di dover interrompere un pubblico servizio,

impegna il Governo della Regione

a riconoscere il contributo di cui all'art. 5 della l.r. 14 giugno 1983, n. 68 e successive modifiche ed integrazioni a favore dell'ATM di Messina per il periodo 2003-2008, per l'assenza della metro-ferrovia di superficie». (538)

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che:

il settore della formazione professionale presenta gravi ed evidenti problematiche, che ne impongono una profonda riforma volta a rifocalizzare le attività formative e di orientamento nell'ottica di una maggiore aderenza ai bisogni del mercato del lavoro e di una complessiva organizzazione più efficace, efficiente e trasparente, a fronte di risorse inevitabilmente sempre più ridotte;

l'attivazione di idonei strumenti a garanzia del personale costituisce la premessa indispensabile al processo di ristrutturazione del comparto;

fra le priorità della riforma vi è sicuramente l'adozione di strumenti che garantiscano la regolarità, anche in termini di coperture previdenziali, quali la presentazione del documento unico di regolarità contributiva (D.U.R.C.), eventualmente prevedendo che la certificazione abbia valore semestrale;

si sono manifestate gravi problematiche rispetto ad alcuni enti che hanno perso l'accreditamento o sono stati ammessi con riserva per la realizzazione di attività formative, con gravissime preoccupazioni circa il futuro occupazionale di centinaia di lavoratori;

ATTESO che:

è possibile fornire uno strumento di tutela per gli operatori ricorrendo al Fondo di garanzia di cui all'articolo 132 della legge regionale 16 aprile 2003, n. 4 e successive modifiche e integrazioni, estendendone la tutela agli operatori in possesso di determinati requisiti (in servizio al 31 dicembre 2008 e/o che abbia acquisito professionalità attraverso rapporti di lavoro subordinati, anche a tempo determinato, purché superiori a 12 mesi continuativi, nelle specifiche qualifiche richieste disciplina di cui al D.M. n. 166 del 2001, nell'ambito di interventi di orientamento a titolarità regionale, finanziati con fondi a valere sul POR-Sicilia 2000-2006) e aumentando le disponibilità dello stesso fondo con le economie derivanti dai definanziamenti degli enti che hanno perso l'accreditamento;

ancor meglio è possibile, nell'immediato, riassegnare i progetti degli enti non accreditati, almeno per l'anno in cui viene meno l'accreditamento, affidandone l'esecuzione ad enti regionali in possesso dei requisiti per lo svolgimento di attività di formazione (C.I.A.P.I.), utilizzando le risorse già programmate e ricorrendo esclusivamente al personale già destinato agli stessi corsi;

ugualmente, per gli enti ammessi con riserva, è possibile garantire la continuità delle attività formative mediante la nomina di funzionari regionali all'uopo delegati dal Dipartimento dell'istruzione e della formazione professionale;

RITENUTO che:

nelle more di un'organica riforma del settore dei servizi di formazione ed orientamento professionale occorra adottare strumenti di tutela dei lavoratori;

occorra dare immediata risposta alle drammatiche preoccupazioni circa il futuro occupazionale degli enti non accreditati o ammessi con riserva,

impegna il Governo della Regione

ad assumere gli atti di competenza perché, nell'immediato, vengano istituiti idonei strumenti a garanzia dei lavoratori del settore della formazione professionale, ivi compresi quelli operanti presso gli sportelli multifunzionali e le attività inerenti all'obbligo d'istruzione e formazione (OIF), in possesso di determinati requisiti, anche quali necessarie premesse alla riforma del comparto che garantisca maggiore efficacia ed efficienza». (539)

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che con l'articolo 128 della legge regionale n. 11 del 2010 la Regione può individuare enti, fondazioni, associazioni non aventi scopo di lucro cui trasferire un contributo per la realizzazione di iniziative aventi rilevanza sociale, socio-sanitaria, culturale, storica, ricreativa, artistica, sportiva, ambientale, di promozione dell'immagine della Sicilia e dell'economia locale;

CONSIDERATO che, nell'ambito di tale disciplina e con i criteri e le modalità da essa contemplate e specificamente dettagliate è consentito pertanto sostenere economicamente organismi

che operano nel territorio e nelle realtà locali la cui attività si ripercuota con riflessi positivi sul sistema economico e sul tessuto sociale isolano;

RITENUTO che in tale contesto, nell'ambito delle disponibilità finanziarie e di bilancio per l'esercizio 2011-2013 agli specifici fini indirizzate, è opportuno assicurare un apposito sostegno ai seguenti enti ed associazioni, per le attività dalle medesime realizzate e rispettivamente sotto specificate, quantificabile nella misura massima di:

a) 200 migliaia di euro al Consorzio di ricerca sistemi innovativi agroalimentari in agricoltura denominato CORISSIA, al fine di assicurare il funzionamento del relativo laboratorio di ricerca;

b) 50 migliaia di euro per la fondazione 'Antonietta e Salvatore Aldisio' di Gela (CL) per la realizzazione di iniziative per la promozione turistica e culturale del territorio;

c) 50 migliaia di euro all'associazione Balata Club di Balata di Baida, Comune di Castellammare del Golfo (TP), per la realizzazione della manifestazione del Presepe vivente;

d) 50 migliaia al Comune di Mirabella Imbaccari (CT), per la realizzazione della manifestazione annuale di forte tradizione locale 'Mostra del tombolo di Mirabella Imbaccari';

e) 150 migliaia di euro all'istituzione pubblica di assistenza e beneficenza (IPAB) 'Sciacca Baratta' di Patti (ME) per lo svolgimento della propria attività istituzionale;

f) 150 migliaia di euro al 'Centro Studi Alphaomega' di Trapani, impegnato nel settore dell'alta formazione culturale per le relative spese di funzionamento;

g) 100 migliaia di euro all'Associazione ANFE Sicilia per lo svolgimento delle attività istituzionali nel campo dell'assistenza all'emigrazione,

impegna il Governo della Regione

ad adottare le necessarie ed appropriate iniziative, nell'ambito delle risorse del bilancio regionale 2011-2013 agli specifici fini indirizzate, al fine di assicurare un apposito sostegno economico nelle misure massime rispettivamente sopraindicate alle seguenti associazioni:

a) Consorzio di ricerca sistemi innovativi agroalimentari in agricoltura denominato CORISSIA, al fine di assicurare il funzionamento del relativo laboratorio di ricerca;

b) 'Opera Salesiana Antonietta e Salvatore Aldisio' di Gela, per la realizzazione di iniziative per la promozione turistica e culturale del territorio;

c) Associazione Balata Club di Balata di Baida, Comune di Castellammare del Golfo (TP), per la realizzazione della manifestazione del Presepe vivente;

d) Comune di Mirabella Imbaccari (CT), per la realizzazione della manifestazione annuale di forte tradizione locale 'Mostra del tombolo di Mirabella Imbaccari';

e) istituzione pubblica di assistenza e beneficenza (IPAB) 'Sciacca Baratta' di Patti (ME) per lo svolgimento della propria attività istituzionale;

f) 'Centro Studi Alphaomega' di Trapani per le relative spese di funzionamento;

g) associazione nazionale famiglie emigrati per lo svolgimento delle attività istituzionali nel campo dell'assistenza all'emigrazione». (540)

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che per le note vicende che hanno colpito gli Stati rivieraschi del Nord Africa, ponendo in grave crisi politica ed economica i relativi regimi, si è registrata una migrazione epocale delle popolazioni verso l'Europa comunitaria ed in particolare verso la Sicilia;

CONSIDERATO pertanto che occorre far fronte con i necessari strumenti, anche finanziari, alle ripercussioni sociali ed economiche di tale fenomeno che ha coinvolto in particolare la Regione siciliana e le sue isole minori,

impegna il Governo della Regione

ad adottare le necessarie ed appropriate iniziative perché gli interventi di spesa, nell'ambito del bilancio regionale siano destinati anche per iniziative di sostegno e di ausilio alle isole di Lampedusa e Pantelleria, nonché nei confronti del Comune di Mineo (CT)». (541)

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che:

CONSIDERATO che i poliambulatori costituiscono da sempre un punto di riferimento centrale nel circuito sanitario territoriale, sia per i cittadini che per i medici di medicina generale per l'instaurazione della collaborazione interdisciplinare e per la possibilità di filtro per ricoveri inappropriati e/o iter diagnostici complessi e dispendiosi;

CONSIDERATO pertanto che i medesimi poliambulatori possono contribuire fattivamente al miglioramento della efficienza e della produttività delle strutture di ricovero ospedaliere riducendone le prestazioni inappropriate;

CONSIDERATO che:

i poliambulatori aderenti all'Associazione italiana poliambulatori accreditati con DD.D.G. del 30 novembre 2007, pubblicati nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana n. 59 del 21 dicembre 2007, parte prima, supplemento ordinario n. 2, sono stati inseriti tra le strutture sanitarie che hanno ottenuto l'accreditamento istituzionale delle ex AA.UU.SS.LL. della Regione siciliana;

l'erogazione per conto del Servizio sanitario regionale delle prestazioni consentirebbe il soddisfacimento dei livelli di assistenza che il Servizio sanitario regionale è obbligato a garantire entro limiti accettabili;

altresì, secondo il quadro normativo che regola la materia, tutte le strutture che hanno superato la verifica in ordine ai requisiti richiesti per l'accreditamento hanno diritto di erogare prestazioni per conto del Servizio sanitario regionale;

peraltro, i poliambulatori, nel dare corso ad ingenti investimenti ed al complesso ed oneroso iter per ottenere l'accreditamento, hanno fatto affidamento sulla possibilità di erogare prestazioni a carico del Servizio sanitario regionale per le branche autorizzate le quali rispondono al fabbisogno territoriale in ogni singola provincia,

impegna il Governo della Regione

ad adottare le necessarie ed appropriate iniziative perché i poliambulatori accreditati non afferenti ai luoghi di ricovero possano avere un budget idoneo a garantire l'erogazione di prestazioni nelle branche autorizzate a carico del Servizio sanitario regionale secondo le potenzialità delle strutture e le effettive esigenze della popolazione residente». (542)

«L'Assemblea regionale siciliana

impegna il Governo della Regione

ad assumere iniziative nel settore della formazione professionale, esercitando le proprie prerogative coerentemente con le previsioni normative di seguito indicate:

l'articolo 132 della legge regionale 16 aprile 2003, n. 4 è modificato come segue:

'1. al comma 1, dopo le parole 'formazione professionale', e comunque avviato esclusivamente ai sensi della legge regionale 6 marzo 1976, n. 24, sono aggiunte le parole 'e impegnato in interventi formativi, servizi di orientamento e dell'obbligo di istruzione e formazione e degli sportelli multifunzionali'. E, dopo le parole 'dall'art. 14 legge regionale 6 marzo 1976, n. 24', sono aggiunte le parole 'e successive modifiche e integrazioni'.

Al comma 3, dopo la parola 'benefici' sono aggiunte le parole 'riconosciuti ed erogati con risorse a carico del Fondo di garanzia'; e, dopo le parole '60 mesi', sono aggiunte le parole 'sono destinati al personale a tempo indeterminato di cui al comma 1, assunto nel rispetto della normativa vigente, che è iscritto all'albo di cui all'articolo 14 della legge regionale 6 marzo 1976 n. 24 e successive modifiche ed integrazioni'.

2. I benefici di cui al comma precedente sono riferiti al personale assunto a tempo indeterminato entro il 31.12.2008.

3. L'Assessore regionale per l'istruzione e la formazione professionale è autorizzato in base al comma 3 dell'articolo 6 della legge regionale n. 24 del 6 marzo 1976 ad apportare modifiche al piano regionale per l'offerta formativa, anche di natura finanziaria, in attuazione del comma 3 dell'art. 39 della l.r. 23 dicembre 2002, n. 23, utilizzando anche le economie reiscritte in bilancio in coerenza con l'articolo 9 della legge regionale 8/11/20007, n. 21.

4. Nel fondo di garanzia affluiscono, nel rispetto della normativa vigente, tutti i definanziamenti o le somme annualmente comunque non utilizzate del piano regionale dell'offerta formativa. Alle relative variazioni si provvede con decreto del ragioniere generale della Regione. Per gli esercizi successivi si provvede con legge di bilancio.

5. Al fine di ridurre il numero dei dipendenti del settore della formazione professionale, l'Assessore regionale per l'istruzione e la formazione professionale è, altresì, autorizzato ad utilizzare il suddetto fondo di garanzia prioritariamente, a richiesta dei lavoratori e previa concertazione sindacale, per interventi di accompagnamento alla fuoriuscita del personale predetto impegnato nel settore medesimo in possesso dei requisiti stabiliti con delibera della Giunta regionale'. (543)

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che:

la manovra finanziaria per il triennio 2011 - 2013 ha visto decurtare il fondo per le autonomie locali di quasi 200 milioni di euro;

alle già difficili condizioni finanziarie determinate dai tagli ai trasferimenti per gli enti locali si aggiungono inoltre alcune determinazioni normative che vedono i piccoli comuni penalizzati anche dal taglio delle riserve per il rimborso delle spese sostenute per la gestione degli asili nido e dalla cancellazione della previsione normativa che assicura una riserva ai comuni non capoluogo composti da quattro o più frazioni senza continuità territoriale con il centro abitato;

CONSIDERATO che:

sarà impossibile per i piccoli comuni dar seguito all'ormai consolidato sistema di assistenza prescolastica, con gravi ripercussioni sul loro futuro formativo e con la conseguente creazione di profondi disagi per le famiglie;

gli enti locali interessati dal taglio della riserva sulla composizione territoriale avranno problemi in ordine alla programmazione economica, ormai assunta a legislazione vigente,

impegna il Governo della Regione

a prevedere, per l'anno 2011, in fase di assegnazione e trasferimento delle risorse agli enti locali, la conferma delle riserve già operanti in forza del disposto normativo di cui al comma 3 dell'art. 9 della l.r. 14 maggio 2009, n. 6 e successive modifiche ed integrazioni, e del comma 7 dell'art. 4 della l.r. 12 maggio 2010, n. 11, e successive modificazioni». (544)

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che:

in atto in Sicilia, l'agricoltura vive un momento di profonda crisi, le cui radici trovano origine in vari fattori: la crisi economica, l'aumento dei costi delle materie prime necessarie alla conduzione, la mancata promozione e pubblicizzazione dei prodotti, lo scarso sostegno alla commercializzazione, la mancanza di una politica agricola organica della Regione;

CONSIDERATO che:

è necessario, in generale, avviare un processo di rilancio dell'intero comparto agricolo regionale al fine di accrescerne la competitività sia sul mercato nazionale, che su quello comunitario, che su quello dei Paesi terzi;

l'attuale modulazione del Piano di sviluppo rurale Sicilia non incide in modo efficace ed esaustivo rispetto alle esigenze del settore;

al fine di ottenere il più ampio, qualificato e partecipato contributo di tutti gli operatori del settore, sarebbe opportuno procedere alla convocazione di una conferenza regionale degli stati generali dell'agricoltura, in modo da mettere allo stesso tavolo, i produttori, le associazioni di categoria i consumatori,

impegna il Governo della Regione

a predisporre, entro tre mesi dalla data di adozione del presente ordine del giorno, tutti gli atti necessari per la convocazione della conferenza degli stati generali dell'agricoltura, propedeutica alla necessaria ed indifferibile rimodulazione del Piano di sviluppo rurale Sicilia». (545)

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che:

ad oggi non sono state ancora trovate soluzioni per diverse categorie di lavoratori precari;

occorre assicurare il diritto al lavoro a tutte le categorie attraverso misure legislative ed amministrative che creino le condizioni per assicurare dignità ad un'altrettanta platea di persone;

CONSIDERATO che la programmazione comunitaria regionale all'interno dell'Asse III prevede misure di interventi in favore di categorie disagiate, finalizzando gli interventi formativi alla creazione di figure professionalmente spendibili nel mercato del lavoro attraverso l'inclusione sociale,

impegna il Governo della Regione

a prevedere, attraverso il Dipartimento regionale della famiglia, delle politiche sociali e del lavoro, l'emanazione di un pubblico avviso, a valere sull'Asse III - Obiettivo G del programma operativo regionale POR FES-Sicilia 2007-2013, per l'affidamento di attività e servizi nell'ambito di progetti triennali aventi per oggetto l'inclusione sociale di soggetti svantaggiati, che prevedano l'impiego prioritario di figure quali operatore specializzato all'assistenza ed al supporto avanzato, ausiliario socio - assistenziale ai servizi alla persona avanzato, addetto alla relazione d'aiuto all'anziano». (546)

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che:

la Multiservizi s.p.a., società a prevalente partecipazione regionale, matura il suo *know how* attraverso lo svolgimento di servizi ausiliari per la Regione siciliana;

spesso, la società Multiservizi ricorre al reperimento di nuove figure professionali attraverso il lavoro interinale, determinando un aumento dei propri costi di gestione;

CONSIDERATO che:

l'azione societaria della Multiservizi si svolge prevalentemente nel comune di Palermo, dove servizi analoghi vengono svolti per lo stesso Comune dalla GESIP s.p.a.;

attraverso una semplice convenzione tra Regione e Comune di Palermo si potrebbe supplire alla carenza d'organico della Multiservizi tramite l'impiego del personale che in atto presta servizio presso la GESIP s.p.a., facendo registrare un notevole risparmio per le casse regionali,

impegna il Governo della Regione

a prevedere una convenzione con il Comune di Palermo per supplire alle carenze d'organico della Multiservizi s.p.a. attraverso l'impiego delle figure professionali necessarie e reperibili in GESIP s.p.a.;

ad adoperarsi perché sia fatto divieto alla Multiservizi s.p.a. di ricorrere all'impiego di personale attraverso agenzie interinali». (547)

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che:

la grave crisi politica ed economica che in atto investe i Paesi del Nord Africa che si affacciano sul Mar Mediterraneo - Libia, Egitto, Tunisia, ecc. - sta determinando un flusso costante di immigrati clandestini, di dimensioni considerevoli: ad oggi, infatti, nell'arco di pochi mesi circa 20.000 di essi hanno raggiunto le coste della Sicilia;

il Governo ha predisposto e utilizzato alcuni centri di prima assistenza già esistenti e ne ha istituiti altri, il più importante dei quali nel territorio di Mineo, in provincia di Catania;

l'immagine, dei comuni interessati dai flussi migratori, dal punto di vista turistico, ha sicuramente subito nocumento;

impegna il Governo della Regione

ad utilizzare le somme appostate nei capitoli: 472514 - 342525 - 376528 al fine di valorizzare le zone particolarmente colpite dalla migrazione clandestina, perchè siano incentrate sulla promozione turistica, delle attività culturali e dei prodotti delle isole di Lampedusa, Pantelleria e della città di Mineo». (548)

«L'Assemblea regionale siciliana

CONSIDERATO che:

ai sensi della legge regionale n. 15 del 2008, in data 23 aprile 2011, la Giunta regionale ha approvato lo schema di delibera per l'istituzione della 'Zona franca per la legalità' (Zfl) nel territorio della provincia di Caltanissetta e dei comuni ad essa limitrofi;

la proposta, presentata dall'Assessore regionale per le attività produttive, Marco Venturi, ha recepito le istanze provenienti dal 'Tavolo unico di regia per lo sviluppo e la legalità' di Caltanissetta, orientato a creare una 'zona franca' in grado di attrarre investimenti sul territorio, incentivare la crescita e rilanciare il tessuto socio-economico della provincia e dei comuni limitrofi;

l'obiettivo è la creazione di una zona protetta da ogni fenomeno malavitoso o delinquenziale che, con il concorso delle istituzioni, salvaguardi gli investimenti, dia certezza alle imprese, realizzi un costante controllo delle attività, fornisca corsie preferenziali per l'apertura di nuove imprese e sia in grado di fornire servizi in tempi certi;

è stata individuata una vasta area in cui poter attuare particolari agevolazioni per stimolare l'imprenditoria e migliorare il sistema infrastrutturale, invertendo la tendenza che vede l'area interna della Sicilia, con le province di Caltanissetta, Agrigento ed Enna, agli ultimi posti nelle statistiche economiche nazionali;

RILEVATO che la proposta comprende tutti i 23 comuni della provincia di Caltanissetta, i quattro comuni della provincia di Agrigento ad essa limitrofi (Canicattì, Campobello di Licata, Ravanusa e Licata) ed un solo comune della provincia di Enna (Pietraperzia), escludendo inspiegabilmente i comuni di Enna, Piazza Armerina, Barrafranca e Villarosa, limitrofi anch'essi alla provincia di Caltanissetta;

CONSIDERATO che:

secondo quanto previsto dalla legge regionale n. 15 del 2008 il Presidente della Regione dovrà istituire la zona franca per la legalità d'intesa con il Ministro dell'interno e, al contempo, aprire un confronto con il Governo nazionale e con la Commissione europea per l'individuazione di proposte operative relative ad una fiscalità di vantaggio per le imprese ubicate all'interno della ZTL;

la Giunta ha messo a disposizione dell'Assessore per le attività produttive la somma di 50 milioni di euro per l'attivazione delle finalità della zfl,

impegna il Presidente della Regione

ad inserire i comuni di Enna, Piazza Armerina, Barrafranca e Villarosa nella zona franca per la legalità in premessa citata». (549)

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che:

a causa della gravissima situazione di politica internazionale che sta sconvolgendo alcuni Paesi mediterranei della costa africana, la Sicilia da alcuni mesi è diventata la terra promessa di migliaia di persone che, giorno dopo giorno, mettono a dura prova i sistemi ricettivi d'emergenza in atto attivati in alcuni siti dell'Isola;

tale migrazione, difatti, colpisce in particolar modo le isole di Lampedusa e Pantelleria, quali terminali di queste ondate di immigrati, e i centri di Mineo (CT) e Caltanissetta, quali zone di accoglienza temporanea;

PRESO ATTO che appare evidente che la Regione deve schierarsi, con atti concreti, a fianco degli amministratori dei succitati Comuni, anche perché diventa sempre più difficile gestire una situazione che, fondamentalmente, vede le popolazioni siciliane coinvolte assolutamente sole e con previsioni catastrofiche per la stagione turistica estiva prossima a venire,

impegna il Governo della Regione

a favore prioritariamente, nell'ambito delle previsioni di spesa, misure da destinare ai Comuni di Lampedusa, Pantelleria, Mineo e Caltanissetta, al fine di mitigare i riflessi negativi che le suddette comunità stanno sopportando per l'accoglienza dei cittadini extracomunitari migranti provenienti dall'area del Mediterraneo». (550)

«L'Assemblea regionale siciliana

IN CONSIDERAZIONE delle esigenze straordinarie di interesse pubblico, derivanti dalla necessità di mantenere il funzionamento ottimale dei consorzi di bonifica nell'interesse dell'intero comparto agricolo, attraverso l'insieme delle verifiche, perizie, manutenzioni ed irrigazioni nei tempi utili alle colture siciliane;

TENUTO CONTO che l'intero comparto impiega oltre un milione di soggetti nelle colture e ha rappresentato e rappresenta il più importante volano economico dell' Isola;

TENUTO CONTO della necessità di impiegare personale all'uopo qualificato per fronteggiare le necessità di cui in premessa e che le esigenze espresse sono certamente connesse ai compiti istituzionali dei consorzi di bonifica,

impegna il Governo della Regione

a consentire che i consorzi di bonifica possano stipulare, osservando i periodi di discontinuità previsti dall'art. 5, comma 3, del decreto legislativo 6 settembre 2001, n. 368, e successive modificazioni, contratti a tempo determinato per l'anno 2011 con i soggetti che abbiano prestato attività lavorativa per lo stesso consorzio di bonifica nel triennio 2007 - 2009 per un periodo non inferiore a tre mesi per ciascun anno solare». (551)

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che:

con la legge regionale n. 5 del 2009 si è dato vita alla riforma del Sistema sanitario regionale in Sicilia;

in virtù della suddetta legge, anche il sistema di emergenza-urgenza del '118' è stato riformato;

PRESO ATTO che, con tale riforma, è prevista l'attivazione di una postazione di emergenza del 118 in tutti quei comuni siciliani che abbiano notevole rilevanza sia in termini di abitanti, sia in termini di fruitori dei servizi offerti dagli stessi comuni;

ACCERTATO che:

alla luce di quanto sopra, nel Comune di Raddusa (CT) è stata istituita una postazione 118, necessaria, in quanto con la stessa si coprono le possibili emergenze in un'ampia fascia dell'entroterra siciliano;

detta postazione, grazie ad una recente e intelligente scelta, mirata a offrire agli utenti un servizio maggiormente qualificato, è stata medicalizzata;

CONSIDERATO che:

è in atto la volontà dell'ASP di Catania di trasferire detta postazione nella vicina Giumarra (in Castel di Iudica);

tale possibile scelta, che cozza apertamente con quanto stabilito dalla riforma del 118, arrecherebbe un danno non indifferente non solo a Raddusa, ma anche all'intera popolazione della zona che vi gravita intorno e conta, per le proprie emergenze, su detta postazione medicalizzata,

impegna il Governo della Regione

a confermare e mantenere, senza alcun colpo di mano velato o palese, la postazione medicalizzata di Raddusa del servizio di emergenza-urgenza del 118». (552)

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che, in una fase preoccupante dell'economia nazionale e regionale che vede un aumento esponenziale della disoccupazione giovanile, compito della politica è intervenire con validi strumenti ed incentivi atti a favorire la nascita e lo sviluppo di nuova imprenditoria, soprattutto se giovanile e femminile;

CONSIDERATO che tra le varie forme di incentivazione all'occupazione vi è anche la possibilità di alleviare, per un periodo predefinito, la pressione fiscale per chi avvia nuove aziende con sede legale, amministrativa ed operativa in Sicilia e che garantisca posti di lavoro nella Regione;

la Regione siciliana, per quota parte, percepisce una quota dell'imposta regionale sulle attività produttive di cui al decreto legislativo 15 dicembre 1997. n. 446 e successive modificazioni,

impegna il Governo della Regione

nell'ambito delle previsioni di spesa e in un'ottica di incentivazione dell'occupazione, a predisporre un'iniziativa legislativa mirante a favorire lo sviluppo di nuova imprenditoria giovanile e femminile, esentando per cinque anni le imprese che si costituiscono o che iniziano l'attività produttiva nell'anno 2011, aventi sede legale, amministrativa ed operativa in Sicilia, dal pagamento

dell'imposta regionale sulle attività produttive, limitatamente alla quota di spettanza della Regione». (553)

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che in forza della l.r. 23 dicembre 2000, n. 32, e successive modificazioni, l'Assessorato regionale Attività produttive è autorizzato a concedere alle piccole e medie imprese contributi per le finalità di cui all'art. 37 della legge citata;

CONSIDERATO che presso il competente Assessorato regionale Attività produttive giacciono, istruite da parecchio tempo, numerose richieste di piccole e medie imprese in attesa dell'erogazione degli aiuti previsti dalla legge in questione,

impegna il Governo della Regione

ad intraprendere ogni attività finalizzata a completare l'erogazione dei contributi previsti dall'art. 37 della legge regionale n. 32 del 2000, limitatamente alle domande già esitate, previa verifica dei requisiti richiesti e sulla base dell'istruttoria già compiuta, con riferimento esclusivo alle esposizioni bancarie, finanziarie ed erariali in essere alla data del 31 dicembre 1999 ed alla autorizzazione già disposta dall'Esecutivo comunitario con decisione n.C.(2003) 378 del 2003». (554)

PRESIDENTE. Dichiaro improponibile l'ordine del giorno numero 388.

Il Governo ha accolto come raccomandazione tutti gli altri ordini del giorno.

ARDIZZONE. Chiedo di parlare sugli ordini del giorno a mia firma.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARDIZZONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, penso che si sia avviata una fase nuova da stasera, e lo dico in maniera ottimistica. Pongo molta attenzione agli ordini del giorno e, proprio per dare la possibilità di pronunciarsi, se c'è l'accordo dell'Aula, d'intesa con il Governo, su alcuni ordini del giorno - lo so che è irrituale, signor Segretario generale -, se c'è l'accordo unanime, si stabilisce che, in una settimana, d'intesa con gli assessori che possono vedere i vari ordini del giorno perché tutto il lavoro fatto va perso, se c'è una intesa di carattere generale, diamo significato anche a quello che facciamo.

Sono stai accettati come raccomandazione ed io ho lavorato sui miei ordini del giorno.

Poi, mi rimetto all'Aula.

PRESIDENTE. La Presidenza ritiene di dovere richiamare la lettera dello spirito del Regolamento interno circa le corrette modalità di presentazione di svolgimento degli ordini del giorno e ciò vale da questa seduta in poi, visto che apriamo una fase nuova.

Pertanto, contrariamente alla prassi finora invalsa, a norma del combinato disposto degli articoli 124 e 125 del Regolamento interno ARS, eventuali ordini del giorno concernenti la materia in discussione potranno da ora in poi essere depositati e ricevuti dagli Uffici esclusivamente a condizione che, nella seduta di riferimento, l'Assemblea tratti materia attinente all'oggetto dei citati atti di indirizzo politico.

Quanto precede, all'evidenza, per evitare surrettizi aggiramenti della normativa regolamentare in materia della presentazione delle mozioni, le quali, come è noto, a differenza degli ordini del giorno, necessitano del prescritto *quorum* di firme, sono atti di indirizzo politico autonomi e, dunque, il loro

iter procedurale prescinde dall'attinenza con gli argomenti iscritti all'ordine del giorno di ciascuna seduta d'Aula.

Così rimane stabilito.

Votazione finale per scrutinio nominale del disegno di legge «Bilancio di previsione della Regione siciliana per l'anno finanziario 2011 e bilancio pluriennale per il triennio 2011-2013» (630-630 bis-630 ter-630 quater/A)

PRESIDENTE. Si passa alla votazione finale per scrutinio nominale del disegno di legge «Bilancio di previsione della Regione siciliana per l'anno finanziario 2011 e bilancio pluriennale per il triennio 2011-2013» (630-630 bis-630 ter-630 quater/A).

Indico la votazione per scrutinio nominale.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Votano sì: Ammatuna, Apprendi, Ardizzone, Arena, Aricò, Barbagallo, Bonomo, Calanducci, Cappadona, Colianni, Cracolici, Cristaudo, D'Agostino, De Benedictis, Di Benedetto, Digiacomo, Di Guardo, Di Mauro, Faraone, Federico, Ferrara, Fiorenza, Forzese, Galvagno, Gennuso, Gentile, Giuffrida, Greco, Gucciardi, Laccoto, Leanza Nicola, Lentini, Lo Giudice, Lupo, Marinello, Marinese, Marrocco, Marziano, Musotto, Nicotra, Oddo, Panarello, Panepinto, Parlavecchio, Picciolo, Ragusa, Raia, Rinaldi, Ruggirello, Savona, Speciale, Termine.

Votano no: Beninati, Bosco, Bufardeci, Buzzanca, Campagna, Caputo, Cascio Salvatore, Cimino, Cordaro, Corona, Falcone, Formica, Leontini, Maira, Mancuso, Pogliese, Scilla, Scoma, Torregrossa, Vinciullo.

Assenti: Adamo, Caronia, Catalano, Currenti, D'Asero, De Luca, Dina, Donegani, Incardona, Leanza Edoardo, Limoli, Lombardo, Mattarella, Minardo, Mineo, Scammacca, Vitrano.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio nominale:

Presenti	73
Votanti	72
Maggioranza	37
Favorevoli	52
Contrari	20

(L'Assemblea approva)

XV LEGISLATURA

250ª SEDUTA

30 aprile 2011

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a martedì, 10 maggio 2011, alle ore 16.00, con il seguente ordine del giorno:

- I - Comunicazioni
- II - Discussione della proposta di modifica dell'art. 153 del Regolamento interno dell'Assemblea (Doc. III)
- III - Svolgimento, ai sensi dell'articolo 159, comma 3, del Regolamento interno, di interrogazioni e di interpellanza della Rubrica "*Famiglia, politiche sociali, lavoro*".

La seduta è tolta alle ore 23.16

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

Il Direttore
dott. Mario Di Piazza

Il Responsabile
Capo dell'Ufficio dei resoconti
dott.ssa Iolanda Caroselli

EFFETTI DELLA MANOVRA FINANZIARIA PER IL TRIENNIO 2011 - 2013

(importi in migliaia di euro)

OGGETTO	2011	2012	2013
A - RISORSE			
A1. MAGGIORI ENTRATE FINALI			
Entrate da articolato			
TOTALE A1	0	0	0
A2. MINORI SPESE FINALI			
Tab. A - Fondo globale di parte corrente (minori oneri rispetto al fondo a legislazione vigente)	93.382	-	-
Tab. B - Fondo globale in conto Capitale (minori oneri rispetto al fondo a legislazione vigente)	-	-	-
Tab.D - Riduzione autorizzazioni di spesa	-	-	-
Tab.E - Rimodulazione spese pluriennali (minori spese)	-	-	-
Tab.F - Abrogazione leggi di spesa	15.000	15.000	15.000
Tab.G - Quantificazione oneri leggi precedenti	-	-	-
Tab. I - Oneri discendenti dall'applicazione della legge regionale 32/2000	-	-	-
ARTICOLATO:			
Art. _ - Trasferimenti EE.LL.	34.464	688.466	85.596
Art.11 provvedimenti in materia di forestazione	46.100	-	-
UTILIZZO FONDI DI RISERVA E REGOLAZ. CONTABILI	-	-	-
TOTALE A2	188.946	703.466	100.596
TOTALE MAGGIORI RISORSE (A)	188.946	703.466	100.596
B - ONERI			
B1.MINORI ENTRATE FINALI			
ARTICOLATO:			
TOTALE B1	0	0	0
B2.MAGGIORI SPESE FINALI			
Tab. A - Fondo globale di parte corrente (maggiori oneri rispetto al fondo a legislazione vigente)	-	37.000	37.000
Tab. B - Fondo globale in conto Capitale (maggiori oneri rispetto al fondo a legislazione vigente)	-	-	-
Tab.C - Rifinanziamento leggi di spesa	-	-	-
Tab.E - Rimodulazione spese pluriennali (maggiori oneri)	-	-	-
Tab.G - Quantificazione oneri leggi precedenti	24.855	17.655	227.493
Tab. I - Oneri discendenti dall'applicazione della legge regionale 32/2000	-	-	-
Tab. L - Nuovi limiti di impegno	26.088	26.088	41.088
ARTICOLATO:			
Art. 1 - Nuovo ricorso al mercato anno 2011 - oneri interessi e quota capitale -	40.307	48.915	48.914
Art. 1 - Nuovo ricorso al mercato anno 2012 - oneri interessi e quota capitale -	-	3.133	3.134
Art. 1 - Nuovo ricorso al mercato anno 2013 - oneri interessi e quota capitale -	-	-	70.786
Art. - Nuovo ricorso al mercato per finanziamento interventi in materia di forestazione e per l'anticipazione regionale della linea d'azione "l'itinerario Ragusa Catania" - oneri interessi e quota capitale -	31.319	38.008	38.008
Art. 1 - Determinazione Fondi Riserva	118.985	-	-
Art. , comma 3 - Finanziamento "Rinaturalizzazione del territorio, tutela della diversità biologica ..."	157.934	-	-

EFFETTI DELLA MANOVRA FINANZIARIA PER IL TRIENNIO 2011 - 2013

Art. , comma 3 - Finanziamento "Utilizzo tecnologie innovative per la difesa dell'ambiente"	140.432	-	-
Art. __, comma __ - Finanziamento "Itinerario Ragusa Catania -ss 514 - ss 194"	5.000		
	-	-	-
RIPRISTINO FONDI DI RISERVA E REGOLAZ. CONTABILI	337.816	557.667	199.173
TOTALE B2	882.736	728.466	665.596
TOTALE MAGGIORI ONERI (B)	882.736	728.466	665.596
SALDO NETTO DA COPRIRE (-) O DA IMPIEGARE (C) = (A -B)	-693.790	-25.000	-565.000
RISULTATI DIFFERENZIALI			
SALDO NETTO DA FINANZIARE (-) O DA IMPIEGARE RISULTANTE DAL BILANCIO A LEGISLAZIONE VIGENTE (D)	-66.798	-184.512	287.391
SALDO NETTO DA FINANZIARE (-) O DA IMPIEGARE (+) A SEGUITO DELLA MANOVRA FINANZIARIA (E) = (C + D)	-760.588	-209.512	-277.609
RIMBORSO PRESTITI (F) compresi: - Art.1, comma 4, Art. 85, commi 1-2 e art. 125 L.F 11/2010 - Rimborso quota capitale - capitolo 900002	-194.202	-195.488	-287.391
RICORSO AL MERCATO A SEGUITO DELLA MANOVRA FINANZIARIA (H) = (E + F)	-954.790	-405.000	-565.000
RICORSO AL MERCATO AUTORIZZATO Art.1 L.F. 0/2011 - Cap. 6002 (L)	651.424	405.000	565.000
Indebitamento per finanziamento interventi in materia di forestazione e per l'anticipazione regionale della linea d'azione "l'itinerario Ragusa Catania" (M)	303.366	0	0
DIFFERENZA (N) = (H-L-M-N)	0	0	0

**IMPORTI DA ISCRIVERE NEL FONDO GLOBALE DI PARTE CORRENTE
(CAPITOLO N. 215704)**

(importi in migliaia di euro)			
OGGETTO	2011	2012	2013
ACCANTONAMENTI POSITIVI			
Attività e interventi conformi agli indirizzi del DPEF - Acc. 1001	0	37.000	37.000
Copertura debiti sanitari - Art. 2, comma 90, legge 191/2009 - Acc. 1002	605.304	80.952	
TOTALE ACCANTONAMENTI POSITIVI	605.304	117.952	37.000
ACCANTONAMENTI NEGATIVI			
Utilizzazione PAR FAS 2007-2013 per copertura debiti sanitari - collegato all'accantonamento positivo 1002	605.304	80.952	
TOTALE ACCANTONAMENTI NEGATIVI	605.304	80.952	0
DIFFERENZA	0	37.000	37.000
Fondo globale a legislazione vigente	93.382	0	0
MAGGIORI O MINORI ONERI	-93.382	37.000	37.000

IMPORTI DA ISCRIVERE NEI FONDI GLOBALI DI CONTO CAPITALE

UPB 4.2.2.8.2 - CAPITOLO N. 613901

(importi in migliaia di euro)			
OGGETTO	2011	2012	2013
Interventi per lo sviluppo - Acc. 2001 -	0	0	0
TOTALE ACCANTONAMENTI	0	0	0
Fondi globali a legislazione vigente	-	-	-
Maggiori o minori oneri	-	-	-

IMPORTI DA ISCRIVERE IN BILANCIO PER IL RIFINANZIAMENTO DI LEGGI DI SPESA

(importi in migliaia di euro)

ESTREMI ED OGGETTO DEI PROVVEDIMENTI	UPB	CAPITOLO	2011
<u>SPESE IN CONTO CAPITALE</u>			
TOTALE - SPESE IN CONTO CAPITALE			-

**VARIAZIONI DA APPORTARE AL BILANCIO A LEGISLAZIONE VIGENTE A SEGUITO DELLA RIDUZIONE DI
AUTORIZZAZIONI LEGISLATIVE DI SPESA**

(importi in migliaia di euro)

ESTREMI ED OGGETTO DEI PROVVEDIMENTI	UPB	CAPITOLO	2011	2012	2013
<u>SPESE CORRENTI</u>					
<u>SPESE IN CONTO CAPITALE</u>					
TOTALE - SPESE CORRENTI			0	0	0
TOTALE - SPESE IN CONTO CAPITALE			0	0	0
TOTALE RIDUZIONI SPESE			0	0	0

**VARIAZIONI DA APPORTARE AL BILANCIO A LEGISLAZIONE VIGENTE A SEGUITO DELLA RIMODULAZIONE
DI AUTORIZZAZIONI LEGISLATIVE DI SPESA**

(importi in migliaia di euro)

ESTREMI ED OGGETTO DEI PROVVEDIMENTI RAGGRUPPATI PER AMMINISTRAZIONI	UPB	CAPITOLO	2011	2012	2013	2014 E SUCCESSIVI
<u>SPESE CORRENTI</u>						
<u>SPESE IN CONTO CAPITALE</u>						
TOTALE RECUPERI (-) O MAGGIORI SPESE FINALI (+) DI PARTE CORRENTE			0	0	0	
TOTALE RECUPERI (-) O MAGGIORI SPESE FINALI (+) IN CONTO CAPITALE			0	0	0	
TOTALE RECUPERI (-) O MAGGIORI SPESE FINALI (+)			0	0	0	
<u>RIMBORSO ANTICIPAZIONE</u>						
<u>BILANCIO E FINANZE</u>						
L.R. 07.11.1997, N. 40, ART. 5 : RIMBORSO ANTICIPAZIONE - L.R. 4/92, ART. 14	4.2.3.9.99	900006	0	0	0	
TOTALE RECUPERI (-) O MAGGIORI SPESE PER RIMBORSO ANTICIPAZIONE (+)			0	0	0	

LEGGI DI SPESA CHE SI ABROGANO ED EFFETTI FINANZIARI NEL TRIENNIO 2011 - 2013

(importi in migliaia di euro)

ESTREMI ED OGGETTO DELLA LEGGE	UPB	CAPITOLO	2011	2012	2013
<u>SPESE CORRENTI</u>					
L.R. 15 novembre 1982, n. 134: Ripianamento situazioni debitarie pregresse -	5.2.1.3.99	242546	15.000	15.000	15.000
<u>SPESE IN CONTO CAPITALE</u>					
TOTALE - MINORI SPESE CORRENTI			15.000	15.000	15.000
TOTALE - MINORI PESE IN CONTO CAPITALE			0	0	0
TOTALE MINORI ONERI			15.000	15.000	15.000

**STANZIAMENTI AUTORIZZATI IN RELAZIONE A DISPOSIZIONI DI LEGGE LA CUI QUANTIFICAZIONE ANNUA E'
DEMANDATA ALLA LEGGE FINANZIARIA**

(importi in migliaia di euro)

ESTREMI ED OGGETTO DEI PROVVEDIMENTI	U.P.B	CAPITOLO	2011	2012	2013
<u>SPESE CORRENTI</u>					
BENI CULTURALI E IDENTITA' SICILIANA					
Legge regionale 26 marzo 2002, n. 2, art. 63, legge regionale 3 novembre 2000, n. 20, Art. 15 "Parco archeologico Agrigento"	3.2.1.3.5	377319	-	-	-
FAMIGLIA, POLITICHE SOCIALI E LAVORO					
Legge regionale 22 dicembre 2005, n. 19, art. 21, comma 21 "Comitato di gestione del Fondo regionale per l'occupazione dei disabili""	6.4.1.3.2	321702	20	20	20
INFRASTRUTTURE E MOBILITA'					
Legge regionale 10 dicembre 2001, n. 21, art.32 , "Trasporto anziani"	8.2.1.3.7	478105	2.000	2.000	2.000
Legge regionale 22 dicembre 2005, n. 19 articolo 27, comma 6 "Trasporto pubblico locale"	8.2.1.3.6	476521	220.792	222.338	222.338
ISTRUZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE					
Legge regionale 16 aprile 2003, n. 4, art. 132 "Fondo di garanzia del personale dipendente del settore della formazione professionale"	9.2.1.3.6	318110	6.000	1.000	1.000
RISORSE AGRICOLE E ALIMENTARI					
Legge regionale 26 marzo 2002, N. 2, Art. 118; legge regionale 1 settembre 1997, n. 33, art. 44 "Vigilanza venatoria"	10.2.1.3.2	143311	2.000	2.000	2.000
Legge regionale 5 dicembre 2007, n. 26 "Provvedimenti in favore delle famiglie delle vittime del mare"	10.4.1.3.99	348102	-	-	-
SALUTE					
Legge regionale 5 gennaio 1999, n. 4, articolo 27; Legge finanziaria 0/2010 art. 95 - "Farmacie rurali"	11.2.3.99	413315	400	400	-
TERRITORIO ED AMBIENTE					
Legge regionale 29 novembre 2005, n. 15, art. 10, "Funzionamento uffici demanio marittimo"	12.2.13.1	442539	1.100	1.100	-
TURISMO; SPORT E SPETTACOLO					
Legge regionale 5 dicembre 2007, n. 25 art. 6 "Programma annuale degli interventi e programmazione triennale"	13.2.1.3.5	378118	2.000	-	-
L.F. 0/2010 art. 100 - "Contributo al Comitato regionale del CONI Sicilia con sede in Palermo"	13.2.1.3.3	473309	135	135	135
<u>SPESE IN CONTO CAPITALE</u>					
BENI CULTURALI E IDENTITA' SICILIANA					
Legge regionale 22 dicembre 2005, n.19, art. 24, comma 11, "Impianti di sorveglianza e misure antiterrorismo nelle zone archeologiche"	3.2.2.6.3	776060	-	-	-
ENERGIA E SERVIZI DI PUBBLICA UTILITA'					

(importi in migliaia di euro)

ESTREMI ED OGGETTO DEI PROVVEDIMENTI	U.P.B	CAPITOLO	2011	2012	2013
Legge regionale 31 maggio 2004, n. 9, art. 4 "Ambito territoriale (ATO) di Caltanissetta e Agrigento"; Legge regionale 22 dicembre 2005, n. 19 art. 7 "Istituzione Agenzia delle acque e dei rifiuti"	5.2.2.6.6	612401	-	-	-
FAMIGLIA, POLITICHE SOCIALI E LAVORO					
Legge regionale 19 maggio 2005, n. 5 "Cantieri di servizi per la sperimentazione del reddito minimo di inserimento"	6.3.2.6.2	712402	11.000	11.000	-
TURISMO; SPORT E SPETTACOLO					
Legge regionale 16 aprile 2003, n. 4 art. 60 "Potenziamento attrezzature sportive"	13.2.2.6.3	872825	-	-	-
TOTALE STANZIAMENTI RIDETERMINATI - SPESE CORRENTI			234.447	228.993	227.493
TOTALE STANZIAMENTI RIDETERMINATI - SPESE IN CONTO CAPITALE			11.000	11.000	-
TOTALE STANZIAMENTI RIDETERMINATI			245.447	239.993	227.493
TOTALE DDL BILANCIO - SPESE CORRENTI			220.792	222.338	-
TOTALE DDL BILANCIO - SPESE IN CONTO CAPITALE			-	-	-
TOTALE DDL BILANCIO			220.792	222.338	-
MAGGIORI ONERI - SPESE CORRENTI			13.655	6.655	227.493
MAGGIORI ONERI - SPESE IN CONTO CAPITALE			11.000	11.000	0
MAGGIORI ONERI			24.655	17.655	227.493

ONERI DISCENDENTI DALL'APPLICAZIONE DELLA LEGGE REGIONALE 23 DICEMBRE 2000, N. 32 (ART. 200)

(importi in migliaia di euro)

ESTREMI ED OGGETTO DELLA LEGGE	UPB	CAPITOLO	2011	2012	2013
<u>SPESE CORRENTI</u>					
<u>SPESE IN CONTO CAPITALE</u>					
TOTALE - SPESE CORRENTI			0	0	0
TOTALE - SPESE IN CONTO CAPITALE			0	0	0
TOTALE SPESE			0	0	0
Oneri a legislazione vigente di parte corrente			0	0	0
Oneri a legislazione vigente di parte capitale			0	0	0
Totale oneri a legislazione vigente			0	0	0
MAGGIORI ONERI (+) MINORI ONERI(-) - SPESE CORRENTI			0	0	0
MAGGIORI ONERI (+) MINORI ONERI(-) - SPESE IN CONTO CAPITALE			0	0	0
MAGGIORI ONERI (+) MINORI ONERI(-)			0	0	0

NUOVI LIMITI DI IMPEGNO AUTORIZZATI NEL TRIENNIO 2010-2012

(importi in migliaia di euro)

ESTREMI ED OGGETTO DELLA LEGGE	UPB	CAPITOLO	2011	2012	2013	Anno terminale
<u>SPESE IN CORRENTI</u>						
L.R. 15 novembre 1982, n. 134: Ripianamento situazioni debitarie pregresse - dissalatori	5.2.1.3.99	242546	500			2020
					15.000	2022
			15.000			2013
L.R. 11/2010 art 45 Differimento al 2011 del limite di impegno autorizzato dall'articolo 45 della l.r. 11/2010 ed Integrazione limite di impegno	5.2.1.3.99	243311	3.588			2020
<u>SPESE IN CONTO CAPITALE</u>						
Art. 60 L.R. 7 marzo 1997, n. 6; Art. 122 L.F. 0/2010 Integrazione Fondo CRIAS	2.2.2.7.1	745606	7.000			2025
MAGGIORI ONERI (+) MINORI ONERI(-) SPESE IN CONTO CAPITALE			19.088	19.088	34.088	
MAGGIORI ONERI (+) MINORI ONERI(-) SPESE IN CONTO CAPITALE			7.000	7.000	7.000	
TOTALE MAGGIORI ONERI (+) MINORI ONERI(-)			26.088	26.088	41.088	